



DUE F-16 DELLA NATO DECOLLATI DA AVIANO ABBATTONO 4 JASTREB SERBI REDUCI DA UNA MISSIONE SU NOVI TRAVNIK

Guerra nei cieli di Bosnia

BELGRADO — Fatto sospeso per quasi tre ore a Belgrado, quante ne sono passate dall'annuncio ufficiale dell'abbattimento dei quattro caccia nei cieli di Bosnia alla secca nota dell'esercito jugoslavo (Serbia e Montenegro) diffusa verso le 12:15 in cui si affermava: «quegli aerei non sono nostri». Analoga posizione, ma due ore prima, avevano assunto i serbi bosniaci. Sono state tre ore - stando alle voci insistenti ed attendibili, seppur non confermate da alcuna fonte ufficiale - di incontri convulsi, in certi momenti drammatici. Intorno al presidente serbo Slobodan Milosevic erano riuniti i suoi principali collaboratori, il presidente serbo bosniaco Radovan Karadzic ed il vertice militare.

Alla fine la decisione. Negare che i caccia fossero serbi, e scegliere comunque la strada del basso profilo. Non essendo ufficialmente i caccia

serbi, non è scattata alcuna ritorsione militare. Era questo il rischio maggiore: ed a lungo si è parlato di movimenti sospetti di carri armati a Sarajevo, in zone proibite: col passare delle ore peraltro, la paura si è attenuata, ma non dissolta. Oltre a ciò, un segno immediato che tutto procedeva normalmente: la decisione di non rinviare il previsto viaggio di Karadzic a Mosca su invito del ministro degli Esteri russo Andrei Kozirev. Come dire: la diplomazia non si ferma. Ed alle 14:30 Karadzic è partito.

Anche le cancellerie occidentali e russe hanno scelto una strada simile. Nel ribadire la giustezza dell'intervento degli F-16 della Nato, sancita senza margini di equivoco da risoluzioni Onu, e la correttezza del loro operato - prima di aprire il fuoco, due intelligenze perché i velivoli che violavano lo spazio

I bombardieri serbi avevano violato la «no fly zone».

Tensione a Belgrado. Poi

il tentativo di sdrammatizzare

aereo atterrasero - la unanime e formalmente espressa convinzione che l'incidente di ieri non debba turbare la continuazione del negoziato di pace sulla Bosnia. La parola d'ordine comune, insomma, sembra essere quella di non sdrammatizzare.

Tornando alla cronaca, quello che appare certo è che un gruppo di sei caccia ufficialmente senza nazionalità - secondo i più, serbi bosniaci hanno compiuto una missione di bombardamenti sulla Bosnia centrale, colpendo, e a quanto pare facendo a tempo a di-

struggere, in particolare una fabbrica di armi e munizioni a Novi Travnik, molto importante per l'esercito musulmano. Ma gli F-16 della Nato li hanno intercettati abbattendone quattro dopo le intimidazioni di rito. Altri due sono riusciti a fuggire riparando, sembra - ma ufficialmente viene smentito - nell'aeroporto militare serbo bosniaco di Banja Luka.

A questo punto ha iniziato a circolare una versione che da una parte rende di fatto impossibili accertare la nazionalità

degli aerei ma dall'altra evita di far precipitare la situazione. Gli aerei in missione sembra avessero sulla carlinga l'antico stemma dell'armata jugoslava, che reca impresso 'Jna' (Armata popolare jugoslava); alla dissoluzione della Jugoslavia, in Serbia e Montenegro l'insegna è stata sostituita con un semplice 'Ja' (Armata jugoslava) e negli altri stati resi indipendenti con i rispettivi simboli nazionali. Con questo piccolo escamotage, dunque, si potrebbe far finta che i caccia abbattuti risultino ufficialmente anonimi. L'altra possibilità è che Karadzic ammetta che gli aerei sono serbi bosniaci, si scusi, e punisca i colpevoli. Una strada che appare molto più difficile, ma che potrebbe divenire obbligata qualora i bombardieri venissero ufficialmente e formalmente identificati, al di là di vecchi o nuovi simboli sulla car-

linga. Per il resto, con la costante grande paura di una improvvisa escalation della guerra, la Bosnia ha vissuto un'altra giornata di ordinaria tragedia. Bombardamenti molto pesanti sull'enclave musulmana di Maglaj, nel nord del Paese, dove Radio Sarajevo denuncia almeno sei morti e 16 feriti. Bombardamenti anche, stando alla stessa fonte, sulla cittadina di Tuzla e sul limitrofo aeroporto. Calma sostanziale seppur tesi, invece, a Sarajevo. Un solo morto e violazioni sporadiche del cessate il fuoco. Chiuso comunque l'aeroporto: vuol dire niente aiuti umanitari, la cui distribuzione è stata sospesa anche via terra.

Sparatorie relativamente sporadiche anche a Mostar, dove ieri si è recato il plenipotenziario Onu Yasushi Akashi per studiare la possibilità di smilitarizzarla e porla sotto controllo Ue.



Uno «Jastreb» mentre decolla dall'aeroporto bosniaco di Mahovljani.

E' STATO IL PRIMO SCONTRO AEREO IN EUROPA DAL DOPOGUERRA A OGGI

Ore 6.45, il duello sopra Banja Luka

I bombardieri serbi sono stati intercettati da un «Awacs» - Due velivoli sono riusciti a sfuggire ai missili dei caccia Nato

ROMA — Era da poco spuntata l'alba quando aerei della Nato decollati dalla base di Aviano abbattano nei cieli della Bosnia quattro caccia «Jastreb»: è il primo duello aereo nei cieli dell'Europa dal dopoguerra ed è anche l'inizio di una giornata tesa e confusa per l'intero scenario jugoslavo. Solo a fine mattinata la situazione sul terreno decanta, mentre per tutto il giorno si rincorrono, senza aver fatto chiarezza, le notizie sull'origine e la paternità degli aerei abbattuti dai jet dell'Alleanza atlantica. Ecco di seguito la cronologia degli avvenimenti.

Alle 6:31 aerei radar «Awacs» della Nato registrano la presenza di aerei a circa nove chilometri a sud-est di Banja Luka, nello spazio aereo coperto dall'operazione «Deny Flight» in Bosnia. Due «F-16» della Nato vengono richiamati dall'aerea di Mostar. Il pilota dice di aver stabilito un contatto radar e ottiene il permesso di scendere per identificarli. Sono due «Jastreb»; altri quattro volano davanti alla coppia.

Alle 6:35 dagli «Awacs» parte l'avvertimento di atterrare o allontanarsi, pena un attacco. Dagli «Jastreb» nessuna reazione. Sette minuti dopo un secondo avvertimento.

Alle 6:43 gli F-16 vedono gli «Jastreb» bombardare obiettivi a terra, forse un ospedale e un deposito di carburante. Subito ottengono il permesso di attaccare.

Alle 6:45 inizia il primo intervento militare della Nato in 23 mesi di guerra in Bosnia. Dura quattro minuti: il capopattuglia spara il primo missile «AIM 120» e abbatte il primo «Jastreb», poi è la volta di un secondo e di un terzo.

Mentre altri due caccia Nato vengono dirottati sulla zona.

Alle 6:50 nei cieli bosniaci rimangono solo due «Jastreb» che lasciano lo spazio aereo.

Alle 10:00 radio Sarajevo afferma che gli «Jastreb» hanno bombardato Bugojno e una fabbrica di armi a Novi Travnik, e parla di movimenti di carri armati serbo-bosniaci.

Comincia la ridda di ipotesi e voci sulla nazionalità degli aerei abbattuti. I serbi-bosniaci prima e i serbi poi negano che gli «Jastreb» appartengano a loro. Fonti della Nato affermano che i quattro aerei abbattuti sono serbi e provenivano da una base in Bosnia. La Francia afferma che gli «Jastreb» sono partiti da Banja Luka.

Alle 11:30 le forze serbo-bosniache iniziano a bombardare con artiglieria pesante la roccaforte musulmana di Tuzla, e Maglaj, con diversi morti. Sembra la risposta al raid Nato Nato.

L'Onu annuncia che sono sospesi i convogli di aiuti umanitari per Sarajevo. Da Falconara non decolla nessun aereo. Rimandata anche l'apertura del ponte a Sarajevo tra la zona musulmana e il quartiere di Grabovica.

Alle 14:00 a Napoli conferenza stampa della Nato. L'ammiraglio Jeremy Boorda ricostruisce la dinamica dell'azione degli F-16 e conferma che è avvenuta contro aerei che stavano bombardando obiettivi a terra e che gli aerei potrebbero essere serbo-bosniaci.

Alle 15:00 la portaerei statunitense «Saratoga», ormeggiata a Trieste per rifornimenti, lascia il porto con 24 ore di anticipo rispetto al previsto e fa rotta verso l'Adriatico meridionale.

SUPREMAZIA DELL'F-16 SULLO JASTREB

Il Falcone contro il Falco

ROMA — Lo «Jastreb» (falco) è la versione monoposto da attacco al suolo del «Galeb» (gabbiano), il primo aereo a getto prodotto dalla ex Jugoslavia, un bi-posto da addestramento. Lo «Jastreb» ha compiuto il primo volo nel 1961. E' costruito dalle industrie Soko di Mostar. Monomotore ad ala dritta, spinto da un turboreattore Rolls-Royce Viper, lo «Jastreb» non offre prestazioni eccezionali essendo frutto della tecnologia della fine degli anni '50: ha una velocità di salita di 21 metri al secondo, una velocità massima di 740 chilometri l'ora e una quota massima di 12 mila metri. L'armamento è basato su tre mitragliatrici a prua, mentre il carico bellico sugli otto piloni alari non raggiunge i 1.000 chili.

L'F-16 «Fighting Falcon» (falcone combattente) è un caccia polivalente, uno dei migliori del mondo: intercettore, potente caccia bombardiere e aereo capace di intrusioni a bassissima quota e in ogni tempo, grazie al particolare sistema di navigazione e le elevate prestazioni in velocità assoluta e di salita (305 metri al secondo) lo rendono uno dei migliori aerei da combattimento.

LE FORZE AERONAVALI IN CAMPO

Lo «scudo» dell'Alleanza

ROMA — La battaglia aerea della notte scorsa sul cielo bosniaco, è la prima, nel teatro europeo, dalla fine della guerra ed è anche la prima volta, dall'inizio della crisi nella ex-Jugoslavia, che forze della Nato intervengono militarmente per far rispettare una risoluzione dell'Onu. L'intervento rientra nell'operazione «Deny Flight» per impedire il sorvolo sui territori della Bosnia-Erzegovina. Il comando della 5/a Ataf di Vicenza - che coordina le operazioni militari di controllo e intervento - ha a disposizione oltre 200 velivoli (circa 4 mila uomini tra equipaggi e personale logistico) schierati in diverse basi italiane, oltre che a bordo di tre portaerei presenti in Adriatico. La forza aerea comprende in particolare 151 aerei da combattimento; 18 da ricognizione marittima; 6 aerei radar; 27 aerei rifornitori, 21 elicotteri. Ecco di seguito le basi aeree e i velivoli schierati: Aviano: 50 velivoli (14 F-16B Usa; 9 F-18D Usa; 8 F-15E Usa; 12 A-10 Usa; 2 aerei radar inglesi; 5 EC-130 per il comando e controllo in volo).

Istrana: 18 velivoli (10 Mirage F-1 francesi; 8 Jaguar francesi). Ghedi: 18 velivoli (18 F-16 turchi). Villafranca: 18 velivoli (18 F-16 olandesi).

Cervia: 11 velivoli (11 Mirage 2000 francesi). Pisa: 5 velivoli (5 KC-135 Usa). Gioia Del Colle: 19 velivoli (8 Tornado F-3 inglesi; 11 Jaguar inglesi). Brindisi: 10 velivoli (4 AC-130 Usa; 4 N-53 Usa; 2 elicotteri Sar francesi). Sigonella: 4 velivoli (4 KC-135 Usa). Trapani: 2 velivoli (2 Awacs inglesi). Vicenza: 1 velivolo (1 casa 212 spagnolo).

Malpensa: 2 velivoli (2 K-1 Tristar inglesi).

Ecco di seguito la forza aerea imbarcata sulle portaerei: Saratoga: imbarca 18 velivoli F-18. L'unità Usa che si trovava a Trieste, ha raggiunto l'Adriatico meridionale; è affiancata dall'incrociatore «Philippine Sea».

Ark Royal: imbarca 6 velivoli Seaharrier. L'unità britannica si trova in Adriatico centro-meridionale ed è affiancata dalle riformatrici «Olwen» e «Fort Austin».

Foch: imbarca 6 velivoli Super Etendard. L'unità francese si trova in Adriatico meridionale, insieme alle fregate «Suffren» e «Meuse» e alle anfibie «Ouragan» e «Orage».

Aviano non si impressiona

e sembra non temere eventuali

ritorsioni serbe per l'azione

compiuta dai caccia della Nato

PORDENONE — Aviano sonnecchia: riposa profondamente quando alle cinque e trenta di ieri mattina i due F-16 che hanno abbattuto i «Galeb» serbi si sono staccati dalla terra pedemontana, ha continuato a «dormire» per tutto il giorno e si è rimessa sotto le coperte in assoluta tranquillità. Come se niente fosse accaduto. Non si poteva insomma notare attorno alla base Usa un grande movimento di aerei o personale di terra impegnato in operazioni antiterrorismo. Semplicemente qualche pattuglia dei carabinieri impegnata a «disinfestare» il perimetro dell'installazione militare dalle centinaia di curiosi che anche ieri, sotto una pioggia fastidiosa, hanno assediato Aviano con la speranza di poter assistere a decolli e atterraggi di F-16, F-18 e A10. Ma anche questa è prassi.

Lo stato di allerta è rimasto sempre quello, il Bravo, un codice che nella scala di valori si colloca al secondo posto tra Alfa e Charlie. Sorveglianza vigile, attenta, ma niente di più. Come detto, neppure gli avianesi si sono scomposti; a loro, qualche anno fa, aveva fatto ben più impressione la possibilità di una ritorsione dell'iracheno Saddam Hussein nel corso del Desert Storm. I serbi quindi, per il momento, non fanno paura.

Forse perché proprio loro — gli avianesi —

più di tutti, si sono convinti del fatto che se uno spillo dovesse penetrare attraverso il cielo tricolore, di sicuro non passerà dal firmamento pordenonese perché lo scudo statunitense è impenetrabile. Addirittura un paio di persone attorno ai trent'anni, intervistate in centro città, hanno dichiarato di aver appreso la notizia dell'operazione americana in quel momento.

Nessuna attività anomala da registrare nemmeno a Pordenone — overisidono temporaneamente in albergo centinaia di americani — o ai valichi di frontiera dove tutte le operazioni di espatrio e reimpatrio avvengono secondo prassi. L'azione sui cieli della Bosnia, dunque, sembra non aver minimamente intaccato quelli che sono gli standard operativi della base di Aviano. Del resto i soldati statunitensi che vi lavorano sono professionisti abituati a fronteggiare situazioni di questo genere. Anche i civili dimostrano un buon grado di «assuefazione» a quest'atmosfera di guerra.

Ieri intanto sono proseguite secondo programmi stabiliti già da qualche settimana le missioni dell'operazione di polizia internazionale Deny Flight sui cieli della Bosnia. Dalla pista centrale dell'aeroporto pedemontano si sono levate in volo una decina di coppie di cacciabombardieri.

Massimo Boni

DOPO L'AZIONE DEI CACCIA USA

La Saratoga lascia Trieste con un giorno di anticipo

TRIESTE — L'aggravarsi della crisi bosniaca ha provocato la partenza anticipata della portaerei Saratoga (nella foto Balbi). L'unità statunitense, al comando dell'ammiraglio William Wright, avrebbe dovuto lasciare Trieste questa mattina; invece ha scelto gli ormeggi ieri pomeriggio verso le 16, dopo che la città era stata «esacitata» dalle forze dell'ordine per far rientrare a bordo il personale in libera uscita. Se qualcuno dell'equipaggio è rimasto a terra, verrà accompagnato ad Aviano o nel Meridione, da dove raggiungerà la Saratoga in aereo.

A proposito di licenze, i membri d'equipaggio della portaerei godevano di una libera uscita di 12 ore, contro le 24 ore normalmente previste in situazioni di non emergenza. Non è la prima volta che unità Usa in visita a porti italiani devono mollare anzitempo gli ormeggi. Capito un paio di anni fa alla portaerei Nimitz all'ancora a Venezia, nel luglio del 1963 all'incrociatore Richmond K. Turner CG 20 e in gennaio dell'anno scorso alla portaerei cutteri Guam, entrambi ospiti di Trieste. Mentre il Richmond partì al completo, la Guam fu costretta a lasciare a terra alcuni marinai e li fece arrivare in bus a Bari da dove furono trasferiti poi sulla loro unità.

IL LEADER DEL PDS OCCHETTO IN VISITA AL QUARTIER GENERALE DELL' ALLEANZA A BRUXELLES

«Gli aerei della Nato hanno fatto solo il loro dovere»

BRUXELLES — Entrare per la prima volta nel quartier generale della Nato quando alcuni F16 americani partiti da Aviano avevano appena aperto il fuoco su aerei serbo-bosniaci abbattendone quattro, non deve essere stato confortevole per Achille Occhetto. Era venuto a Bruxelles per tranquillizzare l'opinione pubblica mondiale sugli orientamenti di politica internazionale della Quercia in odore di governo. La cosa si è rivelata meno facile del previsto. Ai giornalisti che in-

sistevano per un commento sul fatto del giorno il leader pidessino ha risposto osservando che, secondo le informazioni disponibili, gli aerei serbi avevano violato la zona di interdizione dei voli stabilita dalle Nazioni Unite e stavano compiendo una missione di bombardamento per cui, ha concluso, l'intervento della Nato «è stato automatico, in base alle risoluzioni dell'Onu».

Il segretario del Pds si è detto però «preoccupato» che l'episodio possa turbare, cosa che non auspica, il processo messo

in atto dalla Nato con la collaborazione della Russia e che si basa su un giusto mix di iniziative politiche e pressioni militari. Mi auguro che anche per i russi l'episodio odierno non venga a turbare tutto quanto di positivo si è finora realizzato».

Occhetto ha mostrato di avere molto a cuore i rapporti tra l'Occidente e la Russia di Eltsin. «La sicurezza non è solo militare, è anche economica», ha osservato incontrando i giornalisti al termine della lunghissima

visita al Quartier Generale dell'Alleanza Atlantica. E con questa constatazione ha argomentato la richiesta di un tempestivo ingresso di Mosca nel G7. L'allargamento del più elitario consesso internazionale potrebbe realizzarsi già alla prossima riunione che si terrà in luglio a Napoli.

Occhetto ha posto tuttavia delle condizioni a questa svolta, ampiamente annunciata, dal momento che Gorbaciov ed Eltsin hanno già partecipato, sia pure «da esterni» agli ultimi summit del G7. La Russia,

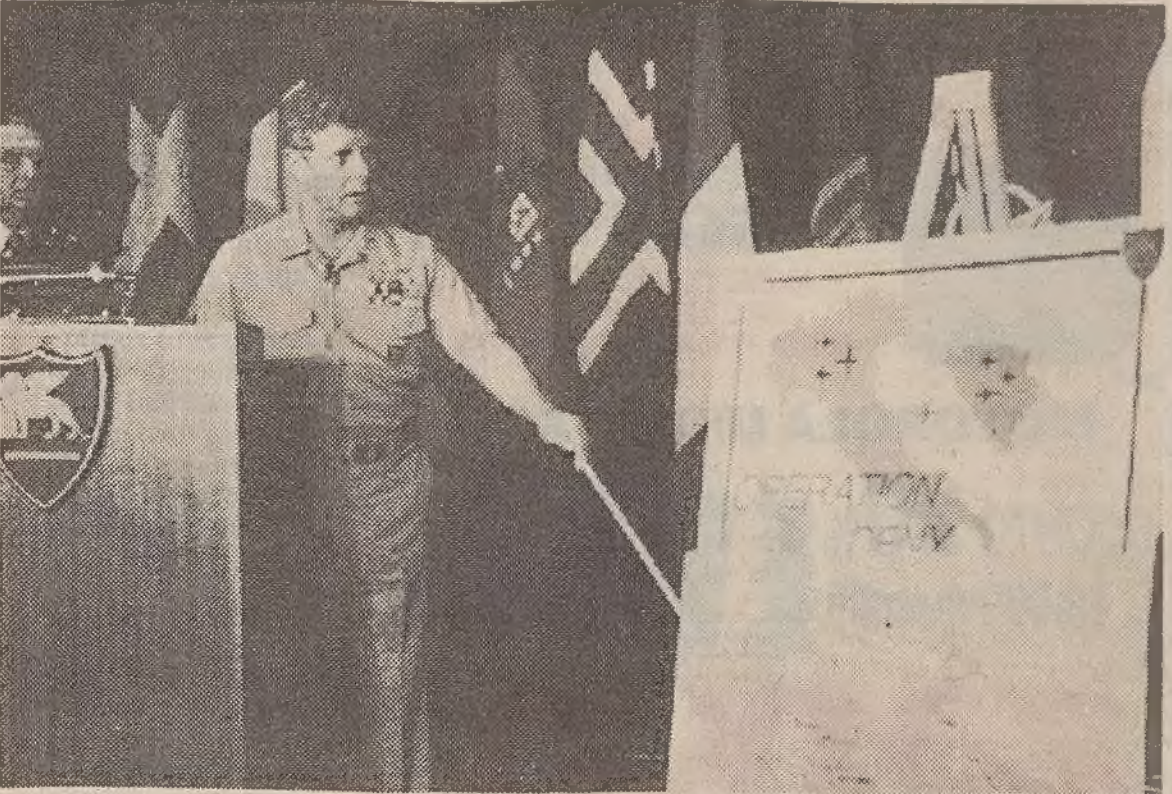
per farne parte a pieno titolo, dovrà, secondo il segretario del Pds, dare garanzie sullo sviluppo democratico del paese. Occhetto ha anche chiesto che si ponga mano, a tal fine, a un programma di sostegno delle riforme del quale dovrebbero farsi carico l'Occidente industrializzato.

Non poteva mancare da Bruxelles una battuta per Fausto Bertinotti sul preteso «superamento della Nato».

«Penso che non ci sia nessun europeo e nessun italiano che pensi se-

riamente che Bertinotti possa spingerci fuori dalla Nato», ha dichiarato Occhetto. Che ha definito «provvisoria» il dibattito «sullo stare dentro o fuori l'Alleanza Atlantica».

Un eventuale governo delle sinistre, ha ribadito il segretario del Pds, seguirà una linea di «continuità» all'interno dell'Alleanza: «quale forza politica che può andare al governo, assumerà come un fatto naturale che ci muoviamo all'interno delle nostre attuali alleanze e della Nato».



L'ammiraglio Boorda mentre illustra le fasi dell'attacco di ieri mattina.

CLINTON RIBADISCE LA LEGITTIMITÀ DELL'AZIONE E LANCIÀ UN SEGNALE A MOSCA

«Attenti, non scherziamo»

TONI DIMESSI AL CREMLINO, ZHIRINOVSKI TUONA E la Russia ammette la violazione

MOSCA — Cautela. Massima cautela. Le prime reazioni della Russia alla notizia dell'abbattimento nei cieli della Bosnia di quattro aerei da parte di bombardieri della Nato, sono state esplicitamente controllate. Prima di ogni commento, Mosca ha richiesto all'Onu un rapporto più possibile dettagliato sull'accaduto. Poi, qualche ora dopo, è venuta una giustificazione dell'operato della Nato anche se qualche riserva è rimasta sul fatto che nelle centinaia di precedenti violazioni della zona di interruzione al volo sui cieli della Bosnia non erano mai state adottate misure militari.

E proprio ieri è giunto in visita a Mosca il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic per «colloqui» sulla crisi nella ex Jugoslavia. Questi all'arrivo ha evitato di commentare l'accaduto.

Karadzic si è incontrato con il vice ministro degli Esteri Vitaly Ciurkin, inviato speciale per la ex Jugoslavia. E il tono del confronto tra i due, mirato a sdrammatizzare la situazione, è apparso chiaro sin dall'inizio. Poco prima dell'arrivo del leader bosniaco, lo stesso ministro degli Esteri Andrei Kozirev aveva rilasciato dichiarazioni di tono moderato sottolineando che Mosca intende interagire con Karadzic come in passato, esortando i serbi bosniaci e le altre parti in causa a operare per la

pace».

L'attacco della Nato agli aerei serbo-bosniaci è comunque servito da spunto alle forze nazionaliste russe per ribadire la tesi che qualsiasi attacco alle forze serbe dovrebbe essere considerato come una aggressione alla stessa Russia. Non a caso lo stesso leader Vladimir Zhirinovski ha parlato di «vera e propria provocazione».

La posizione ufficiale della Russia è comunque ben diversa. Ed è racchiusa in una nota ufficiale emanata nel pomeriggio dal ministero degli Esteri che sembra in pratica giustificare l'azione della Nato. Si parla infatti di una meritata punizione contro chi ha violato la zona di interdizione al volo. «Chiunque abbia effettuato un volo militare sulla Bosnia, violando le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu in merito alla zona di non volo - dice il comunicato - deve assumersi la piena responsabilità di quanto è avvenuto».

Nei giorni scorsi, diplomatici russi impegnati nelle trattative di pace per la Bosnia avevano messo in guardia le parti in conflitto contro possibili provocazioni di capi militari locali e ci si richiama ora a quegli avvertimenti dicendo: «Adesso, ciò contro cui avevamo messo in guardia e che temevamo si è verificato».

WASHINGTON — L'abbattimento dei quattro aerei nei cieli della Bosnia - è opinione corrente negli Stati Uniti - non pregiudica ulteriormente i già fragili scenari di pace nella regione: gli F16 americani hanno agito sotto le insegne della Nato, in coerenza con il mandato dell'Onu e solo dopo aver «tentato in tutti i modi» di evitare lo scontro con la squadriglia.

Bill Clinton ha liquidato la prima azione militare della storia dell'Alleanza Atlantica come nient'altro che la logica conseguenza di una palese violazione serba della «zona di non volo».

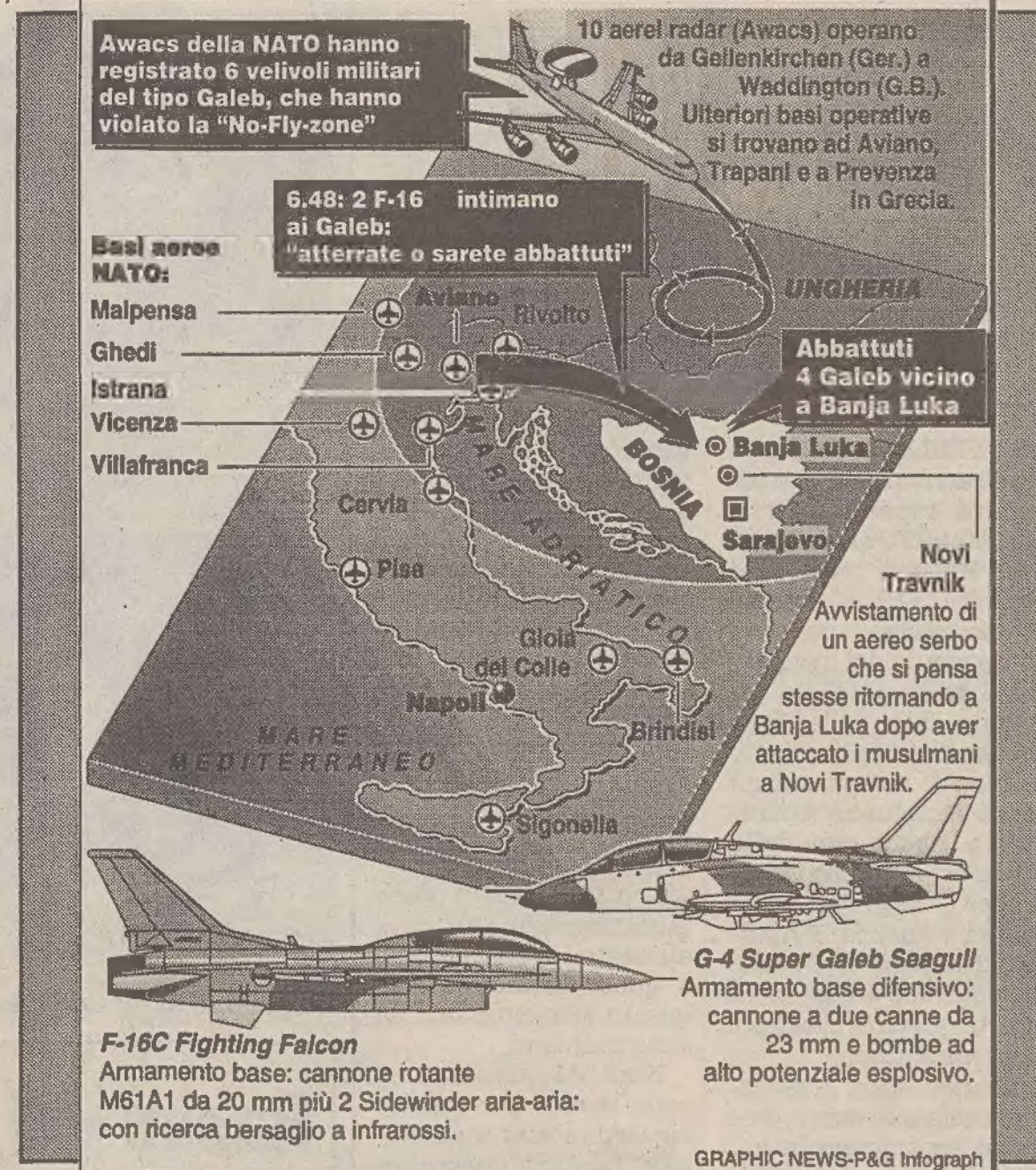
Il combattimento - ha chiarito il presidente in un messaggio inviato al governo russo - non è stato in alcun modo provocato dai caccia americani, né apre la porta a nuovi raid, ma è una nuova conferma che la Nato fa davvero sul serio.

Pur mostrando la massima determinazione a far rispettare anche in futuro le risoluzioni delle Nazioni Unite, la Casa Bianca ha sottolineato che l'incidente non costituisce un passo indietro sull'accidentato sentiero della pace in Bosnia: «Semmai - ha osservato il vicepresidente Al Gore - ne migliora le prospettive».

A fianco di Clinton si è schierato un energico John Major, che a Pittsburgh cercherà di ricucire i non idilliaci rapporti che intercorrono fra Washington e Londra.

«Non c'era alcun motivo - ha osservato il premier britannico perché quegli aerei serbi fossero lì. Le loro intenzioni erano ostili. Hanno ricevuto degli avvertimenti e li hanno ignorati; poi sono stati abbattuti, e francamente non potevamo aspettarci niente di diverso». «Questa potrebbe rivelarsi una lezione molto utile: chiunque violi le risoluzioni dell'Onu non può sperare di restare impunito», ha aggiunto Major.

Compatto anche il sostegno al Presidente da parte del Congresso americano. «Dubito che assisteremo a reazioni diverse da un generale consenso sulla opportunità dell'azione», ha detto



possibilità». Sul medesimo argomento, rivelando che, prima dell'operazione bellica di ieri dei caccia Nato in Bosnia-Erzegovina, erano state riscontrate già altre 1433 violazioni della zona di interdizione di volo nel cielo di quella repubblica, il portavoce dell'Onu, Joe Sills, ha sottolineato che in questo caso l'attacco era necessario, poiché si trattava di una squadriglia di sei aerei in formazione di combattimento. Sills non ha voluto però rispondere a quei giornalisti che gli hanno chiesto se l'Onu sia stata consultata prima dell'attacco dei caccia Nato: «Queste - si è limitato a dichiarare - sono questioni di procedura militare».

Con Major, il presidente americano parlerà fra l'altro delle opzioni praticabili per un accordo politico in Bosnia. «L'abbattimento degli aerei - ha osservato Clinton - non a nulla a che fare con Sarajevo, ma è legato al rispetto della "no fly zone"».

Il primo ministro britannico ha fatto intendere che le discussioni riguarderanno anche «la possibile estensione del cessate il fuoco ad altre aree del territorio bosniaco».

Una delle prospettive più interessanti verso una soluzione del conflitto bosniaco, quella che passa attraverso un'unione politica fra musulmani e croati, è stata esplorata per il terzo giorno consecutivo in una serie di colloqui a Washington.

Sotto gli auspici del governo Usa, il premier bosniaco Haris Silajdzic ha incontrato al Dipartimento di Stato il ministro degli Esteri croato Mate Granic ed il leader dei croati di Bosnia Kresimir Zubak.

Fra le idee esaminate, secondo una fonte che ha partecipato alle trattative al Dipartimento di Stato, figura quella di una confederazione analoga alla Svizzera o al Belgio, dove vari cantoni basati sulle maggioranze etniche sono legati insieme.

ZAGABRIA APPROVA L'ABBATTIMENTO, LUBIANA GLISSA Tudjman: «Dalla parte della Nato»

ZAGABRIA — «L'abbattimento dei quattro aerei serbi dimostra la fermezza della comunità internazionale contro la politica espansionistica dei serbi e contro i desideri russi di immischiarsi negli avvenimenti balcanici».

La dichiarazione è di Franjo Tudjman, Presidente della Croazia, che si trova in visita in Albania, dove ha incontrato il Capo dello Stato Sali Berisha. Tudjman, rispondendo alle domande dei giornalisti albanesi, ha appoggiato incondizionatamente l'azione degli aerei della Nato, specificando che Zagabria è d'accordo con Stati Uniti, Unione Europea e Nato sulle necessità di neutralizzare l'aggressione serba.

«Dopo quanto verificatosi - ha proseguito

il Presidente croato - crediamo che la comunità internazionale non si fermerà, opponendosi risolutamente a tutti quei tentativi destabilizzanti che hanno il fine di arrestare il processo di pace in Bosnia-Erzegovina».

Tudjman si è detto convinto che gli Usa abbiano voluto anche inviare un forte segnale a Mosca affinché si astenga da pericolosi coinvolgimenti nei Balcani.

La distruzione dei quattro aerei serbi ha prepotentemente occupato le prime pagine dei notiziari radiotelevisivi di Zagabria. Alla notizia è stato dato ampio spazio, con accenti di misurata soddisfazione per quanto avvenuto nei cieli bosniaci. L'ente radiotelevisivo statale non ha però commentato - dando loro evi-

dentemente poco peso - le smentite di Belgrado e delle forze serbo-bosniache, secondo le quali i quattro velivoli non appartenebbero né all'aviazione jugoslava, né a quella dei serbi di Bosnia.

Apertura dei notiziari e dei telegiornali anche in Slovenia. Quanto successo nei cieli della Bosnia è stato affrontato con servizi da Sarajevo, Belgrado, Bruxelles, New York. L'agenzia di stampa slovena Sta, accanto alle notizie sulla battaglia aerea e sulle reazioni internazionali, ha fornito dettagliate informazioni sui velivoli coinvolti e sulle forze messe a disposizione dell'interdizione dei voli sulla Bosnia. Silenzio, invece, delle autorità slovene. Assenti il Presidente Kucan e il mini-

stro degli Esteri Lojze Peterle, non c'è stata nessuna reazione ufficiale o ufficiale. Esposti del ministero degli Esteri dicono che il ministro per il momento non sente la necessità di commentare l'abbattimento dei caccia serbi.

Recentemente il ministro degli Esteri Peterle e quello della Difesa Janez Jansa avevano espresso appoggio alla linea di fermezza decisa dalla Nato (tra l'altro invocata da tempo), ma avevano anche ammonito sui pericoli indiretti a cui verrebbe sottoposta la Slovenia a causa di una eventuale escalation della crisi balcanica di un allargamento del conflitto in Bosnia con implicazioni internazionali.

a. m. - l. b.



Un «casco blu» spagnolo con una bimba nella parte orientale di Mostar.

PRUDENZA E TIMORI DELLA COMUNITÀ, IMPEGNATA NELL'AUTO AI PROFUGHI

Trieste, i tamburi di guerra spaventano i serbo-ortodossi

TRIESTE — «I triestini capiranno. Noi viviamo qua da generazioni. Fino a ora, nei nostri riguardi, non c'è stato mai alcun episodio di intolleranza...». Con queste parole di disagio, di preoccupazione, come di chi all'improvviso si sente straniero in casa sua, la comunità serbo-ortodossa ha accolto la grave notizia di ieri mattina. Quattro aerei - probabilmente serbi - che avevano violato lo spazio aereo bosniaco, sono

stati abbattuti da due caccia F16 partiti la stessa mattina dalla base Nato di Aviano. Un episodio che avvicina a noi i lugubri tamburi della guerra, giacché dal 1949 questa è la prima azione di combattimento effettuata dall'Alleanza atlantica.

Sulla delicata questione abbiamo sentito Dusan Sain, presidente della comunità serbo-ortodossa, il quale ancora a caldo, appena appresi fatti dalla televisione, ci ha detto: «È una guerra assur-

da. Ma noi della comunità non possiamo che stare a guardare, nella speranza che vinca la ragione. Eppure di questa tragedia abbiamo delle testimonianze continue con i profughi serbi che arrivano, scappando dalle zone di guerra, qui a Trieste. Col grande sostegno della Caritas, facciamo quello che possiamo...».

Ancora più cauta Gordana Rokic, presidente dell'Associazione italo-serba, attivissima negli aiuti umanitari ai serbo bo-

sniaci, e secondo la quale in città troverebbero ospitalità almeno 35 mila serbi che vivono alla macchia, senza contare i duemila con documenti regolari. La donna, alludendo al fatto che Radio Sarajevo aveva annunciato che al momento degli abbattimenti degli aerei erano in atto anche dei raid croati, è sbottata: «Nei telegiornali si sono dette tante bugie sulla guerra e su di noi. Sto tentando di raggiungere telefonicamente Belgrado per sapere effettiva-

mente come è andata...».

Timoroso che lo scontro possa diventare internazionale, con un faccia a faccia russo-americano, l'anziano (88 anni) Velimir Djerazimovic. Il decano della comunità (ne è stato presidente a più riprese) ha però puntualizzato che «Trieste è lontana dal teatro della guerra, qui da noi non ci saranno ripercussioni». Eppure, da giorni e giorni, gli organismi di sicurezza dello Stato, polizia ed esercito sono in preal-

larne e sorvegliano la comunità serbo-ortodossa, ritenuta un obiettivo a rischio di attentati. Ma anche per lo storico Declich, membro onorario della comunità, allo stato attuale della situazione non c'è di che preoccuparsi. «Non credo che i triestini in un momento così doloroso possano vederci all'improvviso come gente nemica... Ci conoscono bene... E inoltre avranno capito che nei Balcani nessuno è innocente».

Daria Camillucci

INCONTRO A TRIESTE CON MONSIGNOR PRANJIC, VICARIO EPISCOPALE PER I PROFUGHI

«La Croazia difende i cattolici in Bosnia»

L'inviato dell'Onu Akashi: «A Mostar è peggio che a Sarajevo» - Sono 16 mila i bambini ammazzati

MOSTAR — Jasushi Akashi, inviato speciale dell'Onu per la ex Jugoslavia, ha chiesto ieri rinforzi di caschi blu per Mostar, capitale dell'Erzegovina, dove «si sta consumando una tragedia peggiore di quella di Sarajevo».

«Il mondo deve sapere di questa tragedia» ha detto Akashi, giunto per la prima volta a Mostar, martellata da mesi dai combattimenti tra croati e musulmani. L'inviato dell'Onu ha quindi ricordato la recente tregua siglata tra croati e musulmani che prevede una «interposizione dell'Unprofor» tra le due parti che si contendono la città e il ritiro delle armi pesanti entro il 7 marzo.

«Dobbiamo applicare questo accordo nelle altre città della Bosnia, là dove è possibile... L'Unprofor sta facendo del suo meglio ma i caschi blu non sono sufficienti» ha detto Akashi.

Nella parte est di Mostar, dove da mesi oltre 50.000 musulmani sono sotto l'assedio croato, Akashi ha incontrato la leadership bosniaca e dovrebbe incontrare anche quella croata nella zona ovest.

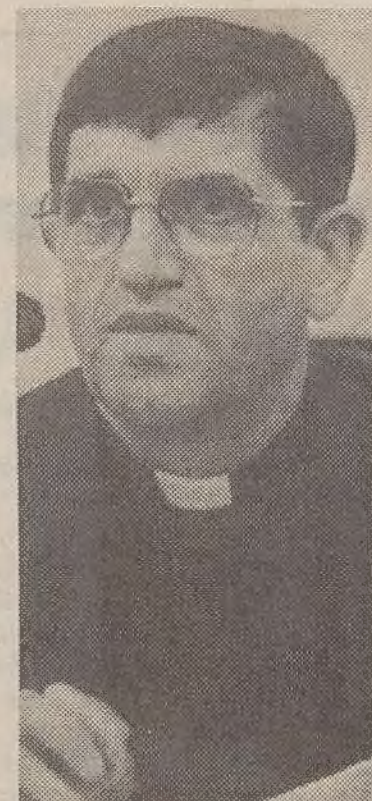
Un dramma nel dramma. Sono 16.000 i bambini che hanno perso la vita a causa della guerra che da due anni infuria nella ex-Jugoslavia, e altri 300.000 sono in qualche modo coinvolti dal conflitto. Lo ha detto l'inviato speciale della commissione Onu per i Diritti Umani Tadeusz Mazowiecki, ex premier polacco. Le cifre comprendono i casi di malnutrizione e di disagi psicologici. Mazowiecki ha chiesto all'assemblea in corso a Ginevra che le organizzazioni umanitarie internazionali approntino un piano speciale per l'infanzia nella ex-Jugoslavia.

L'inviato ha anche descritto la condizione degli oltre 3 milioni e mezzo di prigionieri politici delle tre parti in conflitto che sono spesso costretti a duri e pericolosi turni di lavori forzati sulle linee del fronte. «Ho ricevuto informazioni particolarmente preoccupanti da Mostar, dove musulmani e serbi sono diventati oggetto di persecuzioni e discriminazione» da parte degli assediati croati, ha aggiunto Mazowiecki.

TRIESTE — È stato Giovanni Marzini, giornalista della Rai di Trieste, a nome dei familiari delle vittime Marco Luchetta, Dario D'Angelo e Alessandro Ota, a ricordare il sacrificio dei giornalisti triestini in apertura del pubblico incontro sul tema «Il dramma di Sarajevo», che ha visto per protagonista il vicario episcopale della diocesi triestina monsignor Piero Pranjic. Il vicario era affiancato dall'onorevole Sergio Coloni nella Sala azzurra del Savio Hotel gremita di pubblico.

Il racconto del sacerdote è stato estremamente chiaro circa la situazione del suo Paese e i timori che ancora interessano quella popolazione. «Pulizia etnica per i serbi significa eliminare tutto ciò che è ritenuto sporco: uomini e donne, chiese e civili e ogni altro segno che non sia loro. Esattamente come farebbe una donna quando nello svolgere le faccende di casa elimina lo sporco. E così che un'etnia che rappresentava il 30 per cento oggi occupa il 70 per cento del territorio».

A margine del convegno abbiamo chiesto a monsignor Pranjic di darci alcuni dati circa la situazione in Bosnia e soprattutto riguardo ai profughi, che lui ha il compito di curare per conto dell'arcivescovo di Sarajevo. «La maggioranza dei profughi - riferisce - stanno in Croazia. Ci sono 225 mila musulmani e 300 cattolici. Lo Stato croato e le organizzazioni internazionali si occupano di loro. Hanno istituito vari



Mons. Piero Pranjic

campi di raccolta situati soprattutto in Slavonia. Musulmani e cattolici vivono insieme. Ci sono tensioni ma vengono tenute sotto controllo dalle autorità. La Caritas di Sarajevo si è dovuta trasferire a Spalato e collabora con la Caritas croata che coordina gli aiuti umanitari. Gli aiuti non sono mai sufficienti, servono soprattutto alimentari, latte in polvere e detersivi».

Cosa ci può dire, monsignor Pranjic, circa il mercato nero di cui sono soggetti gli aiuti umanitari?

«I convogli di aiuti sono stati spesso sequestrati dalle varie parti in lotta. Ora però i convogli sono formati da almeno venti camion perché solo così i caschi blu accettano di

farne la scorta. Il problema dei trasporti è fondamentale perché anche se ci sono i viveri spesso si ha difficoltà a reperire i mezzi di trasporto».

Come giudica la politica della Croazia in questa guerra?

«La Chiesa vuole l'indipendenza della Bosnia senza divisioni etniche. Non è vero che la politica croata sia aggressiva. Si tratta solamente di un intervento volto a difendere i cattolici della Bosnia. Certo, le violenze sono state fatte anche dai croati, ma nulla di tutto ciò può essere imputato alla Chiesa che continua ad operare per la pace».

Come andrà a finire? «Mistero della fede. Sappiamo che c'è un accordo tra Usa e Russia e questo può condizionare i serbi al fine di una soluzione pacifica. Riteniamo, però, che l'Europa non dovrebbe fare attacchi ma disarmare le tre parti coinvolte nel conflitto e assicurare il confine tra Serbia e Bosnia. Se non si fa così, il problema non si risolve. Ci auguriamo che i soldati russi non si alleino con i serbi per fomentare ancora il nazionalismo».

Da parte sua, l'onorevole Coloni ha riferito che il governo italiano ha deciso di mantenere tutti i collegamenti marittimi tra Trieste, l'Istria e la Dalmazia anche in questo tragico momento. Mentre Sarajevo sta riempiendo nella violenza degli scontri armati, il rappresentante del governo ha spiegato una maggiore coesione politica e di difesa dell'Europa.

Sergio Paroni

UE/ULTIME ORE DI NEGOZIATO

Incerta l'adesione di Vienna e Oslo

UE

I punti
irrisolti
ancora
in agenda

BRUXELLES — Ecco in sintesi le questioni che restano ancora in sospeso nei negoziati per l'allargamento dell'Unione Europea.

AUSTRIA: Il grosso ostacolo è ancora la questione dei transiti di Tir comunitari, aggravata dopo il 'no' svizzero. Ancora aperto il capitolo agricolo, quello della politica regionale, quella monetaria e fiscale. Di bilancio comunitario si è parlato ma ancora non c'è una soluzione.

SVEZIA: Non ci sono ostacoli che appaiano irrimediabili. Da risolvere ancora la questione dei finanziamenti provenienti dal fondo agricolo, regionale e sociale, quella della politica monetaria e fiscale e quella del bilancio comunitario.

NORVEGIA: Il grosso ostacolo che rischia di far fallire tutta la trattativa è la pesca. Irrisolti anche le questioni sulla libera circolazione delle merci e sui finanziamenti provenienti dal fondo agricolo, regionale e sociale, quelle relative alle dogane e alla politica monetaria e fiscale, oltre a quella del bilancio comunitario.

FINLANDIA: E' il paese con il maggior numero di punti già risolti. Restano ancora in sospeso il problema dei fondi agricoli, regionali e sociali e quello sulla politica economica e fiscale.

Per l'Austria i Tir

e per la Norvegia il pesce

rischiano di far fallire

il tentativo di allargamento

BRUXELLES — «E' possibile arrivare ad una soluzione separata per le adesioni all'Unione Europea. Ma non credo ci si arriverà». «Se dovessi scommettere, punterei su un rinvio dei negoziati al 7 marzo».

Sono due delle frasi pronunciate ieri a Bruxelles dal ministro degli Esteri Beniamino Andreotti a poche ore dallo scadere del tempo fissato per i negoziati tra i Dodici e Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia, in vista dell'adesione di questi quattro paesi all'Unione Europea.

Mentre per Austria, Finlandia e Svezia i problemi apparivano in via di soluzione, per la Norvegia vi era uno stallo a causa dei contrasti con Oslo su concessioni nel settore della pesca e a causa di richieste di alcuni dei Dodici nello stesso settore.

Vienna pare aver accolto la proposta dei Dodici di liberalizzare il transito dei camion comunitari attraverso il suo territorio dopo un periodo transitorio di tre-sei anni e di abolire, cinque anni dopo l'adesione all'Ue, le norme che limitano le possibilità dei cittadini dell'Unione di acquistare una casa per le vacanze in Austria.

Problemi rimangono insoluti con Austria, Finlandia e Norvegia per la richiesta dei Dodici ai tre paesi di allineare sin dalla loro adesione i loro prezzi agricoli a quelli dell'Unione Europea.

Con l'allineamento dei prezzi, per evitare danni alle agricolture dei paesi

candidati, i Dodici propongono che vengano spesi circa 500 milioni di Ecu (un Ecu vale circa 1.900 lire) per sostenere il reddito dei loro agricoltori per un periodo transitorio di assestamento.

Inoltre, la Commissione europea — e l'Italia è d'accordo — ha proposto un sistema di monitoraggio delle esportazioni di prodotti agroalimentari trasformati.

Con la Svezia, avendo Stoccolma già da tempo allineato i prezzi agricoli a quelli comunitari, su questo versante non vi sono problemi.

Nodi da sciogliere vi sono invece per quanto riguarda i suoi contributi al bilancio comunitario che pretende di rateizzare prima di arrivare a versare l'intera somma dovuta.

Rimangono inoltre irrisolti i problemi istituzionali di cui si è discusso solo marginalmente.

Sul tavolo dei Dodici giace ancora la questione della «minoranza di blocco», vale a dire quanti voti siano necessari per bloccare le decisioni nel Consiglio dei ministri dell'Ue. La maggioranza dei paesi è orientata ad aumentare gli attuali 23 voti a 27, in vista dell'ingresso dei nuovi paesi.

La Gran Bretagna insiste per 23, mentre la Spagna chiede che siano 27, ma che ne bastino 23 nel caso del blocco di minoranza vi siano due paesi grandi, cioè quelli con popolazione superiore a 35 milioni di abitanti.

L'Italia simpatizza con la posizione di Madrid.

M.O./USA DECISAMENTE CONTRARI ALL'INVIO DI CASCHI BLU NEI TERRITORI

Nuovo match Clinton-Onu

L'intervento di Boutros-Ghali inasprisce la tensione - Negoziati solo sospesi, non interrotti



Un gruppo di ragazzini lancia pietre contro una guardia di frontiera.

Rabin: «Mi vergogno come ebreo» Non cede all'opposizione

GERUSALEMME — La strage di Hebron è calata come una spada sugli israeliani, divisi, a cominciare dal parlamento, sulle misure adottate contro i coloni estremisti e sulla via da imboccare per uscire dalla spirale di violenza innescata dall'ecidio nella moschea e sulla risposta da dare all'Olp per proseguire i negoziati, e ai palestinesi dei Territori che a ondate anche ieri si sono scontrati con i soldati e hanno lasciato sul terreno nuovi morti.

Il premier Yitzhak Rabin ha aperto, nel pomeriggio, la seduta della Knesset (parlamento), tutta dedicata ad una discussione sui drammatici fatti di venerdì ad Hebron.

Il dibattito arrivava dopo che, ieri sera, il governo aveva deciso di disarmare i gruppi di

coloni più estremisti, e di liberare presto circa un migliaio di detenuti palestinesi.

Rabin in un'intervento appassionato ha espresso «la più profonda vergogna, come ebreo, come israeliano, come essere umano», per la strage di Hebron, e definito il killer, il dottor Baruch Goldstein, «un ripugnante figlio delle tenebre».

Quindi il premier ha sostenuto che i 111 bossoli trovati nella moschea della «tomba dei patriarchi» sono stati «tutti sparati dal fucile (un Galil) di Goldstein». «E' una stupidaggine — ha aggiunto Rabin — dire che i soldati che vigilavano la moschea sono complici del massacro».

Rabin ha annunciato la composizione della commissione d'inchiesta sulla strage. Il gruppo — cinque persone —

è presieduto dal giudice della Corte suprema, Meir Shamgar, e comprende anche un arabo israeliano, il giudice Abdo Rahman Zohbi di Nazaret (Galilea).

Terminando il suo discorso, Rabin ha fatto un appassionato appello ai palestinesi, perché malgrado «le lacrime e il sangue» non abbandonino i negoziati, anche perché «lo scopo dell'ecidio era proprio quello di bloccare i negoziati».

E' iniziato poi il dibattito. Benjamin Netanyahu, leader del Likud (destra nazionalista, maggior partito d'opposizione), ha detto che l'esecutivo ha le sue responsabilità per le responsabilità dei coloni, liberando prigionieri palestinesi pur essendo incapace di impedire ai gruppi islamici dei territori di assassinare i coloni, il governo ha spinto questi ultimi all'esasperazione.

NEW YORK — Stati Uniti e Onu di nuovo in rotta di collisione dopo la strage di Hebron: il portavoce americano al Palazzo di Vetro ha criticato aspramente l'offerta del segretario generale Boutros Boutros Ghali di inviare osservatori nei territori occupati per assicurare la sicurezza della popolazione palestinese.

«Non pensiamo che sia un'iniziativa particolarmente utile», ha dichiarato il portavoce James Rubin. L'offerta di Boutros Ghali, contenuta in una lettera inviata al premier israeliano Yitzhak Rabin, ha messo in imbarazzo l'amministrazione Clinton proprio mentre i suoi rappresentanti cercavano di opporsi alle richieste arabe in Consiglio di Sicurezza per una risoluzione che condannasse il massacro e chieda, per l'appunto, l'invio di una presenza internazionale nei territori arabi occupati da Israele.

Il documento, all'esame del Consiglio sabato scorso, era di nuovo ieri sull'agenda dei delegati. Sabato non era stato possibile alcun accordo proprio per via delle obiezioni angloamericane all'ipotesi degli osservatori, ma anche alla richiesta araba che nella risoluzione venisse riaffermato lo status di Gerusalemme Est come parte integrante dei territori occupati. Una posizione che Israele, e gli stessi Stati Uniti, non si erano mostrati pronti ad accettare.

Il negoziato tuttavia sembra essersi arenato sui morti di Hebron: in un'intervista alla Cnn Saeb Erekat, alto esponente dell'Olp, ha ribadito ieri che la partecipazione palestinese a trattative «non ha scopo» se «la questione degli insediamenti ebraici nei territori non sarà in testa all'agenda dei colloqui».

Domenica, intanto, in segno di protesta contro il massacro in moschea, Siria, Giordania e Libano hanno deciso di sospendere la loro parteci-

pazione ai bilaterali di Washington. L'iniziativa è stata giudicata dall'amministrazione Clinton come soprattutto simbolica: i colloqui si sarebbero comunque conclusi oggi.

«Ci hanno ribadito che restano impegnati nel processo di pace. Torneranno in patria per consultazioni, ma resteremo in stretto contatto», ha indicato un portavoce del Dipartimento di Stato. Prima della strage gli Stati Uniti avevano allo studio la possibilità di un viaggio del segretario di Stato Warren Christopher in Medio Oriente a fine marzo/inizio aprile per dare una ulteriore spinta alle trattative. L'iniziativa hanno indicato al «Washington Post» fonti del dipartimento di Stato — è tuttavia finita nel congelatore in attesa che le incertezze provocate dalla strage arrivino a chiarirsi.

Lo scontro è l'ultimo in una serie di baruffe tra Stati Uniti e Boutros Ghali: tra le polemiche più recenti, la Somalia, la Bosnia e i ritardi Usa nel pagamento dei contributi all'organizzazione internazionale.

Con la proposta degli osservatori — nota ieri il «New York Times» — il segretario generale ha messo il prestigio del suo ufficio dietro le richieste dei paesi arabi e contro l'opposizione prevedibile di Washington e di Israele.

A favore della presenza internazionale si è pronunciata la Russia: in un'intervista alla tv americana, il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev ha osservato che «qualche tipo di osservatore internazionale sarebbe utile».

Gli americani hanno spiegato la loro obiezione riconducendola alla Dichiarazione dei Principi firmata in settembre da Israele e Olp: nel documento una presenza internazionale nei territori è prevista, ma si specifica che composizione e natura del contingente devono essere frutto di un accordo tra le parti.

M.O.

Attentato
integralista
uccide
un agente

IL CAIRO — Tre integralisti islamici sono stati uccisi la notte scorsa dalle forze di sicurezza nel corso di un inseguimento nei campi di Edfu, circa a metà strada tra Luxor e Assuan, dove tentavano di nascondersi dopo aver assassinato, poche ore prima, un poliziotto in servizio in una delle piazze principali della cittadina.

Uno dei tre terroristi, Mahmud Abul Magd, era considerato uno degli «elementi pericolosi» in fuga, ricercato per diversi attentati nella regione di Assuan; gli altri non sono stati ancora identificati. Un agente è rimasto leggermente ferito nel corso dell'operazione.

I poliziotti sono uno degli obiettivi preferiti dell'organizzazione integralista clandestina «Jamaa Islamiya», molto attiva nella regione dell'Alto Egitto.

La «Jamaa» ha annunciato sabato scorso che avrebbe intensificato durante tutto il Ramadan (il mese di digiuno per i musulmani, che termina il 12 marzo) gli attentati contro il regime del più grande agente del sionismo nella regione, Hosni Mubarak, per vendicare il massacro di palestinesi a Hebron.

In poco meno di due anni circa 110 membri delle forze d'ordine, tra cui alti ufficiali, hanno perso la vita.

RUSSIA/NESSUNA REPLICA DA WASHINGTON NELLA GUERRA DELLE SPIE

Mosca espelle un altro 007 americano

La Casa Bianca sembra intenzionata a darci un taglio: «Per adesso non prevediamo espulsioni»

Il Cremlino messo alla berlina da un giudice integerrimo

MOSCA — Imbarazzo e confusione sembrano regnare al Cremlino, dopo l'uscita dal carcere dei protagonisti dei sanguinosi incidenti dell'ottobre scorso a Mosca, in virtù dell'amnistia decretata la settimana scorsa dalla Duma di stato (la camera bassa del parlamento). Un appello di Eltsin al popolo, preannunciato ieri mattina da Gheorgij Satarov, su assistenza per i rapporti con i partiti politici, non ha avuto luogo, e il presidente sta verosimilmente studiando il da farsi.

«Presto farà un intervento televisivo, forse anche oggi stesso», aveva detto Satarov aggiungendo che si trattava di una posizione «tendente a minimizzare la decisione della duma, ad allentare la tensione salita negli ultimi giorni».

Finora il leader del Cremlino non ha sostanzialmente preso posizione sull'amnistia per tutti i suoi avversari politici, i protagonisti del fallito putsch dell'agosto 1991, i responsabili degli incidenti del primo maggio scorso e della rivolta parlamentare di ottobre. Tempestato da centinaia di telefonate, in serata l'ufficio stampa del presidente ha precisato che non ci sarebbe stato oggi alcun intervento di Eltsin. Fallito il tentativo di bloccare la scarcerazione dei detenuti facendo pressioni sul procuratore generale Aleksiei Kazannik, ora il leader prende tempo e medita la tattica per fronteggiare la nuova emergenza politica creata in seguito alla decisione della Duma.

Kazannik, l'uomo da cui veniva a dipendere l'applicazione dell'amnistia e che si è dimesso subito dopo averla controfirmata, ha rivelato ieri di aver subito pressioni per non renderla esecutiva, ma di aver preferito

uscire di scena per non violare la legge, che non gli attribuiva tale facoltà.

In particolare il dimissionario aveva ricevuto venerdì scorso una lettera di Iuri Baturin, consigliere di Eltsin per la sicurezza nazionale, che gli chiedeva di non applicare la risoluzione della Duma poiché non si trattava della concessione di un'amnistia, ma di una «grazia» nei confronti dei detenuti, un provvedimento che può essere adottato solo dal presidente.

Il giudice ha poi aggiunto di avere avuto una conversazione con lo stesso Eltsin che lo invitava a bloccare il provvedimento, ma di essere rimasto sulle sue posizioni poiché non le motivazioni addotte dal Cremlino non lo avevano convinto.

A quel punto le dimissioni diventavano un gesto obbligato.

Le rivelazioni del magistrato smontano le supposizioni avanzate da Mikhail Gorbaciov, secondo cui l'amnistia sarebbe stata concordata dalla Duma con Eltsin, e danno alla Russia un nuovo personaggio di rango, Kazannik appunto, soprattutto in vista della nomina del prossimo presidente della corte costituzionale.

Si registrano intanto nuovi commenti alla decisione della Duma di stato. Il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev ha dichiarato ieri che i principali organizzatori dei disordini del 3-4 ottobre «devono tornare in prigione, devono essere processati e solo dopo potranno essere amnistiati».

Il ministro ha sottolineato che gli amnistiati «non possono in nessun modo destabilizzare la Russia perché la normalità della convivenza civile è garantita dalla costituzione e dalla politica del presidente».

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno dato ieri un colpo di freno alla «guerra delle spie» tra Mosca e Washington. Alla decisione russa di espellere ieri un diplomatico americano, in risposta alla analoga iniziativa presa venerdì dalla Casa Bianca, l'amministrazione Clinton ha reagito in modo morbido, lasciando intendere che la catena di rappresaglie non avrà per il momento altri seguiti.

La Casa Bianca ha espresso oggi «rincrescimento» per la espulsione di James Morris, indicato dai russi come il capo dello spionaggio americano. A Mosca, ma la portavoce Dee Dee Myers si è affrettata ad anticipare che non vi saranno «per il momento» altre ritorsioni. La precisazione «per il momento» è legata al sospetto che vi possano essere altre «talpe» russe celate nello spionaggio americano.

L'Fbi sta proseguendo le sue indagini per scoprire se Aldrich Ames, il funzionario della Cia arrestato la scorsa settimana sotto l'accusa di aver spiato dal 1985 per il Cremlino, avesse dei complici all'interno della agenzia.

La portavoce della Casa Bianca ha sottolineato che gli Stati Uniti si riservano di adottare ulteriori provvedimenti se dalle indagini dovessero emergere circostanze incriminanti per altri diplomatici russi.

Eltsin
licenzia
il capo
dei servizi

La reciproca espulsione di Lysenko e Morris non chiude comunque la partita per gli americani che, come ha ribadito la portavoce ieri, si considerano la «parte lesa» della vicenda.

Le rivelazioni di Ames, afferma il settimanale Newsweek, hanno permesso al Kgb di sgominare almeno 20 operazioni di spionaggio avviate dalla Cia. Inoltre «almeno 10 agenti sono stati uccisi (e probabilmente torturati prima di essere messi a morte)».

La vicenda Ames, e in particolare il fatto che la «talpa» abbia ricevuto un milione e mezzo di dollari da Mosca (circa due miliardi e mezzo di lire), hanno fatto piovere al Congresso le proposte di legge per istituire nuovi meccanismi di controllo sulle disponibilità finanziarie dei dipendenti della Cia.

L'ex-direttore della

documenti finanziari personali dei dipendenti dell'agenzia.

Continua inoltre a crescere al Congresso la pressione per sottoporre ad una revisione, alla luce della vicenda Ames, tutti i futuri aiuti finanziari americani alla Russia, a partire da un primo blocco di 900 milioni di dollari di finanziamenti che dovrebbe raggiungere Mosca nei prossimi mesi. Intanto il presidente Eltsin ha rimesso dall'incarico Nikolai Golushko, da settembre responsabile del Servizio federale di controspionaggio, una delle organizzazioni che hanno raccolto l'eredità del Kgb.

Il provvedimento potrebbe essere stato preso per allentare la tensione con Washington dopo le polemiche suscitate dal caso Ames. Ma potrebbe trattarsi anche di una reazione di Eltsin all'amnistia grazie alla quale sono stati rimessi in libertà i leader della rivolta parlamentare di ottobre.

Il controspionaggio avrebbe infatti fra i suoi compiti quello di individuare le minacce interne e Golushko non è stato in grado di prevenire la scarcerazione dell'ex vice presidente Alexander Rutskoi e dell'ex presidente del Soviet Supremo Ruslan Khasbulatov.

E dell'amnistia Eltsin parlerà in un messaggio alla nazione preannunciato dalla Itar-Tass per oggi a un'ora ancora imprecisata.

DIMISSIONI Scandalo a Bruxelles

BRUXELLES — Il presidente del partito socialista francofono belga (PS), Philippe Busquin, si è dimesso ieri per lo scandalo provocato la settimana scorsa da notizie di presunti finanziamenti illeciti al PS. «Non ho nulla da rimproverarmi — ha spiegato Busquin — e sono a disposizione di chiunque me lo chieda, nei modi e nei tempi che mi saranno richiesti. Ma il fatto che il presidente del PS possa essere chiamato in giudizio potrebbe pregiudicare il partito».

La magistratura belga la settimana scorsa aveva chiesto la revoca dell'immunità parlamentare per Busquin e altri dirigenti socialisti, per implicazioni nel caso di un istituto di sondaggi che a quanto pare rilasciava a beneficio del Ps fatture false e sovrapprezzate per ricerche fittizie.

L'accusa viene in un momento in cui i socialisti francofoni belgi sono già gravemente implicati nell'inchiesta sull'acquisto di elicotteri dalla ditta italiana «Agusta».

LOS ANGELES — Si sta allargando il mistero dei malati che emettono gas tossici in California. Ieri i medici e gli infermieri che stavano assistendo una donna ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale di Bakersfield, a un centinaio di chilometri da Los Angeles, hanno accusato nausea e giramenti di testa per avere respirato apparentemente le esalazioni emesse dalla paziente.

La donna, di 44 anni, era stata ricoverata per difficoltà respiratorie; dopo averle inserito una sonda in gola per facilitare la respirazione, gli infermieri hanno notato che la paziente emetteva un forte odore di sostanze chimiche, ed hanno accusato malori. La donna è in condizioni critiche ed è stata ricoverata in completo isolamento.

Il caso è apparentemente simile a quello di Gloria Ramirez, una donna di 31 anni morta lo scorso 19 febbraio nell'ospedale di Riverside, a una cinquantina di chilometri da Bakersfield.

Dopo avere prestato le prime cure alla paziente, sette infermieri e un medico erano stati ricoverati d'urgenza per avere respirato gas tossici emessi dal sangue della donna; due sono ancora in ospedale.

Il cadavere di Gloria Ramirez è stato analizzato durante un'autopsia i cui risultati non sono ancora disponibili. Il personale che ha eseguito l'autopsia ha dovuto indossare le tute usate dai

soldati per la guerra chimica.

Il cadavere di Gloria Ramirez è stato rinchiuso in una bara sigillata in attesa di maggiori informazioni. Alcune infermiere che le avevano prestato le prime cure avevano notato grumi bianchi e gialli nel sangue, ma i patologi che hanno prelevato campioni di tessuti e di fluidi dal cadavere non hanno notato anomalie.

Gloria Ramirez era malata di cancro, ma apparentemente non era stata sottoposta a cure o radiazioni sperimentali; la polizia non ha nemmeno trovato tracce di veleni o sostanze tossiche nella sua abitazione.

Il mistero sta assumendo proporzioni ancora più ampie ora che un secondo caso, molto simile al primo, si è ripetuto in una località non molto distante. Il portavoce dell'ospedale di Bakersfield ha sottolineato che questo secondo caso appare meno grave di quello di Gloria Ramirez; i malori accusati dal personale ospedaliero, infatti, sono durati solo poche ore.

Ma il panico si sta diffondendo negli ospedali della zona. E per precauzione il pronto soccorso dell'ospedale di Bakersfield è stato evacuato da un gruppo di esperti in sostanze tossiche. Sempre per precauzione anche le 19 persone che sono venute a contatto con la donna sono state decontaminate.

CALIFORNIA: IL MISTERO S'INFITTISCE Seconda «malata velenosa» mette k.o. i soccorritori

VISITA DEL PRESIDENTE GONCZ ALLE STRUTTURE DELLO SCALO E INCONTRO CON I DIRIGENTI

Capodistria, porto «magiario»

La venuta del capo dello Stato ungherese è stata propiziata da Milan Kucan che lo ha accompagnato

CAPODISTRIA — Per l'Ungheria, quello di Capodistria è in pratica «un porto naturale». Lo ha ribadito nella sua visita di sabato ai comuni costieri sloveni, lo stesso Presidente ungherese, Arpad Goncz.

La venuta del capo dello stato magiario è dovuta all'attività diplomatica del presidente sloveno. Alcune settimane fa infatti Milan Kucan aveva visitato le strutture dello scalo capodistriano e incontrato i suoi dirigenti. In quella occasione aveva promesso che avrebbe cercato di portare l'alto ospite a Capodistria ovviamente per sottolineare l'importanza che l'Ungheria rappresenta per lo sviluppo del porto e quindi dei traffici commerciali con il vicino. Una visita finalizzata anche a sensibilizzare il partner ungherese ad approfondire ulteriormente la collaborazione

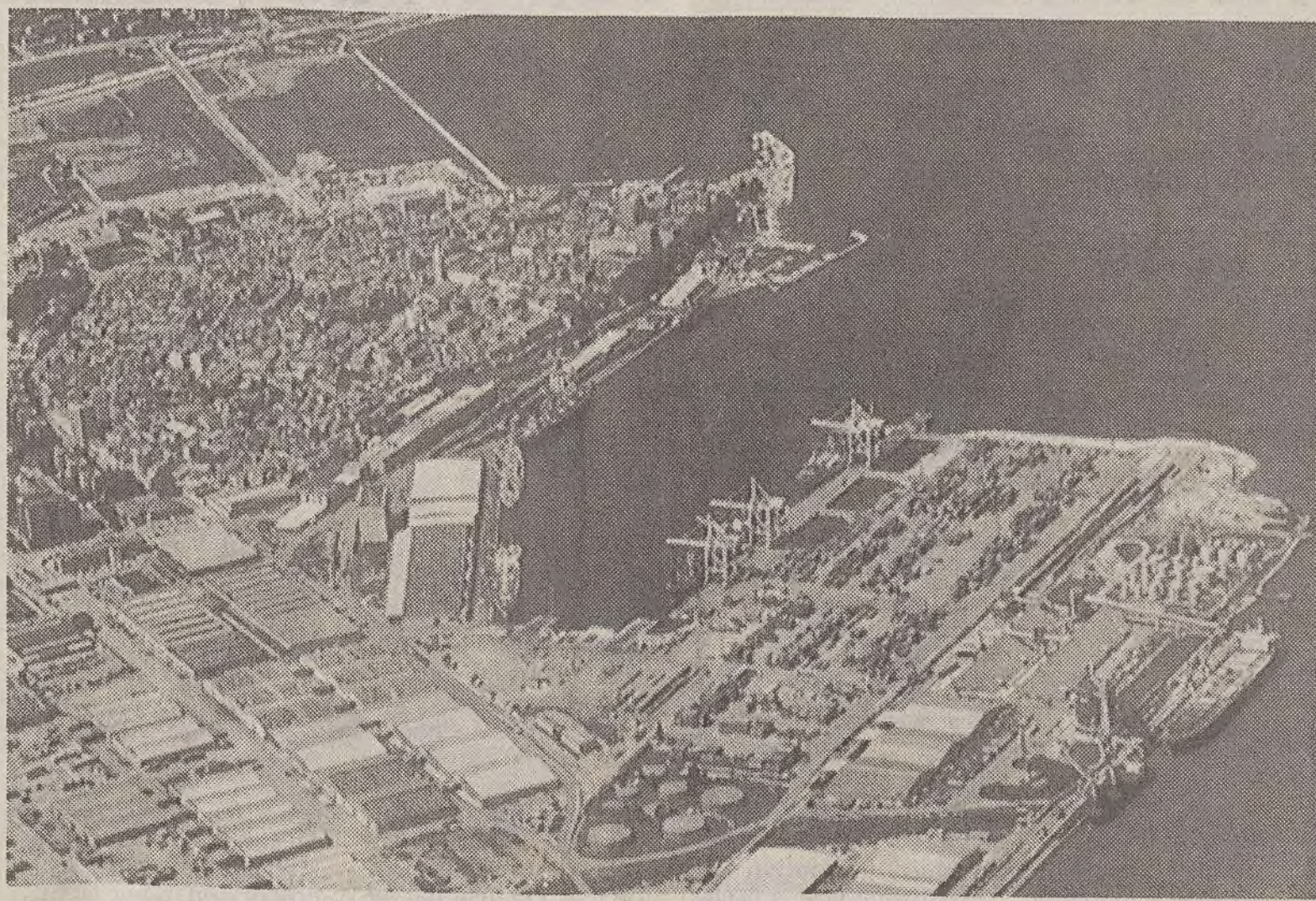
tra i due Paesi, specie nel settore dei collegamenti sia stradali, sia ferroviari.

Quello tra Kucan e Goncz è stato un incontro di lavoro. «I rapporti tra i nostri due Paesi sono buoni — ha detto il presidente ungherese — ma incontri informali sono sempre indispensabili». I due capi di Stato hanno avuto un colloquio a porte chiuse all'Hotel Metropol, si sono incontrati con i rappresentanti del comune di Pirano e della locale comunità degli italiani. Accompagnati anche da esponenti dei rispettivi ministeri degli Esteri e dei Trasporti, Goncz e Kucan hanno poi visitato le strutture portuali di Capodistria.

Lo scalo manipola annualmente oltre cinquecentomila tonnellate di merci destinate al mercato ungherese. L'Ungheria, dopo l'Austria, è il secondo partner di Capo-

distria, e analogamente a quanto fatto a Vienna, anche nella capitale ungherese è stata aperta una sede di rappresentanza comune del porto e delle ferrovie slovene. Come ha rilevato dal direttore del porto, Bruno Korelic, i commerci con l'Ungheria hanno una notevole possibilità di essere incrementati ulteriormente, puntando all'ammodernamento della rete ferroviaria slovena. Lo scalo capodistriano è pronto ad investire un milione di dollari per migliorare i collegamenti verso Budapest.

Ricordiamo infine che la Slovenia, per arrivare più agevolmente al mercato ungherese ma anche a quelli degli ex Unione Sovietica, ha già in programma di realizzare un allacciamento diretto alla rete ferroviaria magiara, evitando così di passare attraverso la Croazia.

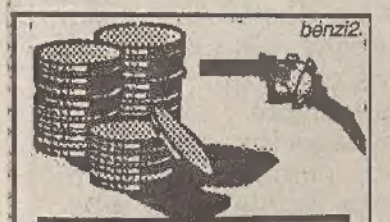


1. b. Panoramica di Capodistria e del suo porto, visitati dal presidente ungherese Arpad Goncz.

SLOVENIA, NOMINATO IL SUCCESSORE DI JAZBINSEK

Gantar all'Ambiente

Il nuovo ministro è docente universitario di sociologia a Lubiana



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 12,99 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,27 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60 = 918 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00 = 1.080 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Slovenska Banka Koper di Capodistria

LUBIANA — Dopo un mese di «vuoto» di potere, il ministro sloveno per l'Ambiente ritrova un titolare: è Pavel Gantar. Proposto dal premier Drnovsek, Gantar ha ottenuto la fiducia dei deputati della Camera di Stato: 60 hanno votato a suo favore, 20 i contrari. Ha prestato giuramento, oggi comincia a lavorare.

Con la nomina di Gantar, 45 anni, docente di sociologia all'Università di Lubiana, si chiude la polemica aperta più di un mese fa con la decisione di Drnovsek di destituire dall'incarico l'allora ministro Miha Jazbinsek. Fu una decisione insolita ma non inattesa. Era ormai da tempo che negli ambienti parlamentari si mormorava di una lettera di accuse a Jazbinsek per speculazioni finanziarie e malversazioni. Ma ci furono due elementi «strani»: l'assenza di una spiegazione da parte del primo ministro e la sorpresa manifestata dallo stesso Jazbinsek, che pure doveva sapere qualcosa di più. Attaccato da diverse parti per questa mancanza di trasparenza, Drnovsek fu costretto ad uscire allo scoperto.

to: Jazbinsek, semplicemente, non otteneva i risultati che sarebbe stato lecito attendere da un ministro al suo terzo mandato nello stesso dicastero.

La spiegazione, presumendo che si potesse giudicarla soddisfacente, giunse comunque con ritardo e i parlamentari trovarono il modo di «vendicarsi» per la poca trasparenza delle decisioni del primo ministro: quando Drnovsek propose Nikolaj Rozic a sostituto di Jazbinsek (il quale nel frattempo aveva rassegnato le dimissioni evitando guai ancora più grossi al premier) la proposta fu bocciata. E fu bocciata anche la candidatura di Bostjan Kovacic a ministro senza portafoglio nella stessa occasione. Kovacic, nelle intenzioni di Drnovsek, avrebbe dovuto curare il delicato settore della ristrutturazione delle autonomie locali.

Ora, comunque, le cose sembrano essere tornate alla normalità. E i due ministri, il vecchio e il nuovo? Gantar ha tante gatte da pelare, di Jazbinsek molti ricorderanno soprattutto che suonava il sassofono.

I LAVORI DELLA GIUNTA REGIONALE

Il rilancio turistico passa per l'aeroporto di Pola

PISINO — Nella sessione di ieri della giunta regionale istriana, riunitasi a Pisino, la vicepresidente Loredana Bogliun-Debeljuh ha proposto che la contea abbia un assessore che si occupi specificamente della comunità nazionale italiana. Si tratterebbe del decimo assessore della regione d'Istria, che in una recente, tumultuosa seduta aveva deciso di dotarsi di nove «dicasteri». La proposta verrà discussa in una delle prossime sedute dai consiglieri conteali.

La riunione dell'esecutivo istriano è stata comunque dominata da temi legati al turismo. Si è parlato del dissesto della rete stradale nella penisola, della precaria con-

dizione in cui versano i valichi di confine croati in Istria e i componenti la giunta hanno pure esaminato a fondo la situazione attuale dell'aeroporto di Pola. «Tre anni fa il terminal è stato devastato dall'Armata popolare jugoslava — ha detto Lenko Uravic, membro della giunta e direttore dell'aeroporto polse — e per rimetterlo in sesto ci vorrebbero tre milioni di marchi».

«Sin dall'inizio della stagione di villeggiatura, lo scalo deve venir approntato per consentire decolli e atterraggi in tutte le condizioni meteorologiche — ha continuato Uravic — serve urgentemente un milione di marchi per i primi lavori di riadattamento. Senza di ciò l'Istria non potrà

dirsi pronta all'avvio dell'annata turistica, considerato che negli anni prebellici il 25 per cento degli ospiti arrivava nella nostra penisola proprio grazie all'aeroporto di Pola».

«Contemporaneamente va dato luogo alla privatizzazione dell'impianto — ha concluso il direttore-consigliere — e in quest'ottica il 62,5 per cento delle azioni dovrebbe andare al settore economico istriano».

La giunta regionale istriana ha concluso i lavori decidendo che nell'immediato debbano tenersi incontri con i responsabili dei ministeri del Turismo, dei Trasporti e Comunicazioni e con gli esponenti del Fondo centrale per le privatizzazioni.

Ancarano, ritarda e dice alla mamma d'esser stata rapita

CAPODISTRIA — Arriva a casa in ritardo e per non farsi sgridare, s'inventa un rapimento. E' successo venerdì pomeriggio ad Ancarano, località nei pressi di Capodistria. Protagonista una bambina di dieci anni. La ragazzina (il suo nome è rimasto protetto dall'anonimato), dopo essere ritornata a casa, appunto in ritardo, ha raccontato alla madre di essere stata sequestrata per circa un'ora da un'ignota signora che l'ha costretta a salire su un'automobile. Malgrado la bambina fosse arrivata a casa sana e salva, la madre, spaventata, ha subito avvertito la polizia. La vicenda ha fatto subito il giro del paese, tenendo la gente con il fiato sospeso per diverse ore visto il pericolo che fosse qualcuno che rapisce bambini. Raccolte le prime informazioni e fatti i primi accertamenti sul luogo del «sequestro», gli ispettori di polizia hanno avuto ben presto il sospetto che la storia raccontata dalla bambina non stesse in piedi. Messa alle strette, la «finta rapita» ha ammesso candidamente che si era inventata tutto per giustificare il ritardo.

«Rilasciato» il peschereccio bloccato nel golfo di Pirano

PIRANO — Ha potuto fare rientro a Umago il peschereccio croato «Ucka» che il 21 febbraio scorso era stato fermato dalla polizia marittima slovena. Ritenuto dalle autorità slovene responsabile di violazione della zona di mare slovena (la barca si trovava nel tratto del Golfo di Pirano che Lubiana e Zagabria si contendono) il peschereccio era stato condotto nel porto sloveno e posto sotto sequestro. Il proprietario dell'imbarcazione, dopo aver atteso per giorni uno sblocco della situazione per via diplomatica, ieri ha pagato la multa fissata in 80 mila talleri e le relative spese processuali. Ricordiamo che l'ennesimo episodio è stato stigmatizzato venerdì scorso da una nota del ministero degli Esteri della Croazia.

Il cantautore serbo Bajaga entusiasma i giovani sloveni

LUBIANA — Ci sono voluti un cantautore serbo e un complesso rock americano per far riempire nuovamente la sala Tivoli di Lubiana. Dopo un periodo di magra dal punto di vista delle vendite dei biglietti d'ingresso, la scorsa settimana Momcillo Bajagic, in arte «Bajaga», è riuscito a strappare l'applauso di quasi ottomila paganti. Ad Abbazia, alcuni anni fa, il cantautore era stato invece bersagliato sul palcoscenico con sassi e bottigliette. Ma gli sloveni, a quanto pare, gli sono molto affezionati e superano il «gap» etnico. Un identico successo, ieri sera sempre a Lubiana, l'hanno riscosso i «Nirvana». Ressa per i biglietti (esauriti quattro giorni prima) e affari d'oro per i rivenditori non autorizzati.

Macedone preso a Sesana con 300 grammi di eroina

SESANA — Nuovo sequestro di droga nel Litorale sloveno. Un cittadino macedone di 39 anni è stato fermato nel parcheggio che fiancheggia la stazione ferroviaria di Sesana. Sulla sua auto sono stati trovati 300 grammi di eroina. L'uomo è stato consegnato ai giudici del tribunale di Capodistria ai quali dovrà chiarire provenienza e destinazione della droga.

LA KAFKIANA VICENDA DEL RIONE FIUMANO DIMENTICATO DALLA LEGGE

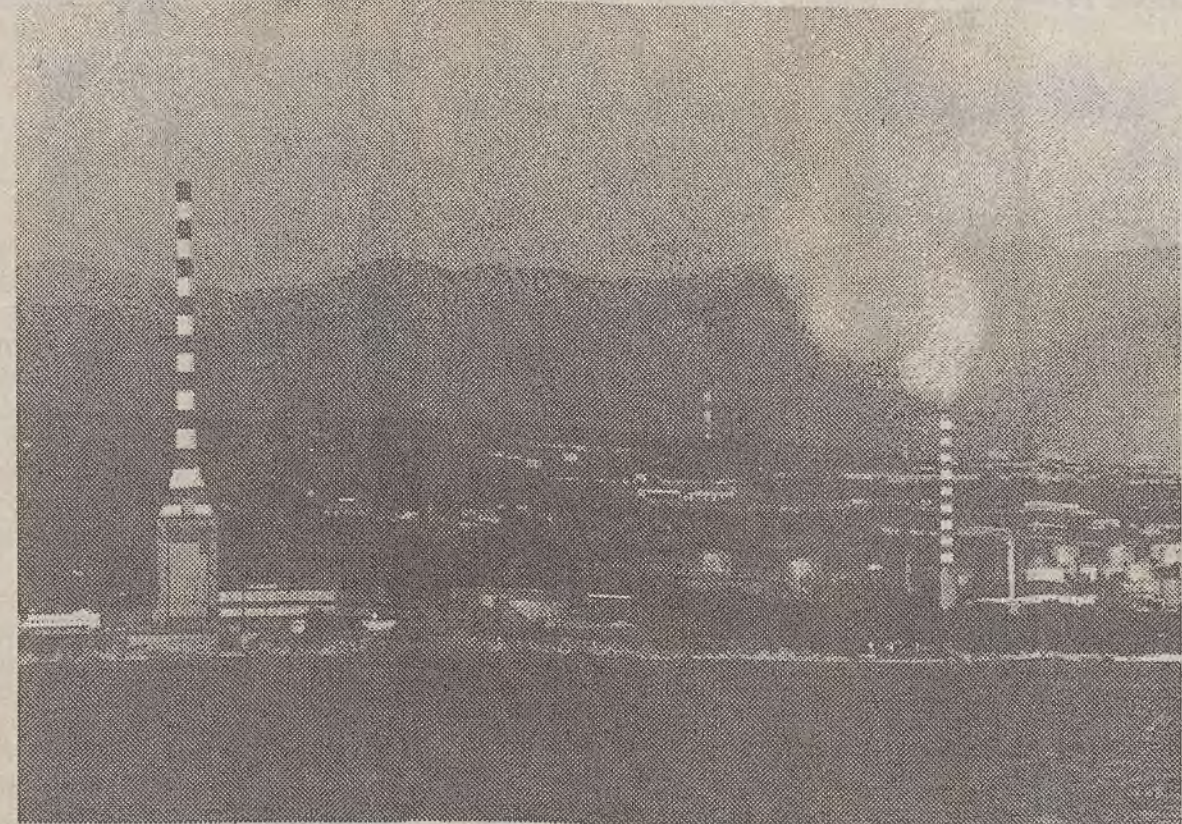
Kostrena, comune fantasma

La giunta quarnerina si è «ripresa» l'area fino alla nuova definizione del suo status

FIUME — In attesa che il Parlamento croato si decida a far diventare la cittadina rivierasca di Kostrena (a un tiro di schioppo a Est del capoluogo quarnerino) un comune vero e proprio, Fiume allunga nuovamente le mani sulla località. Ieri, il consiglio cittadino ha approvato unanimemente la proposta di cambiamento dello Statuto civico, con la quale Kostrena viene nuovamente inglobata nella municipalità a cui prima apparteneva. Kostrena, 5 mila abitanti, era diventata comune in ossequio alla legge sulle autonomie locali, istituendo tutti gli organismi necessari. Ma l'inghippo nasce dal fatto che Kostrena è stata clamorosamente dimenticata (o forse no?) nella legge sulla suddivisione territoriale in regioni, città e comuni, diventando un comune «fantasma». Gli introiti (tasse comunali, imposta fondiaria, ecc.) sono continuati comunque ad affluire sul conto che Kostrena aveva in qualità di comunità d'abitato, ma il 31 dicembre '93 — quando per legge tali conti bancari si sono estinti — la cittadina è rimasta senza il becco d'un quattrino. Zagabria aveva sempre promesso di rimediare alla defaillance, senza muovere però un dito, cosicché Fiume ha avviato la procedura per far rientrare Kostrena nella sua orbita municipale. Il sindaco Slavko Linic ha aspramente criticato i tentativi dell'Accadizeta e dell'amministrazione statale per aver montato un caso, a fini politici ed economici. «Intendono far litigare Fiume e Kostrena — ha sbottato il sindaco — per poi prendere il potere in questa cittadina, visto che non c'erano riusciti con il voto. Vogliamo riprendere Kostrena per non permettere che si perdano per strada ingenti mezzi finanziari». Linic ha illustrato l'esempio della raffineria dell'Ina a Urinj (zona di Kostrena) che mensilmente versa mezzo milione di marchi di tassa fondiaria, soldi che verranno incamerati nelle casse municipali fiumane sino al momento in cui Kostrena avrà un suo status giuridicamente definito. «In caso contrario — parole di Linic — l'Ina, che è alle dipendenze dello Stato, non si sognerebbe di far fronte ai propri obblighi. Sia chiaro comunque che Fiume non ostacola le ambizioni di Kostrena di vedersi legalizzata la sua municipalità».

Al dibattito non hanno presenziato i consiglieri dell'Accadizeta, che al momento della fissazione dell'agenda dei lavori avevano proposto di rinviare questo punto all'ordine del giorno, proposta non accettata. La questione di Kostrena, come promesso dal vicepresidente Vladimir Seks, sarà risolta nella sessione del Sabor tra due settimane circa con un emendamento ad hoc alla legge sulla suddivisione territoriale. Però non è detto che la questione al Parlamento croato non vada per le lunghe poiché esistono quasi 300 richieste di cambiamento delle delimitazioni regionali e municipali.

Andrea Marsanich



La raffineria di Urinj, «ambito» contribuente del comune di Kostrena.

FIUME, LE PORTACONTAINER ALLA «CROATIA LINES» Soluzione per le navi «orfane»

FIUME — Molto probabilmente si addiverrà a una soluzione «in casa» per le due portacontaineri che l'armatrice parigina «Delmas» aveva commissionato al cantiere navale «3 Maggio». Ad esse è fortemente interessata la compagnia armatoriale «Croatia Lines» di Fiume, che intenderebbe potenziare la propria flotta.

Essendosi defilata la «Delmas», il «3 Maggio» si è infatti ritrovato sui propri scali due unità modernissime, ma senza acquirenti. Da circoli so-

lamente bene informati e vicini al governo croato e alla società di navigazione fiumana, si apprende che al momento vengono studiate tutte le opportunità per favorire il rilevamento delle due navi da parte della «Croatia Lines», che già dispone di 10 navi portacontainer e «oro», con una capacità di accoglimento di 12.600 contenitori. E non è tutto perché per la «Croatia Lines» solcano i mari ancora 15 unità polivalenti e ciascuna può imbarcare dai 300 agli 800 contenitori.

A Palazzo Rinaldi a Fiume, sede dell'armatrice quarnerina, sperano di poter condurre in porto l'affare, che consentirebbe alla «Croatia Lines» di avere a disposizione altri 4.400 contenitori, quanti ne possono trasportare le due navi del «3 Maggio», ormai definite le «orfane» francesi. L'operazione verrebbe condotta dalla «Privredna Banka» di Zagabria che darebbe credito alla «Croatia Lines», consentendo nel contempo al cantiere di Cantrida di uscire dalla difficoltà.

a. m.

CEDUTO IL SETTORE PRODUTTIVO DELLE SEGHE CIRCOLARI

Svedesi alla «Tomos»

Otto milioni di marchi daranno ossigeno all'azienda capodistriana

CAPODISTRIA — La «Tomos», azienda produttrice di motociclette e vari prodottielletro-meccanici, nata a Capodistria nei primi anni del dopoguerra, sembra finalmente uscire dalla grave crisi iniziata, due anni fa, con la perdita di gran parte del mercato ex jugoslavo.

A dimostrazione che esiste un certo interesse da parte di società straniere a rilevare alcuni settori dell'azienda, nei giorni scorsi è stato firmato un accordo tra la «Tomos», la «Fimar» (società proprietaria della ditta slovena facente capo alla Kopraska banka - Banca Capodistriana) e la svedese «Husqvarna» in merito alla cessione di settori della «In-

Previsto un forte aumento della produzione, l'allargamento delle vendite in Europa e una diminuzione degli addetti

mot». Quest'ultima società è parte integrante della «Tomos» ed è specializzata nella produzione di seghe circolari e relativi pezzi di ricambio. L'azienda venduta agli svedesi offre attualmente occupazione a sessanta lavoratori. Di questi la nuova gestione ne occuperà solo la metà, mentre il resto dei lavoratori dovrebbe venir di-

slocato in altri settori della fabbrica capodistriana.

Secondo il direttore della «Tomos», Viktor Markovic, questo accordo influirà molto positivamente sull'economia della ditta poiché... «si potrà contare su un'iniezione di valuta (circa otto milioni di marchi tedeschi) sufficiente a ripor-

tare una certa stabilità nella nostra azienda».

Inoltre una nuova gestione della «Inmot» prevede un forte aumento della produzione (da cinque a quindicimila pezzi all'anno) e un allargamento (specie in Europa) del mercato delle vendite. Da rilevare che la produzione e la vendita della «Inmot» rappresenta il 15 per cento della realizzazione complessiva della «Tomos». La «Fimar», società fondata dalla banca capodistriana che, come detto, ha in gestione la «Tomos», continua a cercare nuove strategie per rilanciare la società. Recentemente l'azienda ha chiesto, proprio a questo scopo, la consulenza dell'agenzia americana Ifc.

a. c.

CAPODISTRIA, RISOLTA DOPO MOLTE INCERTEZZE LA VENDITA DELL'IMPRESA E la chimica «Iplas» diventa tedesca

CAPODISTRIA — Risolta, dopo lunghe settimane di incertezze, la questione della vendita dell'impresa chimica «Iplas» a un gruppo tedesco. Dopo i problemi relativi alla registrazione del contratto d'acquisto, l'Agenzia per la privatizzazione della Slovenia e la commissione parlamentare per la revisione delle privatizzazioni hanno dato il proprio assenso e da lunedì il contratto è depositato nel registro delle imprese del Tribunale di Capodistria.

Cosa è successo? Nel-

l'agosto dello scorso anno la «Finor», finanziaria della Banca di Capodistria, aveva ceduto il 51 per cento della «Chemotrade», una società fondata per mantenere alto il valore di mercato dell'«Iplas» che nel frattempo era andata in fallimento. Il pacchetto di maggioranza è stato rilevato da una società tedesca, la «Kemokomplex» di Francoforte, per un valore di poco superiore ai 12 miliardi di lire a fronte di un valore complessivo di circa 24 miliardi. Tra le principali osservazioni che erano

state mosse, e che hanno bloccato la registrazione della vendita, quella del prezzo, ritenuto nettamente inferiore al valore di mercato. La «Finor» ha perciò ordinato una nuova stima e i periti dell'Agenzia per la privatizzazione hanno indicato in 22 miliardi il valore dell'«Iplas». Quindi, quello fatto più di sei mesi fa è stato un buon affare per i capodistriani. La «Finor» ha così ribadito che i ritardi erano dovuti a questioni di forma e non a questioni di contenuto.

Ad ogni modo, proprio

a causa degli intoppi il partner tedesco, che nel frattempo aveva già pagato la prima tranche pari a circa quattro miliardi di lire, aveva minacciato seriamente la rescissione del contratto. I rappresentanti della «Kemokomplex» di Francoforte sottolineavano che il termine per registrare la nuova proprietà era già scaduto. Proprio per questo motivo la finanziaria della Banca di Capodistria e la società tedesca sono state costrette a prorogare il termine.

r. a.

DALLA CASSAZIONE PIOVONO ASSOLUZIONI E CONDANNE PER LE LISTE IN GARA

Gli ammessi e i bocciati

Entro oggi si ultimeranno gli esami dei ricorsi che consentiranno di delineare il quadro definitivo

APPROVATO IL DECRETO LEGGE

Sei deputati italiani in più nel parlamento europeo

ROMA — La rappresentanza italiana al parlamento europeo passa da 81 a 87 deputati. Lo stabilisce un decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri il 21 febbraio (pubblicato sabato scorso sulla Gazzetta ufficiale) che recepisce una decisione del Consiglio europeo del primo febbraio 1993.

Oltre al numero dei rappresentanti italiani all'Europarlamento, il decreto contiene altre novità. Per cominciare, anche i gruppi politici già presenti nel parlamento italiano e in quello europeo dovranno raccogliere le firme per presentare le liste alle prossime europee di giugno. Come è già per le politiche, il decreto elimina infatti l'esenzione dalla raccolta delle firme per i gruppi già presenti in parlamento.

In pratica, chi vorrà presentarsi in tutte le cinque circoscrizioni in cui è divisa l'Italia per le elezioni dell'assemblea europea, dovrà raccogliere tra le 150 mila e le 175 mila firme. In ognuna delle cinque circoscrizioni dovranno essere raccolte dalle 30 mila alle 35 mila firme; e le liste non saranno accettate se in qualche regione non saranno raccolte almeno un decimo del totale delle firme raccolte nella circoscrizione.

ROMA — La Cassazione continua ad emettere sentenze di «assoluzione» e di «condanna» per i candidati alle elezioni di marzo. Le liste di Forza Italia sono state escluse in Puglia, ma solo per la quota proporzionale; nei cinque collegi senatoriali dell'Umbria; e dal collegio senatoriale di Nuoro, dove Forza Italia era insieme ad Alleanza nazionale. Le liste di Berlusconi sono state invece ammesse nei collegi uninominali della Camera nelle Marche dove in un primo momento erano state escluse.

In Piemonte è stato «punito» invece il Patto di Segni che è stato escluso nella circoscrizione di Torino e provincia per i seggi della Camera assegnati con la quota proporzionale. E' stata anche esclusa la lista «Lega per il Piemonte» (gli scissionisti della Lega Nord) nei collegi uninominali per il Senato.

Nella circoscrizione della Sicilia Occidentale è stata esclusa la lista di Rifondazione Comunista capeggiata da Bertinotti. Altre «sentenze» dovrebbero essere rese note oggi. A quanto pare sarebbero state ammesse sette delle otto liste già escluse dalla Corte di Appello di Venezia per la quota proporzionale alla Camera nella circoscrizione Veneto 2 (Venezia, Treviso e Belluno): Lega, Forza Italia, Psi, Ppi, Rifondazione Comunista, Lega Autonomista e Lista Pannella; esclusa la Rete.

In seguito alle decisioni della Suprema Corte in Puglia sono stati esclusi dalle elezioni il critico Vittorio Sgarbi (che è però candidato anche nelle Marche) ed il giornalista Antonio Tajani, portavoce di Silvio Berlusconi. Il motivo dell'esclusione è la presentazione di oltre 750 firme su moduli ritenuti irregolari perché nell'intestazione compariva la scritta «Alleanza nazionale» cancellata con un tratto di penna e sostituita con la scritta «Forza Italia». A segnalare l'irregolarità alla Corte d'Appello era stato con un esposto l'onorevole Nicola Colaianni del Pds. «Sono stati pagati più errori di inesperienza che di disorganizzazione», ha commentato il portavoce di Berlusconi, Antonio Tajani, che ha aggiunto di non essere amareggiato per l'esclusione della sua candidatura.

«Nella mia scelta non cambia nulla - ha affermato Tajani - il fatto di essere o non essere candidato. Vorrà dire che farò meglio il portavoce. Non mi sono schierato pensando di ottenere qualcosa». L'esclusione di Forza Italia in Umbria (per i collegi del Senato) è stata decisa perché era stata comunicata con ritardo al ministero degli Interni la sostituzione di una delle persone delegate a depositare le liste in corte d'appello. In seguito all'accoglimento di un altro ricorso di Forza Italia le liste di Berlusconi sono state dichiarate ammesse nei collegi uninominali delle Marche.

In queste liste ci sono tra gli altri Vittorio Sgarbi, il neurologo Antonio Guidi, l'ex presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi. In Piemonte in seguito all'esclusione della lista del Patto per l'Italia non potranno partecipare alle elezioni per la Camera (quota proporzionale) il responsabile dei popolari per la riforma Anselmo Zanalda e l'ex sindaco di Torino Giovanni Cattaneo Incisa. La Cassazione ha anche respinto il ricorso di Ad contro l'esclusione di Marina Salamon dalle proporzionali nel Trentino Alto Adige e della Lista Pannella.

Elvio Sarrocco

SCALFARO: ISTRUZIONE SENZA MONOPOLIO

«Parità tra le scuole pubbliche e private»

ROMA — Le famiglie devono essere libere di poter scegliere tra scuola pubblica e scuola privata, allo stesso costo: la pensa così Scalfaro sul delicato nodo dell'istruzione negli istituti di Stato e in quelli religiosi. Il presidente ne ha parlato ieri a Roma all'inaugurazione del XIV Convegno mondiale della scuola cattolica. Secondo il capo dello Stato in una società che avesse raggiunto «una situazione di equilibrio tra scuola di Stato e libera scuola» occorre mettere i genitori «in condizione di fare una libera scelta tra due strade, ugualmente percorribili e, per dirla in termini più chiari, dello stesso prezzo, dello stesso costo».



Oscar Luigi Scalfaro

Scalfaro ha dichiarato che lo Stato non può rinunciare al diritto di organizzare una «scuola per tutti» ma che questo non può portare a «un monopolio della cultura che è un monopolio della dittatura».

Lo Stato, insomma, deve dare spazio al principio della libertà delle scuole, un principio che nasce dal concetto stesso di democrazia, di pluralismo». La scuola cattolica in Italia, ha precisato il presidente, deve avere «le porte spalancate a chi crede e a chi non crede» ed è chiaro che «chi crede in modo diverso e vuole entrare in una scuola cattolica ha diritto di essere rispettato totalmente in questa sua libertà».

Ma è anche chiaro ha aggiunto - che la scuola cattolica ha il diritto di rimanere scuola cattolica. Non deve però, trasformarsi in una impresa economica, che ha come obiettivo il profitto. Se, per tenere le porte aperte, ha spiegato Scalfaro - specie se da questo deriva un utile economico, dovesse diventare «una cosa che è insipida», allora «è meglio che chiuderla».

perché non è più una scuola cattolica, ma una piccola impresa che non ha raggiunto il risultato economico».

Secondo il presidente la scuola cattolica ha avuto il merito di non aver mai pensato di porre il suo marchio sullo Stato, che è laica. Ha quindi ringraziato sottolineando che «la preparazione dell'uomo è preparazione del cittadino», non solo le scuole cattoliche ma tutte quelle che «in ogni parte, su impostazione delle varie religioni, rendono uguale servizio».

Prima del presidente alla cerimonia inaugurale del convegno aveva parlato il cardinale Pio Laghi, Prefetto per la congregazione per l'educazione cattolica, sottolineando il diritto della Chiesa di chiedere allo Stato che la scuola cattolica non sia discriminata o emarginata, neppure dal punto di vista economico. Deve cioè godere del finanziamento pubblico, dal momento che, come quella statale, assolve

al precetto costituzionale di assicurare la formazione degli allievi dal punto di vista culturale e di assicurare loro la necessaria istruzione.

Al termine del discorso è stata subito polemica. Al discorso tenuto dal presidente della repubblica infatti sono seguiti subito le reazioni di partiti, pedagogisti e rappresentanti del mondo scolastico. Per Vittorio Campione, responsabile scuola del Pds, «scuola pubblica e privata sono due cose diverse e non si può parlare di parificazione. Con questo però non si vuole affatto considerare la scuola privata di serie B rispetto all'altra. Noi siamo soprattutto interessati ad un sistema educativo efficiente. Bisogna smetterla con una gerarchia quasi ideologica tra scuola laica e cattolica che appartiene a un mondo che ormai non esiste più. Lo Stato deve investire di più nel settore dell'istruzione e tanto maggiore sarà il suo investimento tanto minore saranno gli investimenti aggiuntivi dei privati e delle famiglie».

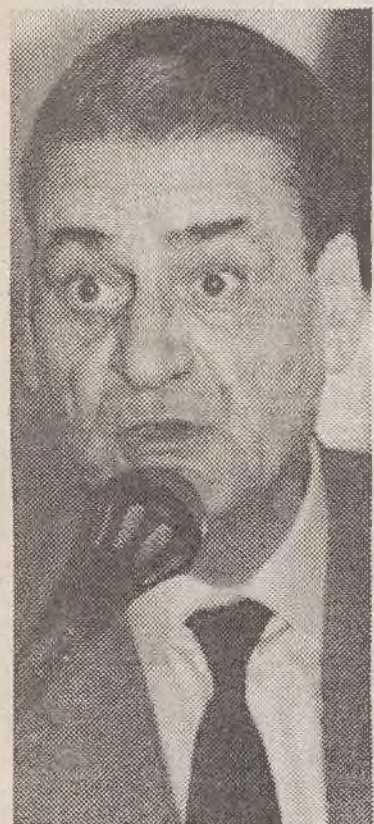
Alle parole del presidente della repubblica ribatte Aldo Visalberghi. «Questa è una ragione di continua guerriglia - ha detto il pedagogista - non capisco perché a fronte di una scuola laica sempre più tollerante ci siano scuole religiose che lo sono sempre meno».

La proposta del capo dello Stato è invece piaciuta alla deputata leghista Pivetti; dello stesso parere anche il ministro Gasparri. In una lettera aperta inviata a Scalfaro, Mario Alighiero Manacorda, presidente di carta '89 si dice «sdegno» e «stupito». Per la senatrice pedisiana Alberici infine «tra scuola privata e scuola privata dove nasce una maggiore sinergia in modo concorrente assieme al bene comune».

LA PROPOSTA DI MARTINAZZOLI E SPADOLINI LASCIA TIEPIDO IL PANORAMA POLITICO

Il governo costituyente non convince

Bassanini: «Non ci sono le condizioni» - Bossi possibilista - No deciso da Berlusconi



Mino Martinazzoli

ROMA — Piace al centro, non dispiace a destra, ma il Pds e Berlusconi dicono di no. Almeno per ora. E' la proposta di Mino Martinazzoli di costituire, dopo le elezioni un governo costituyente. Avrebbe il compito, come aveva indicato il segretario del Ppi in un'intervista (ma ne aveva parlato anche Spadolini), di completare il quadro di riforme istituzionali alla luce del nuovo sistema elettorale.

Si basava su un'ipotesi, cara ai pattisti e ai popolari: che nessuno vinca. Ossia che dalle prossime elezioni esca un parlamento tale che non sia possibile dare vita a nessuna maggioranza. Tanto varrebbe, allora, dare vita ad un governo costituyente che modifichi le regole. «E la prospettiva più realistica», afferma Rosy Bindi. Che teorizza un governo «sostenuto dai tre raggruppamenti, eliminando le frange estreme, per completare il risanamento economico, le riforme e tornare a votare. Sia ben chiaro, aggiunge, di certo non tra sei mesi». Il Ppi, ammette ancora la Bindi, sta lavorando per vincere, «ma anche per non fare vincere gli altri».

Il disegno è chiaro ed anche troppo scoperto: isolare le due ali estreme, Rifondazione e Rete a sinistra, Alleanza Nazionale a destra, e «governare» in tre più accessori, con il Centro che diventa l'ago della bilancia: Berlusconi corredo dalla Lega, il Ppi con aggiunta di Segni, Occhetto con il cespuglio di Ad. Un disegno che non dispiace a Bossi, che nell'area di destra, sicuro di vincere al Nord, non manca occasione per polemizzare con gli alleati, soprattutto con gli ex missini.

Ieri, nella consueta lettera ai simpatizzanti della Lega ha messo tutti nello stesso canestro: Gianfranco Fini, Achille Occhetto, Martinazzoli e Segni. Ed ha definito «oltraggioso» presentare agli italiani come Alleanza Nazionale gli eredi dei repubblicani, come polo progressista gli eredi di Marx e Stalin e come centro d'ala di Segni e Martinazzoli. In

serata, poi, a Mixer, dopo avere affermato che i fascisti non entreranno mai in un governo e che il nord è antifascista ha detto sì al governo costituyente. Ed ha convenuto con Cossiga, che aveva approvato la proposta di Martinazzoli, affermando che sarebbe d'ultima occasione per cambiare il Paese.

A patto che il presidente sia eletto dai cittadini, magari anche Berlusconi, ma meglio uno della Lega. Anche perché Scalfaro, secondo Bossi, con le nuove regole se ne dovrà andare. L'importante, per Bossi, è che nessuno tenti di fare il gioco delle tre carte, ossia riciclarsi. Chi non è disponibile, ora, ad accettare compromessi sul futuro e soprattutto a non perdere in partenza una battaglia già difficile per l'eterogeneità delle alleanze sono Occhetto e Berlusconi.

Per accettare l'ipotesi di Martinazzoli dovrebbero rinunciare fin da ora all'appoggio, essenziale se lo hanno ritenuto necessario, il primo di Bertinotti e Orlando e Rete, il secondo di Fini. Così a sinistra si afferma che al momento per un governo costituyente «non ci sono le condizioni». Bassanini, costituzionalista della Quercia, liquida così la proposta del segretario del Ppi. E argomenta: sono troppo gravi le emergenze che il prossimo governo dovrà affrontare e troppe le differenze di programma tra le forze che dovrebbero essere chiamate a far parte di quest'esecutivo. La proposta poteva andar bene in periodi normali. Ora non più. Dopo le elezioni occorre «un governo che affronti le emergenze che non possono aspettare». Compresse le riforme, anche se, osserva Bassanini, questo è compito più che altro del Parlamento. Berlusconi è ancora più drastico. Se dalle urne non uscirà una maggioranza in grado di governare si tornerà subito a votare, altro che governo costituyente.

Neri Paoloni

MILANO: ALLA CONVENTION DI FORZA ITALIA BERLUSCONI AMMONISCE

«O maggioranza chiara o nuove elezioni»

Gli ultimi sondaggi danno il 36 per cento all'imprenditore che conferma la «mano tesa» a Bossi

ECCO IL «LIBRO AZZURRO»

Il Cavaliere promette: meno tasse, più mercato e sanità tutta ai privati

ROMA — Tricolore di Forza Italia su cielo azzurro in copertina, 95 pagine, 45 punti-proposta: è il volume con il programma di governo di Silvio Berlusconi, diffuso ieri alla convention milanese dei candidati.

L'armata del Cavaliere avrà cinque obiettivi «ideologici»: libertà dei cittadini; libertà nello Stato; solidarietà effettiva; sviluppo economico; l'Italia e l'Europa. Per fisco, tasse e riforme istituzionali questi i punti centrali. «Federalismo fiscale», con meno tasse, e tutta la potestà impositiva agli enti locali, che dovranno devolvere una percentuale fissa del gettito al governo centrale. Questo lo redistribuirà geograficamente secondo principi di solidarietà tra regioni più ricche e povere.

Elezioni dirette da parte dei cittadini del presidente della Repubblica, con mandato ridotto a cinque anni, potere di nomina del primo ministro da parte del presidente, funzione legislativa alla Camera dei deputati e di «osservazione e proposta» al Senato. Tutte le industrie pubbliche devono essere progressivamente privatizzate, e venduto, secondo criteri di trasparenza, il patrimonio parastatale, demaniale e statale. Aliquote Iva ridotte a due, una sola quota Irpef, non superiore al 30%. Tra le molte cose da detassare, secondo Forza Italia, le nuove assunzioni.

Incentivi fiscali per le iniziative economiche nel Mezzogiorno che devono godere di maggiori detrazioni Iva, e dell'esenzione Ilor per i primi cinque anni di attività. Contro la disoccupazione vanno favorite forme di apprendistato, e reso possibile nel lavoro occasionale nel commercio, settore nel quale devono essere ridotti i vincoli.

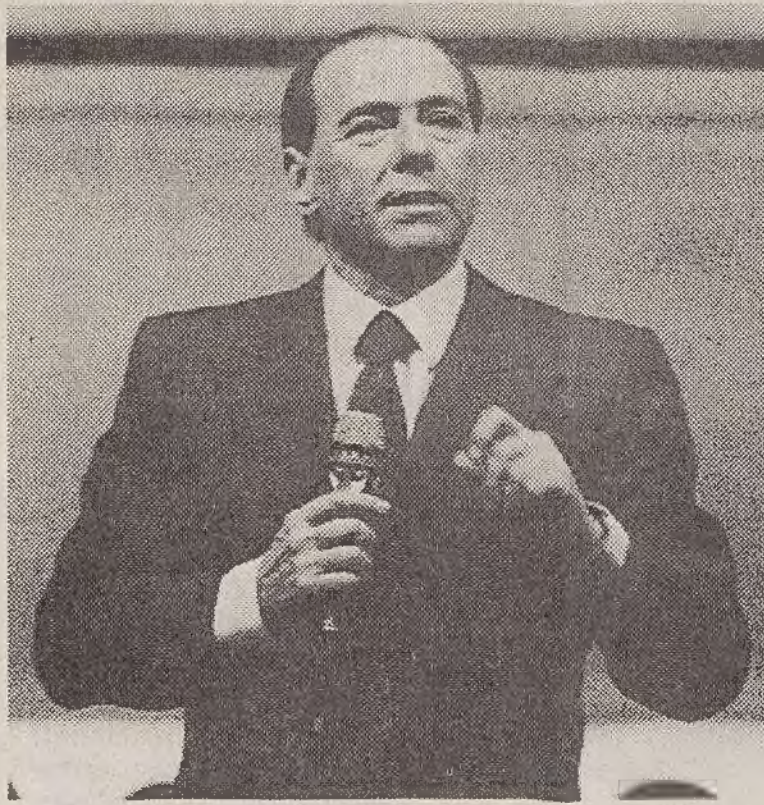
La fornitura di servizi per l'assistenza sanitaria va affidata al mercato. Lo Stato deve farsi carico solo quella di chi non può permettersi di affrontarne i costi, ma con un buono negoziabile offerto agli utenti, per un'assicurazione sanitaria.

ROMA — «Se dalle urne non uscirà una maggioranza in grado di governare il paese, meglio tornare immediatamente alle elezioni» - dichiara Silvio Berlusconi, in una giornata, al teatro «Manzoni» di Milano, tutta dedicata alla preparazione e all'istruzione - a porte chiuse - degli oltre 250 candidati di Forza Italia.

Con metodi assolutamente inediti per i partiti italiani, a partire dal kit elettorale, costo un milione, a carico di ogni aspirante parlamentare. Nel pacchetto il libro dell'ideologo del Cavaliere Giuliano Urbani, videocassette degli esperti del movimento sui punti chiave del programma, un «vademezum» con le leggi elettorali e sulla campagna.

Meglio tornare subito alle urne, dunque, di fronte a un nuovo Parlamento che non riuscirà a esprimere una chiara maggioranza, e non è assolutamente il caso di pensare a quel governo costituyente proposto da Mino Martinazzoli.

Ma Berlusconi, presentando ai giornalisti gli ultimi dati dei sondaggi che lo darebbero vincitore al 36 per cento, ottimista, si dichiara convinto che il «polo della libertà» vincerà e potrà quindi compattare governare l'Italia. «Sono certo - dice - che andremo a una chiara maggioranza liberale-democratica, anche



Il leader di «Forza Italia» Silvio Berlusconi.

perché l'effetto vittoria unisce, e non divide, gli alleati. Comunque, se proprio si fosse costretti a chiamare di nuovo il paese alle urne, sarebbe più corretto e democratico che i cittadini potessero scegliere fra due schieramenti col doppio turno».

Berlusconi risponde alla pallottola di Winchester che Umberto Bossi ha pronta per lui, se non dovesse rivelarsi un alleato fedele, sorridendo e smorzando i toni delle polemiche. Cercando quindi di abbassare l'alto tasso di litigiosità e reciproche critiche, nei giorni scorsi, tra Forza Italia, Lega e Alleanza nazionale.

Il Cavaliere ha anzi

espresso «apprezzamento» e un «giudizio positivo» per Bossi, che «sta passando dalla protesta alla costruzione di un progetto». Che è costretto, talvolta, a essere un po' «crozzo ed eccessivo», per comunicare col suo elettorato. «Non cadrò nel tranello di rispondere con delle battute a una questione così importante - replica alle domande dei giornalisti - quello che ci unisce alla Lega è un disegno politico strategico per dare un futuro al Paese. Un disegno che è più forte e più forte delle battute e degli stessi uomini».

Assicura che se tornasse indietro rifarebbe le stesse cose, «antepone» i bisogni della collettività a quelli delle singole forze. E' del resto certo che, dopo il 27 il destino del cartello a tre è di diventare «un unico, grande movimento». In ogni caso ci penseranno gli elettori a stabilire egemonie nell'alleanza. Di sicuro, attacca, i voti al Partito popolare di Martinazzoli sono «regalati alla sinistra». Alla prima maxiconvention di Forza Italia hanno preso parte proprio tutti i candidati, compresi i più famosi, dal regista Franco Zeffirelli, all'ex magistrato Tiziana Parenti, al calciatore Ciccio Graziani, al radicale Sergio Stanzani, a Ombretta Fumagalli Carulli.

In campagna elettorale la potente organizzazione del Cavaliere ha promesso infatti uguale supporto a tutti quelli che scendono in campo come alleati, anche se leghisti o ex Dc.

I candidati del Cavaliere sono al 73,9 per cento laureati, e quasi il 40 per cento ha un'età tra i 40 e i 50 anni, ma almeno il 20 per cento è sotto i 40. La composizione sociale è eterogenea, ma in maggioranza si tratta di professionisti: il 15,3 per cento imprenditori, il 14,5 per cento dirigenti d'azienda, il 2,4 per cento magistrati, il 5 per cento giornalisti. Questi i pronostici, ma i dati certi si potranno avere solo dopo la data fatidica del 27 marzo, quando si apriranno le urne.

Marina Maresca

NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE

Il generale Alberto Vannucchi insediato ai vertici dell'Arma



Il generale Vannucchi

ROMA — Alla presenza del Comandante Generale, Luigi Federici, si è svolta ieri mattina nella sede di Viale Romania, la cerimonia per l'insediamento del nuovo Capo di Stato Maggiore del Comando generale dell'Arma, generale di Divisione Alessandro Vannucchi, già Comandante della Divisione unità mobili e speciali carabinieri «Palidoro», che subentra nella carica al Generale di Divisione Domenico Pisani, destinato al Comando della 2/a Divisione carabinieri «Podgora» di Roma.

Il Comandante generale, ha espresso al generale Pisani il più sentito apprezzamento per l'opera svolta al vertice dello Stato Maggiore dell'Arma, rivolgendogli il suo vivissimo augurio di buon lavoro per il nuovo impegnativo comando che estende la sua competenza territoriale sull'Italia centrale e sulla Sardegna. Il Generale Federici ha poi rivolto al Generale Vannucchi, nuovo Capo di Stato Maggiore, un sentito augurio per le delicate mansioni che si accingeva ad intraprendere.

Vannucchi, nato a Messina il 26 dicembre 1933, proveniente dai corsi regolari dell'Accademia militare di Modena, ha conseguito il grado di tenente degli alpini nel 1954 ed è transitato, per concorso, nell'Arma dei carabinieri nel 1959. Da Ufficiale inferiore ha comandato le Tenenze di Pisa, Volterra, e la Compagnia di Orbetello.

ELEZIONI Venti deputati «corrono» soli

ROMA — Sono 20 i parlamentari eletti nella XI legislatura che tenderanno «in proprio» la riconquista del seggio (11 Dc, 3 Psi e 3 Pli, 2 Psdi, 1 Pds). Con liste «dai da tes» saranno in corsa i Dc Mannino, Nicolosi, del Mese, Grippo, Rojch, Santonastaso, Farace, Maira, Inzerillo, Astone ed il senatore Lombardi. Stesso modello quello del pidessino «disident» Lettieri. Liste proprie sono state presentate anche dai tre deputati del Pli Scarfagna, Martucci e Marcucci; del Pcdi Coppi e Madaudo; del Psi Conte e Demitri, in compagnia del senatore dell'Osso.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 0432/333.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 0432/333.111

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modulari: Commerciale L. 220.000 (testi, posizione e data prestabilita)

L. 276.000 - PROPAGANDA ELETTORALE: vedute coliche di autogestione presso le sedi S.P.E. - Francatura L. 380.000 (test. L. 432.000) - R.P.Q. L. 240.000 (test. L. 288.000)

Occasionale L. 310.000 (test. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (test. L. 288.000)

Manichette 1° pag. (la coppia) L. 880.000 (test. L. 1.056.000) - Finestra 1° pag. (4 mod.)

L. 350.000 (test. L. 1.140.000) - Logo L. 340.000 (test. L. 408.000) - Apogeo/Asa L. 350.000

(test. L. 420.000) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Anm. Ring) L. 4.500 - 9.000 -

Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola - Avvisi economici vedi rubrica (+iva)

La tiratura del 28 febbraio 1994 è stata di 65.300 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: FERRANTE

Abbasso i giovani Sono traditori

CRITICA

Sul filosofo goriziano

La vita e l'opera, precocemente interrotte, di Carlo Michelstaedter sono diventate oggetto di interesse anche per la cultura argentina, grazie a un saggio recentemente pubblicato a Buenos Aires (Gabriella Bianco: «La hermeneutica del divenir in Carlo Michelstaedter», Torres Agüero editore, pagg. 195). Studiosa di filosofia e di letteratura, laureatasi in lingue all'Università di Trieste, Gabriella Bianco (dopo un biennio a Sydney, in Australia) vive nella capitale argentina, dove lavora all'Istituto italiano di cultura. Tra le sue pubblicazioni più recenti, un'inchiesta filosofica sulla «condizione femminile» («El extramamiento del ser»), un saggio su Cesare Pavese e uno su Nadine Gordimer. La sua ricerca sul filosofo goriziano, articolata in cinque sezioni, muove da una rievocazione della giovinezza appassionata e del «tempo» di Michelstaedter per indagarne l'«ubi consistam» attraverso radici ebraiche e greche. Segue l'analisi del pensiero di Michelstaedter in rapporto a Kierkegaard, Wittgenstein, Heidegger. Infine, un epilogo su «El canto de las cristalidas», dalla composizione poetica di Michelstaedter stesso, dove la riflessione traccia le coordinate della sua filosofia della morte.

Recensione di

Pietro Spirito

Stefano Cristiani è un giovane avvocato triestino che in passato ha fatto il '77 combattendo roventi battaglie urbane a Padova, e adesso è un professionista affermato senza più tensioni morali né passioni politiche. I suoi amici, i personaggi che interagiscono nella storia, sono come lui dei «traditori», gente disillusa, rimasta senza un'idea sulla quale impiantare un disegno di vita eticamente forte. Ma Stefano è peggio degli altri: porta in sé un segreto terribile, la sua coscienza è macchiata da un doppio delitto, il tradimento del suo migliore amico e la morte della donna che lo ha amato e che lui ha amato. Fra Trieste e Praga si svolge così la trama di un'esistenza da grande freddo, votata al tradimento, un'esistenza consapevole delle proprie abiezioni e pronta ad abbandonarsi ad ulteriori nefandezze in una sorta di volontario abbruttimento autopunitivo.

E' questa, per sommi capi, la trama de «L'altomare» (Marsilio, pagg. 185, lire 28 mila), secondo romanzo (dopo «La febbre del mondo», del 1989) del giovane scrittore triestino (ma genovese d'adozione) Riccardo Ferrante. Di questo autore, del quale vogliamo sottolineare la predilezione per Trieste (dove è ambientato anche il primo racconto), e segnalare un terzo libro, «Destino di frontiera» (del 1992: lunga intervista con Fulvio Tomizza), colpisce l'impegno con il quale viene coltivata un'idea di narrativa che mira molto in alto: agli affreschi generazionali, all'analisi severa della società, alla ricerca delle pulsioni più riposte dell'animo umano. Temi ambiziosi, forse troppo.

Strutturato secondo la tecnica del «flashback», il racconto procede a balzi nel tempo e nello spazio, passando da Praga a Trieste e viceversa, rile-

vando poco alla volta il disegno di un «puzzle» dai contorni sempre più netti e drammatici. In questo tempo dilatato si svolge la vicenda di Stefano, imbrigliato in un affare poco pulito dove nessuno si salva: l'amico giornalista venduto, l'ex compagno di lotta ora al soldo di spietati gangster, l'amico Giulio forse colpevole anch'egli più che vittima. E in tale marasma riaffiora prepotente l'antica colpa, mentre tutte le cose si avviano nella direzione di una resa dei conti finale: «Adesso Stefano, dopo anni di silenzio con se stesso, poteva riguardare a tutto ciò che era accaduto, perché tutto si era definitivamente compiuto. (...) Ora tutte le vie di fuga erano chiuse. Tutti i tradimenti del mondo erano stati caricati sulle sue spalle, tutti i pietosi velli, che era ingiusto gli fossero stati concessi, erano precipitati, ogni cosa diventava chiara».

Ma neppure lo spettro di Teresa, unica anima «pura» di tutta la storia, riuscirà a fuggire quella che l'autore ci suggerisce essere una sorta di maledizione generazionale: l'impunità, il riuscire a farla franca comunque, restando condannati a vivere in un deserto assoluto. «Tutto», scrive Teresa poco prima di morire, «si sta piegando in modo che vi sia accoglienza per chi la vuole ed è disposto a darsi delle giustificazioni per quello che dovrà pagare per questo riparo. (...) Tutto sta a dimenticare le premesse, a sposare le tesi dei nemici e, tanto vale, ad andare più in là, a sporcarsi un poco, per essere davvero sicuri di procurarsi asilo, dopo aver rischiato tanto in passato».

Un mondo governato dall'abiezione, quello che ci presenta Ferrante, sullo sfondo di una Trieste che potrebbe essere qualsiasi altra città; e una generazione dannata, che ha sì combattuto per qualcosa ma, ci dice sempre l'autore, «senza autentica fede».

STORIA / MOSTRA - 1

A Monaco, culla del male

La città si ripensa criticamente (o quasi): le due guerre, i semi del nazismo



Un'adunata nazista. In una grande mostra Monaco ripensa alla propria storia: «culla del nazismo», la città vide l'ascesa di Hitler. La riflessione però si ferma alla vigilia della persecuzione antiebraica.

STORIA / MOSTRA - 2

Hitler, dai calzoni corti al ghigno



MONACO — «Fotografia come medium del mito del Führer» è il titolo della seconda mostra che allo Stadtmuseum di Monaco confronta il visitatore col fenomeno nazismo (fino al 4 aprile, chiusura il lunedì, catalogo a cura di Rudolf Herz, 48 DM). La mostra presenta Hitler come Hitler negli anni Venti e Trenta si presentava alla Germania e al mondo.

E' uno studio di estremo interesse su come nasce un dittatore, come si lavora alla sua immagine, come si sfruttano i desideri e attese della gente per avvicinarla alla personalità del capo. Ed è uno studio estremamente originale: è la prima volta infatti che si analizza con tanta cura (nelle poche sale della mostra, ma soprattutto nelle 375 pagine del catalogo) il ruolo delle fotografie nel mare magnum della propaganda nazionalsocialista.

Il primo Hitler è invisibile, non ha volto, per

motivi di sicurezza non si lascia semplicemente fotografare. Poi, dal '23, il piglio sicuro, quasi marziale, le tante foto in divisa che lo devono far spiccare sul grigiore della democrazia borghese. E negli stessi anni l'Hitler nazional-bavarese: calzoni corti, calzoncini, un'immagine che vista oggi è consegnata agli archivi del ridicolo. Hitler al potere offre di sé un'immagine più cordiale, spesso circondato da bambini, spesso impegnato in prima persona a guidare l'armata del lavoro e della pace. Poi la guerra: il volto torna a irrigidirsi, il Führer si ritrae dalla massa, ormai ad avvicinarlo sono solo i suoi generali.

Una mostra brillante e interessante: ma a ragione la «Sueddeutsche Zeitung», quotidiano di Monaco, ha lamentato l'assenza di un contrappeso, di qualche foto che ci ricordi che, dietro la patina, premeva la realtà.

Raffaello Oriani



Due foto in mostra: cartolina postale (anni '30) col popolare motivo del rapporto di Hitler con i bambini; sopra, nella foresta bavarese nel '27.

Servizio di

Raffaello Oriani

MONACO — Il 30 aprile 1945 il generale Eisenhower si congratulava con la Settima Armata per la presa di Monaco, «cradle of the Nazi beast». Culla della bestia: così la storia ribattezzava quella che per dodici anni era stata semplicemente la «capitale del movimento», luogo di culto e ricordo per i briganti mascherati da statisti. Qui infatti i nazisti avevano mosso i loro primi passi, qui Hitler nel '23 aveva tentato il colpo di Stato, da qui era partita la sua fulminante ascesa al potere legale. Qui, da qui, da Monaco: la topografia della città custodiva fiera e gelosa le memorie del «movimento», grandi celebrazioni onoravano i caduti del '23, targhe commosse ricordavano che «qui abitò Adolf Hitler».

Allora il passato era lo scrigno dei gioielli di famiglia, oggi è l'unica fonte di disagio di una città cordiale e opulenta, quasi una metropoli e ancora un villaggio: prevedibile, innocua, serena. E tuttavia la serenità non basta, ci vuole coraggio a mettere in scena «München: Hauptstadt der Bewegung» (Monaco: capitale del movimento, mostra allo Stadtmuseum di Monaco, aperta fino al 27 marzo, chiusura il lunedì, catalogo a cura di Brigitte Schuetz, 46 DM): la capitale bavarese interpreta se stessa come la culla del male, smaschera le proprie strade come la quinta preferita del regime, cerca di capire come nasce e si organizza una dittatura.

E' una mostra imponente, che invita alla riflessione ma non rinuncia al forte impatto emotivo, che non paga in trasparenza quello che guadagna in ricchezza, articolazione, attenzione ai singoli, innumerevoli reperti. Una visita attenta prende tutta la giornata, ma già tre ore possono bastare per osservare le tante fotografie, i manifesti, le bandiere, le uniformi, i quadri, i progetti architettonici, le tante croci unciniate (di ferro, di stoffa, da salotto e da cappotto) che fanno la storia di Monaco dalle trincee della prima guerra mondiale alle rovine della seconda.

Monaco capitale del movimento: le prime sale della mostra sono forse le più interessanti: vi si descrive per stemmi, proclami, estratti di giornali lo stato di perenne fibrillazione della Monaco dei primi anni Venti, quell'«humus violento e reazionario che confondeva umiliazione sociale e nazionale ed era terreno fertile per partiti o associazioni di ex-combattenti, come la «Thule-Gesellschaft», il «Bund Bayern und Reich», o appunto l'Nsdp, il Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi.

L'accuratissimo catalogo della mostra analizza nei dettagli la nascita e consolidamento del movimento nazista, ma già i reperti in sala chiari- scono i motivi di un successo che nei primi anni Venti sembra la prova

generale dell'irresistibile ascesa del '30, '32, '33; i manifesti dei nazisti sono infatti rosso fuoco come quelli comunisti e socialdemocratici, non si rivolgono come le altre organizzazioni nazionaliste ai padroni di sempre, non vaneggiano nostalgiche alleanze tra Signori e Popolo. Sono, appunto, nazional-socialisti.

E poi il secondo punto: da subito i nazisti offrono un colpovole al disagio e all'indigenza della massa; un colpovole chiaro, riconoscibile, che spiazza ogni discussione di politica interna e internazionale: gli ebrei. Già nel '22 i manifesti per i comizi di Hitler titolano a caratteri cubitali: «NAZIONALSOCIALISTI! TEDESCHI! ANTISEMITI!», e chiudono a caratteri molto più miti, quasi una formalità: «Vietato l'ingresso agli ebrei».

Nascita e consolidamento di un movimento che si farà regime si possono osservare da diversi punti di vista: la piazza infatti non è l'unico tavolo su cui giochiano Hitler e i suoi seguaci. Accanto alla piazza il salotto, la Monaco bene che accoglie questa testa matta di costelle speranze; in mostra è ricostruito il salotto della famiglia Bruckmann, grandi e raffinati editori che Hitler ricorderà sempre per «l'aiuto materiale e spirituale» nel momento del bisogno.

E' per onorare questo «milieu» mondano-intellettuale che negli anni del nazismo Monaco ricevette il titolo di «capitale dell'arte tedesca»; divenne così città di grandi mostre, la città del «Haus der deutschen Kunst», della annuale «Grande esposizione d'arte tedesca» e della mostra sull'«Arte degenerata», che a opere di Klee, Franz Marc, Max Beckmann accompagnava scritte divertite che parlavano del tempo in cui questa roba veniva presa per arte.

L'esposizione monacense documenta tutto questo con grande trasparenza, e documenta il coraggio civile dei pochissimi che seppero opporsi, la storia bella e terribile dei ragazzi della «Rosa bianca» che in un mare di conformismo denunciarono (nel '42) quello che già tutti sapevano: che in Polonia era iniziato lo sterminio degli ebrei.

Ma qui la mostra comincia a balbettare, sfiora il buco nero senza quasi guardarci dentro. Certo, è una mostra su Monaco, non sul nazismo tout-court, ma il capitolo sugli ebrei tradisce imbarazzo, fretta, sembra un atto più dovuto che voluto; perché? Perché una mostra così seria e limpida non supera la prova più difficile? L'impressione è che si sia voluta presentare e denunciare una dittatura, cosa terribile certo, ma non «la» cosa terribile che per noi è il nazismo.

In catalogo il saggio sulla persecuzione ebraica a Monaco si chiude sulla prima evacuazione dal ghetto, il 20 novembre 1941. Sono i primi mille ebrei destinati allo sterminio: sarebbe stato giusto documentarne non solo la partenza ma anche l'arrivo, la fine.

ARCHEOLOGIA: ROMA

Costantino? Macché

Il «suo» arco fu costruito due secoli prima

ROMA — Non fu costruito da Costantino l'arco che porta il suo nome, ma due secoli prima. Esso risulta opera d'un imperatore della prima metà del secondo secolo, forse Adriano, e fu eretto probabilmente tra gli anni 118 e 138, e non nel 315, per celebrare la vittoria di Costantino del 312 a Ponte Milvio sul rivale Massenzio, come si era sempre ritenuto. Per onorare Costantino il Senato romano si limitò a far alzare l'attico su un gran cornicione, con la nota lapide. Inoltre, più accurati studi sulle fondamenta mostrano che, sotto, c'era un tempo un altro arco, forse di Domiziano. Il nucleo più antico del maggior arco trionfale di Roma può dunque risalire ancor più indietro, agli anni '90 del I secolo.

La storia delle vicende che mutarono radicalmente, tra Nerone e Adriano, la zona monumentale del Colosseo, ora ricostruita in base ai più recenti scavi, è stata esposta in una seduta dell'Accademia papale di archeologia, presieduta dal prof. Carlo Pietrangeli. Hanno riferito le tre archeologhe dell'Istituto centrale del restauro che hanno compiuto

le ricerche, Alessandra Melucco, Angelina Maria Ferroni e Dora Cirone.

«Chi costruì l'arco di Costantino?». La domanda, posta 80 anni fa dall'americano Frothingham, torna d'attualità, ha detto in particolare la Melucco, con gli ultimi scavi. Risulta di certo che l'arco non è fatto con l'assemblaggio di materiali di spoglio d'altri monumenti, come s'è creduto finora. «Al contrario, al disotto della grande cornice superiore, la struttura marmorea è in opera quadrata ordinatamente costruita, con blocchi tutti in Proconnesio (marmo in uso ai tempi classici) di primo impiego e posti in opera in modo impeccabile, come ancora traspare a dispetto delle offese del tempo». Ciò è diverso dall'attico sopra il cornicione, «disordinato nella struttura dei blocchi, che sono di marmi diversi, molti recanti tracce di riuso». Due strutture diverse, dunque: una accuratissima, di tempi di ottima costruzione come quelli di Adriano; e una più sbrigativa, col riempimento di rilievi marmorei d'imperatori diversi e la sistemazione di bassorilievi costantiniani, che è quella dell'attico.

ETOLOGIA / LIBRO

Storia di Misha, Bingo, Maria. Ovvero: vita da cani vista da vicino

«I cani pensano forse che noi siamo Dio? Probabilmente no. Tuttavia, proprio come noi troviamo misteriose le vie del Signore, le nostre vie appaiono ai cani bizzarre e incomprensibili...». Perché il mondo degli animali ha una sua logica, e forse solo il cane sa farla interagire così armoniosamente con quella degli umani. Basta saperlo ascoltare.

E' quello che ha fatto Elizabeth Marshall Thomas, etologa dilettante, autrice di un libro che, molto pubblicizzato, è uscito in America ed è stato quindi tradotto in sette lingue, italiano compreso: «La vita segreta dei cani» (Longanesi, pagg. 189, lire 24 mila). «Nelle pagine che seguono», scrive all'inizio, «ho tentato di registrare la vita di un gruppo

di undici cani, cinque maschi e sei femmine. Cinque dei cani sono nati soltanto nati in casa nostra, ma proprio accanto a me, sul mio letto, e dieci sono rimasti con noi per tutto l'arco della loro vita...».

Come si capisce, la casa della Marshall è diventata una specie di luogo di accoglienza. Ecco dunque le storie di Misha, un siberiano che ha un senso dell'orientamento semplicemente impressionante, che fa da guida anche alla sua compagna, la gnetta Maria, che sa distinguere le zone di traffico a seconda della pericolosità e attraverso le strade di conseguenza; ecco le strategie di corteggiamento fra le mura di casa, col cane Bingo che fa la corte a Maria, lei che lo sdegnava e sceglie Misha: «Dal giorno del loro incontro, Misha e

Maria mangiarono insieme, uscirono insieme e dormirono insieme, peccato contro pelo», e la loro unione continuò anche quando le circostanze li separarono. Un amore romantico, commenta l'autrice, come quello di Romeo e Giulietta.

E' proprio Maria che va a partorire nel letto della padrona ed è singolarissima la reazione del giovane «padre», che con un rituale incomprensibile ad occhio umano comunica la propria intenzione di occuparsi attivamente dei suoi quattro cuccioli. La storia finisce in lacrime, perché Misha deve cambiare casa, e Maria intristisce, come un'autentica vedova. Non tutto è così strappacuore, comunque, nelle storie di questi cani. Il potere esiste anche

nella comunità animale, ogni gruppo ha una sua figura dominante, e ci sono anche cuccioli che (essendo la seconda nidata della casa) vengono barabaramente uccisi dal clan, perché non c'è spazio per tutti...

Il libro (i cui proventi vanno, non si sa se del tutto o in parte, a beneficio dei cani trovati) sta in bilico tra il tono affettuoso e quello scientifico, ma proprio per questo è facile e gradevole. Riporta alla memoria una storia simile, ma assai più valida letterariamente: «I cani della mia vita» di Elizabeth von Arnim (Bollati Boringhieri).

La scrittrice raccontò la propria movimentata esistenza specchiandosi nei quattordici cani che ebbe nel corso del tempo: un rapporto simbiotico in cui gli animali sono veri

protagonisti, tanto che questo vibratile diario ottiene, a dispetto forse delle intenzioni dell'autrice, il risultato di farci apparire molto degni, troppo buoni, a volte miti vittime, gli adorati quadrupedi di una signora certo innamorata di loro, ma alla fine anche dell'amore ricevuto. Restituiti al canile uno che era poco vivace, e fece alla fine sopprimere uno che, dopo l'operazione, era diventato grasso, mangione e pigro.

«Ogni giorno», scrive la Marshall, «le società per la protezione degli animali sono costrette ad abbattere migliaia di cani che, per tutta la vita, hanno tentato di fare del loro meglio per i padroni. Questi cani vengono uccisi non perché siano cattivi, ma perché sono d'impaccio».

m. i.

ETOLOGIA / «CASO»

Se Fido abbaia di notte, ipnotizzatelo: dormirà

LONDRA - Avete un cane che abbaia di notte impedendovi di dormire? Fatelo ipnotizzare. Non sapendo più dove sbattere la testa, una famiglia di Liverpool, i Nolan, ha sperimentato questa tecnica sul dogberman di casa, che di notte era tutto gemiti e guaiti. Ha funzionato. Ken e Clare Nolan avevano per caso sentito alla radio un ipnotizzatore, Alan Bates, che ga-

rantiava le proprie «tecniche di rilassamento», non solo per gli uomini ma anche per gli animali. L'hanno contattato e una seduta di venti minuti ha fatto il miracolo: dopo tre mesi Sabre ha trascorso un'intera notte tranquilla. «Non l'avevo mai fatto prima. Ipnotizzare un cane non è facile, ma gli ho parlato e sono riuscito a metterlo in uno stato di relax», ha spiegato Bates.

L'EX MINISTRO DELLA SANITA' AL PROCESSO NAPOLETANO PER VOTO DI SCAMBIO

De Lorenzo attacca Scalfaro

«Anche lui ha fatto uso di raccomandazioni» - Accuse al Pci - Poggiolini rimane in carcere

Cogefar-Impresit: mancato accordo sui manager disposti a patteggiare

MILANO - Enzo Papi, Vittorio Del Monte e Luigi Grando, i tre manager della Cogefar-Impresit (gruppo Fiat) coinvolti nell'inchiesta milanese sulle tangenti, hanno chiesto ieri di essere ammessi al patteggiamento. Dopo sei ore di camera di consiglio il tribunale è uscito senza la sentenza sulla richiesta di patteggiamento. I giudici hanno infatti ritenuto troppo basse le pene concordate tra difesa e pubblico ministero e hanno invitato la difesa a rivederne la misura. A questo punto gli avvocati Alberto Moro Visconti e Giuseppe Zanaldi hanno chiesto una indicazione sull'aggiunta da fare ed il tempo necessario per poter concordare sia con i rispettivi assistiti che con il pubblico ministero. Il presidente Raffaella D'Antonio ha precisato che basterebbe un mese di reclusione in più. L'avvocato Moro Visconti è apparso piuttosto turbato per il contrappunto che crea preoccupazione in relazione alle altre pendenze dell'ingegner

Papi.

Per valutare i nuovi accordi che saranno fatti fra difesa e pubblica accusa verrà utilizzata l'udienza del 7 marzo quando si parlerà degli altri imputati. La vicenda nella quale Papi, Del Monte e Grando sono accusati di corruzione, riguarda una tangente da 560 milioni pagata per fare ottenere alla Cogefar Impresit l'appalto per la costruzione del nuovo reparto di cardiocirurgia del San Matteo di Pavia (valore circa 12 miliardi). I difensori avvocati Giuseppe Frigo, Alberto Moro Visconti e Vittorio Chiusano hanno quantificato la pena da irrogare ai loro assistiti in un anno di reclusione per l'ing. Papi, 11 mesi per Del Monte e 10 mesi per Grando. Nella causa sono coinvolti anche i componenti del consiglio di amministrazione del nosocomio pavese Arnellino Milani e Giuseppe Inzaghi (Pds), Giancarlo Albini e Giuseppe Girani (Dc) e Luigi Pagnazzi (Psi).

NAPOLI - Ed ora anche i familiari dei detenuti napoletani, quelli impegnati in un processo per associazione a delinquere, insultano l'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo chiamandolo «mariuolo» ed apostrofandolo con altri epiteti poco ortodossi. Veramente un brutto periodo questo per «Sua Sanità» che ieri mattina si è presentato alla seconda udienza del processo a suo carico per corruzione elettorale, meglio conosciuta come voto di scambio. E la presenza in aula dell'esponente liberale non poteva che riservare qualche sorpresa. De Lorenzo, senza peli sulla lingua ha sparato a zero sul presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e sull'ex presidente dell'associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni: «Anche loro hanno fatto uso di raccomandazioni», Bertoni,

oggi candidato al Senato per il polo progressista, secondo «Sua Sanità» avrebbe spinto per far assegnare un caso ad un senzatetto, Scalfaro per aiutare un amico medico a ricevere la pensione.

Il colpo di scena è dato soprattutto dal fatto che l'avvocato difensore di De Lorenzo, Gustavo Pansini, sarebbe in possesso dei documenti che confermano tali accuse. Per la precisione due lettere scritte su carta intestata: quella del Presidente della Repubblica, in particolare, sarebbe stata redatta in data 19 marzo 1992. Cioè all'epoca in cui Scalfaro era presidente della Camera. Pronta la risposta di Bertoni: «Io questo signore (Si riferisce a De Lorenzo ndr) l'ho visto al massimo tre o quattro volte in vita mia e gli ho stretto la mano solo per ragioni di convivenza civile. Sono nauseato».

Ma la vena polemica di Francesco De Lorenzo, non si placa e con la solita arroganza ha anche consigliato alla stampa di andarsi a rileggere «le carte» delle richieste di autorizzazione a procedere presentate dai sostituti procuratori Menditto e Piscitelli alla Camera dei Deputati. «Si parla espressamente», ha precisato - di una serie di parlamentari che ha usufruito di alcune assunzioni, compresi alcuni gravitanti nell'area del vecchio Pci. E allora mi domando: cosa è stata, discrezionalità del Pci che ha voluto avvantaggiare altri oppure c'è stata una forma di accanimento nei confronti di qualcuno?».

La difesa dell'ex ministro, tenderebbe a portare sullo stesso piano una semplice raccomandazione (che potrebbe essere fine a se stessa) e il ricatto elettorale, che è un vero e proprio scam-

bio di favori. «Sembra quasi che gli avvocati di De Lorenzo vogliano adottare la linea difensiva «alla Broccoletti», è stata la secca replica di Alfonso Pecorella Scario e Elena Coccia, avvocati di parte civile per la federazione dei Verdi. E mentre De Lorenzo veniva processato nell'aula Bunker del carcere di Poggioreale, il Gip Laura Triassi respingeva la richiesta di concessione degli arresti domiciliari oppure di revoca delle ordinanze di custodia cautelare presentate dai legali di Duilio Poggiolini. L'ex direttore generale del ministero della sanità non sarebbe sinceramente pentito. Ma il giudice Triassi ci va ancora più pesante scrivendo nella motivazione che Poggiolini ha «una propensione al delitto tanto spiccata da farla ritenere difficilmente debellabile dall'indagine giudiziaria».

LA BIMBA SCOMPARVE NEL '90

Assolto il giovane che si accusò d'aver ucciso Santina



Santina, la bimba di 6 anni scomparsa nel '90.

PALERMO - Il tribunale per i minorenni ha assolto Vincenzo Campanella, 20 anni, dall'accusa di avere rapito e ucciso Santina Renda, una bambina di sette anni scomparsa il 23 marzo 1990. Campanella, che all'epoca del fatto aveva poco più di 16 anni, è uno psicotico giudicato però in grado di intendere e di volere. Il giovane fu arrestato nel marzo 1992 dopo l'uccisione di un cugino di Santina, Nunzio Maurizio Renda, 5 anni, trovato dietro un cespuglio con la gola squarciata. Campanella confessò di essere l'autore del secondo delitto e fu condannato in appello a 29 anni di reclusione.

In un primo momento si accusò anche della morte di Santina. Disse di averla fatta salire su un motorino e di averla portata in giro per le strade del quartiere Cep, una borgata della periferia sud-occidentale di Palermo. La piccola sarebbe stata sbalzata dal sellino e sarebbe quindi morta battendo il capo per terra. Successivamente Campanella corresse il suo racconto e infine ritrattò.

La ricostruzione dei fatti è rimasta lacunosa e il tribunale per i minorenni, presieduto da Giovanni Ferreri, ha ora assolto il giovane per il quale il pubblico ministero Amalia Settineri aveva chiesto la condanna a 30 anni di reclusione.

Il corpo di Santina non è stato mai trovato. I familiari hanno a lungo sperato che la piccola fosse stata rapita e hanno seguito tutte le tracce che, specie dopo gli appelli in tv, sono giunti da tutta Italia. Una delle piste più battute conduceva agli zingari.

Nell'estate 1991 una coppia di nomadi venne fermata in un'area di servizio dell'autostrada del Sole in Calabria. Un camionista aveva segnalato la presenza di una bambina, ma anche questa testimonianza risultò infondata: la piccola, che aveva la stessa età di Santina, era la figlia della coppia. L'inchiesta subì una svolta dopo l'assassinio del cugino di Santina. Poche ore dopo, sulla base di numerose testimonianze, fu fermato Campanella. In precedenza il giovane aveva aggredito e ferito gravemente un altro bimbo sfuggito ad una violenza sessuale.

TANGENTI

Mosconi «silurato» dalla Toro assicurazioni

TORINO - Antonio Mosconi, l'amministratore delegato della «Toro Assicurazioni» finito nelle vicende di «Tangentopoli», perde ogni delega operativa. Il consiglio di amministrazione della società ha infatti deliberato ieri di attribuire al sopraluogo Benvenuto Salaroli, «anche le deleghe operative sinora di competenza dell'amministratore delegato».

Un «siluramento» per Mosconi, così almeno viene vista dagli addetti ai lavori dell'iniziativa nei confronti dell'amministratore delegato della compagnia assicurativa torinese della Fiat, dopo le dichiarazioni fatte ai giudici milanesi a proposito del conto «Saci-sa», il famoso «tesoretto» per le tangenti di cui lo stesso Mosconi aveva parlato per primo nell'inchiesta di «mani pulite».

Le dimissioni della maggioranza degli amministratori della «Toro» sarebbero in realtà legate alle ultime rivelazioni di Mosconi, quelle cioè relative ad operazioni immobiliari fatte dalla compagnia di assicurazione torinese. Si tratterebbe, in particolare, di «affari tra la Toro e la Sai, sui cui Mosconi pare abbia espresso il sospetto, in un verbale ai giudici, di alcune anomalie. E' a seguito di queste dichiarazioni che il consiglio di amministrazione della «Toro» ha deciso di privare delle deleghe l'amministratore delegato della società.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SANITA' SDRAMMATIZZA LE NOTIZIE DALL'INGHILTERRA

«Nessun allarme per il Bactrim»

La Garavaglia sul farmaco incriminato: «E' ben spiegato come darlo, a chi darlo e quando smettere»

ROMA - «Non c'è nessun allarmismo per il Bactrim». Dopo le notizie preoccupanti giunte dall'Inghilterra, dove il farmaco era finito sotto accusa per aver provocato la morte di 113 persone, il Consiglio superiore di sanità sdrammattizza. E qualcuno addirittura ipotizza che dietro la boccatura del sulfamidico chemioterapico ci possa essere una guerra commerciale, ossia il lancio di un farmaco concorrente, magari più costoso.

«Il medicinale è importante per alcune patologie. I suoi effetti collaterali sono noti, e non da oggi», sottolinea il professor Luigi Frati, che del Csf è il presidente. E con questo il professore, membro anche della Commissione unica del farmaco, intende dire che «la questione è chiusa».

Il caso Bactrim non sarà affrontato in una riunione straordinaria del Consiglio superiore della sanità, il massimo e più autorevole organo di consulenza tecnico-scientifica del ministero della Sanità, come si era pensato domenica sera sull'onda dell'allarme rimbalzato da Londra. «Non vedo perché dovremmo riunire 52 persone, tanti sono i componenti del Csf, per ribadire aspetti e problemi conosciuti», ha puntualizzato il professor Frati - il farmaco va prescritto dal medico, sotto sua attenta sorveglianza».

Gli esperti aggiungono che «i casi segnalati in Gran Bretagna non trovano riscontri in altri paesi europei». Più o meno dello stesso tenore le dichiarazioni rilasciate a Bologna dal ministro della Sanità.

Anche se il ministro Garavaglia, interpellato di prima mattina, non aveva escluso la possibilità di «una riflessione» da parte della Cuf. Nes-

sun allarme, ma una certa cautela nelle parole delle nostre massime autorità in fatto di sanità pubblica. Il ministro democristiano ha voluto rimarcare che «questo preparato era già stato esaminato».

E' un farmaco per il quale è stato ben spiegato come darlo, a chi darlo e quando interrompere il trattamento appena si vedono i primi effetti. Il Bactrim ha effetti collaterali «importanti»? Non lo nasconde il ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia. Ma, fa notare, non è una novità.

La Garavaglia aggiunge inoltre che «la Cuf su tutti i medicinali che ha riclassificato ha lanciato un segnale molto preciso: un farmaco se è ef-

ficace deve essere anche ben prescritto perché tanto più è efficace, tanto più può dare danni intrinseci che devono essere ben seguiti dal medico».

Ricapitolando, con l'aiuto degli esperti: il Bactrim, messo in commercio nell'ottobre del '70, è un sulfamidico chemioterapico «utilissimo» per combattere due affezioni molto gravi: la toxoplasmosi e la pneumocistosi (ovvero la broncopneumonia).

«Chi ha a che fare con i malati di Aids», fa notare l'infettivologo Franco Sorice - «sa quanto esso abbia contribuito a prolungare la loro vita». Quanto alle altre infezioni, nelle quali il Bactrim viene utilizzato in alter-

nativa agli antibiotici, c'è da dire che: per stroncare i batteri che aggrediscono le vie urinarie ci sono attualmente in commercio medicinali meno tossici; per le infezioni delle alte e basse vie respiratorie poi «nesso è proprio da escludere», ha detto il professor Aldo Pagni, presidente della Società italiana di medicina generale.

E veniamo agli effetti tossici del Bactrim: i principali sono di natura allergica. «Si ricordi tuttavia - ha concluso il presidente del Consiglio superiore della sanità che tali effetti non sono dovuti alla prima somministrazione, ma a quella successiva». In ogni caso «si tratterà di valutare meglio questi casi perché il medico ne sia avvertito». Per concludere: l'allarme è ingiustificato, ma la prudenza non è mai troppa.

Nell'incertezza il Codacons, l'associazione dei consumatori, chiede al ministro della Sanità, al procuratore della repubblica e alla Cuf l'immediata sospensione in via cautelare per tre mesi del medicinale «incriminato» in Inghilterra. Scopo: «accertare la pericolosità del noto sulfamidico».

Al Codacons risponde la Roche. La casa produttrice del Bactrim sostiene che negli ultimi vent'anni in Italia sono pervenute «57 segnalazioni ufficiali di effetti indesiderati di diversa gravità». Come ogni farmaco efficace «si difende l'industria farmaceutica - anche il Bactrim può dare luogo ad alcuni effetti collaterali, «peraltro ben monitorati e conosciuti». Il problema, sembra di capire, sta tutto nei dosaggi.

Anche in questa vicenda, come in tutte quelle dove girano interessi enormi, sarà difficile avere una parola definitiva e sicura nei tempi ragionevolmente brevi.



LA DOLOROSA STORIA DI DUE MALATI DI MENTE

Vogliono tornare in manicomio Uno è accolto, l'altro respinto

FIRENZE - «Io da qui non mi muovo, questa è casa mia, fuori c'è molta solitudine». Marco Pedonese, 30 anni, schizofrenico, che dieci anni fa uccise la madre a Viareggio, ha preferito tornare in ospedale psichiatrico piuttosto che vivere fuori. E' stato accolto perché come spiega il vice direttore dell'ospedale Stefano Beretini («Marco Pedonese ufficialmente si trovava in licenza finale di esperimento e quindi aveva ancora un legame che ci ha permesso, sentito il parere del magistrato di riaccolgerlo nell'istituto».

Marco Pedonese, nel 1984, appena ventenne, uccise la madre. Usò un coltello da cucina, con l'arma infierì sul corpo

della madre tagliandole la gola. Il giovane che giocava nelle file della squadra di calcio del Lido di Camaiore, aveva già dato segni di squilibrio, tanto che l'allenatore lo aveva allontanato. Arrestato finì nel carcere di Lucca. Una perizia psichiatrica lo riconobbe totalmente infermo di mente e quindi proscioltolo dalla Corte d'assise dall'accusa di omicidio volontario aggravato. I giudici lo affidarono alle cure dell'ospedale di Montelupo (ex manicomio criminale) dove è rimasto fino al dicembre scorso.

Ma l'altro ieri si è presentato al portone dell'ospedale psichiatrico pretendendo di essere riammesso. Portato in dinanzi al giovanotto ha

rinnovato la sua richiesta minacciando di compiere un reato pur di tornare «dentro», un reato qualsiasi che gli sarebbe valso da «passaporto» per varcare tornare in quella struttura dove aveva vissuto 10. Marco Pedonese è stato riaccolto.

Marco Pedonese può considerarsi «fortunato». Altri, come Mirko Giusi, un giovane di 27 anni fiorentino più volte arrestato per aggressioni e lesioni personali, non ha avuto questa possibilità. Anche lui schizofrenico con l'aggravante di una famiglia «completamente distrutturata», secondo la definizione dei medici, è stato riconosciuto infermo di mente e affidato per due volte, per

lungui periodi, allo psichiatra di Montelupo. La sua «licenza finale di esperimento» si è esaurita cinque mesi fa, ma Mirko non ha trovato alcun posto dove andare e anche lui si è presentato all'ingresso della portineria dell'ospedale. «Per lui non abbiamo potuto fare niente - spiega il vice direttore Beretini - perché nessun legame era rimasto con l'istituto. Abbiamo chiamato un'ambulanza e lo abbiamo fatto accompagnare al servizio psichiatrico dell'ospedale». Mirko dorme nei vagoni o dove capita ma in cinque mesi non ha commesso nemmeno un reato. «Se lo avesse fatto conclude Beretini - forse sarebbe riuscito a rientrare all'ospedale psichiatrico».

MA LA SOLUZIONE NON SODDISFA LA COPPIA IN ATTESA DI UN ALTRO FIGLIO

Affidati alle zie i tre fratellini di Brindisi tolti ai genitori

BRINDISI - Saranno separati ed affidati a due zie materne, almeno fino al prossimo mese di giugno, i tre fratellini sottratti ai genitori dal Tribunale per i minorenni di Lecce e dal 24 gennaio scorso affidati temporaneamente all'Istituto provinciale di Brindisi per l'assistenza all'infanzia (Ipa). La decisione ieri mattina è stata comunicata ai genitori dei bambini dal giudice minorile Patrizia Sinisi, che si è occupata del caso sin dalla denuncia presentata dal nonno pa-

terno: denuncia su presunti maltrattamenti ed incomprensioni coniugali da cui è scaturito poi l'affidamento all'Ipa.

La soluzione prospettata dal giudice non è piaciuta ai genitori, Giuseppe Martina ed Anna Simpson. La donna, all'ottavo mese di gravidanza, lasciando gli uffici del tribunale è stata anche colta da un leggero malore. «I giudici», dice Martina - stanno facendo uno sbaglio: le cose le stanno sistemando, ma a modo loro, perché io sto combattendo per i miei figli e per rimanere

con loro non certo per spargliarli tra le zie che hanno già i loro problemi con i propri figli».

I più grandi dei tre bambini, Sebastiano, di quasi cinque anni, e Umberto, di 14 mesi, resteranno a Brindisi con la zia Iris, mentre la terzogenita dei coniugi Martina, Ginette, di 14 mesi, raggiungerà la zia Susanna a Bolzano. L'affidamento dei tre bambini alle zie - secondo quanto hanno riferito i genitori - sarebbe stato stabilito in base all'età dei cuginetti. La zia Susanna - che nei prossimi mesi do-

vrebbe comunque trasferirsi a Cisternino (Brindisi) con il marito che lavora come portuale - ha due bambini, uno di quattro anni ed uno di nove mesi, che quindi potrebbe legare con Ginette. La zia Iris, sposata con un muratore, vive invece a Brindisi in una casa piuttosto modesta con i suoi due figli di sette e due anni: già ora questi sono i cuginetti con cui Sebastiano ed Umberto giocano più spesso.

Martina contesta soprattutto la decisione di

affidare la più piccola dei suoi tre figli alla cognata di Bolzano a causa sia della lontananza sia di conflitti familiari: «Glielo abbiamo detto al giudice, ma ha deciso lo stesso così», dice.

In alternativa a questa soluzione, ieri il giudice - sempre secondo quanto riferiscono i coniugi Martina - ha prospettato loro l'ipotesi di ricoverare i tre bambini e la mamma in un istituto per ragazze-madri ad Ostuni oppure ad Oria, nel brindisino. «Mi sono opposto subito dice Martina - perché così non

avrei più visto nemmeno mia moglie: noi viviamo a Brindisi, e non abbiamo tanti soldi da spendere per andare su e giù da questi istituti». I Martina insistono invece per la soluzione del semiconvitto all'Ipa.

L'ipotesi del semiconvitto - a quanto si è appreso - viene esclusa dal giudice minorile per motivi pratici proprio in considerazione delle condizioni fisiche della donna che non potrebbe accompagnarsi e andarsi a prendere all'Ipa: il padre d'altro canto farebbe tardi al lavoro.

L'ultimo «buco» per una coppia trovata morta su un'auto a Recco

GENOVA - Un uomo e una donna sono stati trovati cadaveri ieri sera su un'auto parcheggiata in una stradina sulle alture di Recco, lungo la Riviera di Levante. Da una prima indagine sembra che i due siano stati uccisi da una overdose di stupefacenti. Vicino ai corpi, infatti, i carabinieri hanno rinvenuto una siringa e tutto l'occorrenza per il «buco» fatale.

La giovane coppia, si trovava a bordo di una Ford Escort di colore nero targata Pavia, posteggiata in via dell'alloro, in località Verzemmo. A notarli è stato in serata un passante che ha subito avvertito i vigili urbani e quindi i carabinieri. Secondo i primi accertamenti l'uomo, di 29 anni, è residente a Varzi (Pavia), mentre la ragazza, di 20 anni, abitava in un centro in provincia di Varese.

L'auto, in base alle testimonianze degli abitanti della zona, si trovava parcheggiata in quel posto da oltre 12 ore. E' probabile perciò che la morte dei due risalga alla notte scorsa.

E' stato accertato intanto che era un tossicodipendente e che è deceduto perché il braccio nel quale si stava iniettando una dose di eroina gli è rimasto bloccato dalla cintura di sicurezza della vettura che aveva utilizzato per un improvvisato laccio emostatico, il giovane identificato poi per Salvatore Peluso, di 21 anni, originario di Torre Annunziata - annesso domenica pomeriggio nell'abitacolo di una «Croma», caduta nelle acque del porto di Torre del Greco.

INCIDENTE A UN POZZO DELL'AGIP NEI PRESSI DI NOVARA - NESSUN FERITO

Piove petrolio

NOVARA — Un alto getto di petrolio è fuoriuscito oggi da un pozzo in trivellazione dell'Agip, nel Parco del Ticino, tra Treccate e Galliate (Novara). Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Novara. La strada statale Galliate-Turbigo è stata chiusa al traffico. Dal pozzo, denominato «Treccate 24», sono usciti petrolio e gas ma non ci sono danni a persone, a quanto afferma l'Agip che ha diffuso una nota in proposito.

E' immediatamente scattato - si legge nel comunicato - il sistema di sicurezza aziendale che prevede la mobilitazione di mezzi e tecnici specializzati in collaborazione con esperti a livello internazionale allo scopo di mettere rapidamente la situazione sotto controllo. La società, che da molti anni opera nella zona, ha accumulato infatti una vasta espe-

rienza nel campo della difesa ambientale e della sicurezza sul lavoro, che costituisce - prosegue la nota - una garanzia nell'attuale circostanza. Non si rilevano danni alle persone né tra i tecnici Agip né tra la popolazione. Secondo quanto risulta alla Protezione civile, si sarebbe rotta una tubazione del pozzo di trivellazione, che aspirava greggio a circa due chilometri di profondità. Oltre al petrolio escono gas di vario tipo (in particolare metano) e particelle di materiali ferrosi. Non si è verificato nessun incendio, ma il pericolo permane finché esce il greggio. Nella zona - isolata dai vigili del fuoco - è presente un elettrodotto da 150.000 volt che l'Enel ha provveduto a disattivare a titolo precauzionale. Sul posto stanno intervenendo i tecnici dell'Agip Snam. Una pioggia mista a petrolio cade da alcune ore su Treccate e Romentino

(circa 20 mila abitanti complessivamente), che distano 2-3 chilometri dal complesso petrolifero dell'Agip. Le autorità hanno bloccato dalle 17,40 il traffico sulla ferrovia Torino-Milano, tra Novara e Magenta, e sulle statali Novara-Milano e Novara-Varese. I convogli ferroviari sono deviati sulla TorinoAlessandria-Milano. Alcune abitazioni sono state evacuate a scopo precauzionale.

Non sembra comunque che per il momento vi siano rischi per la popolazione, derivanti dall'inquinamento dell'aria o dalla possibilità di esplosioni o incendi. L'asfalto delle strade, i tetti delle case sono comunque coperti da una patina oleosa, mentre una nube scura si è alzata dal luogo in cui c'è stata la fuoriuscita di greggio. Sul posto operano uomini della protezione civile, dei vigili del fuoco,

dei carabinieri e tecnici dell'Agip. Un vertice è in corso nella Prefettura di Novara. Quello di Treccate è uno dei più importanti giacimenti petroliferi italiani. Il greggio fu scoperto nel 1984, ad una profondità di quasi sei chilometri. I pozzi funzionano da circa cinque anni. Il Prefetto di Milano, Giacomo Rossano, in seguito all'episodio di Treccate, ha costituito un apposito gruppo di esperti attivando la sala operativa di Protezione Civile per monitorare gli sviluppi della situazione. Treccate, il paese del Novarese dove è avvenuta la fuoriuscita di petrolio, si trova quasi al confine con la provincia di Milano. Ma, per il momento, in nessuno dei comuni della sponda milanese sono state segnalate ripercussioni dell'incidente. Dall'Agip di Crema sono partite squadre di tecnici specializzati per chiudere la falla.

RISCATTO Ha pagato due milioni per riavere la cagnetta

GENOVA — Ha pagato due milioni di riscatto per riavere la sua cagnetta, rapita da un nord africano. E' accaduto a Genova, a Saveria Del Bene, 49 anni, proprietaria di Tata e Luna, due femmine di Yorkshire, rispettivamente di 2 e 5 anni. «Ero andata a trovare alcuni amici - ha raccontato la donna - e tornando verso casa mi sono fermata in un bar a telefonare. All'improvviso mi sono accorta che Tata non era vicino a me, mentre Luna era in braccio ad un uomo di colore che la stava coccolando».

MISTERO Il Times di New York si occupa di Ylenia

WASHINGTON — Un giallo insolito persino per una città misteriosa come New Orleans: così il 'New York Times', nel primo articolo sulla vicenda, definisce oggi il caso di Ylenia Carrisi, la figlia di Al Bano e Romina Power scomparsa dal 6 gennaio scorso. Mentre i Carrisi si starebbero preparando ad offrire una ricompensa intorno ai 500 mila dollari (850 milioni di lire) a chiunque farà ritrovare la figlia viva, il quotidiano newyorchese ricostruisce il giallo su cui da oltre un mese sta indagando a New Orleans il detective Ronald Brink. L'articolo ripercorre le tappe di Ylenia dal suo arrivo nella città della Louisiana il 30 dicembre scorso: l'incontro con il trombettista nero Alexander Masakela, il girovagare fra i musicisti di strada del quartiere francese, la coabitazione con Alexander in una camera del 'Le Dale Hotel'.

TRAGEDIA DI UN TREDICENNE

Torna tardi a casa: la madre lo rimprovera, lui va in stanza e s'impicca

NAPOLI — Un ragazzo di 13 anni, Antonello, si è ucciso impiccandosi dopo aver collocato la testa nel proprio zainetto scolastico nella propria abitazione a San Giorgio Cremano. Poco prima Antonello - secondo una prima ricostruzione della polizia - era stato redarguito dalla propria madre per essere rientrato tardi a casa. Il fatto è accaduto poco prima delle 20,30 in un appartamento di via Genaro Capozzo, nel comune vesuviano. Tornato a casa, il ragazzo è stato sgridato dalla madre per il ritardo. Antonello si è chiuso nella propria stanza, ha fissato lo zaino scolastico alla sommità del letto a castello, poi vi ha infilato la testa, ha chiuso lo zaino, e si è piegato sulle gambe restando impiccato. Antonello - hanno riferito i familiari alla polizia - era atteso a casa alle 15. E' tornato invece alle 20 ed è stato per questo sgridato dalla madre. Il ragazzo allora è entrato nella stanza dove dorme con i fratelli e dove c'è un letto a castello con tre letti. Ha legato lo zainetto al secondo dei letti e vi ha collocato la testa dentro. Secondo la ricostruzione della polizia quando ha sentito mancare l'aria Antonello avrebbe cercato di divincolarsi ma non sarebbe riuscito ad aprire lo zainetto, restando soffocato. Antonello - secondo il medico legale - è morto per arresto cardio-circolatorio. La scoperta del cadavere è stata fatta da uno dei due fratelli del ragazzo. La madre, occupata in cucina, non si era accorta dell'assenza del figlio.

ALL'ALBA IL PRIMO AGGUATO DELL'ANNO A PALERMO

La mafia uccide: le mogli delle vittime occultano i corpi perché non si sappia

PALERMO — Hanno udito, all'alba, gli spari, hanno intuito il peggio, sono corsi in strada, hanno avuto la straziante conferma ai loro timori: i loro mariti, il loro padre, Giuseppe Tumminia, 50 anni, ed il loro fratello, Giuseppe, di 25, erano stati uccisi in un agguato di puro stampo mafioso, appena erano usciti, alle 6,30 dalla loro casa. Le mogli delle due vittime ed i due fratelli minori di Giuseppe, non hanno esitato un solo istante: hanno raccolto i corpi ancora caldi li hanno riportati a casa, al numero 43 di via Alcide De Gasperi, a Belmonte Mezzagno, un piccolo comune agricolo distante 30 chilometri da Palermo, paese di antica e

consolidata mafia. Soltanto tre ore più tardi e soltanto per un caso i carabinieri del paese hanno raccolto alcune voci e sono riusciti a risalire ai Tumminia nella cui casa dovevano esserci - questo dicevano le voci - qualcosa di «molto grosso». Ed in casa hanno trovato la camera ardente, le donne vestite a lutto, il pianto, i fiori attorno alle salme già ricomposte in due eleganti bare di mogano. Per ottenere l'immediata restituzione di quei cadaveri, per potere eseguire l'autopsia, i carabinieri del paese hanno dovuto chiedere rinforzi al loro comando di Palermo. Ma nulla in più dei corpi hanno sino ad ora ottenuto: i familiari delle vittime, come del resto i vi-

cini di casa, ammettono a stento di avere udito i colpi, ma nulla hanno riferito sulle modalità dell'agguato. Le due vittime erano pastori e sono stati uccisi mentre andavano a mungere il latte nella loro masseria, alla periferia del paese. E' questo il primo delitto di mafia che avviene nel '94 a Palermo. Giuseppe Tumminia, 50 anni, l'uomo che è stato ucciso davanti casa, insieme con il figlio Giovanni, di 25 anni, era stato imputato nel maxiprocesso ter per associazione mafiosa. Era stato arrestato nel febbraio del 1985 in seguito alle dichiarazioni del pentito Salvatore Contorno che lo indicò tra gli uomini d'onore della famiglia

mafiosa di Belmonte Mezzagno, guidata, in quel periodo, secondo il pentito, dal sindaco del paese, Salvatore La Rosa, anche egli rimasto vittima di un agguato mafioso. Contorno riferì ai magistrati che Tumminia gli venne presentato come «uomo d'onore» a casa dei Greco. Ma egli lo conosceva già sin dal 1975, con il soprannome di «Faccia di pala». Il pentito disse di avere avuto rapporti con Tumminia in relazione alla sua attività di commerciante di bestiame. Oltre all'accusa di mafia Tumminia era pregiudicato di numerosi reati. Venne denunciato nel 1959 per rissa, nel '62 per pascolo abusivo e detenzione di armi.

Rino Farneti

Il 27 febbraio è mancato

Aldo Soprano

Con rimpianto lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, assieme ai parenti. I funerali muoveranno dal Duomo di Monfalcone domani 2 marzo alle ore 11.

Monfalcone, 1 marzo 1994

I nipoti ALDO, PAOLO e FRANCESCA salutano affettuosamente il caro

nonno Aldo

Venezia, 1 marzo 1994

Si è spenta serenamente

Vittoria Zupin

(Modra)

Ne danno il triste annuncio i parenti e la famiglia SCHIOZZI. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9,45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1994

Partecipano al lutto AMELIA e famiglia.

Trieste, 1 marzo 1994

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giovanni Cossutta

ringraziano sentitamente quanti hanno voluto onorare la memoria.

Trieste, 1 marzo 1994

ANNIVERSARIO

Aldo Vadalà

Il mio cuore è vicino al tuo, sempre.

Mamma

Trieste, 1 marzo 1994

Il giorno 26 febbraio ci ha lasciato la nostra

Rita Moruzzi

Depase

Con dolore ne danno l'annuncio il marito PIERO, il figlio ENRICO, le sorelle FIDELMA e ILLA e i nipoti.

La benedizione avrà luogo mercoledì 2 marzo alle ore 10,45 alla Cappella di via Pietà in Trieste.

Il funerale si svolgerà nella chiesa parrocchiale di Campone (PN) alle ore 14,30.

Trieste, 1 marzo 1994

Unita alla famiglia in questo triste momento: LIDIA BON BUSSANI.

Trieste, 1 marzo 1994

I soci, gli amministratori e i sindaci della cooperativa sociale RADAR partecipano al lutto del socio fondatore PIERO DEPOSE e della sua famiglia per l'improvvisa scomparsa della nostra cara amica

Rita

Trieste, 1 marzo 1994

Addolorati partecipano al lutto di PIERO ed ENRICO gli amici e colleghi di lavoro.

Trieste, 1 marzo 1994

Partecipano commossi al dolore della famiglia DEPOSE per la scomparsa della signora

Rita

la nuova IMEI e FERRUCCIO COSLOVICH.

Trieste, 1 marzo 1994

Non è più con noi

Anna Dejak

ved. Gherbetz

Ne danno il triste annuncio i nipoti ANNA LISA, FRANCO, ANTONELLA, FRANCA, i generi SERGIO e GIULIO unitamente ai parenti tutti.

Gorizia, 1 marzo 1994

Si associano al dolore i cugini VALERIA e RENATA, PIERPAOLO e FRANCA, ADRIANO e CHIARA.

Gorizia, 1 marzo 1994

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Silvio Cattaruzza

Ne danno l'annuncio con dolore il figlio ALDO con MARINA, CELINA, ROBERTA e MARCELLO, i parenti e conoscenti tutti.

Il funerale seguirà il giorno 2 marzo alle ore 11,15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1994

Partecipa al lutto famiglia DELLA VALLE.

Trieste, 1 marzo 1994

Il 25 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Kavcic

ved. Bellomo

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la sorella e i nipoti con le famiglie.

Trieste, 1 marzo 1994

V ANNIVERSARIO

Nidia Rebeni

in Tamaro

Con immutato amore e rimpianto Ti ricordiamo.

Tuo marito e tua figlia

Trieste, 1 marzo 1994

Nel X anniversario della scomparsa di

Lidia Caselli

Dobrilla

RITA, ROBERTO e MATEO la ricordano a quanti le vollero bene.

Trieste, 1 marzo 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Serafini

in Stavagna

(Nerina)

Ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, il figlio ENNIO con LICIA, EMANUELE e MICHELE, il fratello MARIO con ELENA e GIANNAPAOLO, il fratello ARRUJO con UCCIA, CLAUDIO, SARAH, ALEXANDER e MATTHEW, i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 2 marzo 1994 ore 11,30 dalla Cappella di via Pietà.

Elargizioni a favore Società Amici del Cuore

Trieste, 1 marzo 1994

Piange la cara amica: GIULIETTA.

Trieste, 1 marzo 1994

Partecipano al lutto le famiglie ALBERTI, GIANFRANCO e LOREDANA, GIANCARLO e SORAIA.

Trieste, 1 marzo 1994

Si è spento serenamente

Lorenzo Scheri

farmacista

L'annunciano la moglie

BIANCA con i cognati (assenti), i nipoti, le cugine e famiglie.

Il funerale seguirà venerdì

4 febbraio alle ore 10,45

dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 marzo 1994

Il 27 febbraio ci ha lasciati il nostro caro

Salvatore Scheri

(Salvino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CARMELA, il figlio LIVIO, unitamente ai parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 2 marzo alle ore 10

dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1994

Partecipano le famiglie DEFRANCESCO e GASTI.

Trieste, 1 marzo 1994

Dopo lunga malattia si è spenta

Mafalda Marzi

Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno il giorno 2 marzo alle 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1994

I familiari della cara

Liliana Mistei

in Bocin

ringraziano tutti coloro che hanno condiviso il loro dolore.

Trieste, 1 marzo 1994

1989 1994

Luigi Ammaturo

Cav. di Vittorio Veneto

Lo ricordano con amore i figli, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Gioia del Colle-Trieste, 1 marzo 1994

III ANNIVERSARIO

Gianfranco Iazbar

Lo rimpiangono i genitori.

Trieste, 1 marzo 1994

II ANNIVERSARIO

Pasqualino Spacone

Sei sempre nei nostri cuori e ti ricordiamo con rimpianto.

I familiari

Trieste, 1 marzo 1994

Il giorno 27 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruno Bertocchi

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA e il figlio PAOLO.

Si uniscono al dolore i fratelli, cognati e cognate e nipoti.

Le esequie avranno luogo il giorno 2 marzo alle ore 12,15 nella Cappella mortuaria dell'ospedale Maggiore al cimitero di Cattinara.

Trieste, 1 marzo 1994

Compiangono l'amato

Bruno

famiglie ROLLI e TRIOLO.

Trieste, 1 marzo 1994

"Il Signore è mia luce e mia salvezza". (Salmo 26)

Illuminata da questa certezza è morta serenamente

Luigia Brezich

ved. Boschin

di anni 94

Lo annunciano i figli don CARLO, GIULIANA con il marito LINO, il fratello GIOVANNI, i nipoti DARIO, MAURIZIO, le loro famiglie e tutti i parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 2 marzo alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la Messa.

Trieste, 1 marzo 1994

Partecipano al dolore i nipoti.

Trieste, 1 marzo 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Glavina

di anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO con LIANA, LUIGI con NEVIA (assenti), ANTONIO con LINA e MARINO con MARIA, la sorella GIOVANNINA, le cognate, il cognato, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 3 marzo alle ore 9,30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 1 marzo 1994

Il 26 febbraio è venuta a mancare

Francesca Škerlavaj

ved. Persi

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 1 marzo 1994

Quanto più penetra e scava il dolore dentro di voi, tanta più gioia potrete contenere.

Grazie a tutti coloro che sono stati vicini a noi e al nostro amato

Sergio

Fam. COSLAN

Trieste, 1 marzo 1994

X ANNIVERSARIO

Stefano

vivi sempre con me.

La mamma

Trieste, 1 marzo 1994

Aldo Vadalà

Per sempre.

Tua moglie

Trieste, 1 marzo 1994

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Jon Vuk

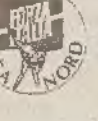
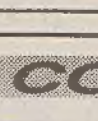
si svolgeranno oggi martedì 1 marzo alle ore 13 nella Cappella del cimitero serbo ortodosso e non nella Chiesa serbo ortodossa.

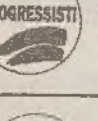
Trieste, 1 marzo 1994

NO A «ETICA E POLITICA» - IL PRIMO NOME SULLA SCHEDA SARA' «LEGA-BISCIONE», TRANNE CHE A TRIESTE

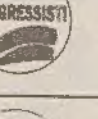
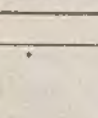
Senato, scelte ridotte

SENATO COLLEGIO 1 TRIESTE	
 Claudio MAGRIS	 Sergio DRESSI
 Roberto ANTONIONE	 Dorino CUSUMANO

SENATO COLLEGIO 2 GORIZIA	
 Darko BRATINA	 Sergio COSMA
 Ettore ROMOLI	 Stelio NARDINI
	 Paolo MORATTI

SENATO COLLEGIO 3 UDINE	
 Mauro BIGOT	 Giampaola GUIDI
 Pietro FONTANINI	 Bruno FORTE
 Claudio ROSATI	

SENATO COLLEGIO 4 CARNIA	
 Romano LEPRE	 Melisenda DE MICHELI VITTURI
 Rinaldo BOSCO	 Diego CARPENEDO

SENATO COLLEGIO 5 PORDENONE	
 Ludovica CANTARUTTI	 Mario COIRO
 Roberto VISENTIN	 Giampiero BRUNELLO
 Aurora BOZZER	

TRIESTE — Prima «Forza Italia-Lega Nord», in alto a sinistra sulla scheda; poi «Progressisti», «Patto per l'Italia», «Alleanza Nazionale», e, a chiudere, in basso a destra, «Lista Pannella-Riformatori»: è questo l'ordine con il quale verranno stampati nomi e simboli sulla scheda per la nomina dei rappresentanti della regione, suddivisa in cinque collegi, al Senato; unica variante, quella del collegio numero uno, cioè Trieste, dove non compariranno i simboli di «Progressisti» e «Patto per l'Italia», ma quello dello schieramento denominato semplicemente «Trieste». E proprio questo simbolo, il nome della città sottolineato da un tricolore e inscritto in un cerchio, è stato, ieri mattina nell'aula della sezione civile della Corte d'Appello del palazzo di giustizia del capoluogo, il primo ad essere estratto dalla piccola cassetta in legno che conteneva le sei buste gialle con dentro i sei emblemi. Le operazioni di sorteggio sono state presiedute dal presidente della seconda sezione civile della Corte d'Appello, Silvano Lugnani. Un solo ricorso pendeva su questo sorteggio, quello presentato da Paolo Moratti che si era presentato nel collegio 2 di Gorizia per la formazione «Etica e politica»: la Cassazione non lo ha accolto confermando così l'esclusione; motivo, l'insufficiente numero di elettori sottoscrittori, anche se alla base ci sarebbe un'errata interpretazione della norma.

Chiuso il capitolo relativo al Senato, tra oggi e domani dovrebbero svolgersi le operazioni di sorteggio per l'ordine di apparizione di simboli e nomi sulle schede per la Camera; il ritardo con cui si procederà a questa estrazione è legato alla valanga di ricorsi che i candidati esclusi dalla kermesse elettorale hanno presentato; l'orientamento del pool di magistrati che in queste ore al «Palazzaccio» di Roma sta esaminando i reclami è quello di favorire chi ha commesso errori formali sanabili. Quando anche l'elenco definitivo sarà compilato, l'ufficio elettorale centrale circoscrizionale procederà, con rito analogo a quello per il Senato, all'estrazione per il posto sulle schede di simboli e nomi.

gi. lo.

PORDENONE, AL PROCESSO PARLA CARDIN

«Ecco chi e perché mi diede quei milioni»

PORDENONE — Per l'ex sindaco della città di Pordenone, il democristiano Alvaro Cardin, ieri è stato il giorno più lungo.

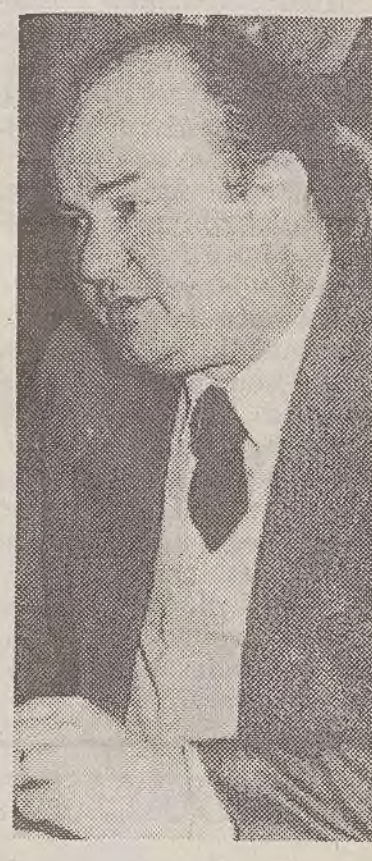
Circa tre ore di interrogatorio incrociato tra pubblico ministero e difesa per rispondere di una serie di accuse prospettate tempo addietro dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. L'ex sindaco Cardin, tranquillo e preciso, ha tracciato apparentemente senza ombre, dieci anni di gestione dell'amministrazione comunale ammettendo, senza pudori, decine e decine di milioni di finanziamenti ricevuti.

Tutto ciò sconsigliando le dichiarazioni di alcuni testi sfilati in Tribunale a Pordenone giorni prima e scrollandosi di dosso — e così almeno ha tentato di fare — qualunque ipotesi di accusa concusoria.

«Cimolai? Mi diede una decina di milioni nell'85 a sostegno della Democrazia cristiana — ha dichiarato ieri Cardin all'accusa — e, nell'88, venti milioni a copertura delle spese per le elezioni comunali in cui ricandidai a sindaco della città. Dieci, ci tengo a sottolinearlo, furono consegnati a nome di Bruno Casagrande (altro imprenditore pordenonese)».

«In quest'ultima occasione — ha aggiunto Cardin — non fui io a richiedere dei contributi, piuttosto fu Cimolai a farsi avanti spontaneamente». Ma l'esborso complessivo dell'industria non si limitò a questo. Lo dice lo stesso ex sindaco: «Sì, vi furono altri pagamenti da parte della famiglia Cimolai. In tutto sette o otto milioni erogati in un periodo compreso tra l'85 e l'92».

Il pubblico ministero Antonello Maria Fabbro incalza ed ecco allora emergere altre verità: «Tra l'85 e l'89



Alvaro Cardin

la situazione economico-finanziaria della Dc provinciale era assai dura. Così, decisi di rivolgermi a Cimolai che, in quell'occasione mi consegnò una qua-

rantina di milioni». «Devo precisare — ha sottolineato Cardin — che tutti i pagamenti venivano effettuati esclusivamente al sottoscritto e soltanto in contanti».

Quando poi gli viene posta la questione dell'area Tomadini-Pavan, zona del centro città inserita nel cuore delle accuse per una presunta promessa di sessanta milioni a fronte di un'accelerazione della pratica urbanistica, Cardin replica: «Non spinsi mai in tal senso».

«La proposta dei sessanta milioni — ha quindi spiegato l'ex sindaco — venne fatta all'inizio degli anni Ottanta dalle due famiglie, spontaneamente, senza alcuna pressione. Qualche anno dopo mi feci avanti io perché, visto che nulla era ancora entrato nelle casse della Dc, allora esangui, il momento di rispolverare quella promessa era a quel punto giunto. E Luigi Tomadini (il giovane ndr) mi disse che ne avrebbe parlato con il padre. E in effetti lo fece, ma con papà «Tito» (il pm, ndr)».

Nella stessa udienza sono emerse varie altre contribuzioni: in particolare quelle sborsate da Gianpietro Mazzanti, titolare dell'omonima impresa edile ferrarese attivamente impegnata in provincia. Innanzitutto una sessantina di milioni per la campagna elettorale e circa 8 milioni versati tra l'85 e l'87. In entrambi questi ultimi casi i soldi servivano per il sostentamento economico della Dc.

Nello specifico, bollette Enel e Sip, affitti e tredicesime. Nel corso della stessa audienza è stato sentito anche, in qualità di testimone Roberto Albonico, manager della Achille Fadati Spa, impresa pordenonese coinvolta nelle varie inchieste di Tangentopoli.

Massimo Boni

IN BREVE

Nasce il pool locale per affrontare le devianze minorili

TRIESTE — «Alla commissione regionale tecnico-consulativa in tema di disadattamento, devianza e criminalità deve essere assicurata la continuità con l'azione svolta finora, alla quale anzi viene dato un particolare rilievo per problemi che oggi sono alla nostra attenzione». Sono stati questi gli indirizzi cui si uniformeranno i lavori della commissione disadattamento, devianza e criminalità che l'assessore regionale all'assistenza e sanità Mattassi ha insediato ieri. Della commissione fa parte il presidente del tribunale di sorveglianza di Trieste; il procuratore della repubblica presso il tribunale per i minori, il direttore del centro per la giustizia minorile e dell'amministrazione penitenziaria per il Triveneto.

«Servizi sociali in pericolo» Interrogazione del verde Mioni

TRIESTE — Il consigliere regionale dei Verdi Elia Mioni ha presentato un'interrogazione alla Giunta sul negativo impatto che la finanziaria crea nel settore assistenziale, sia a carico del personale sia degli utenti. La nuova finanziaria — rileva Mioni — sta gettando in crisi settori di intervento quali quello psichiatrico, dei consultori familiari, dell'assistenza domiciliare agli anziani, delle tossicodipendenze.

Sulla Gazzetta il decreto per gli extracomunitari

TRIESTE — L'associazione regionale Anolf e la Cisl hanno reso noto che è sulla Gazzetta ufficiale il decreto sull'ingresso in Italia degli extracomunitari per il 1994. L'autorizzazione riguarda motivi di lavoro, assunzione di figure professionali non disponibili nel collocamento locale e i ricongiungimenti familiari. Inoltre è previsto il permesso per lavoro e studio con l'ingresso temporaneo per motivi umanitari.

Lombardia e Friuli-V.G. unite in nome della protezione civile

UDINE — L'assessore regionale Anna Sdraulig ha partecipato a Milano alla inaugurazione della nuova sala operativa della Protezione civile della Lombardia. «L'invito fatto al Friuli-Venezia Giulia è stato — ha detto Sdraulig — un atto non formale che sottolinea la collaborazione fra le due regioni ed i contatti fra la nostra direzione e Milano sulla base dell'esperienza che la nostra realtà ha nel campo».

Arrestati a Udine tre nomadi Per loro l'accusa è rapina

UDINE — Tre nomadi, Paolo Hudorovic di 45 anni e i fratelli Fabio e Robertino Raidik, di 25 e 22 anni, sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Udine per rapina. I tre avevano addecoato due commercianti friulani (le cui generalità non sono state rese note) facendo loro balenare la possibilità di lauti guadagni nello smercio di autoriscaldatori.

Tensione nell'ex Jugoslavia Preoccupazione della Regione

TRIESTE — Forte preoccupazione per l'aggravarsi della situazione in Bosnia è stata espressa ieri dal presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia Travant e dal presidente del Consiglio Degano. «Le notizie che indicano un aumento della tensione e delle azioni belliche — afferma Travant — arrivano proprio nel momento in cui tutti sono in attesa di iniziative che rafforzino lo spiraglio che pareva aperto per giungere ad uno sbocco del conflitto». Travant ha sottolineato poi l'attesa, anche nel Friuli-Venezia Giulia, perché ogni sforzo venga compiuto per fermare una guerra che ha tragiche ripercussioni sulle popolazioni e continua a destare «vive preoccupazioni per i riflessi che comporta nei Paesi vicini e nella nostra Regione in particolare».

INEDITA RIVELAZIONE DELL'ESISTENZA AD AVIANO DI UN BUNKER SOTTERRANEO

Rifugio antiatomico per diecimila

Fu realizzato all'inizio degli anni '60, in piena guerra fredda, per accogliere il personale americano

Una vera e propria cittadella di cui non si conosceva l'esistenza costruita nella zona Pedemontana a pochi chilometri dalla base Usaf

PORDENONE — Un bunker anti-atomico sotterraneo, capace di ospitare almeno diecimila persone, costruito a circa cinque chilometri dalla base Usaf di Aviano: la clamorosa notizia è filtrata ieri in maniera del tutto occasionale ma ha trovato involontario riscontro in alcune fonti ufficiose. Si tratterebbe di una vera e propria cittadella che si suppone sia stata costruita nella zona pedemontana, a ridosso delle montagne. Secondo indiscrezioni il mega rifugio nucleare venne edificato per volontà degli americani nel periodo più critico della guerra fredda, poco dopo la metà degli anni Cinquanta, e ultimato nel 1962. Fino a oggi tutti ignoravano l'esistenza di una simile costruzione, anche se più volte — e con una certa ricorrenza — dalla base erano filtrate notizie simili ma riferite a rifugi di ben altra capienza (50, 100 persone). Sempre secondo quanto trapelato frammentariamente, il bunker sorgerebbe in una zona dolomitica e da queste parti pare non ce ne siano molte. Il fatto che sia stato concepito per 10 mila persone conferma l'appannaggio completamente americano visto che dall'inizio degli anni Sessanta sino alla fine degli anni Ottanta l'installazione degli Stati Uniti d'America — tra militari in servizio e parenti — non ha mai superato quella cifra in termini di popolazione domiciliata.

OGGI LA CERIMONIA UFFICIALE PER IL TRASFERIMENTO

Rivolto, ecco gli «Amx»

Tra le polemiche prevista anche la presenza del ministro della Difesa

Servizio di Luca Perrino

RIVOLTO — È l'atto ufficiale che sancisce il definitivo trasferimento del 2° stormo dall'aeroporto di Treviso-Istrana a quello friulano di Rivolto, la cerimonia in programma stamane allo stesso scalo militare dedicato a Mario Visentini.

Dopo mesi di attese, di notizie diffuse, di implacabili polemiche e di puntuali polemiche che hanno fatto vivacizzare il dibattito, il dato è tratto: saranno schierati nel «quartier generale» della Pattuglia acrobatica nazionale gli Amx, i velivoli italiani attualmente in forza al 103° gruppo e al 51° stormo di stanza all'aeroporto di

Verona-Villafranca.

Unoschieramento operato in clima di riorganizzazione dell'apparato militare italiano e sulla base di accordi internazionali già sottoscritti, uno schieramento che se da una parte viene accolto da numerose polemiche (contrari si sono dichiarati comitati locali ma anche Regione, Provincia di Udine ed i Comuni interessati che hanno chiesto contropartite a questa presenza), dall'altra muta chiaramente il volto di una delle più antiche basi del Friuli-Venezia Giulia.

Stamane, alla presenza del ministro della Difesa Fabbri e dei vertici militari di aeronautica, marina ed esercito, Rivolto accoglierà la bandiera di guerra del secondo stormo, attualmente comandato dal colonnello Vincenzo Pastore.

Verona-Villafranca.

Un atto significativo, classico della ritualità militare, che si traduce proprio nel definitivo trasferimento di uomini e mezzi nella nostra regione. Un trasferimento più volte ventilato e che aveva portato lo Stato maggiore dell'aeronautica ad eseguire nel recente passato numerosi lavori di ampliamento e di ristrutturazione delle strutture esistenti alla base di Rivolto.

L'Amx è uno degli ultimi velivoli assegnati in dotazione alla nostra arma aeronautica. Aereo da appoggio tattico, monoposto, e con un raggio d'azione di circa 350 chilometri, esso è realizza-

to da un consorzio d'im-

prese che annovera al suo interno le italiane Alenia ed Aermacchi e la brasiliana Embraer. Privo di radar per la guida computerizzata degli armamenti (ne dispone di uno meteorologico, necessario per la guida), l'Amx monta sul muso un cannone «Vulcan» a sei canne rotanti, due missili «Sea-View» alle estremità alari e può trasportare un carico bellico fino a 3.600 chilogrammi di peso.

I programmi futuri dell'aeronautica italiana, anch'essi gestiti in clima di incertezza economica, prevedono anche l'acquisizione di un certo numero di modelli bi-posto da destinare all'addestramento basilare avanzato del personale.

Amplifon.

Per chi ha problemi

di udito non c'è

altra via.

TRIESTE
Centro di Consulenza
per la Sordità
Piazza Goldoni 10
Tel. 636353

MONFALCONE
Filiale Amplifon
Via Roma 37
Tel. 791075

GORIZIA
Filiale Amplifon
C.so Italia 43
Tel. 533452

Assistenza,
Informazioni
Prove gratuite



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.

IL RICA VATO DEI RISCATTI UTILIZZATO PER NUOVE COSTRUZIONI E MANUTENZIONI

All'Iacp le case del Comune

LE AREE INDIVIDUATE
Nuovi alloggi popolari
alla caserma Beleno
e in largo Niccolini



L'ingresso all'ex caserma Beleno in via Revoltella oggi sede della depositaria comunale (Italfoto)

L'ex caserma Beleno di via Revoltella, il deposito della Nettezza urbana di via Cologna, i capannoni che un tempo ospitavano i magazzini in via Gambini, la caserma dei Vigili del fuoco di largo Niccolini. Sono queste le aree di proprietà del Comune che saranno messe a disposizione dell'Iacp per allestire i primi cantieri destinati all'edilizia popolare: «Abbiamo individuato queste zone nel corso dei primi incontri con l'amministrazione comunale — spiega Franco Zigrino, presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari — e possiamo subito soddisfare perché si tratta di punti centrali del tessuto urbano della città».

«Ora il nostro compito sarà di affinare la velocità dei nostri meccanismi operativi, allo scopo di sfruttare gli ottantasei miliardi che devono arrivare a Trieste».

«La legge infatti prevede che il danaro vada indirizzato altrove se non si completa rapidamente l'intero iter burocratico che va dal progetto all'allestimento dei cantieri».

Evidentemente è un buon inizio per la città, attanagliata da una «emergenza casa» che ha preoccupato e preoccupa tutt'ora le organizzazioni per la tutela degli inquilini, a causa delle numerose esecuzioni forzate per fine contratto che saranno eseguite nei prossimi giorni.

U. Sa.

Millecinquecento alloggi di proprietà del Comune affidati alla gestione diretta dell'Iacp, ottantasei miliardi da utilizzare per l'edilizia popolare in provincia, un patto di stretta collaborazione fra giunta e vertici dell'Istituto.

La soluzione del «problema casa» a Trieste parte da questi elementi.

Ieri mattina in Municipio, nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il sindaco Riccardo Illy, gli assessori Franco Degrossi (bilancio), Fabio Cagnello (urbanistica) e Pecol Cominotto (assistenza), e Franco Zigrino, presidente reggente dell'Istituto autonomo delle case popolari, è stata infatti de-

Emergenza
abitativa:
in arrivo
86 miliardi

finita una strategia comune, per tutelare gli interessi della provincia in sede regionale.

«Trieste è sempre stata penalizzata nella distribuzione delle risorse finanziarie destinate all'edilizia popolare del Friuli-Venezia Giulia — spiega Zigrino — ora, dopo che per anni la città è stata male rappresentata nelle sedi amministra-

tive regionali, abbiamo finalmente strappato un aumento che porta la dotazione per la città dal 28 al 43% (dei duecento miliardi stanziati dal Governo per il Friuli-Venezia Giulia, sessantotto arriveranno a Trieste)».

«Certo, c'è ancora chi, inquinando il proprio ragionamento con viziosi preconcetti campanilistici, come il leghista Zoppolano, secondo il quale non saremmo in grado di spendere bene quei soldi, vorrebbe depauperare nuovamente la somma a favore della nostra città, ma assieme al sindaco Illy, che ha manifestato una disponibilità assolutamente sconosciuta rispetto a coloro che l'hanno preceduto, agiremo perché ciò non

Edilizia pubblica:
i fondi locali
aumentano
dal 28% al 43%

avvenga».

L'Iacp, nella gestione degli alloggi del Comune agirà nella veste di delegatario e avrà pieni poteri anche nell'amministrazione dei riscatti, il cui ricavo sarà utilizzato per nuove costruzioni o manutenzioni straordinarie.

L'Iacp è l'ente che meglio di chiunque altro può operare in questo

settore — aggiunge Illy — perciò la scelta che abbiamo fatto servirà a segnare una svolta nel discorso «casa» in città».

L'Istituto autonomo per le case popolari, all'arrivo degli ottantasei miliardi, dovrà rapidamente completare un iter piuttosto complesso, per evitare di perdere la sua dotazione.

«Avremo a disposizione dieci mesi per completare il progetto, acquisire l'area, allestire le gare d'appalto, aggiudicarle e «cantierare» le aree — conclude Zigrino — ma sicuramente, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, che ha già individuato alcune aree sulle quali potremo prontamente operare, faremo in tempo».

Ugo Salvini

Rovis rimane critico
sulle quote regionali

«Destinare a Trieste il 43% delle risorse regionali per l'edilizia popolare è un risultato che non mi soddisfa, perché abbiamo da recuperare vent'anni di ingiustizie e di privilegi che hanno favorito il Friuli».

Primo Rovis, protagonista di tante battaglie per la redistribuzione dei contributi fra le province della regione, non si accontenta: «A Udine ci sono case vuote — aggiunge — mentre qui da noi ci sono anziani che devono fare quotidianamente sei piani di scale per raggiungere le loro abitazioni e famiglie intere sfrattate».

«Il 43% andrà bene — conclude — solo quando avremo pareggiato il patrimonio immobiliare col resto della regione».

«Attualmente a Trieste il 30% dei residenti vive nelle case popolari, mentre a Gorizia la percentuale scende al 17%, a Udine al 4,5% e a Pordenone al 3,5%».

LE PRESUNTE TANGENTI COLLEGATE AI DEPOSITI DI GPL NEL COMPENSORIO DELL'EX AQUILA

Monteshell, una traccia verso Finporto

La richiesta di «consulenze» alla società petrolifera confermata al sostituto Gulotta dal manager Sergio Grea

Da «Monteshell» a «Finporto», alla ricerca di consulenze asseritamente inutili quanto costose. Volute, secondo la Procura, dai partiti che «occupavano» la società finanziaria collegata all'Eapt. E subite dalla società petrolifera nell'intento di aprire una breccia tra chi a Trieste e a Roma aveva il potere di dire sì all'insediamento dei depositi di gas liquefatto.

Su questa nuova pista si sta addentrando il sostituto procuratore Filippo Gulotta, il magistrato che sta indagando sulle presunte tangenti collegate alla realizzazione dei depositi di Gpl nel comprensorio dell'ex raffineria Aquila. L'indicazione della nuova pista gli è venuta da Sergio Grea, il manager della «Monteshell» che poco più di un mese fa è stato sentito come testimone in Procura a conferma di quanto aveva già detto in novembre nella caserma della Tribuna in via Giulia. E' lui che ha parlato della richiesta di «consulenze».

Un degli studi nei mirino dei giudici riguarda una perizia geologica sui terreni in cui si sarebbero dovuti costruire i depositi. Il lavoro ricadrebbe un analogo studio effettuato per la Snam progetti, una società del gruppo Eni. Il ruolo di «Finporto» al momento è tutto da definire ma è evidente fin d'ora il ruolo che in questa vicenda potrebbero avere avuto sia il comandante Aldo Cuomo, sia Bruno Gozzi. Il primo alto dirigente dell'Eapt, il secondo per un certo periodo direttore di «Finporto». Entrambi sono stati raggiunti

da un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di concorso in concussione.

Cuomo, ex ufficiale della Marina Militare è stato interrogato la scorsa settimana e ha ribadito di aver fornito al manager Monteshell unicamente l'informazione che la «Finporto» aveva già effettuato per la «Snam» un analogo studio. Cosa sia accaduto poi nella sede della finanziaria è ancora al vaglio del magistrato. Si parla di una seconda «consulenza», anch'essa del valore di dieci milioni o poco più. Briciole insomma rispetto all'ipotesi originaria che parlava di un miliardo e mezzo depositato in Svizzera. Jacopo Rossini, socialista, ex sindaco di Muggia, nel novembre scorso si era visto recapitare un avviso che ipotizzava il reato di concussione. Nel provvedimento si faceva esplicito riferimento proprio al miliardo e mezzo. Rossini sentito 10 giorni fa con l'assistenza dell'avvocato Mariapia Maier ha respinto le accuse, fornendo chiarimenti su tutto il caso. Che attorno ai depositi di Gpl gravitassero e gravino tutt'ora interessi enormi è testimoniato anche da quanto ha dichiarato ai magistrati nel maggio scorso l'ex leader socialista Gianfranco Carbone. L'ex assessore regionale aveva parlato di un accordo unanime sull'insediamento. Accordo poi infranto da certe forze; di sponsorizzazioni di squadre di basket; di mercanteggiamenti di linea politica in cambio di una certa quota di appalti da affidare alla Lega delle cooperative.

Romano con 180 mila dollari falsi
condannato a tre anni e otto mesi

Tre anni e 8 mesi di carcere per 180 mila dollari falsi. Pietro Ienne, 45 anni, romano, è stato condannato ieri a questa pesante pena. Aveva chiesto gli arresti domiciliari ma la procura si è opposta con determinazione. Attenderà al Coroneo l'inevitabile processo di appello.

Ienne era stato bloccato lo scorso 16 ottobre nei pressi di Aurisina. Era a bordo di una vecchia «Mercedes» con la quale al casello del Lisert aveva superato

un appostamento degli agenti del commissariato di Monfalcone. Tutto gas e via, con la speranza di tener lontani i poliziotti. La fuga si era conclusa poco dopo ingloriosamente. Nella macchina, oltre a 1800 banconote da 100 dollari false, gli investigatori avevano trovato un certificato di deposito del Banco di Roma per l'importo di un miliardo. Era ancora in bianco. C'erano inoltre alcune cambiali con cifre a sei zeri. Secondo le indagini

la valuta avrebbe dovuto essere spesa in Slovenia o sulla costa istriana.

«Cinque anni di carcere» ha chiesto ieri per l'imputato il sostituto procuratore Antonio De Nicolò. I difensori, gli avvocati Nereo Battello e Mariapia Maier si sono battuti per ridimensionare la pena. Hanno parlato di «spendita» dei dollari falsi, piuttosto che di «concerto» tra lo spacciatore di valuta e lo stampatore.

POLIZIA
Arrestati
con la radio
appena
rubata

Furti: ormai non c'è più ritegno. I ladri colpiscono anche di giorno, per la strada forzano la portiera di un'auto e rubano l'autoradio incuranti dei passanti.

Ma questa volta ai due malviventi è andata male perché sono stati presi dagli agenti della polizia. Sono finiti in carcere con l'accusa di furto aggravato Christian Alberti, 21 anni, via Pascoli 18 e Alexander Hojzan, 23 anni, piazza Borsa 2. Gli agenti della volante li hanno sorpresi con l'autoradio appena rubata a Maurizio Millo.

VIA CALVOLA
Vandali
scatenati,
dieci auto
danneggiate

Vandali sempre più scatenati. Nonostante i controlli sempre più serrati da parte delle forze dell'ordine, i teppisti riescono a farla franca.

L'ultima performance risale all'altra notte quando i malviventi hanno preso di mira una decina di autovetture parcheggiate in via Calvola.

Una sorta di assalto «chirurgico» perché sono stati colpiti tutti i vetri laterali destri e nient'altro. Inoltre non sarebbe stato rubato nulla. Indagini della polizia.

SOCCORSI
Sospette
overdose,
due giovani
all'ospedale

Un giovane che si trovava agli arresti domiciliari, Paolo Mereu, 28 anni, scala Bonghi 120, è stato ricoverato l'altra sera a Cattinara per sospetta overdose. E ieri mattina un altro analogo episodio in via Venezian. Ricoverato pure Giancarlo Marassi, 35 anni, di Gorizia. Due episodi che indicano quanto è grave la situazione. Mereu si era sentito male in camera. I famigliari hanno battuto alla porta che lui aveva chiuso a chiave senza ottenere risposta. E' stato salvato per miracolo.

L'INCHIESTA LIGURE SULL'APPALTO ITALIMPIANTI DI COSTRUZIONE DI GRU PER CONTAINER

Molo Settimo, spunta il nome di Prandini

Il segretario dell'ex ministro afferma di avergli consegnato una «mazzetta» da 500 milioni

PADRICIANO
Morto
il guidatore

Pietro Di Lucca non ce l'ha fatta. Il giovane di Muzzana del Tergine, guidatore della Renault schiacciata giovedì scorso da un camion militare che aveva saltato la corsia all'altezza dell'Area di ricerca, è morto ieri nel reparto di rianimazione di Cattinara. Le sue condizioni erano apparse subito disperate. Stazionaria resta la prognosi degli altri due feriti.

BOSNIA
"Blocchi"
in città

Blocchi stradali sulle principali arterie cittadine. Rive comprese, polizia mobilitata: non si può dire che gli ultimi sviluppi della crisi bosniaca abbiano lasciato indenne la città. Le forze dell'ordine hanno infatti collaudato ieri sera in grandestyle l'apparato di sicurezza previsto per un'eventuale recrudescenza, anche in chiave terroristica, del conflitto.

Giovanni Prandini. Il nome del «plurindagato» ex ministro della Marina mercantile e dei Lavori pubblici, è entrato ieri ufficialmente nell'inchiesta sugli appalti per le gru del Molo Settimo. Il nome di Prandini è stato fatto davanti ai giudici liguri da Filippo Belfari, fino a due anni fa segretario dell'uomo politico democristiano.

«Ho ricevuto dall'imprenditore Mario Bondoni 500 milioni da consegnare al ministro» ha detto ai sostituti procuratori Vito Monnetti e Francesca Nanni.

Belfari, 57 anni, originario di Cosenza, si era costituito nei giorni scorsi. Ieri oltre a fare il nome di Prandini ha ribadito l'origine della

tangente. L'imprenditore chiamato in causa nega invece di aver mai fatto il nome del ministro. Della tangente, in origine di 800 milioni, Bondoni ne avrebbe trattenuti 300 per sé. E' un ulteriore dato che dovrebbe permettere di far chiarezza e di ricostruire i vari passaggi delle mazzette versate per le gru da «Italimpianti».

Sempre per gli appalti collegati alle gru del Molo Settimo una decina di giorni fa erano finiti in carcere Giuseppe Godono e Federico Silvestri, il primo docente di ingegneria alla facoltà di ingegneria di Napoli, il secondo dirigente del Ministero dei lavori pubblici.

Assemblea alla Gmt:
si prepara lo sciopero

Confermata la giornata di mobilitazione per l'assemblea dell'iniziativa. L'assemblea della Grandi Motori si svolgerà domani alle 9. Sono invitati tutti i cassintegrati. Fim, Fiom e Uilm in un incontro congiunto avevano esaminato le problematiche degli stabilimenti Fincantieri in rapporto al confronto con le controparti e agli impegni assunti dal coordinatore della task-force governativa per l'occupazione, Borghini.

mato le assemblee dei lavoratori in preparazione dell'iniziativa. L'assemblea della Grandi Motori si svolgerà domani alle 9. Sono invitati tutti i cassintegrati. Fim, Fiom e Uilm in un incontro congiunto avevano esaminato le problematiche degli stabilimenti Fincantieri in rapporto al confronto con le controparti e agli impegni assunti dal coordinatore della task-force governativa per l'occupazione, Borghini.

cesana
via Mazzini 40
VENDITA TOTALE
PER RISTRUTTURAZIONE INTERNA
DELLE COLLEZIONI
PRIMAVERA-ESTATE AUTUNNO-INVERNO
SCONTI REALI
FINO ALL' 80%

TESSUTI D'ARREDAMENTO
MOQUETTES
PAVIMENTI IN LEGNO
sconto
30%
COMMERCIALE COLORI
Trieste - Viale d'Annunzio, 21

OROLOGERIE
MARCUZZI
V.L.E. XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2
STRAORDINARIA
VENDITA PROMOZIONALE
LONGINES ZENITH **-15%** FESTINA PRYNCEPS BREIL **-30%**
TAG HEUER **-15%** ZOT WATCH GUY GOSARD **-40%**
VETTA **-25%** WINCHESTER **-50%**
OROLOGI DA TAVOLO, PARETE E COLONNA -30%
ORO 18 KT da 25000 gr

TUTTO
L'INVERNALE
A PREZZI
INDECENTI
Lo Spazio
DIMENSIONE SPORT via Milano 19



Berlusconi "conquista" i candidati triestini

Stregati dal Berlusca. Conquistati dalla «lucidità e dalla semplicità» del presidente di Forza Italia. Ammaliati dalla sua insperata conoscenza dei problemi di Trieste. Marucci Vascon Vitrotti e Roberto Antonione, candidati del polo della libertà al Senato e alla Camera sono rimasti ieri folgorati sulla via di Milano 2. Un'intera giornata con Sua Emittenza li ha definitivamente convinti, assicurano, della bontà della scelta fatta. La kermesse voluta da Silvio Berlusconi, che ha

stipato nel suo Teatro Manzoni tutti i candidati del Biscione dei vari angoli d'Italia sembra aver toccato, nelle parole dei partecipanti, livelli da apparizione mistica. «Berlusconi - racconta la Vascon - ha parlato quasi per l'intera giornata. Una cosa mostruosa, che ha confermato di quale energia e di quale carisma disponga. Al di là dell'aspetto emotivo, l'occasione doveva servire alle truppe del Biscione per prendere conoscenza con il programma di Forza Italia, e l'attesa non è andata delu-

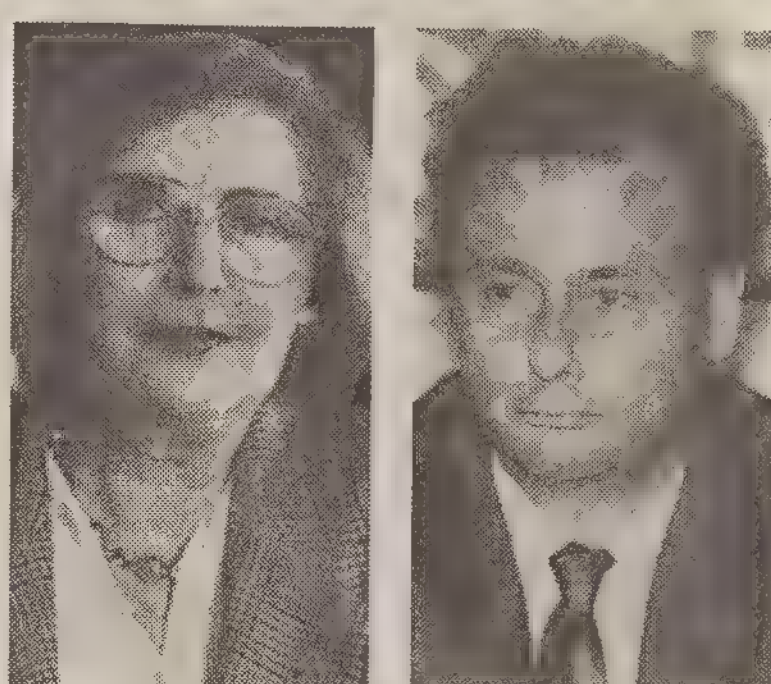
sa. «E' un testo nutritissimo - aggiunge ancora la Vascon - e molto incisivo soprattutto sul piano economico. E' stato spiegato, ad esempio, che l'uscita di Berlusconi sul milione di posti di lavoro non era campata in aria. Si arrivava effettivamente alla defiscalizzazione delle imprese appiccate, basterebbe che ogni azienda interessata assumesse un solo addetto per arrivare a quella cifra...».

Con una certa sorpresa i delegati triestini si sono anche confrontati con la preparazione del

Cavaliere, sulla nostra città. «Non so se si tratta di un feeling che risale ai tempi delle frequentazioni milanesi di Nereo Rocco - ipotizza Antonione - ma certo Berlusconi la sa lunga su Trieste. Siano stati gli unici a ottenere un incontro privato con lui per una specie di intervista, e per tutto il tempo ha parlato con cognizione di causa dei problemi del porto, dell'occupazione, dell'opportunità di arrivare a una vera politica adriatica, di diventare snodo cruciale per il decollo delle economie del-

l'Est...Si è anche fatto scappare una mezza promessa di venire a Trieste in campagna elettorale».

Amore a prima vista, allora? Sul piano personale senz'altro sì, su quello politico si vedrà. La domanda che tiene banco in questi giorni, infatti, è: riuscirà l'inedito «embrasson nous» tra Lista per Trieste e Forza Italia a reggere al poco entusiasmo che i berlusconiani stanno dimostrando sulla possibile candidatura di Giulio Camber alle «europee»? f.b.



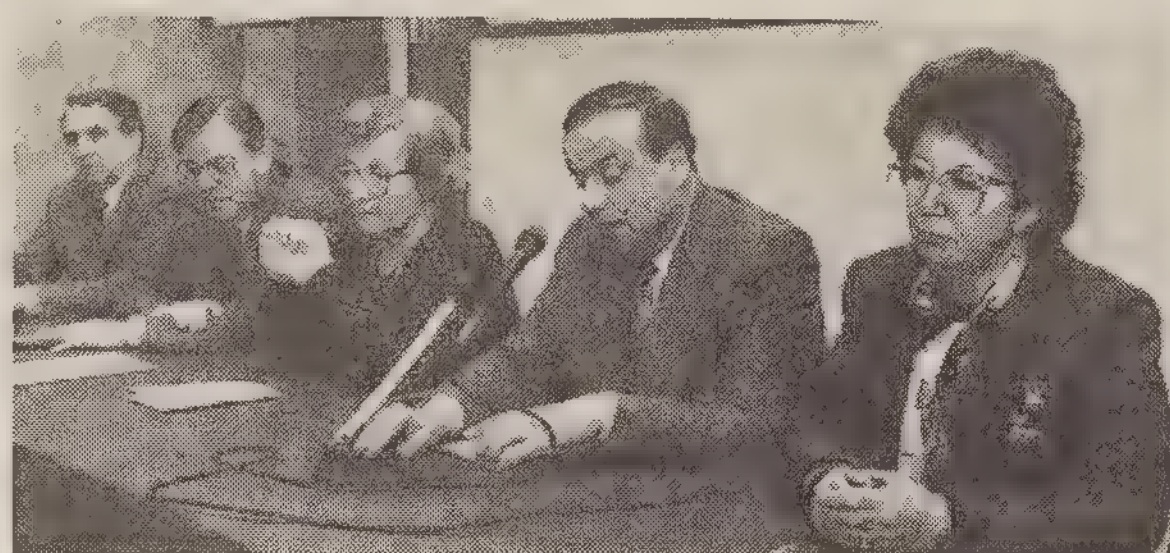
IL PARTITO POPOLARE HA PRESENTATO LE CANDIDATURE

Sotto il segno dei professori

Proposti alla Camera con il Patto due insegnanti: Severi e Magnelli

Campagna elettorale nel segno dei professori. Ieri a Palazzo Diana il commissario Tina Anselmi ha presentato i due candidati del Partito popolare sotto il simbolo del patto: Fabio Severi e Magnelli (Illy) che fu politica e non tattica - ha sottolineato la Anselmi - come di grande valore è quella di Magris».

Alla Camera il Partito popolare gioca invece in proprio. La stessa Anselmi ha ricordato il ruolo di Magnelli quale segretario della Dc, definendolo «uomo di transizione nella fase del rinnovamento». Per quanto riguarda Tommaso ha



Da sinistra nell'italfoto: i candidati Magnelli e Severi; il commissario del Partito popolare, Tina Anselmi; il pattista Tommaso e la Dorigo

messo in luce il suo inserimento in varie realtà cittadine. «Sono scelte qualificanti - ha commentato aggiunto il commissario di Palazzo Diana - per la qualità e la rappresentatività delle persone, che definiscono l'identità del Partito popolare nella linea di collaborazione con il Patto per l'Italia».

Critiche sono state in-

dirizzate alle altre alleanze. «Non capiamo su quale progetto politico si presenti il cartello della destra - ha affermato la Anselmi - e non comprendiamo come si concili la posizione del sindacato sulla Fiat con quella di Bertinotti che rifiuta l'intesa». Il Partito popolare - ha continuato - non farà da sup-

porto a nessuna ammu- ciata e si collocherà all'opposizione se vincerà uno dei due blocchi. «Ma se non prevarrà uno dei due blocchi allora ci sarà una fase di transizione che dovrà essere governata ha concluso la Anselmi e ci sarà anche un centro nella politica del nostro Paese: l'ipotesi che sta prendendo corpo in questi

giorni e quella di un governo costituente per gestire la seconda fase delle riforme».

Alla manifestazione svoltasi ieri erano presenti il sottosegretario Sergio Coloni, che la Anselmi ha ringraziato per l'attività svolta; il vice commissario Elettra Dorigo e il coordinatore provinciale dei Pattisti, Ferruccio Tommaso. Questi ha posto in evidenza il buon lavoro con-

cretato con la Dorigo. Infine i candidati. Severi ha spiegato la sua candidatura in due ragioni: «mausea da bipolarismo» e orgoglio personale. «Non basta più dire agli altri le cose perché le facciano» ha aggiunto. Ed ha ricordato che gli intellettuali hanno sempre fatto politica insegnando e scrivendo. Magnelli ha sintetizzato il suo impegno in una frase. Vuole essere un ponte levatoio abbassato in una società finora chiusa.

DOMANI L'ASSEMBLEA DOVREBBE NOMINARE IL PRESIDENTE

Acque agitate all'Act

Legia, Lista e Msi denunciano una spartizione politica

Acque agitate nell'assemblea dell'Act in calendario domani sera. In una lettera a Stefanchich, consigliere anziano, Roma e Clabot della Lega; Di Giorgio (Msi); Marini (Centro cristiano democratico); il presidente uscente Gobessi (Lista); i consiglieri Grizon (Muglia) e Carli (Duino Aurisina) hanno chiesto di rimanere in carica per il tempo ancora necessario all'adozione del nuovo statuto aziendale.

Indipendente dal loro credo politico, si legge in una nota, questi consiglieri ritengono che l'iniziativa è un segnale importante «che evita la spartizione della carica per un paio di mesi soltanto e la contrapposizione che inevitabilmente si verrebbe a creare nell'assemblea generale».

In questi giorni infatti si era vociferato su alcuni nomi per la presidenza dell'assemblea del-

l'Act. Si era fatto quello di Ariella Pittoni (Alleanza per Trieste) ma anche il Partito popolare sembrava interessato per un suo esponente.

L'iniziativa di questi consiglieri si muove nell'ottica di bloccare la nomina.

«E' fuor di dubbio che la nostra presenza nell'assemblea sarà estremamente limitata nel tempo dal fatto che si sta avvicinando con celebrità l'iter per l'approvazione del nuovo statuto aziendale - si legge nella lettera a Stefanchich - e in questo contesto va a inserirsi l'elezione del nuovo presidente». I consiglieri sottolineano che un'ipotesi Stefanchich «risponderà veramente al rinnovamento da tutti auspicato».

I firmatari rimarcano che la richiesta dovrà essere comunque rimessa all'attenzione dell'assemblea.

Elezioni: partono i comizi e gli incontri con i cittadini

Ancora appuntamenti politici in calendario. MSI, Sergio Dresti, candidato al Senato di Alleanza Nazionale, apre oggi la sua campagna con un incontro con i cittadini, che si ripeterà tutti i martedì nella saletta del bar Tergesto. Dalle 17.30 alle 20, Dresti sarà a disposizione dei triestini che intendono avanzare proposte, formulare critiche e conoscere il programma di Alleanza nazionale.

PROGRESSISTI. I lavoratori dell'industria di Rifondazione, del Pds e del Psi che aderiscono ai Progressisti hanno costituito un coordinamento per la gestione unitaria della

campagna elettorale di Claudio Magris, Margherita Hack e Renato Kneipp. I lavoratori aderenti al coordinamento danno quindi il loro pieno sostegno allo sciopero dell'industria di giovedì prossimo ed evidenziano come attorno a questi temi vada costruita una svolta nel governo dell'economia e a sostegno di una nuova politica dell'occupazione e dello sviluppo.

SELVA. L'on. Gustavo Selva non potrà intervenire oggi al Circolo della stampa per la conferenza su cattolici nazionali e nuovo rinascimento. L'appuntamento è solo rimandato.

LA CORTE D'APPELLO HA RESO NOTO I NOMINATIVI DI CHI DIRIGERÀ LE OPERAZIONI ELETTORALI

Seggi, la carica dei 450 presidenti

L'ufficio elettorale della Corte d'Appello ha reso pubblico ieri l'elenco dei presidenti di seggio (sono 450), nominati con decreto del presidente della stessa Corte a dirigere le operazioni elettorali del 27 e 28 marzo prossimi. Pubblichiamo qui di seguito i nominativi dei presidenti, distribuiti per Comune.

1 - Giorgio Palermo (1934); 2 - Alessandro Bruni (1959); 3 - Stefano Fonda (1967); 4 - Silvio Destratti (1941); 5 - Roberto Mantello (1961); 6 - Alessandro Longo Elia (1961); 7 - Enrico Grandi (1962); 8 - Marco Mazzini (1961); 9 - Sara Scussat (1971); 10 - Patrizia Lenaz (1954); 11 - Enrico Hauser (1965); 12 - Natalia Delusa in Riva De Onestis (1941); 13 - Paola Torcolini (1968); 14 - Rita Benci Buranello (1946); 15 - Paolo D'Amore (1953); 16 - Maria Cristina Alberti (1964); 17 - Renato Maldini (1960); 18 - Maria Luisa Tamara (1953); 19 - Daria Crismani (1963); 20 - Antonio Galletto (1966); 21 - Serena Fornasari in Del Bello (1949); 22 - Viviana Spachtholz-Debelli (1965); 23 - Giuseppe Panarello (1963); 24 - Mario Privileggi (1952); 25 - Guido Quinz (1946); 26 - Nadia D'Antoni (1967); 27 - Giuseppina Belli in Merson (1952); 28 - Daniela Bolis (1963); 29 - Giuseppe Ponciano (1948); 30 - Anna Maria Rigutti in Liveris (1948); 31 - Maria Gabriella Cutrino (1946); 32 - Fabia Zacchi in Tanfani (1962); 33 - Anna Bartole (1965); 34 - Alessandro Michelini (1963); 35 - Daniele Carbonera (1972); 36 - Roberta Lai (1968); 37 - Maria Grazia Agostinis Giacomelli (1939); 38 - Enrico Ledo (1931); 39 - Ambra Bernardini (1972); 40 - Elena Fragiaco (1971); 41 - Alice Fusaro in Ze-

rauschek (1943); 42 - Franco Giacomelli (1938); 43 - Enrico Bruno (1962); 44 - Cristina Sabini (1967); 45 - Paola Filippin (1972); 46 - Paola Ambrosetti (1969); 47 - Edoardo Kanjian (1939); 48 - Salvatore Occhipinti (1961); 49 - Alessandro Prizzon (1969); 50 - Andrea Diroma (1963); 51 - Irina Salerno (1965); 52 - Alessandra Arzon (1966); 53 - Adriano Ausilio (1966); 54 - Massimo Tedesco (1969); 55 - Claudio Vincis (1961); 55bis - Elena Mainardis (1959); 56 - Silvia Zezlina (1970); 57 - Bruno Somma (1950); 58 - Irina Ferluga (1968); 59 - Carmina Esposito in Ferra (1942); 60 - Giovanni Lorusso (1949); 61 - Alessandra Carnesecchi (1967); 62 - Maria Luisa Botteri (1955); 63 - Ennio D'Amore (1944); 64 - Gabriella Baldassarre; 65 - Valeria Mazzurco (1965); 66 - Gabriella Presta (1972); 67 - Maria Posca (1950); 68 - Nelly Cosulich (1959); 69 - Angelo Massa (1960); 70 - Boris Gustinic (1945); 71 - Anna Maria Filbier ved. Alessio Verni (1938); 72 - Ermete Rinaldi (1928); 73 - Furio Pitacco (1948); 74 - Alberto Agnelli (1969); 75 - Giuliano Benericetti (1961); 76 - Anna Maria Del Signore in Pelloni (1941); 77 - Giovanni Femini (1935); 78 - Giacomo Salerno (1963); 79 - Monica Stella (1970); 80 - Marzia Tolentino (1971); 81 - Teresa Cester (1967); 82 - Giovanni Paolo Aizza (1944); 83 - Paolo Caputo (1961); 84 - Antonino Russo (1936); 85 - Barbara Centis in Kobal (1956); 86 - Rosabruna Folle in Macor (1942); 87 - Alberto Zibardi (1959); 88 - Val di Grosso (1946); 89 - Giorgio Nolianni (1955); 90 - Franco Barbarino (1961); 91 - Livio Bidorini (1942); 92 - Furio Mengazioli (1943); 93 -

Luciana Gelsi in Franchioni (1942); 94 - Clara Capati in Rozari (1950); 95 - Gianfranco Turco (1957); 96 - Isabella Abile (1961); 97 - Diego Colarich (1950); 98 - Stefano Pengue (1966); 99 - Ornella Divo (1967); 100 - Antonio Fidemi (1965); 101 - Mario Vascotto (1945); 102 - Sergio Uci-grai (1955); 103 - Giorgio Potocco (1971); 104 - Ersilia Botteri in Weiss (1941); 105 - Barbara Pittoni (1965); 106 - Edgaro Reggente (1957); 107 - Laura Bidoli Lapilli (1924); 108 - Roberto Lapilli (1924); 109 - Paola Rimari (1965); 100 - Daniela Vesnaver (1965); 111 - Bruno Fioretti (1951); 112 - Antonina Russo (1971); 113 - Fulvio Michelazzi (1939); 114 - Livio Rauber (1965); 115 - Maria Salvatore Palumbo in Aliotta (1941); 116 - Roberto Mihcih (1959); 117 - Mariluce Ursini Bissi (1963); 118 - Carmina Tundo (1959); 119 - Tullio De Scordilli (1953); 120 - Katia Diminich (1967); 121 - Guido Vales (1959); 122 - Paola Amato (1971); 123 - Maria Grazia Cappelletto in Fabro (1947); 124 - Stefano Horvath (1971); 125 - Sandra Fragiaco in Vendramin (1952); 126 - Federica Gustapane (1972); 127 - Michela Rissolo (1960); 128 - Roberta Zuliani (1968); 129 - Roberto Salles (1963); 130 - Roberto Cherubino (1958); 131 - Gabriella Geremia in Skoff (1938); 132 - Alessandro Mitri (1966); 133 - Ervino Tartara (1951); 134 - Daniela Felluga (1968); 135 - Italo Miglionico (1954); 136 - Donatella Quarantotto (1964); 137 - Simonetta Bonetti (1962); 138 - Andrea Zugna (1964); 139 - Alfredo Pellarini (1925); 140 - Paolo Cavazzoni (1968); 141 - Fabio Miot (1952); 142 - Mario Micali (1947); 143 - Silvana Sparpaglione (1956); 144 - Sandra Zu-

liani (1966); 145 - Paolo Vorini (1958); 146 - Renata Nadrah in Manzari (1937); 147 - Alessandra De Senibus (1963); 148 - Sara Bajec in Viviani (1961); 149 - Silvia Piemontese (1974); 150 - Alessandro De Mitri (1953); 151 - Attilio Bardella (1942); 152 - Lucia Generali (1946); 153 - Mariangela Caenazzo (1963); 154 - Walter Chierighin (1952); 155 - Vittorio Grezzi (1937); 156 - Edoardo Bensi (1957); 157 - Fabio Silizio (1953); 158 - Paola Benvenuti in Zane (1939); 159 - Isabella Parma Herlinger (1966); 160 - Roberto Cannalire (1955); 161 - Mariarosaria Accocchia (1953); 162 - Diana Fornasier in Zoch (1952); 163 - Vittorio Di Giorgio (1945); 164 - Enzo Delfin (1927); 165 - Luca Fontanini (1954); 166 - Luca Baldassarre (1968); 167 - Emilia Corsini in Salich (1946); 168 - Luisa Kristof in Premura (1946); 169 - Giuliano Bardella (1956); 170 - Bruno Cocani (1948); 171 - Michèle Emilia Moretti (1962); 172 - Giordano Botteri (1930); 173 - Maurizio Fogar (1953); 174 - Dario Bazec (1939); 175 - Daria Ukmar in Superina (1937); 176 - Paola Roncolato (1962); 177 - Sergio Cornacchin (1952); 178 - Gianluca Zaccari (1967); 179 - Elettra Rinaldi (1969); 180 - Roberto Chiappini (1964); 181 - Anna Maria Petracca in Messina (1960); 182 - Ileana Burian Lissio (1971); 183 - Raffaella Verza (1967); 184 - Adriano Cornacchin (1956); 185 - Stefano Weiss (1965); 186 - Roberta Canziani (1966); 187 - Fabiana Martini (1969); 188 - Tranquillo Capozzoli (1969); 189 - Gino Favretto (1947); 190 - Flavio Watzka (1966); 191 - Elena Mauri (1968); 192 - Graziano

De Petris (1958); 193 - Vincenzo Marino (1959); 194 - Bruno Bartole (1948); 195 - Luciano Fabian (1971); 196 - Nidia Cremon in Pernic (1944); 197 - Michela D'Andri (1966); 198 - Davide Vesnaver (1971); 199 - Giovanni Nevyel (1935); 200 - Marino Gombac (1946); 201 - Viviana Galantuoci (1966); 202 - Giovanni Gomez (1970); 203 - Eva Pettenner (1972); 204 - Silvano Silvestri (1971); 205 - Daniela Mastich (1955); 206 - Gabriella Bussani (1946); 207 - Giuseppe Otta (1961); 208 - Lorena Zonta (1967); 209 - Sabina Nonino Pieri (1969); 210 - Amalia Pozzatti (1971); 211 - Maria Scarpellini in Emperger (1972); 212 - Fulvio Gemellesi (1943); 213 - Franco Lanzilotto (1943); 214 - Francesco Celi (1953); 215 - Maria Serena Scomerich in Russo (1961); 216 - Carmen La Bella (1964); 217 - Gianfranco Robba (1946); 218 - Pierina Graffa (1939); 219 - Paolo Bonanni (1966); 220 - Paolo Banova (1959); 221 - Antonio Melidoni (1940); 222 - Carla Kovic in Clavi (1955); 223 - Davide Balestra (1968); 224 - Santa Elmi (1969); 225 - Maria Rosa Quadrelli (1944); 226 - Bruno Arena (1958); 227 - Daniela Borghesi Tonini (1952); 228 - Giuliano Catanzaro (1952); 229 - Maria Cristina Pesce (1967); 230 - Cinzia Luigia Celebre (1965); 231 - Sabrina Grassi (1964); 232 - Ilaria Romanzin (1970); 233 - Gabriella Bearzot (1953); 234 - Livia Novi Ussal (1941); 235 - Davide Dolce (1968); 236 - Marcello Dell'Erba (1962); 237 - Monica Drioli (1968); 238 - Nicoletta Perrotta (1967); 239 - Alessandra Arseni (1968); 240 - Ezio Cioccolanti (1956); 241 - Sandro Contento (1964); 242 - Riccardo Merluzzi (1962); 243 - Fabio Ziber-

na (1950); 244 - Geo Granata (1955); 245 - Tomaz Kalc (1972); 246 - Mariagrazia De Maurizio (1941); 247 - Cristina Crismani (1966); 248 - Bruno Olivetto (1963); 249 - Adriano Guttesell (1936); 250 - Attilio Bonaduri (1931); 251 - Mario Chetta (1956); 252 - Aldo De Pase (1938); 253 - Paolo Buzzi (1955); 254 - Duilio Buzzi (1926); 255 - Luciano Lenic (1953); 256 - Ennio Magris (1929); 257 - Franco Girardi (1970); 258 - Erika Ukmar (1955); 259 - Giuliano Arban (1948); 260 - Fulvio Kenda (1950); 261 - Roberto Biasoli (1948); 262 - Paola Di Rienzo (1970); 263 - Rosalba Aglieco (1959); 264 - Piero Giacomelli (1972); 265 - Renzo Fragiaco (1947); 266 - Paolo Bacotta (1945); 267 - Cinzia Olmo in Sebastiani (1966); 268 - Walter Zagato (1958); 269 - Lucia Mercato in Vario (1972); 270 - Paolo Groppi (1962); 271 - Maria Rosa Avian Adelmann (1950); 272 - Corrado Colacci (1938); 273 - Giuliano Gabrielli (1970); 274 - Giorgio Furlan (1940); 275 - Barbara Bertini (1970); 276 - Pietro Volpe (1961); 277 - Luciana Sancia in Cernigoi (1949); 278 - Luisella Radivo (1971); 279 - Chiara Zaccariotto (1969); 280 - Andrea Brunetti (1966); 281 - Maria Letizia Nicotera (1963); 282 - Corrado Calacane (1968); 283 - Vittorio Malgoglio (1940); 284 - Marco Del Castello (1969); 285 - Roberto Pucci (1968); 286 - Giovanni Guerra (1956); 287 - Bruno Pitton (1954); 288 - Patrizia Regalzi in Orlich (1948); 289 - Massimo Giacomini (1968); 290 - Maddalena Ragusin (1968); 291 - Claudio Baucer (1971); 292 - Marcello Milani (1965); 293 - Roberto Skerlavaj (1969); 294 - Giovanni Varesano (1947); 295 - Giorgio Codermatz (1939); 296 - Bo-

ris Robba (1969); 297 - Riccardo Bua (1971); 298 - Angelo Prete (1954); 299 - Grazia D'Aprile (1966); 300 - Fulvio Franceschina (1952); 301 - Roberto Zaccagna (1955); 302 - Lucio Biekar (1947); 303 - Antonio Brolo (1971); 304 - Nicoletta Rosario (1969); 305 - Anna Tilati (1964); 305bis - Franco Vazzi (1953); 306 - Elsa Bampi ved. Parodi (1942); 307 - Elena Coppola (1965); 308 - Renato Selles (1934); 309 - Francesco Palermo (1966); 310 - Ferruccio Diminich (1939); 311 - Ines Tullio in Alfieri (1956); 312 - Savino Pelioni (1936); 313 - Antonella Moio (1966); 314 - Fulvia Balestra (1968); 315 - Giorgio Baldassi (1935); 316 - Sara Ukmar (1967); 317 - Sergio Ressani (1946); 318 - Fabio Carletti (1959); 319 - Patrizia Stojkovic (1974); 320 - Marisa Frare in Kauchich (1950); 321 - Marino Tomasini (1951); 322 - Cristina Vatta (1970); 323 - Maria Nevia Kiosa (1956); 324 - Emilio Cibic (1938); 325 - Bruna Cavallini (1939); 325bis - Lucia Sambo (1952); 326 - Maria Luisa Delli Pizzi in Boniotto (1950); 326bis - Bruno Zilli (1947); 327 - Cristina Glessi (1966); 327bis - Ivano Bevilacqua (1951); 328 - Silvia Rinaldi in Banchieri (1955); 328bis - Loredana Vamoni in Cociani (1954); 329 - Nicola Fiordigigli (1966); 329bis - Danilo Kljucar (1946); 330 - Sergio Zucca (1940); 331 - Fulvio Franza (1953); 331bis - Stefano Mayer (1971); 332 - Bruno Biagini (1953); 333 - Pietro Prade (1947); 334 - Filippo Messina (1948); 335 - Fabio Valle (1968); 336 - Susanna Riavini (1947); 337 - Giorgia Jajac in Zucco (1937); 338 - Monica Lari (1970); 339 - Luisa De Basseggio in Lari (1939); 340 - Paolo Marcor (1941); 341 - Giulia-

na Torcolini (1969); 342 - Fabio Garavelli (1971); 343 - Mariella Arseni in Vivona (1955); 344 - Carlo Vascon (1971); 345 - Giuliano Gregori (1973); 346 - Ottavia Pecciotti (1963); 347 - Franca Vianello in Rudes (1949); 348 - Cristiano Ercolani (1971); 349 - Fabio Zanon (1954); 350 - Vittorio Bandera (1949); 351 - Antonio Manzoni (1953); 352 - Giulio Giove (1940); 353 - Mario Di Benedetto (1942); 354 - Giuliano Mariani (1953); 355 - Maria Vittoria Lauro in Crusiz (1944); 356 - Carmelo Altadonna (1932); 357 - Marco Tomasi (1968); 358 - Roberta Venturi (1968); 359 - Giacomo Devescovi (1940); 360 - Giuliano Basile (1973); 361 - Gilberto Paolich (1951); 362 - Silvia Pregel (1965); 363 - Gianluca Mastrolia (1971); 364 - Lucina Bonetta in Vatta (1946); 365 - Luca Tinti (1963); 365bis - Bruno Marino (1948); 366 - Nicoletta Di Pinto (1965); 367 - Massimo Kok-Brellch (1964); 368 - Alessandro Petronio (1968); 369 - Elda D'Anzi (1964); 370 - Valentina Guercini (1974); 371 - Michele Esposito (1966); 371bis - Luca Vidmar (1972); 372 - Fulvio Crisciani (1949); 372bis - Fiorenza Osvaldella in Calusa (1938); 373 - Paola Ramovecchi (1963); 374 - Paolo Petronio (1947); 375 - Dante Cominotto (1945); 376 - Anna Rosa Cannavò in Maccarone (1944); 377 - Antonella Corazza (1971); 378 - Andrea Zelco (1974); 379 - Patrizia Pozzuolo (1951); 380 - Erika Ferluga (1968); 381 - Fabio Bocin (1962); 382 - Massimiliano Lonzar (1972); 383 - Paolassunta Bernardi in Luregh (1950); 384 - Luciano Gomezel (1939); 385 - Igor Dolenc (1947); 386 - Raffaele Nobile (1948); 387 - Barbara Fratrik (1969); 388 - Franco Maraston (1952).

DUINO AURISINA

1 - Lorenzo Pipan (1969); 2 - Simon Kralj (1946); 3 - Patrizia Capolicchio (1959); 4 - Domenico Hvalic (1926); 5 - Renzo Bagata (1929); 5bis - Michele Moro (1964); 6 - Sergio Gherzetti (1946); 7 - Alenka Franceschini (1955); 8 - Sergio Semolich (1961); 9 - Silvana Hvalic (1952); 10 - Furio Bearzi (1950); 11 - Antek Tercon (1939); 12 - Anastasia Gruden (1953); 13 - Sonia Caldi (1953); 14 - Paolo Carli (1968); 15 - Aljosa Tercon (1969); 16 - Davide Deponte (1969).

MONRUPINO

1 - Francesca Castelletti (1971).

S. DORLIGO DELLA VALLE

1 - Roberto Smotlak (1959); 2 - Viviana Jercog (1961); 3 - Vanda Svava (1955); 4 - Mario Cuk (1952); 5 - Walter Romano (1958); 6 - Fabrizio Jurinich (1970); 7 - Giuseppe Prasel (1958); 8 - Fulvia Fremolin in Zeriul (1958); 9 - Giovanni Cossutta (1944); 10 - Magda Svava (1965); 11 - Lidia Glavina (1969).

SGONICO

1 - Gianfranco Cornel (1946); 2 - Vasilij Gustin (1961); 3 - Miriam Rebuta (1965).

MUGGIA

1 - Ambra De Candido (1960); 2 - Ambra Maracchi (1958); 3 - Dino Apostoli (1970); 4 - Gianluca Balbi (1970); 5 - Enea Salvi; 6 - Giovanna Pacc (1968); 7 - Livio Carboni (1948); 8 - Anna Maria Iacovone (1965); 9 - Manuela Borri (1959); 10 - Erika Gelleini (1969); 11 - Eleonora Bajec (1965); 12 - Vladimira Vodopivec (1971); 13 - Federica Mercandell (1964); 14 - Roberto Romeo (1966); 15 - Rossella Gabrielli (1953); 16 - Fulvio Metton (1967); 17 - Renzo Nicolini (1965); 18 - Mariella Colarich in Morgia (1944); 19 - Riccardo Huber (1955); 20 - Rossella Robba (1969).

PESANTI SANZIONI AI LIBRAI CHE IERI HANNO VOLUTO TENERE APERTO

Libro, rovinata la festa

I vigili urbani hanno controllato tutte le librerie: alcune ammende tra le 500 mila e il milione

Dal governo 10 miliardi per il Centro di fisica

Un contributo straordinario di 10 miliardi di lire è stato concesso dal governo al Centro internazionale di Fisica teorica, in attesa della ratifica di un accordo trilaterale tra Italia, Unesco e Iaea, firmato nel luglio dello scorso anno ma non ancora entrato in vigore.

Lo ha confermato il sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni, che aveva preannunciato il provvedimento la settimana scorsa, precisando che l'emanazione del decreto legge da parte del consiglio dei ministri è avvenuta venerdì.

Sabato mattina, in occasione della cerimonia inaugurale di «Elettra», la notizia era stata comunicata ufficialmente dal ministro per l'Università e la Ricerca scientifica e tecnologica, Umberto Colombo.

Il contributo, che si aggiunge a quello annuale di 20 miliardi, riguarda il biennio 1994-95 e permetterà di assicurare il consolidamento delle attività scientifiche del centro, che avrebbero potuto subire conseguenze negative in seguito ai tempi tecnici necessari per lo svolgimento delle procedure di ratifica dell'accordo trilaterale.

Porte sprangate in libreria nella seconda giornata della Festa nazionale del libro. La reazione del Comune alla campagna di disobbedienza civile lanciata dai librai triestini, che anche ieri mattina hanno aperto nonostante la mancanza della deroga «ad hoc», non si è fatta attendere.

Nel timore di provvedimenti, molti negozi sono rimasti chiusi. E le sanzioni pecuniarie comminate in mattinata dai vigili urbani ad alcuni esercenti (almeno tre, multati per cifre tra le 500 mila lire e il milione) hanno costretto anche i più agguerriti a calare le saracinesche.

Nel pomeriggio la Festa del libro si è così consumata in una desolante serratina generale sui cui già divampa la polemica. Gianfranco Gambasini (LpT) ha rivolto un'interrogazione urgen-

**E proprio ieri pomeriggio
il Comune ha concesso
la deroga alla chiusura
per domenica prossima**

te al presidente della Giunta regionale e all'assessore regionale alla Cultura chiedendo l'annullamento delle contravvenzioni «ingiustamente elevate» ai librai locali.

Giorgio De Rosa, capogruppo consiliare del Pds, lancia invece un «appello alla ragionevolezza» auspicando un ripensamento delle sanzioni «che risparmi danni, delusioni e polemiche».

Anche l'Associazione commercianti al dettaglio scende in campo a difesa della categoria.

«Il Comune e la polizia municipale si sono limitati ad applicare la normativa in vigore — commenta il presidente Umberto Dorligo — ma in occasione di una manifestazione di portata nazionale e di indiscutibile valenza culturale come la Festa del libro era senz'altro auspicabile una maggiore elasticità».

Il blitz dei vigili urbani contro i librai è scattato ieri alle 9.30, a un'ora appena dall'apertura. Dalle rive al corso Italia, alla periferia, gli agenti

hanno passato al setaccio tutte le librerie. Almeno tre, secondo le prime stime, le sanzioni comminate ai trasgressori per un importo che in base a quanto stabilito dalla legge oscilla dalle 500 mila lire a un milione (ma chi nel passato ha cumulado ulteriori provvedimenti può vedersi revocare la licenza).

Molti librai hanno comunque preferito non rischiare e hanno rispettato la chiusura, malgrado la grande adesione di pubblico riscossa dalla manifestazione nella giornata di domenica.

Dopo l'esordio infuocato, la Festa del libro dovrebbe ora procedere verso la conclusione senza ulteriori «incagli». Per domenica prossima il Comune ha infatti decretato, ieri pomeriggio, la deroga all'apertura straordinaria.

Daniela Gross

SUBENTRA AD ANTONGIULIO BUA

Cgil, Bruno Zvech è il nuovo segretario



Bruno Zvech

E' Bruno Zvech il nuovo segretario generale della Cgil di Trieste. Ieri si è riunito il Comitato direttivo che ha preso atto formalmente delle dimissioni dell'ex segretario, Antongiulio Bua.

Al termine della relazione del presidente del Comitato direttivo, Giorgio Ubini, ha svolto una relazione dettagliata sulla consultazione effettuata. Bruno Zvech, dopo un dibattito, in un clima di serenità, è stato eletto, con votazione a scrutinio segreto, a larghissima maggioranza: 23 voti su 28 votanti. Quarant'anni, laureato in lettere, professore di liceo, Zvech è iscritto alla Cgil dal 1979. Entrato a tempo pieno nella struttura nel 1987, ha ricoperto incarichi provinciali, regionali e nazionali nell'ambito della formazione. Dal 1991 è componente della segreteria provinciale della Cgil dove, tra le altre ha avuto la responsabilità dell'organizzazione.

«La discussione in direttivo è stata confortante ha dichiarato Zvech — al primo posto è stato messo il problema della forza della Cgil in questo momento di crisi della città».

**Oggi nasce
per voi**

Servizio Rapido

- ☐ **Prezzi chiari**
- ☐ **Interventi entro un'ora**
- ☐ **Senza appuntamento**

Interventi	Fiesta	Escort	Sierra	Transit	Courier
Olio motore, filtri aria e olio, candele	1.1 £ 119.000	1.6 £ 123.000	1.8 £ 133.000	2.5D £ -	1.3 £ 121.000
Sostituzione terminale marmitta	£ 172.000	£ 251.000	£ 173.000	£ 103.000	£ 139.000
Sostituzione kit pastiglie freni	£ 130.000	£ 153.000	£ 153.000	£ 185.000	£ 130.000
Sostituzione ammortizzatori anteriori	£ 280.000	£ 287.000	£ 360.000	£ 378.000	£ 280.000

I prezzi sono comprensivi di IVA, ricambi e mano d'opera.

Vieni a trovarci. Ti aspettiamo.

Dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17

Ford
la Concessionaria

Via Caboto 24, Tel. 040/3898111

Affida la tua Ford a noi che l'abbiamo costruita

Ford

SERGIO CAPRIATI HA PATTEGGIATO DAVANTI AL TRIBUNALE

Incendiò lo studio Gerin: 1 anno e 8 mesi

Rimangono aperti gli interrogativi sui perché del «gesto», che l'uomo non ha mai spiegato

Omicidio Vicig: Elena Giraldi giudicata seminferma di mente

Tempi sempre più stretti per il processo che entro giugno vedrà sul banco degli imputati Elena Giraldi, la giovane accusata di aver ucciso a coltellate la rivale Annamaria Vicig. Ieri davanti al presidente del Gip Vincenzo D'Amato si sono riuniti psichiatri e avvocati. Dovevano concludere la seconda parte del cosiddetto «incidente probatorio». In sintesi si è discusso delle perizie psichiatriche effettuate sull'imputata. Elena Giraldi è stata ritenuta seminferma di mente e questa valutazione, davanti alla Corte d'assise, potrebbe attenuare di molto l'entità della condanna. L'infermità totale comporterebbe invece il suo interna-

mento in un manicomio giudiziario. Fin dal momento dell'arresto avvenuto il 10 settembre scorso le condizioni della giovane era apparse alterate. «Lasciatemi in pace, non ho voglia di parlare: scriverò una lettera ai giornali e racconterò la mia verità» aveva detto la ragazza ai giudici nel primo interrogatorio. Era in stato confusionale, tant'è che il sostituto procuratore Antonio De Nicolò ne aveva chiesto il trasferimento dal carcere all'ospedale psichiatrico di Udine. «Un caso estremamente complesso, un quadro scompensato, quasi indecifrabile ai confini della schizofrenia» aveva aggiunto qualche giorno dopo un medico che l'aveva avuta in cura.

Un anno e otto mesi di carcere. Questa la pena applicata ieri a Sergio Capriati, 29 anni, via del Fante 44. Il giovane era accusato di aver dato fuoco nel gennaio del 1989 allo studio dell'avvocato Guido Gerin, provocando la distruzione di buona parte dell'archivio, dell'arredamento e delle attrezzature tecniche. In particolare computer e telefoni. I danni avevano raggiunto svariate centinaia di milioni. Lo studio era ospitato al secondo piano dello stabile di viale XX settembre 4.

Il patteggiamento ha chiuso il caso giudiziario ma non ha dissipato nemmeno uno dei misteri che avvolgono tuttora la vicenda. Capriati non

ha mai spiegato le ragioni del suo gesto e il furto di una calcolatrice trovata nelle sue tasche, non giustifica un incendio appiccato con un largo uso di sostanze altamente infiammabili. I periti nominati dal giudice istruttore hanno evidenziato la presenza di una notevole quantità di benzina e cherosene. Anche i pompieri intervenuti nella notte tra il 27 e il 28 gennaio 1989 avevano notato fiamme di colore azzurro che denota la presenza di idrocarburi.

La storia del furto non regge, ma le altre piste, compresa quella del Pot, la prima organizzazione triestina, non sono risultate percorribili. L'incendio è stato così classificato come il gesto di uno

squilibrato. Lo strano comportamento di Sergio Capriati aveva giustificato questa soluzione, poi smentita dalle perizie sulle sostanze infiammabili. Il giovane era stato arrestato nella stessa notte dell'incendio nelle soffitte della chiesa di Sant'Antonio. Camminava con una candela in mano e aveva in tasca un coltello e un pezzetto di hashish. Era entrato nel tempio attraverso il tetto, dopo averlo raggiunto grazie a una vicina gru. Anche per «scalare» lo studio dell'avvocato era stata usata un'impiantistica in tubi. Era stata addossata alla facciata per eseguire dei lavori di restauro e Capriati aveva partecipato alla sua realizzazione.

NOMINA

Il generale Vannucchi al vertice dell'Arma



Il generale Vannucchi

Il generale di divisione dei carabinieri Alessandro Vannucchi che è stato nominato Capo di stato maggiore dell'Arma, ha svolto a Trieste dal 1977 all'81 il primo incarico operativo da ufficiale superiore. Nella nostra città ha lasciato profonda stima e riconoscenza da parte sia degli ambienti investigativi che di quelli giudiziari.

Vannucchi ha frequentato l'Accademia militare e la scuola d'applicazione. Dopo i corsi presso la scuola di guerra di Civitavecchia è entrato con incarichi vari nell'Arma.

Quindi c'è stato il periodo triestino dopo il quale Vannucchi è stato chiamato al compito di addetto nell'ufficio di coordinamento tra le forze di polizia al ministero dell'Interno. Dall'84 all'88 ha comandato la legione carabinieri a Milano per poi diventare Capo di stato maggiore della 'Pastrengo' che ha giurisdizione su tutta l'Italia settentrionale.

Nel biennio 1990-92 ha comandato la scuola d'applicazione degli allievi ufficiali dell'Arma ed ha diretto la rivista 'Rassegna dell'Arma dei carabinieri'. Nell'ultimo biennio il generale Alessandro Vannucchi ha comandato la divisione unità speciali 'Palidoro', in prima linea contro le nuove forme di criminalità organizzata ottenendo brillanti risultati.

AULE GIUDIZIARIE

**Introdussero armi in Italia per venderle a Brindisi
Pena ridotta ai corrieri**

Sconticino di pena per i detenuti Attilio Fattorusso, 39 anni, via Battisti 20, e Alberto Paiano, 44 anni, via San Marco 45. Per introduzione nello Stato di 10 mitragliette Scorpion, una di altro tipo, armi da sparo e cartucce. Fattorusso era stato condannato a 6 anni e 2 mesi di reclusione e un milione 200 mila di multa, Paiano a 6 anni e un milione. Interposero appello con gli avvocati Giorgio Gelfer-Wondrich e Cinzia De Giantis-De Mitri, e la Corte presieduta da Carlo Alberto Presta, li ha assolti dall'accusa di ricettazione di alcune armi, ha ridotto la pena a Fattorusso a 5 anni, 7 mesi, un milione 66 mila di multa e al coimputato a 5 anni, 4 mesi e 867 mila di multa.

Il 13 dicembre del '92, a Opicina, erano stati avvicinati da tre slavi che avevano offerto loro in vendita un'autentica santabarbara. I trafficanti avevano chiesto 11 milioni ma poi avevano ceduto l'armamentario per 7 milioni e mezzo. La notte stessa i due si erano messi in viaggio per Brindisi, dove contavano di poter piazzare la scottante merce, ma alle 8.30 del mattino, sulla provinciale di Bari, la loro auto era stata fermata dalla squadra mobile di Brindisi impegnata a stroncare un traffico internazionale di armi. Gli agenti controllarono la macchina e sotto il sedile posteriore furono scoperte le mitragliette cartucce, caricatori assortiti per cui i due furono arrestati.

In appello l'aggressione di un soldato

La scenataccia in due tempi del pomeriggio del 30 ottobre del '93 in Acquedotto è stata rievocata alla Corte d'appello, presieduta da Giuseppe Mastellone, che ha esaminato il ricorso del detenuto Massimo Guidone, 20 anni, via Molino a vento 33 e Sereno Vaino, 23 anni, via Piccardi 6 agli arresti domiciliari. I due giovani furono imputati di aver aggredito con una decina di sconosciuti il soldato Mario Scalfaferrì e di avergli prodotto con pugni e calci lesioni guaribili in 15 giorni. Il pretore li condannò a 5 mesi di reclusione ciascuno e al risarcimento dei danni al militare costituitosi p.c. e convertiti la pena in 5 mesi di arresti domiciliari.

Guidone non si attenue all'ordine del magistrato, in gennaio uscì di casa, venne arrestato e al Coroneo gli fu notificato un ordine di carcerazione relativo a una precedente condanna. Ricorsero con gli avvocati Lucio Galgaris e Maria Pia Maier, i magistrati di secondo grado hanno ridotto loro la pena a 4 mesi. Quel pomeriggio d'ottobre due pattuglie di carabinieri intervennero nei pressi del bar Rino, dove alcune persone si stavano spintando e placarono gli animi. Un'ora dopo, Scalfaferrì tornò sul posto, si trovò circondato da una decina di persone, tra le quali ci sarebbero stati gli attuali appellanti e venne brutalmente malmenato. Grondante sangue riparò in un negozio di apparecchi radio il cui titolare telefonò per i soccorsi. Sia Guidone, sia Vaino negarono di essere stati i picchiatori.

mir.

progetti, oggetti e altre novità

PROMOZIONE
EMOZIONE

È un'occasione rarissima, che a voi consentirà di scegliere gli oggetti e gli arredamenti che avete visto nelle nostre vetrine a tutt'altro prezzo, e a noi di rinnovare le nostre proposte, per offrire sempre soluzioni aggiornate, non solo

altra casa
via tarabochia 5

frirvi sempre solissime. Un'emozione. una promozione.

SCONTI FINO AL 40%

questa è tutta un'altra occasione

COMUNICAZIONE INVATA

SECONDO UNA CLASSIFICA ELABORATA SU DATI ISTAT LA NOSTRA CITTA' E' SECONDA SOLO A FIRENZE

Trieste sei carissima

«Queste statistiche non sono veritiere»

Scettici, distaccati, annoiati da un dato che ormai non convince più nessuno.

Gli operatori del settore commerciale, ai quali si uniscono i consumatori, esprimono un giudizio negativo sulla statistica del «Sole 24 ore»: «Si tratta di dati sbagliati perché manca una base omogenea di riferimento — spiega Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione del commercio — e l'analisi parte da fattori sbagliati».

«Prendiamo in esame una delle voci considerate, quella dell'assicurazione sull'auto — aggiunge Donaggio — non è credibile che

a Trieste i coefficienti siano più alti che altrove, quando la legge nazionale è uguale per tutti».

«Neppure noi crediamo alla veridicità di queste tabelle — afferma Luisa Nemež, dell'Associazione per la tutela dei consumatori — perché anche a Trieste, se si fanno gli acquisti con la dovuta attenzione, si risparmia».

«Queste statistiche lasciano il tempo che trovano — dice Giuseppe Giovannucci, presidente della Confescenti — anche se in effetti a Trieste si spende spesso più che altrove».

U. Sa.

Trieste, o cara. Non più al cuore, ma al portafoglio. La nostra città, infatti, conquista un non invidiabile secondo posto, di poco dietro a Firenze, per il caro-vita. E' il risultato di una classifica elaborata da «Il Sole 24 Ore» su un «minipianiere» di trenta prodotti e servizi selezionati dai dati Istat, che ogni mese contribuiscono a delineare il costo della vita in Italia. L'analisi comparata tra le 10 più importanti città italiane determina la relativa classifica: prima Firenze, seconda Trieste, terza Genova, con Napoli e Palermo come famalini di coda. Quasi mai Trieste è in testa ai prezzi dei vari prodotti e servizi, ma spesso nei dati sfiora il primato. Da noi è costosissimo, per esempio, seguire un corso completo per la patente B (L. 982.000), e solo Milano (L. 1.070.400) supera questa specie di ulteriore «tassa» sull'automobile, mentre a Roma l'accesso alla patente costa quasi la metà (L. 522.000). Anche per bere il rituale caffè espresso al bar i triestini (L. 1.200 alla tazzina) vengono superati solo dai bolognesi (L. 1.236) e dai fiorentini (1.210), mentre è ancora Roma (L. 930) a offrire prezzi più bassi. Il dato è paradossale se si nota che da noi il caffè tostato ha i prezzi più bassi (L. 15.117 al chilo) preceduto solo da Napoli dove lo si può comprare a prezzi stracciati (L. 12.992).

Quasi record, invece, per gli anelli nuziali in oro (5 grammi a L. 140.000) in quello che può essere considerato un «investimento» da diversi punti di vista. Siamo nettamente in testa quando dobbiamo comprare un chilo di parmigiano (L. 26.342) o un fustino di detersivo per lavatrici (L. 24.898), e in questi casi converrebbe andare a fare la spesa rispettivamente a Torino (L. 23.668 per il parmigiano) e a Firenze (L. 18.742 per un fustino di detersivo). Andare dal barbiere, rispetto al resto d'Italia, è quasi proibitivo con L. 23.800 al taglio.

Ma fare la spesa a Trieste ha i suoi, anche se rari, lati positivi. Se ci si accontenta diventa particolarmente conveniente farsi un panino con il prosciutto cotto (il pane più venduto costa L. 3.950 al chilo e il prosciutto cotto è il meno caro d'Italia con L. 19.317 al chilo), ma bisogna bere un bicchiere di latte (L. 1.500 al litro) tra i meno cari in Italia, perché una spremuta (a L. 3.167 al bar) la si paga a peso d'oro. Relativamente più contenute, in media, le visite mediche (dentistica, oculistica, cardiologica), mentre costa meno che in qualsiasi altra città italiana l'ingresso in piscina (L. 3.500 il biglietto), il che sarebbe positivo se ci fosse davvero un congruo numero di piscine aperte al pubblico.

Franco Del Campo

IN POCHE RIGHE

Accolti al «Carli» gli studenti danesi in visita-scambio



«We love Danish girls»: pennarello azzurro su carta a quadretti, il messaggio di benvenuto (scritto, si ha ragione di supporre, da una mano maschile) campeggiava ieri sulla porta dell'aula magna del Carli, dove gli studenti delle classi IV D e IV G si sono riuniti con i 30 alunni di un istituto commerciale di Copenaghen. Giunti in città domenica sera, gli studenti danesi si fermeranno graditi ospiti delle famiglie dei loro colleghi triestini per due settimane.

Piantina della città alla mano, i docenti triestini hanno fornito ai ragazzi le istruzioni per l'uso in merito al loro soggiorno, nel corso del quale le classi confronteranno i lavori svolti sul tema dell'importanza storica ed economica dei porti franchi di Trieste e Copenaghen, visiteranno alcune sedi rappresentative della realtà economico-scientifica della città e compiranno escursioni nelle più importanti località turistiche della zona.

I ragazzi danesi, per il periodo di permanenza, studieranno nella sede del Carli, mentre l'ospitalità in famiglia darà loro l'opportunità di immergersi nella realtà locale.

Ieri sera si è tenuta all'oratorio di via San Ciriaco la festa di benvenuto.

In aprile gli studenti del Carli si recheranno a loro volta a Copenaghen, concludendo così la realizzazione del progetto di interscambio finanziato con il contributo della Cee.

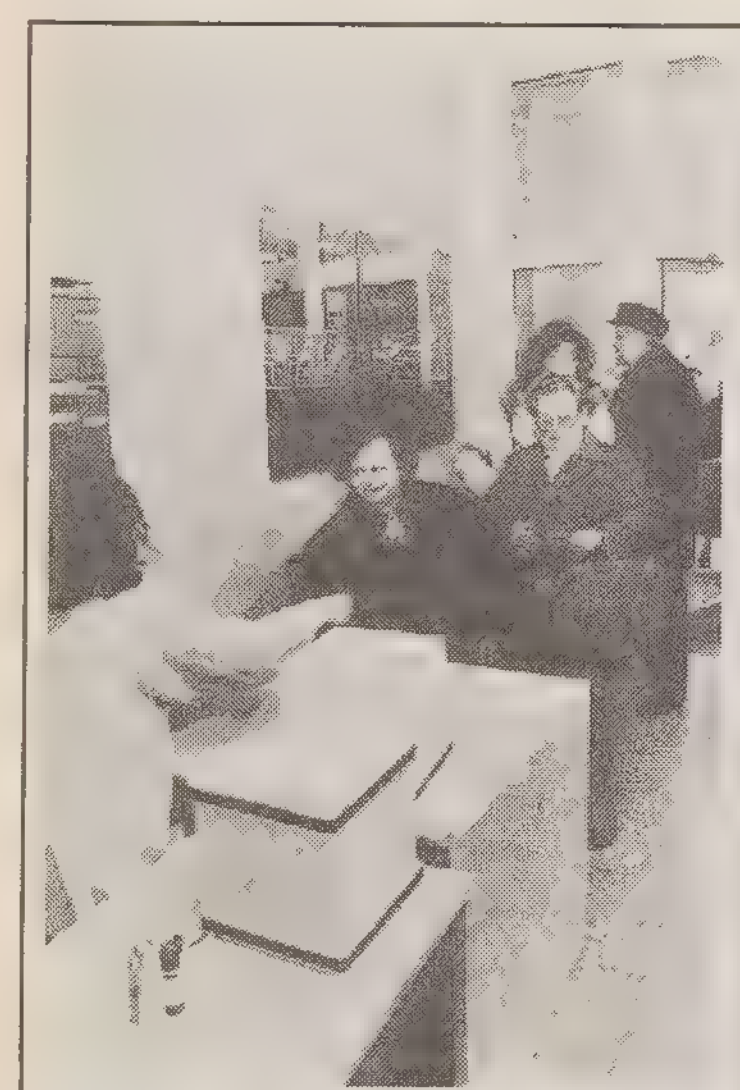
p. b.

Indennità ordinaria di disoccupazione per il personale supplente della scuola

L'indennità ordinaria di disoccupazione — informa il sindacato scuola della Cgil — è una prestazione economica calcolata in percentuale sul salario percepito e viene corrisposta al lavoratore che rimane disoccupato. L'indennità è calcolata in rapporto alla retribuzione complessiva percepita nell'arco dell'anno precedente.

La domanda per accedere al diritto va presentata entro il 31 marzo dal personale supplente della scuola, su moduli appositamente predisposti.

Per ulteriori informazioni e per la compilazione dei moduli (disponibili presso la sede sindacale) rivolgersi alla Cgil Scuola o al patronato Inca-Cgil, via Ponderas 8.



Gli orsetti-spilla

E' iniziata ieri alla grande la consegna degli orsetti-spilla placcati oro ai tanti lettori che si sono presentati nella nostra sede di via Guido Reni 1 con la tessera completa di 16 bollini rossi pubblicati in prima pagina da lunedì 14 a ieri. Il simpatico monile sarà consegnato agli aventi diritto fino a sabato, con orario 10-13 e 16-19.30.

UNA RASSEGNA IN PROGRAMMA DAL 31 MARZO ALLA FINE DI AGOSTO

«Punti di vista», mostra al Revoltella

Il paesaggio dalle collezioni del museo alla cultura contemporanea - Volontari collaboreranno alla vigilanza

«Punti di vista: il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea». E' questo il titolo della mostra che si inaugurerà al museo di via Diaz il 31 marzo per rimanere aperta fino alla fine di agosto. L'esposizione, organizzata dal Comune col contributo della Regione, si propone di focalizzare l'evoluzione della rappresentazione paesaggistica dall'Ottocento ai nostri giorni, confrontando con il paesaggio reale che ci circonda. E' un obiettivo che al tema artistico affianca quello della ricognizione e della tutela stessa dell'ambiente, raffigurato nella mostra del Revoltella con una serie di diapositive, frutto della catalogazione curata dalla Regione.

L'ideazione dell'iniziativa,

illustrata ieri in presenza dell'assessore comunale alla cultura Roberto Damiani e dai due curatori, la direttrice del Revoltella Maria Masau Dan e l'architetto Pietro Cordara, risale al '91, anno in cui fu avviata dall'amministrazione regionale uno studio sul paesaggio così come esso oggi si presenta.

Da questo lavoro è nata la collaborazione col museo, volta a definire il concetto stesso di paesaggio anche dal punto di vista culturale.

Il patrimonio museale inerente al tema è però piuttosto scarso: la borghesia triestina dell'Ottocento preferiva infatti alle vedute nostrane quelle esotiche o di maniera. Per questo motivo la mostra si presenterà suddivisa in più settori tesi a

illustrare i molteplici punti di vista dai quali il paesaggio può essere rappresentato. E dunque da un'ottantina di dipinti di proprietà del Revoltella (la sezione è curata da Maria Masau Dan, Patrizia Fasolato, Franca Marri, Sabina Sorrentino) si aggiungeranno le opere della sezione grafica (a cura di Franca Marri), mentre in quella bibliotecaria (curata da Sandra Parmegiani e proveniente dalla collezione del barone Revoltella) troveranno posto libri e album di viaggio. L'arte contemporanea (curatore Roberto Vidali) sarà presente con sette autori di livello nazionale, mentre il settore fotografia (curato da Fabio Amodeo) proporrà un excursus storico sul tema. Infine, la sezione curata da

Cordara documenterà il paesaggio attuale da un punto di vista strettamente oggettivo, secondo i risultati della ricerca svolta dalla regione.

Quanto all'aspetto logistico, la mostra potrà avvalersi della collaborazione di volontari che sopperiranno alla mancanza del personale di sorveglianza al Revoltella: è stato infatti definito l'accordo tra il Comune e due associazioni, Amici dei musei e Associazione per la difesa dell'ambiente. L'utilizzo dei volontari, ha auspicato Masau Dan, porterà anche a un loro ruolo attivo all'interno del museo, affidando a essi le visite guidate del deposito delle collezioni o l'apertura pomeridiana della biblioteca.

p. b.

La Lega Nazionale ricorda don Gabana

Ricorre quest'anno il 50.º anniversario dell'assassinio di don Giuseppe Gabana, tenente della Guardia di Finanza, avvenuto a San Giacomo per mano di tre partigiani travestiti e mascherati. Aggravito proditoriamente in casa il 2 marzo 1944, spirava / confortato da mons. Santin / il giorno seguente tra atroci sofferenze. Prima di morire, don Gabana perdonava i suoi uccisori. Il suo sacrificio

verrà commemorato giovedì alle ore 17.30, alla Lega Nazionale per iniziativa del Comitato per le onoranze ai Caduti delle foibe. Successivamente alle ore 18.30, nella chiesa del Rosario, verrà celebrata una messa in suffragio dell'eroico cappellano, decorato di medaglia di bronzo per il coraggio e l'abnegazione nell'assistere i morenti e soccorrere i feriti in prima linea durante la guerra d'Etiopia.

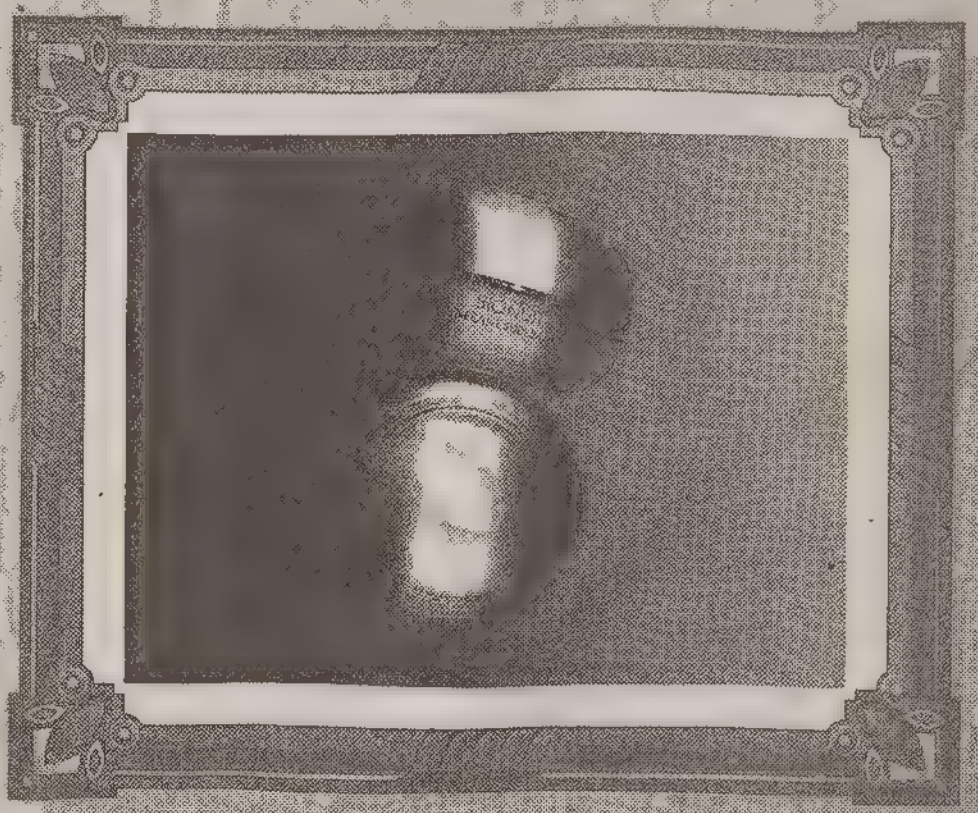
TRAFFICO Poco smog, si circola

Sia sabato 26 sia domenica 27 la centralina installata in piazza Goldoni ha registrato dati di ossido di carbonio presenti nell'aria sensibilmente inferiori ai noti valori standard previsti dal decreto del 28 maggio 1993.

Di conseguenza, il Comune non ha imposto alcuna limitazione al traffico automobilistico in città.

GALLERIA COSULICH

15.000 ARTICOLI PER LA BELLEZZA IN ESPOSIZIONE PERMANENTE.



Venite a visitare la Galleria Cosulich di Via Carducci 24.

Oggi a tutti i clienti un omaggio

BIOTHERM

DUINO AURISINA / IMPEGNO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Scuole, partono i lavori

Sull'agibilità si è svolto un incontro coi tecnici dell'Usl. Novità su Sistiana e zona artigianale

Undici incontri ufficiali in un mese. Non manca certo il lavoro, al sindaco di Duino-Aurisina Giorgio Depangher. Nell'ormai consueta conferenza-stampa mensile, il sindaco ha aggiornato sulle mosse dell'amministrazione a febbraio. Che, a quanto pare, è stato praticamente costellato di incontri.

Importanti quelli a livello regionale con l'assessore Gherisina e i funzionari della direzione alla pianificazione territoriale sui problemi della baia di Sistiana e la zona artigianale. Sul primo punto il Comune ha già presentato una richiesta di contributo per interventi finalizzati nella zona della Caravella. L'accoglimento o meno della domanda rimane però legato allo svolgimento delle aste pubbliche previste dal curatore fallimentare della Fintour nel mese di aprile.

Per quanto riguarda la

zona artigianale, la Regione ha dichiarato che, nel caso il Tar dovesse bocciare definitivamente la strada ad anello proposta dal consorzio artigianale, nessun altro progetto alternativo verrà esaminato prima che la magistratura abbia concluso ogni indagine rimasta in sospeso.

Di particolare interesse il lungo incontro avuto dall'amministrazione con i tecnici dell'Usl sul tema dell'agibilità delle scuole. «I funzionari si sono dimostrati disponibili — ha sottolineato Depangher — e noi intendiamo partire subito con i lavori più urgenti nelle scuole del Comune. Gli interventi più urgenti riguardano l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento degli impianti elettrici e termici e l'annullamento del riverbero acustico. Siamo molto soddisfatti dell'atteggiamento dell'Usl e ci augu-

riamo che i rapporti continuino sul piano della completa collaborazione».

Il sindaco ha poi incontrato l'associazione artigiani che ha chiesto all'amministrazione soprattutto un'opera di informazione capillare per quanto riguarda i bandi di concorso per gli appalti pubblici e ogni iniziativa in grado d'incentivare un'attività particolarmente in crisi in questo periodo. La situazione rimane grave invece nell'ambito dell'organizzazione interna dell'amministrazione. «L'ufficio segreteria — ha rimarcato Depangher — è tuttora chiuso. Fino a ora non siamo riusciti a trovare alcuna soluzione per sostituire i due dipendenti che sono andati in pensione nei mesi scorsi. Non siamo riusciti a ottenere neppure delle consulenze esterne per questo tipo di lavoro».

Erica Orsini

Cambiano i partiti e le alleanze, ma il vecchio «politichese» resta...

Si fa un gran parlare di vecchio e nuovo. Antichi accordi e nuove alleanze, i vecchi partiti e i nuovi schieramenti. E naturalmente, il vecchio linguaggio e il nuovo linguaggio. Il quale dovrebbe essere ben diverso dal «politichese» di una volta (cioè di qualche mese fa), così ermetico e inaccessibile alla gente comune. Quale nuova lista o movimento non ha riservato un posto d'onore nei propri programmi alla trasparenza, alle iniziative concrete per risolvere i «veri problemi» dei cittadini? Tutti, senza alcuna eccezione. Peccato. Perché poi alla fine, tutti smentiscono quanto promesso almeno in parte, almeno nel linguaggio.

Così, nell'ultimo consiglio comunale di Duino-Aurisina il «politichese» ha fatto il suo rientro alla grande sulle bocche dell'opposizione e della maggioranza. Nella relazione di Tiziana Ferluga, capogruppo di «Cittadini per Duino-Aurisina» (lista di centro), troviamo una frase che si conclude con «... da cui si ribadisce la critica di meccanismi ricostruttivi di dati senza analisi di sintesi». Si spera che il significato sia chiaro almeno a chi l'affermazione l'ha scritta, perché probabilmente nessun altro ci ha capito nulla.

Non meno stantio è del resto il solito «battibecco» tra Martin Breccia, anima slovena della lista di maggioranza «Insieme», e Franco But-

tazzoni, capogruppo di «Aria Nuova». Il primo auspica che sulla zona artigianale, quindi in merito ad un problema di tipo ambientale, vengano superate «vecchie contrapposizioni tipiche della prima Repubblica», e deplora la mancanza di collaborazione di alcune forze d'opposizione nei confronti della mano tesa dalla nuova amministrazione. Il secondo s'indigna per quest'ultima affermazione, forse anche sincera, dimenticando però che il cavallo di battaglia della cosiddetta nuova destra rimane proprio la battaglia contro le carte d'identità bilingue. Probabilmente anche condizionale, ma «vecchia» come il cuoco.

e. o.

DUINO A. / RISPOSTA DEL SINDACO

«Non sposto il "Ceo" per il centro sociale»

I genitori dei bimbi che frequentano la scuola materna di Borgo San Mauro temono per il futuro dei figli. L'hanno dichiarato a margine dell'ultimo consiglio comunale. «Sappiamo — ha spiegato una delle madri, Fiorenza Colomban — che esiste una petizione, presentata da un gruppo di giovani, per la realizzazione di un centro sociale e abbiamo appreso che il Comune ha già dato la propria disponibilità nei confronti di questa iniziativa. Tutto bene, se non fosse che il centro giovanile dovrebbe trovar posto nell'ambito del Centro educativo occupazionale. In questo comprensorio, oltre al servizio per i ragazzi portatori d'handicap c'è, appunto, anche la nostra scuola materna. E noi ci chiediamo se i nostri figli potranno rimanere in questa sede, oppure dovranno far posto ai ragazzi del centro sociale».

Rassicuranti le parole del sindaco di Duino-Aurisina Depangher. «I genitori possono stare tranquilli, perché nessuno ha intenzione di trasferire i loro figli altrove. Diciamo intanto che il Ceo, per ora, è soltanto una delle ipotesi per la localizzazione del centro sociale. Probabilmente sarà anche la scelta definitiva, ma non certo a scapito della scuola materna di Borgo San Mauro che rimarrà dov'è. Il centro giovanile dovrebbe invece sostituire la cucina centralizzata poiché in futuro ci siamo impegnati ad unificare la mensa comunale».

«Del resto — ricorda Depangher — va anche detto che il Ceo è nato nel 1975 proprio come centro sociale. Nel 1980 è stato chiuso dalla nuova maggioranza del Comune e poi non è stato più riaperto. Questa amministrazione intende ripristinarlo, ma senza entrare in competizione con le altre realtà sociali del territorio».

e. o.

MUGGIA Cominciata l'indagine su «donne e politica»

«Le donne e la politica». Questo il tema di un'indagine che la commissione regionale per le pari opportunità sta avviando tra la popolazione femminile regionale, sulla base di un finanziamento ottenuto in extremis dalla giunta Fontanini. Come ha evidenziato la presidente Giovanna Del Giudice, ospite ieri della commissione muggesana, si tratta di una ricerca che, nella prima fase, intende esulare dall'aspetto statistico, soffermandosi invece su quello qualitativo. Obiettivo: una mappa dettagliata di motivazioni, aspettative, atteggiamenti e difficoltà propri delle donne che scelgono di accostarsi a un mondo — quello della politica — solitamente di dominio maschile. «Affidata a una giovane ricercatrice — ha spiegato la Del Giudice —, la ricerca prevede una serie di interviste su un campione di 25 donne che vivono o hanno vissuto questa esperienza». Tra le intervistate in ambito muggesano, anche l'ex assessore all'ambiente e alle pari opportunità Lenardon. Organo consultivo per il consiglio e la giunta regionale, la commissione deve far pervenire il punto di vista delle donne ai diversi uffici e assessorati. Cosa peraltro non sempre facile, dovendosi scontrare da un lato — ha osservato la presidente — con la povertà di mezzi operativi, dall'altro con la scarsa sensibilità di amministrazioni, come quella leghista, che hanno scelto di tagliare gli stanziamenti.

b. m.

EX AQUILA Monteshell: sindacati (pessimisti) da Illy

Monteshell: dopo le notizie ufficiali sul no della commissione del ministero dell'ambiente, tutto fa supporre che non ci sarà un pronunciamento positivo sui progetti dei depositi di Gpl nelle aree dell'ex Aquila. Ed è legittimo aspettarsi anche delle ripercussioni sulle altre attività di Monteshell ed eventuali ritiri. Una preoccupazione che ieri Cgil Cisl e Uil hanno fatto presente al sindaco Trieste Illy in un incontro in Municipio.

Devescovi (Cgil), Clapiz (Cisl) e Fuligno hanno chiesto un impegno del sindaco per trovare un'ipotesi alternativa se effettivamente il progetto Monteshell andrà in fumo. I sindacalisti hanno ricordato che attualmente sono interessati 70 cassintegrati alla questione che però potrebbero diventare molti di più se vi saranno altri ritiri.

Cgil Cisl e Uil, ribadendo che si trovino aiuti di tipo assistenziale, hanno chiesto che si attivi il tavolo di trattativa e che si cominci a pensare a un'alternativa nell'utilizzo dei fondi (parecchi miliardi) congelati che erano stati stanziati per il progetto di Muggia.

E' stato ricordato anche che lo stesso commissario della task force governativa per l'occupazione, Borghini, si era detto pronto ad attivare il tavolo ministeriale. Ieri il sindaco Illy si è dimostrato molto attento e disponibile e ha confermato che si attiverà concretamente. I tre sindacalisti hanno auspicato che si giunga a una soluzione rapida. E' stato concordato inoltre un ulteriore incontro prossimamente.

RIONI / UN ALTRO PROBLEMA CHE ASSILLA LA POPOLAZIONE DEL «QUADRILATERO»

Rozzol Melara, fra i negozi che chiudono

Prima la pescheria, poi la palestra, la pizzeria, la fioreria... Una storia di disagi e affitti alti

S.DORLIGO Drozina non c'era

In riferimento all'articolo di domenica «L'ici rimane al 4,5 per cento», si specifica che le dichiarazioni del capogruppo Ppi Drozina a proposito del bilancio di San Dorligo non sono state rese nel corso del consiglio, ma nell'ambito di un'intervista.

Drozina non era infatti presente alla seduta consiliare.

Giorno dopo giorno, le insegne dei negozi lungo i corridoi di Rozzol Melara si spengono, le vetrine si vuotano e dietro alle inferriate gli scaffali restano a far polvere: secondo i progetti le «passaggiate» del quadrilatero dovevano diventare una lunga vetrina commerciale coperta, ora sembrano molto di più una galleria di metropolitana.

La moria degli esercizi commerciali è iniziata qualche anno fa: prima la pescheria, poi la palestra, la pizzeria, la fioreria, perfino gli ambulatori medici hanno chiuso e traslocato.

Il grande centro commerciale previsto non

ha nemmeno mai aperto i battenti, e anche il centro civico, dopo un breve periodo di attività, è stato trasferito.

Eppure non erano i potenziali clienti a mancare, visto che ora gli abitanti del quadrilatero e dei complessi vicini devono scendere fino in città per fare acquisti.

All'origine del fenomeno c'è un circolo vizioso di condizioni: «Lo Iacp chiede degli affitti mediamente alti — spiega Liliana Weber, titolare della farmacia — quello che incide molto sono invece le spese: sono spese per i danni dei vandali, per la luce, le pulizie, gli incidenti, tutto ricade sulle spalle di chi sta qui. Vista la composizione

ne delle famiglie residenti, i prezzi devono essere tenuti bassi; però la gente vive e lavora in città, e quando torna a casa o ha già fatto i suoi acquisti o i negozi sono già chiusi».

Per i pochi rimasti, la vita non è certamente facile, visto che meno sono gli esercenti più alte sono le quote delle spese da pagare.

Non ultimo il fatto che i negozi sembrano attirare la maggior parte delle attenzioni dei vandali e degli sbandati: l'ultimo episodio è di venerdì, quando, rotta la vetrina, qualcuno si è introdotto nel negozio di elettrodomestici, provocando più danni di quanto abbia portato via.

«Il problema — spiega Antonio Taccheo, dirigente del servizio tecnico Iacp — è quello di rivalutare e riqualificare Melara: stiamo presentando delle proposte all'amministrazione in questo senso. Bisogna rivedere la distribuzione delle zone commerciali, ora abbandonate, e cercare di contenere gli oneri diretti e indiretti sui commercianti. Se l'amministrazione riterrà che c'è un interesse sociale preminente da salvaguardare, forse varrebbe la pena di rivedere i canoni di locazione. Si potrebbe concordare con il Comune anche una diversa politica degli orari d'apertura. Visto poi che certi ambienti commer-

ciali non sono mai stati utilizzati, o nemmeno completati, allora si potrebbe pensare di utilizzarli per altri scopi, culturali, ricreativi o anche per l'amministrazione pubblica. Spazi a Melara ce ne sono, invitiamo chi fosse disponibile, pubblico o privato, a farsi avanti».

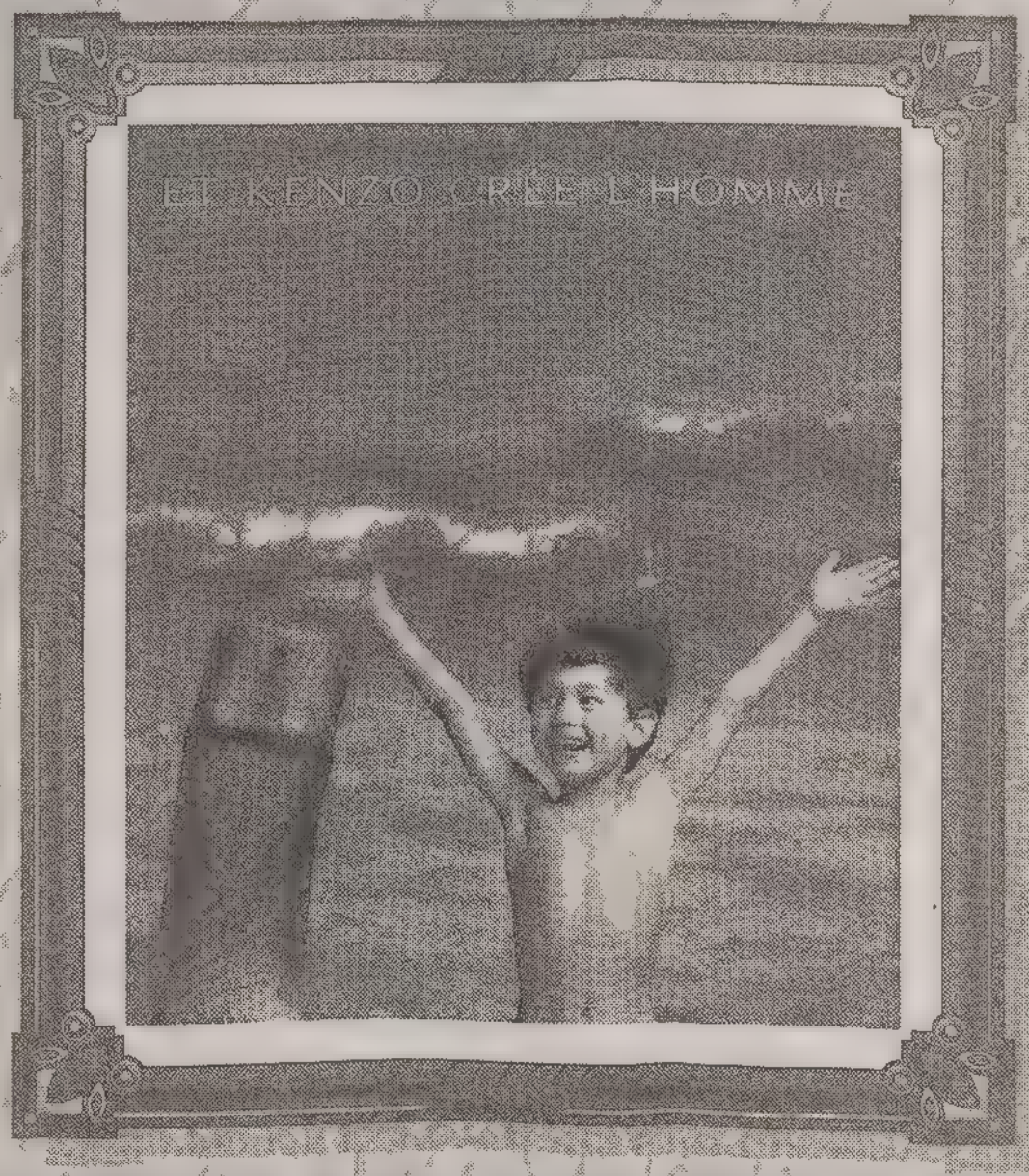
Intanto si è costituito un comitato di quartiere che ha chiesto ufficialmente un incontro con il sindaco Illy per discutere i problemi del quadrilatero: hanno inoltre preannunciato che, nel caso in cui questo non avvenisse, sono intenzionati a scendere fino in piazza Unità, per far sentire le proprie ragioni.

Ma. Lau.

G A L L E R I A

COSULICH

15.000 ARTICOLI PER LA BELLEZZA IN ESPOSIZIONE PERMANENTE.



Venite a visitare la Galleria Cosulich di Via Carducci 24.

Oggi a tutti i clienti un omaggio

KENZO

ORE DELLA CITTA'

Club Zyp

Il Club Zyp associazione di volontariato e aiuto organizza un seminario su: arte-teatro, la creatività nell'esperienza con gli altri, condotto dall'insegnante di teatro Christine Merz. Il seminario si svilupperà in 10 incontri di due ore ciascuno, dalle 19.30 alle 21.30 una volta alla settimana, il venerdì. È aperto a tutti e si svolge presso la sede di via Bacheria 14. Per tutti gli interessati si terrà un incontro dimostrativo-esplorativo. Per ulteriori informazioni telefonare al 365687 ogni giorno dalle 16 alle 18.

Comunità Istriane

Oggi alle ore 17.30 presso la sala conferenze dell'Istituto bancario S. Paolo, in piazza Ponterosso 5, presentazione del numero monografico su Gino Rinaldo Carli dei «Quaderni istriani» e del supplemento di «Voce Giuliana» sul tema «Infanzia in Istria e dintorni». Delle due iniziative culturali parleranno rispettivamente il prof. Gilberto Pizzamiglio, dell'Università di Venezia, e il prof. Rinaldo Derosi, curatore del supplemento.

Interclub al Jolly

Si terrà oggi il primo interclub con il Rotary Club Nord presso l'hotel Jolly alle ore 20.30. Il costo della serata sarà di £. 41.000. Nel corso della stessa si terrà una conferenza sul tema della chirurgia «Una chirurgia meno invasiva» con il relatore dott. Giuliano Cecovini nota chirurgo della clinica Salus.

Corso Usi

Ha inizio domani e giovedì 24 febbraio alle ore 8.30 presso la sede della biblioteca di Medicina di via Vasari il I modulo della seconda edizione — la prima è stata attuata nell'89 — del corso di aggiornamento obbligatorio della Usl n. 1 «Triestina» sulla comunicazione destinato agli operatori che svolgono la loro attività a contatto con il pubblico. Sarà frequentata in totale da 220 dipendenti tra addetti ai servizi informazioni, portierato, centralino, ai punti Cup, agli sportelli prenotazioni e cassa, ai servizi del settore igiene pubblica, ai distretti, all'ufficio per le relazioni con il pubblico.

Corso di spagnolo

L'associazione culturale «Scuola Popolare» informa che oggi inizia un nuovo corso di lingua spagnola di primo livello. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/b, tel. 634064-365785, è aperta dalle 17 alle 19.30.

Ginnastica a Barcola

Ginnastica a Barcola, presso l'Istituto Rittmeyer, v.le Miramare il lunedì e giovedì dalle 17 alle 18. Per informazioni telefonare al numero 773464-762244. Ginnastica per le donne presso la scuola Grego, strada di Guardiella 9, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19. Per informazioni telefonare al numero 943495.

STATO CIVILE

NATI: Simonetti Francesca, Fanizzi Flavio, Bova Noemi.

MORTI: Redivo Iolanda, di anni 85; Fonda Rodolfo, 66; Scarfi Giuseppe, 83; Lachner Olimpia, 91; Scheri Lorenzo, 85; Tassoni Delmo, 87; Scheri Salvatore, 84; Vouch Paola, 93; Brezovec Iolanda, 73; Holzner Gemma, 84; Leonardi Germana, 61; Serafini Amelia, 80; Galletti Eugenia, 63; Bossi Pietro, 77.

Central
Sola
COMPENSA ORO
CORSO ITALIA 28

L'Alpina sul monte Corada

Domenica 6 marzo il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Isonzo con salita del facile M.te Corada (812 m) da Vercoglie di Quisica e discesa a Canale lungo la panoramica dorsale tra lo Judrio e l'Isonzo. Partenza alle ore 7.45 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Corsi di francese

Il Club 14 Juillet organizza corsi settimanali di lingua francese a diversi livelli, con inizio nel mese di marzo, che si protrarranno fino a giugno. Più precisamente: corso medio, lunedì dalle 17 alle 18 (con inizio in data 7 marzo); corso principianti, martedì o mercoledì dalle 16.30 alle 18 (a partire da mercoledì 2 marzo); corso di conversazione, sabato dalle 11 alle 12 (con inizio in data 12 marzo).

Club Primo Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi alle 16.30 presso il Club Primo Rovis, in via Ginnastica 47, si svolgerà la conferenza «I misteri dell'Egitto», a cura del professor René Fuchs, con diapositive di Delio Redivo.

Dipinti di Gribaud

Oggi, alle 18, si inaugurerà nella sala del Tempio anglicano, via San Michele 11, la mostra «Le mimose», dieci dipinti di Ezio Gribaud. La mostra, che è stata allestita dall'Associazione triestina Amici dell'arte, rimarrà aperta fino al 13 marzo con il seguente orario: dal martedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, domenica dalle 10 alle 13, lunedì chiuso.

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di storia naturale, oggi alle 19 nella sala conferenze del Museo, in via Ciamcian 2, avrà luogo la conferenza a cura del signor Alfredo Schillani: «Russiz (Go), una classica località fossiliferadell'Eocene-superiore friulano», corredata da una serie di diapositive.

Corsi di maglia Corsi di cucito

Scuola S.I.T.A.M. via Coroneo 1, tel. 630309.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La donna onorata può star dentro un'armata.

Dati meteo

Temperatura minima: 7,9; temperatura massima: 12,5; umidità 78 per cento; pressione 1016,3, in diminuzione; cielo coperto con foschia; vento calmo; mare calmo, con temperatura di 8,6 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 11.21 con cm 31 e alle 23.38 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.26 con cm 42 e alle 17.14 con cm 38 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 12.05 con cm 21 e prima bassa alle 6.09 con cm 37.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Centro Sudastrale Meteo dell'Aeronautica Militare)



Impero ottomano

Il Dipartimento di storia dell'Università di Trieste e la sezione triestina del Movimento federalista europeo organizzano, nell'ambito del corso di Storia dell'Europa orientale, la conferenza del professor Kemal Karpat, dell'Università del Wisconsin-Madison, che parlerà sul tema «L'impero ottomano, la Turchia, l'Europa: passato e presente». L'incontro, aperto al pubblico, avrà luogo oggi alle 17 nell'Aula magna del dipartimento di Storia, al 3.º piano della sede di via Economo 4 (ingresso dall'entrata laterale, androna Economo 12).

Mostra fotografica

Continua fino al giorno 8 marzo presso la Sede sociale del Circolo aziendale in piazza Duca degli Abruzzi, 1 la mostra fotografica «Anatolia» Esplorazioni archeologiche. Orario della Mostra da lunedì a venerdì dalle ore 10 alle ore 20.

Modelli «201»

Sono in distribuzione all'ufficio Trattamento Economico della provincia in via Sant'Anastasio n. 3 i modelli 201, relativi al personale in quiescenza. L'orario per il ritiro è quello di apertura al pubblico dalle 9 alle 12.

Cerimonia commemorativa

Il 3 marzo 1944, in uno scontro a fuoco con forze nazifasciste, cadeva in Largo Barriera Vecchia (allora piazza Impe-ro) il dirigente della gioventù antifascista triestina Sergio Cermelli, studente universitario. Nel 50.º del sacrificio, l'Anpi, l'Aned e l'Anppia ne onoreranno la memoria infiorando il cippo che nel Parco della Rimembranza, via Ragazzi del '99, lo ricorda. La cerimonia avrà luogo giovedì 3 marzo alle ore 11.30.

Ricordo di Cossutta

Per ricordare il poeta dialettale concittadino Giovanni Cossutta, scomparso mercoledì 16 corrente, il Comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste organizza per oggi, alle ore 17.30, nella Sala Maggiore di Palazzo Scrimzi - Sordina (c.so Saba 6, II p., ascensore) e «Pomeriggio di poesia». Versi di Giovanni Cossutta saranno letti dagli attori Marcella Battig e Mario Manfio; quest'ultimo delinea poi un profilo dello scomparso.

OGGI Farmacie di turno

Dal 28 febbraio al 6 marzo

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 15, tel. 772148; via Fabio Severo, 112, tel. 571088; Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6; via Fabio Severo, 112; piazza Venezia, 2; Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia, 2, tel. 308248. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Telelevita.

Circolo fotografico

Oggi, alle ore 18.30, presso la sede del circolo fotografico triestino in via Zovenzoni 4, Gualtiero Skoffe presenta un reportage di diapositive sulle Isole greche di Creta, Mikonos e Santorini.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzate da Fulvia Costantini, domani alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.) la dott. Maria Masau Dan, direttore del civico museo Revoltella presenterà una carrellata di diapositive sul tema: «I ritratti femminili nelle collezioni del museo Revoltella».

Università terza età

Orari di oggi dell'Università della terza età. Aula A: 10-12, sig.ra A. Flamigni - lingua inglese: conversazione e II corso; aula B: 9.45-12, dott.ssa M. Mazzini - lingua spagnola: corso unico; aula A: 16-17, geom. N. Covacci - concetti di filatelia; aula B: 16-18.15, prof.ssa G. Franzot - lingua francese: I e III corso.

Conferenza alla «Minerva»

Oggi alle ore 18 presso la Libreria Minerva, via S. Nicolò 20, il professor Fabio Nesbada, docente di storia dell'arte presso il liceo classico «Dante», direttore del «Coro polifonico Triestino», direttore del coro giovanile «Claret», parlerà sul tema: «I madrigali di Claudio Monteverdi».

Lezione sulla Duse

Si prega di voler cortesemente pubblicare il seguente comunicato: «L'Università della Terza Età informa che la prossima lezione della professoressa Silvana Monti Orel avrà luogo giovedì 3 marzo alle ore 17.30. Sarà trattato il seguente argomento: «L'arte della recitazione - Eleonora Duse». Nel contempo si precisa che la lezione della professoressa Curci «Come si legge un libro» di giovedì 3 marzo è stata anticipata alle ore 16.

Circolo ufficiali

Questa sera, con inizio alle ore 18, al Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8, saranno presentate le poesie di Antonella Grandolfo «La sentinella delle stelle». Presenterà Fidelia D'Amato.

FESTA Comunità Matterada

Annuale incontro conviviale, domenica 13 marzo, per la Comunità di Matterada.

L'appuntamento è fissato per le 16.45, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, dove sarà celebrata la messa. Dopo la celebrazione, tutti i partecipanti si trasferiranno nella sede dell'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2, per la festa e l'intrattenimento con buffet e ballo.

I matteradesi che volessero prendere parte alla giornata possono telefonare per informazioni e prenotazioni a Nino Coslovich (tel. 827855), Giorgia Diviacci (tel. 774343) e Aldo Zearo (tel. 51460).

Progetto genitori

Il Comitato genitori della «Ai Campi Elisi» ha promosso nell'ambito del Progetto genitori due incontri che si terranno presso la sala conferenze del Lloyd Adriatico il 3 marzo e il 17 marzo p.v. sempre con inizio alle ore 17. La prima relazione sul tema «L'impegno e il tempo libero» sarà tenuta dal dottor Zoltan Korneind e dalla signora Graziella Beck.

Rotary club Trieste Nord

Avrà luogo questa sera la particolare serata in interclub con la Junior Chamber italiana, con inizio alle ore 20.30 presso il Jolly Hotel. Il dottor Giuliano Cecovini terrà una relazione dal titolo: «Una chirurgia meno invasiva». È prevista la partecipazione di familiari e di ospiti.

Concerto alla «Glasbena»

La Glasbena matica organizza oggi alle 20.30 nel Kulturni dom di Trieste il 4.º concerto in abbonamento nella stagione della «solidarietà» '93-'94. L'ospite è il gruppo «Gallus consort»: Dina Slama, contralto e cembalo, Janko Ban, tenore, Milos Pahor e Erika Slama, flauto, Vajsa Legisa, violoncello, e Marko Feri, chitarra. In programma i brani di Sammartini, Händel, d'Arco, Stamitz, Haydn, Mozart, Merckl, Viozzi, Slama e Tarsia.

Studenti benefattori

Gli studenti del liceo Petrarca, aderendo a un'iniziativa del gruppo «Regionando», hanno raccolto una somma per dotare la Chirurgia pediatrica dell'ospedale Burlo Garofolo di un laparoscopia operativa. La consegna avverrà domani, mercoledì, alle ore 17, presso l'Aula magna del Petrarca, in via Rossetti 74, nel corso di una manifestazione alla quale parteciperà anche il coro del liceo.

Associazione Petrarca

L'Associazione Petrarca ricorda ai soci che la biblioteca del liceo sarà a loro disposizione oggi dalle 15.30 alle 17. Sarà presente un membro del direttivo per iscrizioni, informazioni, ritiro atti congresso sul latino, ecc.

Corsi di esperanto

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di base e intensivo di lingua internazionale esperanto. Per informazioni e iscrizioni: Esperanto-Klubo Trieste, via Machiavelli 9, tel. 946847.

«95 milioni di anni fa»

La mostra «95 milioni di anni fa», allestita dal Museo civico di storia naturale, nelle sale di piazza Hortis 4, verrà prolungata a tutto il 25 marzo. Le scolaresche potranno prenotare le visite guidate, telefonando al 301821 dalle 8.30 alle 13.30, dal lunedì al sabato. La mostra è aperta al pubblico dal martedì al sabato dalle 8.30 alle 13.30 (domenica dalle 9 alle 13).

PICCOLO ALBO

Smarrita spilla facilmente riconoscibile senza valore comunque ricompensa se intera. Tratto via Carducci-pescheria tel. 635843.

MOSTRE

Galleria Cartesius
BEATRICE MOVIA
«Alberi, amici miei...»

INIZIATIVA DEL CIRCOLO MIANI

A tu per tu con Spazzali, «avversario» di Di Pietro



Venerdì 4 marzo, alle 17.30, al Teatro Miela, ci sarà un incontro con uno dei protagonisti del ciclone Tangentopoli: l'avvocato Giuliano Spazzali (nella foto durante un'udienza), che tra l'altro è triestino d'origine. Spazzali parlerà proprio sul tema della Giustizia in rapporto alle inchieste di Tangentopoli: un'occasione ghiotta per un confronto diretto con il «grande avversario» del giudice Di Pietro.

L'iniziativa è del Circolo Ettore Miani, che ha convocato per il 2 marzo (ore 20, presso la sede nell'ex studio Phi, in via San Michele 8/1) l'assemblea del circolo, «aperta alla partecipazione di tutti i cittadini interessati», durante la quale saranno presentate e discusse le prossime iniziative dell'associazione. Un calendario ricco, quello del circolo Miani, che

inanna una serie di appuntamenti da non disertare. A parte Spazzali, per giovedì 17 marzo, alle 17.30, al Savoia Hotel in Riva del Mandracchio 4, ci dovrebbe essere un incontro con Silvio Garattini su un altro tema scottante, e cioè «malasanità» e prontuario farmaceutico. Venerdì 22 oppure 29 aprile, sempre alle 17.30 e sempre al Savoia Hotel, incontro con Giorgio Forattini sul tema «Satira, giornali e potere politico».

Tra aprile e maggio, poi (la data sarà per ovvi motivi comunicata all'ultimo momento), ci sarà un incontro con il Procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, sul tema «La mafia si può battere». Sempre in aprile sarà inaugurata la mostra fotografica (allestita presso la sede di via San Michele) sui tredici anni di vita del Circolo Miani e partirà l'iniziativa denominata

«Anno dei cittadini» mentre per maggio è previsto lo svolgimento dell'incontro cittadino sul «fare cultura a Trieste» e sul nuovo ruolo degli enti locali (finanziamenti e strutture) in materia.

I dettagli del programma saranno comunque discussi il 2 marzo nel corso dell'assemblea, che sarà aperta dalla relazione del presidente del Miani, il giornalista Maurizio Fogar, e conclusa dall'avvocato Emilio Terpin, vicepresidente del circolo. Nell'invitare tutti i soci ad assicurare la loro partecipazione all'assemblea, il Circolo Miani con un comunicato invita «tutti coloro che non hanno già provveduto a voler cortesemente rinnovare il versamento della quota d'iscrizione (se scaduto)», ricordando che «per il 1994 la quota base è di 50 mila lire».

OGGI Assemblea dell'Ana

Questa sera si riuniranno in assemblea gli alpini della sezione Ana «G. Corsi» di Trieste che saranno chiamati, oltre ad approvare il bilancio consuntivo 1993 e quello preventivo 1994, ad eleggere il direttivo che li guiderà per i prossimi tre anni.

Il rinnovo delle cariche sarà la parte più importante di tutta la serata. Dopo 18 anni di mandato Egidio Furlan ha deciso di ritirarsi e, se non vi saranno grossi colpi di scena, al suo posto dovrebbe essere chiamato Aldo Innocente.

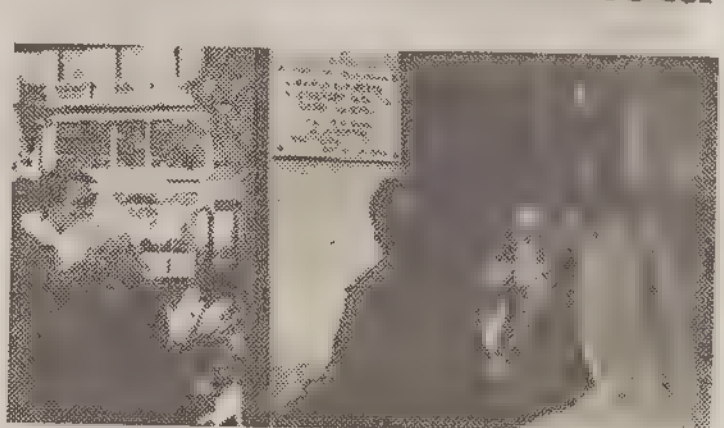
L'assemblea si terrà nella sala maggiore dell'Associazione commercianti di via San Nicolò 7 alle 14 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda.

d. m.

INCONTRO Letteratura greca alla Stazione marittima

Promosso dalla Comunità greco-orientale di Trieste, dall'Associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantini» e dal civico museo Revoltella, avrà luogo venerdì 4 marzo alle ore 18.30 presso la sala Illiria della Stazione marittima un incontro sul tema: «La letteratura neogreca nella seconda metà del nostro secolo». Relatrici: prof. Lucia Marcheselli Lukas (università di Trieste); dott. Paola M. Minucci (università «La Sapienza» di Roma); e dott. Caterina Carpinauto (università di Catania).

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà



Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n. 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32 della Banca di Roma.



Giornalisti rumeni in visita al «Piccolo»

Giunte a Trieste per un periodo di studio e di aggiornamento, hanno fatto visita al nostro giornale Ruxandra Constantinescu e Sanda Anghelescu, due colleghe rumene redattrici del settimanale di Bucarest «Formula AS». Le vediamo nell'italico affiancate da uno dei loro ospiti, Roberto Fonda.

ELARGIZIONI

- In memoria di Patrizia, Pietro e Lidia da Adriana 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Rino Sergi nell'XI anniv. (23/2) da Concetta e Franco Sergi 50.000 pro Ricreatorio Lucchini.
- In memoria di Narciso Cappelli nel XIV anniv. (25/2) dalla cognata Nussi e figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (infanzia abbandonata).
- In memoria di Giulio Dagit nel VI anniv. (26/2) dal figlio Fabio 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Romeo Bernardini nel XXVI anniv. (27/2) dalla moglie Antonietta e figlia Alice 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del rag. Raoul Girotto per il compleanno (23/2) da Tina Mersi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carla Rizzardi ved. Stuparich nel XIV anniv. (29/2) dal fratello Marcello e fam. 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de Paoli.
- In memoria di Guerrino Bertozzi per il compleanno (1/3) dalla moglie Elda 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luigi Bresnan nel V anniv. (1/3) dalla figlia Giuliana 100.000 pro Lega Filo d'oro.
- In memoria di Aldo Ciani per il compleanno (1/3) dalla figlia Betty 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
- In memoria di Aurora Fucci per il compleanno (1/3) da Enzo, Mariuccia, Francesca e Gabriele 100.000 pro Caritas (bambini Bosnia).
- In memoria di Marcello Kokel nel II anniv. (1/3) dalle fam. Kokel-Ambrosetti 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Luciana Marzi Ranieri nel V anniv. (28/2) dalla sorella Laura e nipoti 50.000 pro Astad.
- In memoria di Iolanda e Francesco Plesnicar (1/3) da Luciana ed Elena 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei genitori Sisi nel III anniv. (1/3) e Marco Ruzzier nel XXI anniv. (9/3) dalla figlia Manuela e fam. 50.000 pro Gomita.
- In memoria di Agostino Rosic dalla fam. Rosic 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Tullio e Ferruccio Russignaga da Gina ed Eia 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
- In memoria di Lucilla Sancin dalla fam. V. Medet 20.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Michele Scommegna dagli amici della Crt 230.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).

LA "GRANA"

«I depositi di Gpl sono e restano molto pericolosi»

Care Segnalazioni,

Mi rivolgo tramite la vostra rubrica, al Comitato regionale per l'Ambiente, che dovrebbe esprimere l'ultimo parere vincolante sull'installazione dei depositi Monteshell. C'è stato il no di Roma, della Regione e del Comune. C'è stato pure il referendum a Muggia e decine di migliaia di firme a Trieste. Non so quali poteri abbia questo comitato, ma se può annullare tutti i pareri precedentemente espressi, allora non viviamo in un paese democratico. E non si ricorra per cortesia al solito ricatto usato e abusato dei posti di lavoro. Un albergo ben gestito, o un centro commerciale darebbe molta più occupazione. Ci sono molte auto e corriere di ex jugoslavi, un centro fare spese nel vicino Friuli, un centro commerciale a Trieste farebbe risparmiare oltre 100 km a queste persone; ma soprattutto non sarebbe sempre presente il rischio di un simile impianto, sommato all'altro rischio più grave che tale deposito possa essere un tallone di Achille, molto vulnerabile ed esposto a qualsiasi attacco o attentato terroristico, con i risultati che non osiamo nemmeno immaginare.

Franca Marchio

SOLIDARIETA' / STORIE DI BAMBINI AMMALATI

«Un fondo per aiutare i sofferenti»

Nella lettera che il padre di Barbara scrive da Innsbruck, dove è ricoverata la sua figlia, esprime drammaticamente tutte le sue preoccupazioni, non solo per l'esito delle varie operazioni cui viene sottoposta la bambina ma anche sulla situazione finanziaria che non sarà in grado di sopportare senza l'aiuto istituzionale a cui fa riferimento.

È bene che i lettori e anche la famiglia di Barbara sappiano che già prima del suo appello, molte persone tra le quali la famiglia del sindaco Illy, si sono mosse da sole o seguendo le indicazioni di nonno Berto messe in evidenza in un articolo del Piccolo nonché durante una trasmissione di Tele 4.

Il consigliere regionale Gambassini, non nuovo a questi interventi e la consigliere leghista Piccioni, hanno presentato in data 21.2.1994 un'interrogazione in merito alla giunta regionale, coinvolgendo nel bisogno d'aiuto anche Giulio, il bambino «adottato» da nonno Berto, prima di Barbara. Ma nonno Berto che non si è li-

mitato alla raccolta di soldi per i due ragazzi, segue costantemente le famiglie, con visite e contatti telefonici sostenendole moralmente, istruendo loro fiducia nelle istituzioni che se hanno gravemente mancato, ora devono mettersi in grado di provvedere. Non siamo ora tutti progressisti?

Dimostriamo con i fatti che «de ciacole gavemo piene le scarse». I consiglieri sunnominati seguendo anche le mie istanze, hanno intenzione di formare un fondo di solidarietà per provvedere tempestivamente in casi del genere che a Trieste sono più numerosi di quanto si possa immaginare. I due consiglieri regionali hanno anche ventilato la possibilità se la Regione non si attiva con tempestività, di promuovere una raccolta di firme a sostegno di queste legittime e giuste istanze.

Ma mi sembra assurdo oltre che ingiusto che si debba sempre o quasi ricorrere a questi sistemi che bollano d'inettitudine coloro che sono, in fin dei conti, i nostri rappresentanti al governo delle nostre cose.

Ovviamente sono disponibile alla collaborazione, in qualsiasi momento e con chiunque ne avesse bisogno, scendendo in piazza con i miei collaudati magici tavolini.

Giona nonno Berto

Cronaca

e illusioni

Debbo ancora una volta intervenire per fatti che mi riguardano e chiederle di fare una precisazione, ai sensi della legge sulla stampa, in merito all'articolo apparso sul Piccolo di sabato 26 febbraio «Cuomo: non ho preso tangenti». Non ho l'autorevolezza di Claudio Magris per commentare il modo e lo stile con cui l'articolista ha ritenuto di dover presenziare la vicenda negli articoli apparsi il 5 e il 26 febbraio.

Mi preme qui puntualizzare che nel sia pur breve colloquio avuto con l'articolista ho ben precisato che nessuno mi ha accusato né di presunte tangenti né di aver partecipato o tratto vantaggio (anche indiretto) da consulenze commissionate dalla Monteshell.

Solo questo appartiene alla «cronaca» e al diritto giornalistico di cronaca. L'insinuazione del fine di «sveltire» l'iter della pratica di insediamento dei depositi di Gpl, oltre a essere, lo ripeto, un'insinuazione, non è un fatto oggettivo di cronaca: è una «spersonale» (incauta) supposizione del cronista, tanto più che il rilascio della concessione cinquantennale per i depositi è di competenza ministeriale e la funzione dell'Ente Porto era ed è limitata a raccogliere i pareri delle Amministrazioni locali e a trasmetterli ai ministeri competenti per le determinazioni del caso. Ed è proprio quello che recentemente si è verificato con esito sfavorevole a livello ministero dell'Ambiente.

Aldo Cuomo

Prendiamo atto delle precisazioni del comandante Cuomo, ma facciamo presente che l'ipotesi di reato per la quale è indagato è riferita all'articolo 317 del codice penale, vale a dire concussione. E a quanto ci consta l'ipotesi del pubblico ministero è tuttora valida.

(c. b.)



I ragazzi della «Grion»

Foto ricordo scattata a Pola nel 1938. Si tratta di un gruppo di compagni di scuola della prima media commerciale «Grion». In mezzo a loro ci sono anch'io: sono l'ultimo a destra, in piedi, con il braccio appoggiato al fianco. Chissà se qualcun altro si riconoscerà in questa foto?

Vinicio Scomersich

STORIA / IL PROGETTO DI UN TRACCIATO SOTTERRANEO

«Quel by-pass non è nuovo»

In merito alla notizia comparsa il 20 febbraio scorso sul progetto dell'urbanista Paolo Portoghesi per l'utilizzo delle gallerie dimesse nel sottosuolo di Trieste va precisato che l'idea non è nuova. Se non sbaglio qualche anno addietro è stata avanzata una proposta per un by-pass da via Fabio Severo a viale Miramare che sfruttasse il tracciato di un vecchio covo antiaereo. Ebbene proprio mezzo secolo fa l'amministrazione cittadina cercò di affrontare il problema della gabbia orografica dando avvio a un progetto, per quel tempo, particolarmente ardito. Da alcuni documenti che recentemente ho rinvenuto tra le carte della Prefettura di Trieste, custodite presso l'Archivio di Stato di Trieste, sono venute a conoscenza di interessanti dettagli.

Nel febbraio 1943 il Comitato provinciale protezione antiaerea, in risposta alle esigenze di dotare anche Trieste di sicuri e capienti ricoveri sotterranei per la popolazione civile, avviò con l'ufficio di Trieste del Genio civile e con la locale Prefettura un programma di costruzione piuttosto ambizioso.

Grazie all'intervento dei ministeri degli Interni e dei Lavori pubblici vennero aperti i cantieri, affidati a imprese edili locali e nazionali, per la costruzione di gallerie ricovero tra la via Fabio Severo e piazza tra i Rivi, tra il largo Sonnino e la galleria di S. Vito, tra la galleria Sandrinelli e la via Ponderes e verso il corso Littorio (oggi via del Teatro Romano) quest'ultima abilitata a ospitare tutti gli uffici del vicino municipio. Un'altra galleria viene scavata in viale Campi Elisi e un'altra ancora nel centro di Muggia. Altre opere riguardarono pure Monfalcone e più tardi Opicina. Particolare interesse venne rivolto al ricovero «Luigi Razza» di piazza Foraggi sboccante sulla via dell'Istria. Il programma prevedeva che, alla fine della guerra, questi ricoveri si sarebbero trasformati, con lievi modifiche, in trafori viari per snellire i traffici portuali (allora quello urbano poco interessante). Nel settembre '44 Trieste era dotata di ricoveri incavernati per la popolazione civile per un complesso sotterraneo di 42 mila metri quadrati e capaci di oltre 171 mila posti.

Dietro questo programma c'era l'azione del Comitato triestino per i traffici, presieduto da Antonio Cosulich che già nel 1940, quando la guerra sembrava appannaggio dei nazisti, aveva pensato di fare di Trieste il porto meridionale della «Grande Germania». Dopo l'armistizio i lavori sulle gallerie-ricovero languono per mancanza di liquidi e per la contingenza dei materiali edili da parte degli occupanti tedeschi che guardavano con particolare attenzione anche al personale specializzato e minuto da impiegare sulle opere belliche in Germania. Nel

febbraio '44 questi decidono di ispezionare i cantieri con l'intenzione di dirottare le imprese ai lavori di carattere militare; il consigliere germanico per la città di Trieste, Schranzhofer, visita le opere e le giudica totalmente diverse dal bisogno, proprio perché appaiono come trafori viari adattati alla funzione provvisoria di ricovero antiaereo. Non è dello stesso parere Cosulich, che sollecita il capo della provincia Bruno Cocciani a difendere il programma: per il comitato dei traffici bisognava proseguire il lavoro, completare la prima tratta della galleria di circonvallazione ferroviaria — scavata nel '43 per i primi sessanta metri — ed agganciare il progetto a quello già pianificato dalle Autovie Venete per una autostrada che collegasse Trieste a Tarvisio dove stava giungendo la nuova viabilità tedesca che scendeva da Salisburgo. Di tutti i progetti solo quello della galleria di piazza Foraggi gode di una particolare attenzione; l'impresa «Farsura» di Bolzano riesce a strappare alle autorità tedesche l'autorizzazione prevista per le «priorità belliche» e Cocciani sostiene questo progetto con puntiglio personale. Il preventivo di spesa viene ricalcolato dall'ufficio di Trieste del Genio civile e dai 18 milioni del febbraio '43 si giunge nell'estate dell'anno successivo a ben 85 milioni. Ciò provocherà la presa di posizione di altre ditte, impegnate con la formula della sottomissione e la clausola dell'esecuzione entro sei mesi, che evidentemente non volevano rimanere estranee agli affari. Qualche impresa del pool al servizio degli interessi nazisti resterà, un paio d'anni più tardi, coinvolta nel primo scandalo del dopoguerra, quello dei Lavori pubblici, che costerà la testa a un paio di ufficiali alleati corrotti.

Roberto Spazzali

Un museo da realizzare

C'è da augurarsi che il Comune di Trieste voglia impegnarsi a fondo non solo per porre ordine nelle collezioni raccolte da Diego de Henriquez, ma anche per programmare finalmente un grande museo ad esse dedicato. Nella relazione programmatica 1994-'96 c'è un sommesso accenno a «continuare nell'opera di ricognizione complessiva del materiale esistente», il che, con un po' di ottimismo, si può anche considerare come una premessa necessaria per successivi interventi progettuali ben più incisivi e approfonditi. Se però trovassero conferma le notizie che trapelano dal municipio, sembrerebbe che ci si stia orientando verso due poli museali cittadini (uno dei quali potrebbe essere costituito dalla Torre del Lloyd) e che si stia quindi abbandonando l'idea di localizzare il museo della guerra per la pace nel mondo nell'ex campo profughi di Padriciano, preferendo

che esso venga accolto in città in una caserma militare dismessa.

Poiché considero questa ipotetica scelta un errore da non fare, vorrei evidenziare alcuni vantaggi offerti da un'eventuale localizzazione del museo sull'altipiano carsico. Si tratta di un museo della guerra di fortissimo richiamo, unico nel suo genere, articolato in più sezioni, destinato certamente anche alla fruizione dei triestini, ma rivolto soprattutto a costituire un'attrattiva di eccezionale interesse turistico per i visitatori di altre province. La sua ubicazione è perciò determinante per il suo successo, perché solo un accesso facile e immediato potrà garantirgli il moltiplicarsi delle affluenze.

Ma un museo collocato in una città già in affanno per il traffico e per la mancanza di parcheggi non mi sembra costituisca una scelta lungimirante, perché dovrebbe fin da principio rinunciare alle migliaia di presenze occasionali di cui potrebbe invece godere se si trovasse sulla dirittura automobilistica del Carso. Quando ci sarà di nuovo pace nella ex Jugoslavia, riprenderà l'intenso traffico turistico nella direttrice dell'Istria, della Dalmazia e della Grecia, e basterà un'opportuna segnalatica nella superstrada per consigliare una deviazione a Padriciano al fine di soddisfare una sollecitante curiosità culturale; cosa che non sarebbe realizzabile se il museo si trovasse in città. Abbiamo infatti l'esperienza degli anni passati, quando solo piccole briciole dell'intenso traffico automobilistico per Fiume trovavano motivo d'interrompere il viaggio per visitare Trieste.

Le collezioni avranno inoltre bisogno di spazio perché vengano dotate di tutti quegli accessori che qualificano la moderna offerta museale rendendola anche economicamente produttiva: bar, self-service, motel, vendita di gadgets e di prodotti tipici, di libri, pubblicazioni varie, audiovisivi e, perché no, una sala conferenze. In questo modo non andrebbe sprecata quest'occasione più unica che rara di avere in mano un'attrattiva europea e non la si umilierebbe a misura paesana. La dignità della collocazione sul Carso troverebbe un'ulteriore ragione e un respiro internazionale nella vicinanza dell'area di ricerca e del laboratorio di luce sincrotrone; in più sarebbe rapidamente raggiungibile dalle tante comitive che affollano il santuario di monte Grisa.

Un grande museo della guerra ubicato a Padriciano farebbe da polo al sorgere di altre iniziative turistiche di supporto con un'affluenza di pubblico che potrebbe superare perfino quella del castello di Miramare. Ma solo la privilegiata vicinanza a una via di grande comunicazione ne potrebbe consentire un'adeguata frequentazione, che sarebbe invece impensabile se l'iniziativa venisse incasstrata in città.

Furio Finzi

SOLO PER
QUINDICI
GIORNI

SU TUTTA LA
PRODUZIONE
PERMAFLEX
SCONTO DEL

30%

TRASPORTO GRATUITO IN TUTTA
LA REGIONE-E RITIRO DELL'USATO



casa del
materasso

TRIESTE, VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. (040)38.20.99

COMUNICAZIONE INVIATA

LO SCONTO
RIGUARDA
SOLTANTO LA
MERCE
RESPONSIBILE IN
MAGAZZINO

ANIMALI

E' morto per salvare il suo piccolo gatto

L'amore per gli animali è nei bambini un sentimento che, sovente, travalica tutti gli altri ma che può essere anche fatale. Uno scolaro undicenne di Palermo, Vito Licciardello, ha perduto la vita per salvare il suo gattino. Un pomeriggio di gennaio Vito udì un disperato miagolio su un'impalcatura eretta attorno a un fatiscante palazzo e si accorse che chi stava lamentandosi era il suo micio, scappato quel mattino da casa. Senza esitare diede la scalata ai tralicci, ma dopo alcuni metri perdettero l'equilibrio, per non cadere si aggrappò a un filo elettrico scoperto e venne investito da una scarica di 8 mila volt. Si abbatté al suolo senza un grido, attorno a lui si raccolse gente e, agonizzante, riuscì a indicare a una donna la bestiola e a sussurrarle di salvarla. Subito dopo spirò. Il gatto, causa involontaria della tragedia, è stato

preso dai vigili del fuoco che l'hanno consegnato ai genitori di Vito, i quali mesi prima avevano già perduto un figlio. Appena finite le elementari lo sventurato ragazzo aveva incominciato a lavorare da un gommista, l'unica gioia della sua povera fanciullezza erano gli animali ed era l'instancabile paladino di tutti i randagi.

Una giovane gatta nera con una macchia bianca sotto il mento, che sino a pochi giorni fa aveva un collare marrone, si aggira in un giardino di salita Madonna di Grotta, a Trieste. Chi la cercasse chiami lo 040-410225.

Una gattina grigia molto domestica con la zampa anteriore destra amputata in un investimento cerca un padrone buono. Chi la regala si offre di sterilizzarla. Telefonare di sera allo 040-411850.

In via Tonello, a Trieste, è sparita una gattina

bianco-rossa senza coda. Chi la vedesse è pregato di chiamare lo 040-310142.

In via Baiardi, a Trieste, è scomparso un gatto bianco-nero, coda storta, sterilizzato con collare antipulci. Chi lo notasse è pregato di telefonare dalle 8 alle 14 allo 040-3772618.

Al canile sono accolti 19 Fido, uno in più della scorsa settimana. Si tratta di un delizioso meticcio belga, educatissimo, che è stato riportato in via Orsera per la malattia che ha colpito chi lo aveva preso. Nel comprensorio ci sono esemplari di tutte le varietà, cuccioli e adulti, e attendono l'arrivo di un buono. Per averli chiamare tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13, lo 040-820026.

Un gatto tigrato grigio, sterilizzato, che risponde al nome di Max è sparito in strada di Guardafiume, a Trieste. Chi lo vedesse è pregato di tele-

fonare allo 040-53151.

Vita a rischio per un gruppo di gatti che sono soliti ritrovarsi su un fondo di via dei Moreri, a Trieste. Un tale fa soffriggere spugne, poi le taglia e le mescola al cibo per i mici, che colloca sulla radura. Con questo scellerato sistema un paio di felini adulti e alcuni piccoli sono morti tra atroci sofferenze. L'inqualificabile azione del malvagio, del quale si conoscono le generalità, è stata denunciata alla procura della Repubblica presso la pretura.

La raccolta di offerte di mangime per i mici randagi, iniziata il 17 febbraio, giornata nazionale di S. M. il Gatto, continuerà sino alla fine del mese presso i tre negozi di Nonsoloinimali e nella macelleria di via Battisti 26. Il ricavato della raccolta verrà diviso tra le gattare meno abbienti.

Miranda Rotteri

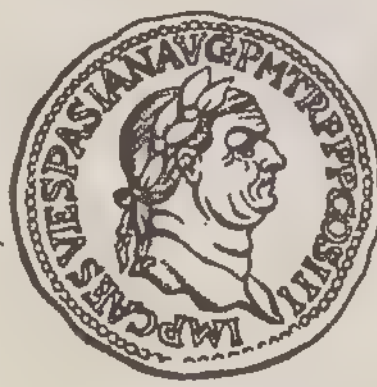
NUMISMATICA

I soldi della Bibbia

In un libro l'affascinante storia delle monete ebraiche

«Guide to the Biblical Coins» è il frutto di un'autentica passione trasmessa da Aaron Hendin, medico numismatico, al figlio David il quale, appena terminati gli studi universitari negli Stati Uniti, partì alla volta di Israele per protestare la sua opera di volontario civile durante la Guerra dei Sei Giorni presso la scuola di lingue di Beer Sheva. Il tempo libero lo trascorreva a Gerusalemme, di cui amava gli scorci, i suoni e gli odori e le stradine della città vecchia, con i negozietti stracolmi di piccoli tesori. In uno di questi David scoprì ed acquistò un gruzzolo di monete ebraiche — destinate un primo momento al padre — che iniziò a studiare e classificare.

Affascinato dalla sto-



ria della sua gente, Hendin in questo libro, citando passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, conduce il lettore alla conoscenza delle unità ponderali d'argento («shekel», «talento», «mina») usate per le operazioni commerciali fino a che, durante la denominazione persiana, furono coniate le prime monete del Regno di Giuda, che imitavano i modelli

greci e portavano la scritta YEHUD o YEHUDAH (Giudea in aramaico) e il giglio, fiore che appare di frequente nei disegni ornamentali dell'epoca. Le monete da Erode il Grande ad Agrippa II, quelle di grande bellezza, di Bar Kochba (132-35), il figlio della stella capo dell'insurrezione contro Adriano e infine le coniazioni dell'epoca romana conclu-

dono le pagine del volume, arricchito da preziose indicazioni sul nome e sulla storia delle antiche città d'Israele e della Transgiordania, dalla trascrizione — con traduzione — delle leggende in ebraico e da 16 tavole di fotografie.

Il testo, edito dalla Amphora Book, con le valutazioni delle monete a cura di H. Kreindler, è in vendita a L. 120.000. Nella foto: sesterzio di Vespasiano. Al recto busto laureato dell'imperatore a destra. Intorno al bordo: IMP CAES VESPASIAN AVG PM TRPP COS III. Al verso, nel campo una palma al centro. Sulla sinistra un ebreo prigioniero e a destra una donna ebraica seduta sotto l'albero. Intorno la scritta IVDAEA CAPTA e all'esergo S C.

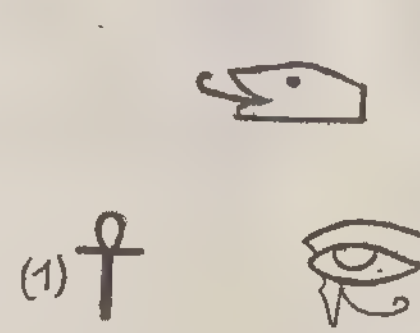
Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

L'Ankh, croce della vita

Gioia e felicità, forza e salute nei più noti amuleti egiziani

Forse il più famoso di tutti gli amuleti egiziani era l'amuleto Ankh (1), dai moderni detto impropriamente «croce della vita» (in realtà è un geroglifico che esprime lo stesso suono della parola «vita»). Anche se spessissimo è usato appunto come amuleto (anzi è quello forse più usato e conosciuto in assoluto), questo segno può essere considerato anche un vero e proprio simbolo religioso, in un certo senso in modo non troppo dissimile dalla nostra croce cristiana, che è immagina sacra, ma è usata anche come oggetto protettivo. Allo stesso modo l'Ankh appare nelle raffigurazioni scultoree e pittoriche in mano agli dei, che lo consegnano agli uomini (e allora esso ha il valore religioso di designare gli dei come garanti e protettori della vita). Anche l'amuleto dell'«Oc-



chio di Horus, o amuleto Udjat, è uno dei più comuni e ha un uso universale in tutte le epoche della storia egiziana (2) (a tutt'oggi è uno dei più imitati assieme all'Ankh). Fatto di materiali più variati, come oro, argento, cornalina, ematite, porcellana, bronzo ha però come materiale preferito il prezioso lapislazzuli. Era carico di tutti i valori più positivi, come forza, potenza, salute. Può esse-

re rivolto a destra o a sinistra; due Udjat affrontati raffigurano gli occhi di Horus (uno bianco e uno nero), oppure il sole e la luna, oppure ancora Ra ed Osiris. L'espressione «meh Udjat», cioè «il mio occhio Udjat», viene usata spesso nei testi religiosi e sembra che si riferisca al sole nel solstizio estivo. Allo stesso modo l'amuleto doveva conferire a chi lo indossava forza e salute pari a quelle

del sole nella stagione dell'anno in cui è più potente. Sia l'Udjat che l'Ankh sono preferiti come pendenti di collana, allo stesso modo dell'amuleto Nefertiti (3). Quest'ultimo è il geroglifico che in egiziano vuol dire «bello» oppure «buono». Anch'esso esprime i valori di felicità e gioia. È fatto preferibilmente di corniola, oppure di pietra o porcellana rossa. Raffigura forse il cuore collegato con la trachea, piuttosto che uno strumento simile al liuto, come si era anche pensato. Anche l'amuleto della Testa di Serpente (4) era fatto preferibilmente di materiali rossi (pietra, diaspro, pasta di vetro, corniola, ecc.); esso evocava il potere di Isis, per mezzo del quale il defunto poteva sconfiggere i serpenti che lo insidiavano nella tomba.

Franca Chirico

MARTEDÌ 1 MARZO

S. ALBINO

Il sole sorge alle 6.44 e tramonta alle 17.51 La luna sorge alle 21.19 e cala alle 8.07

Temperature minime e massime per l'Italia

	7,9	12,5	MONFALCONE	5,7	10,7
TRIESTE	4	11	UDINE	6	10,2
Bolzano	-5	8	Venezia	6	11
Milano	6	7	Torino	2	5
Cuneo	1	5	Genova	7	13
Bologna	5	14	Firenze	9	16
Perugia	4	14	Pescara	6	19
L'Aquila	0	16	Roma	8	17
Campobasso	9	17	Barl	6	20
Napoli	7	18	Potenza	7	19
Reggio C.	10	18	Palermo	11	22
Catania	3	18	Cagliari	14	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Centro-settentrionali, su quelle del basso versante tirrenico e sulle due isole maggiori cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni; dalla serata tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna. Sul resto d'Italia irregolarmente nuvoloso o velato per nubi in prevalenza stratiformi.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli o moderati meridionali con rinforzi all'estremo Sud della penisola e sulla Sicilia.

Mar: mossi, localmente molto mossi il canale di Sardegna, lo stretto di Sicilia e lo Jonio; da poco mossi a mossi i rimanenti mari.

Previsioni a media scadenza.

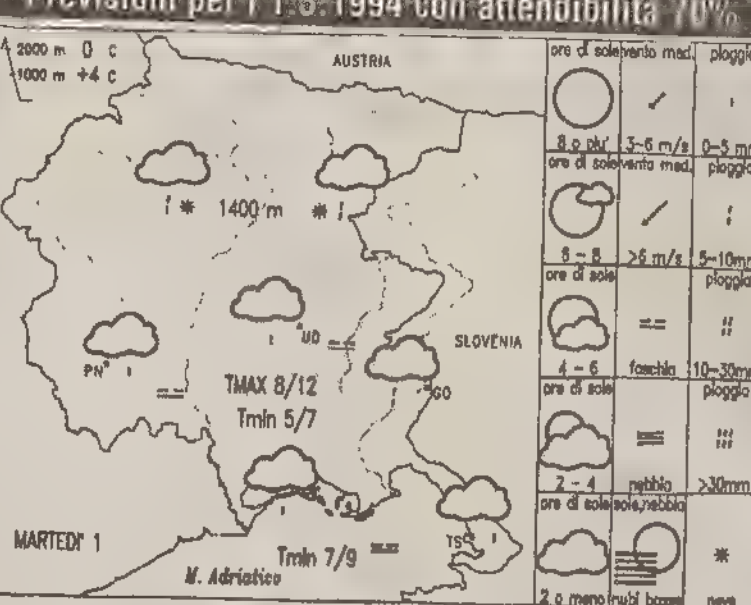
DOMANI: sulle estreme regioni meridionali peninsulari e sulle due isole maggiori cielo irregolarmente nuvoloso per nubi stratificate con possibilità di locali precipitazioni; tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sul settore Nord-orientale e sui rilievi.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: deboli variabili al Nord e al Centro; deboli o moderati dai quadranti orientali sulle altre zone.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'1-3-1994 con attendibilità 70%



Cielo coperto su tutta la regione con piogge da deboli su pianura e costa, a moderate sui monti. Nevicate oltre i 1400 metri circa. Focchie diffuse.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: deboli variabili al Nord e al Centro; deboli o moderati dai quadranti orientali sulle altre zone.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle estreme regioni meridionali peninsulari e sulle due isole maggiori cielo irregolarmente nuvoloso per nubi stratificate con possibilità di locali precipitazioni; tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sul settore Nord-orientale e sui rilievi.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: deboli variabili al Nord e al Centro; deboli o moderati dai quadranti orientali sulle altre zone.

Temperature nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	9
Atene	sereno	9	18
Bangkok	nuvoloso	26	34
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	pioggia	6	12
Belgrado	sereno	9	20
Bermuda	nuvoloso	5	11
Bruxelles	variabile	12	21
Buenos Aires	pioggia	19	28
Caracas	sereno	20	33
Chicago	nuvoloso	-9	-3
Copenaghen	neve	0	0
Frankfurt	nuvoloso	8	15
Gerusalemme	nuvoloso	5	14
Helsinki	sereno	-17	-3
Hong Kong	nuvoloso	12	15
Honolulu	sereno	18	27
Istanbul	nuvoloso	3	12
Il Cairo	np	11	22
Johannesburg	XXX	X	X
Kiev	XXX	X	X
Los Angeles	XXX	X	X
Madrid	XXX	X	X
Mexico	sereno	22	32
Montevideo	nuvoloso	23	31
Mosca	variabile	-18	-11
Nairobi	nuvoloso	4	11
New York	nuvoloso	-10	-3
Nicosia	sereno	8	17
Oslo	nuvoloso	-6	-3
Parigi	nuvoloso	6	13
Perth	sereno	15	26
Rio de Janeiro	sereno	22	35
Sao Paulo	nuvoloso	10	17
San Francisco	variabile	21	29
Santo Domingo	sereno	13	28
Seul	nuvoloso	20	29
Singapore	sereno	1	6
Sofia	sereno	23	31
Stoccolma	nuvoloso	-10	-1
Tokyo	nuvoloso	-8	11
Toronto	sereno	-16	-8
Vancouver	pioggia	7	10
Varsavia	nuvoloso	-2	9
Vienna	variabile	4	12

OROSCOPO

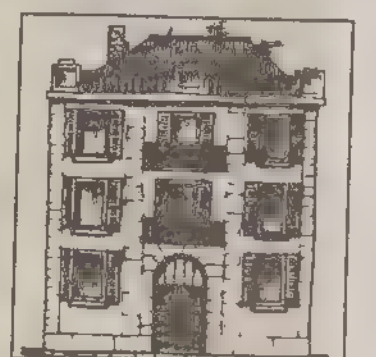
Ariete	21/3	20/4	Gemelli	20/5	20/6
Oggi sarete molto ambiziosi e desiderosi di distinguervi e molto sensibili ai complimenti: attenzione a non cadere nella rete di chi sa usare molto bene le parole per trarne personale profitto. Col partner situazione da verificare.			Una persona della vostra cerchia familiare avrà qualcosa da ridire sul vostro comportamento. Probabilmente ciò nasce dalla sensazione di essere trascurati: forse è il caso di dimostrare un vostro maggiore interesse.		
Toro	21/4	19/5	Cancro	21/6	21/7
Giornata gratificante nel corso della quale riceverete più di una bella dimostrazione di affetto. Gli amici saranno comprensivi più che mai e vi spalleggeranno in qualsiasi evenienza. Situazione sentimentale in miglioramento.			Ricordate che potrete ottenere ciò che desiderate solo rispettando le regole del gioco, quindi non potrete pretendere di fare e disfare secondo il vostro umore. C'è un altro rischio, quello che il partner possa reagire in modo duro.		
Leone	22/7	23/8	Vergine	24/8	22/9
Non badate alle critiche, il mondo è pieno di persone che parlano per dimostrare che esistono. E poi ci sono gli invadenti! Voi proseguite per la vostra strada e, più invidia suscitate più sarà segno che i vostri colpi vanno a segno!			Stelle favorevoli, giornata di belle speranze. Sarete brillanti e insolitamente estroversi e affronterete la vita con ottimismo. Questo atteggiamento vi attirerà simpatia il che contribuirà a darvi serenità e gioia.		
Bilancia	23/9	22/10	Scorpio	23/10	22/11
Se dovete rimediare a certe dimenticanze, oggi è la giornata giusta per recuperare. Le stelle vi danno energie e buona voglia, tutto vi sembrerà più facile e scorrevole. Col partner passerete ore dolcissime.			Giornata da dedicare ai sentimenti e agli affetti. Per una buona giornata e per un futuro immediatamente più sereno, sarà bene che rinunciare a una rissa, soprattutto se essa trae origine da un vostro precedente capriccio.		
Sagittario	23/11	21/12	Capricorno	22/12	20/1
Giornata effervescente, la vostra mente sarà una fucina di idee, di progetti, di cose da fare e che vorreste fare ma... calmatevi un frangente. Coinvolgete il partner e tracciate un piano preciso di conquista. Salute o.k.			Oggi sarà un giorno di vero relax e anche di piacevole e sana allegria. Avvertirete fortemente il desiderio di stare in pace con il mondo. Vi sentirete disposti a deporre la grinta a favore di più rilassanti accordi.		
Aquario	21/1	19/2	Pesci	20/2	20/3
Attenzione, giornata un po' spigliata. Dovrete probabilmente affrontare e risolvere un problema che riguarda la casa e la cerchia familiare: mettervi di buco buono e cercate di trovare la soluzione. Salute e forma discrete.			Un improvviso contrattempo rischia di mandare a monte i vostri programmi con ben preparati. Non invasivatevi, fronteggiate la situazione con calma e con un po' di spirito e vedrete che alla fine non tutto sarà andato perduto.		

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolvere. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



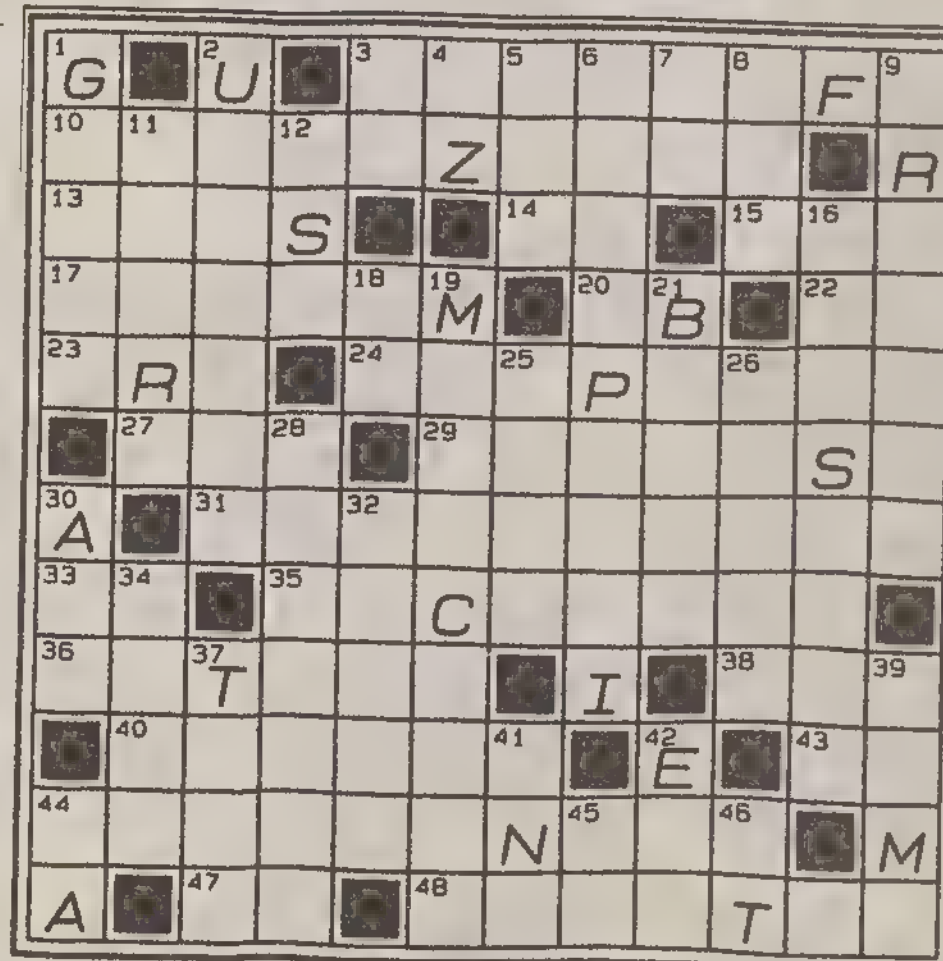
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 3 L'ultima opera di Verdi - 10 Eros della musica leggera - 13 Fornisce sangue (sigla) - 14 L'abbreviazione di sereno - 15 Se ne apprezza il legato, non il cervello - 17 Molti suoi interlocutori sono invisibili - 20 Il preludio... alfabetico - 22 Nel grano e nell'avena - 23 Si conservano nel forziere - 24 Rimunerazione - 27 Sono andati... per il poeta - 29 Lascia scoperto il seno - 31 Fermata... della nave - 33 La nota che precede il si - 35 Zittire... con il denaro - 36 Privilegi - 37 Il nomignolo di Onassis - 40 Quelli nervosi sono nel cervello - 43 Articolo travestimento - 44 Attonito, allibito - 47 Sono uguali nel catalogo - 48 Integra, non manomessa.

VERTICALI: 1 Misero, stentato - 2 Provoca la mufia - 3 Iniziali di Zeffirelli - 4 Centro di formazione - 5 Precede Angeles - 6 Tolti con violenza - 7 Fanno tutto tuo - 8 Mentore - 9 Soggetto a smottamenti - 11 Beni patrimoniali - 12 Divinità nordiche - 16 Riscuote e paga - 18 Luci in centro - 19 Veloci con tre ruote - 21 Un cane da pastore - 25 Uomini come Otello - 26 Donna di colore - 28 Lo scopo perseguito - 30 Frullano... in alto - 32 S'acquistano a mazzi - 34 Il Marzio che fondò Ostia - 37 Manca al basco - 39 La Grammatica sorella di Emma - 41 Attraversa la Bassa Baviera - 42 Ci fu quella dell'oro - 44 Fondo di classifica - 45 Attendere... un poco - 46 Si ripetono nei prodotti.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1500



Indovinello

Gol alla Baggio
Con un tiro ad effetto assai preciso, in corsa con destrezza calibrata, è andato a segno, sorprendendo chi la difesa del sacco ha trascurato.
(Snoopy)

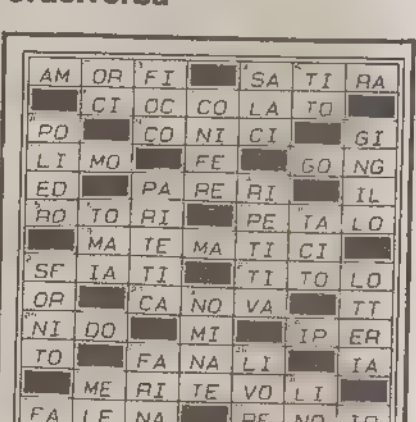
Anagramma (9+4,5)

Un commissario indaga
La pista è giusta per chi si dispone con qualche formula all'inseguimento; ma pare che il soggetto o in questione in azione sia proprio molto lento.
(Marienico)

SOLUZIONI DI IERI

Cambio d'iniziali:
tomi, raggio = romitaggio.
Mistralista:
reclamo = re calmo.

Cruciverba

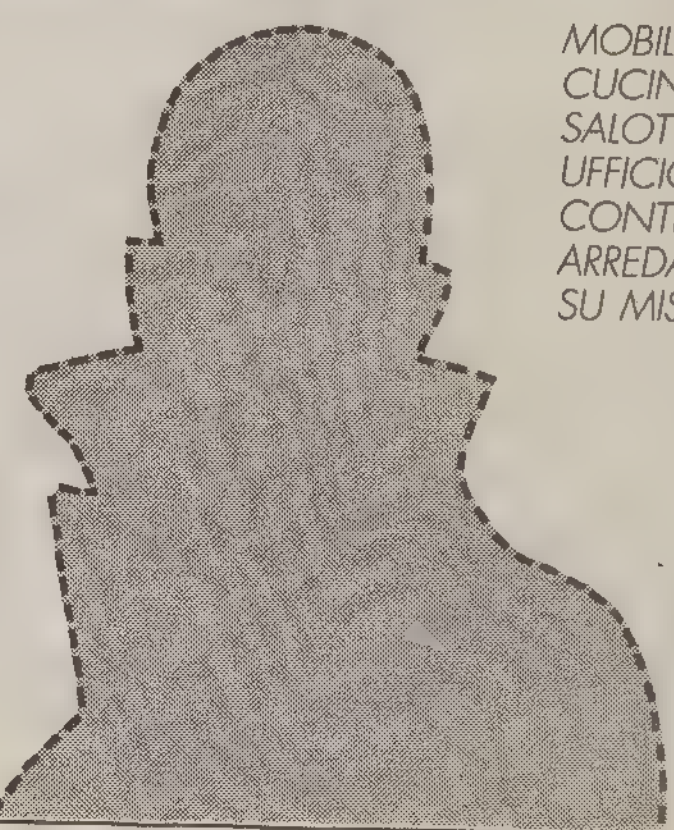


sabato 5 marzo apre a manzano un nuovo negozio che cambierà volto alla tua casa

CASA ARREDO

Partecipa anche tu all'apertura del nuovo centro CASARREDO a Manzano, potrai vedere e toccare con mano i nuovi modelli del '94.

Manzano (Ud)
Statale Udine - Trieste
Tel. (0432) 740.393



MOBILI
CUCINE
SALOTTI
UFFICIO
CONTRACT
ARREDAMENTI
SU MISURA



Lillehammer '94

L'esempio di Lillehammer

LILLEHAMMER — «La migliore di tutte» l'ha chiamata ieri sera, al culmine della festa d'addio, Juan Antonio Samaranch. Ma probabilmente il presidente del Cio è come un incallito don Giovanni e dice a tutte le stesse frasi nel momento di lasciarle.

Lillehammer 1994, olimpiade di mezzo, passaggio dalla dispersione di Albertville, che aveva comunque meritato elogi, alla realtà ancora sconosciuta di Nagano, rimarrà la migliore finché non arriverà quella nuo-

va a superarla. Ma forse ha costituito un momento di riflessione per i giochi della neve.

Un'olimpiade che non stravolge il paesaggio per impianti che rischiano poi di restare inutilizzati è possibile. Giochi che non si svolgono soltanto negli stadi, nei palazzi dello sport o sulle piste sono realizzabili. E il prezzo da pagare non è poi troppo alto. Il senso di vuoto che già stamattina si sente a Lillehammer con la maggioranza dei protagonisti dei giochi già sulla strada di casa.

La nostalgia per 16 giorni vissuti come una continua festa. Saranno ripagati già quest'anno da un traguardo che era sicuramente tra quelli che la Norvegia si proponeva organizzando i giochi ma che forse non pensava di raggiungere così rapidamente: nel corso del 1994 sono attesi circa 5 milioni di turisti. Non è male per un paese che ha 4 milioni di abitanti.

Alle esigenze della modernità Lillehammer ha lasciato gli spazi per garantire l'efficienza del-

l'organizzazione. Ma non ha rinunciato alle sue radici tradizionali. Ha forse avuto qualche cedimento di troppo alla dittatura invadente delle telecamere, soprattutto quando il fatto sportivo s'è mescolato con le esigenze di spettacolo, quando l'olimpiade ha riacquisito la cover story Kerrygan-Harding che poco aveva di olimpico e tanto deve aver fatto guadagnare alla Cbs, titolare dei diritti.

Ma non ha dimenticato che l'olimpiade è anche incontro di popoli, scambio di sensazioni e

al pubblico vero, quello che poi riesce a trasmettere l'essenza di un evento anche a chi lo segue in poltrona davanti ad uno schermo tv, ha dedicato buona parte delle sue attenzioni. Attenzioni premiate perché l'88 per cento dei biglietti sono stati venduti, un record per i giochi. E ha fatto bene ieri sera Samaranch a indicare nel popolo norvegese uno dei veri vincitori delle olimpiadi. Ma soprattutto Lillehammer ha avuto il merito di ridare ai valori sportivi il posto che loro spetta.

MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARG.	BRONZO	TOT.
RUSSIA	11	8	4	23
NORVEGIA	10	11	5	26
GERMANIA	9	7	8	24
ITALIA	7	5	8	20
USA	6	5	2	13
COREA del SUD	4	1	1	6
CANADA	3	6	4	13
SVIZZERA	3	4	2	9
AUSTRIA	2	3	4	9
SVEZIA	2	1	0	3
GIAPPONE	1	2	2	5
KAZAKISTAN	1	2	0	3
UCRAINA	1	0	1	2
UZBEKISTAN	1	0	0	1
BIELORUSSIA	0	2	0	2
FINLANDIA	0	1	5	6
FRANCIA	0	1	4	5
OLANDA	0	1	3	4
CINA	0	1	2	3
SLOVENIA	0	0	3	3
GRAN BRETAGNA	0	0	2	2
AUSTRALIA	0	0	1	1

L'ITALIA TORNA DALLA NORVEGIA CON UN «PACCHETTO» DI SUCCESSI CHE VA OLTRE OGNI OTTIMISTICA PREVISIONE

Tante e tutte belle le medaglie azzurre

LILLEHAMMER — Venti medaglie, sette d'oro. Quella di Lillehammer è stata per l'Italia l'olimpiade dei record. «Su 115 atleti iscritti — ha ricordato il presidente del Coni Mario Pescante in una conferenza stampa al termine della giornata di chiusura a cui hanno partecipato anche il ministro del tesoro Piero Barucci e il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Antonio Maccanico, venuti a Lillehammer in rappresentanza del governo — 23 hanno conquistato una medaglia, il 22,33 per cento, 47, il 45,63 per cento, si sono classificati tra i primi otto. Dopo 22 anni siamo tornati alla vittoria nello slittino. Dopo 24 abbiamo conquistato una medaglia nel bob. E' arrivata quella medaglia dagli sport del ghiaccio che l'Italia aspettava dalla prima olimpiade invernale di Chamoni del 1924. Anzi, ne sono arrivate due e una è stata d'oro. Abbiamo avuto in Manuela Di Centa la donna più medagliata dello sport italiano, in Maurizio De Zolt uno dei più anziani che mai abbiano vinto una medaglia olimpica, per la prima volta abbiamo chiuso una edizione dei giochi davanti a una potenza sportiva come

gli Stati Uniti. Ma se questi sono record, la vittoria della staffetta del fondo maschile è una di quelle vicende sportive che destinate a restare, come la vittoria di Berruti a Roma, quella della nazionale di calcio in Spagna».

«Sono solo da pochi mesi alla guida del Coni — a proseguire Pescante — e faccio i conti con la stampa con un bottino di medaglie che se non fosse un aggettivo di cattivo augurio potrei soltanto definire irripetibile. L'augurio per il futuro è invece che lo sport italiano possa vivere ancora pagine come queste. Ora constatiamo che siamo un paese del sole che è diventato una potenza dello sport d'inverno. I motivi? Tanti e non sempre collegabili tra loro. Ma non si può dire che una pioggia di medaglie come questa sia un fatto occasionale. Alla base c'è soprattutto un fatto di professionalità, professionalità che negli ultimi tempi s'è aggiunta alla spinta ideale per consolidare il sistema sportivo italiano».

«Se è vero che lo sport rappresenta la vetrina di un paese — ha concluso il presidente del Coni dopo avere annunciato che il 25 marzo si svolgerà a Roma una cerimonia per gli azzurri di Lillehammer con la partecipazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di quello del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi — noi rappresentiamo la vetrina d'Italia. L'oro di Poggolini non appartiene all'Italia, l'oro di Lillehammer sì».

«E' stato un compito particolarmente gratificante — ha detto il sen. Maccanico — portare il saluto del presidente Ciampi e del governo a questi ragazzi».

«Quando una squadra finisce prima degli Usa nel medagliere, una staffetta batte le squadre nordiche, non può essere frutto del caso. Ci sono l'impegno personale degli atleti, la loro capacità di sacrificio, una organizzazione che funziona. Così si rende un grande servizio al paese, si dà una rappresentazione emblematica della volontà del paese di uscire dalla situazione in cui ci è vissuto». «Vivo di sport e faccio le altre cose per mantenere la mia famiglia, mia moglie dice sempre che la tradisco con un quotidiano sportivo — ha scherzato il ministro Barucci — in consiglio dei ministri, dove si dice sempre di no a tutto, ho un debole per turismo e sport. entivo il bisogno di testimoniare l'affetto che il nostro paese ha per questi atleti.

mer con la partecipazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di quello del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi — noi rappresentiamo la vetrina d'Italia. L'oro di Poggolini non appartiene all'Italia, l'oro di Lillehammer sì».

«E' stato un compito particolarmente gratificante — ha detto il sen. Maccanico — portare il saluto del presidente Ciampi e del governo a questi ragazzi».

«Quando una squadra finisce prima degli Usa nel medagliere, una staffetta batte le squadre nordiche, non può essere frutto del caso. Ci sono l'impegno personale degli atleti, la loro capacità di sacrificio, una organizzazione che funziona. Così si rende un grande servizio al paese, si dà una rappresentazione emblematica della volontà del paese di uscire dalla situazione in cui ci è vissuto». «Vivo di sport e faccio le altre cose per mantenere la mia famiglia, mia moglie dice sempre che la tradisco con un quotidiano sportivo — ha scherzato il ministro Barucci — in consiglio dei ministri, dove si dice sempre di no a tutto, ho un debole per turismo e sport. entivo il bisogno di testimoniare l'affetto che il nostro paese ha per questi atleti.

mer con la partecipazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di quello del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi — noi rappresentiamo la vetrina d'Italia. L'oro di Poggolini non appartiene all'Italia, l'oro di Lillehammer sì».

«E' stato un compito particolarmente gratificante — ha detto il sen. Maccanico — portare il saluto del presidente Ciampi e del governo a questi ragazzi».

«Quando una squadra finisce prima degli Usa nel medagliere, una staffetta batte le squadre nordiche, non può essere frutto del caso. Ci sono l'impegno personale degli atleti, la loro capacità di sacrificio, una organizzazione che funziona. Così si rende un grande servizio al paese, si dà una rappresentazione emblematica della volontà del paese di uscire dalla situazione in cui ci è vissuto». «Vivo di sport e faccio le altre cose per mantenere la mia famiglia, mia moglie dice sempre che la tradisco con un quotidiano sportivo — ha scherzato il ministro Barucci — in consiglio dei ministri, dove si dice sempre di no a tutto, ho un debole per turismo e sport. entivo il bisogno di testimoniare l'affetto che il nostro paese ha per questi atleti.

mer con la partecipazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di quello del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi — noi rappresentiamo la vetrina d'Italia. L'oro di Poggolini non appartiene all'Italia, l'oro di Lillehammer sì».

«E' stato un compito particolarmente gratificante — ha detto il sen. Maccanico — portare il saluto del presidente Ciampi e del governo a questi ragazzi».

«Quando una squadra finisce prima degli Usa nel medagliere, una staffetta batte le squadre nordiche, non può essere frutto del caso. Ci sono l'impegno personale degli atleti, la loro capacità di sacrificio, una organizzazione che funziona. Così si rende un grande servizio al paese, si dà una rappresentazione emblematica della volontà del paese di uscire dalla situazione in cui ci è vissuto». «Vivo di sport e faccio le altre cose per mantenere la mia famiglia, mia moglie dice sempre che la tradisco con un quotidiano sportivo — ha scherzato il ministro Barucci — in consiglio dei ministri, dove si dice sempre di no a tutto, ho un debole per turismo e sport. entivo il bisogno di testimoniare l'affetto che il nostro paese ha per questi atleti.

mer con la partecipazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di quello del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi — noi rappresentiamo la vetrina d'Italia. L'oro di Poggolini non appartiene all'Italia, l'oro di Lillehammer sì».

«E' stato un compito particolarmente gratificante — ha detto il sen. Maccanico — portare il saluto del presidente Ciampi e del governo a questi ragazzi».

«Quando una squadra finisce prima degli Usa nel medagliere, una staffetta batte le squadre nordiche, non può essere frutto del caso. Ci sono l'impegno personale degli atleti, la loro capacità di sacrificio, una organizzazione che funziona. Così si rende un grande servizio al paese, si dà una rappresentazione emblematica della volontà del paese di uscire dalla situazione in cui ci è vissuto». «Vivo di sport e faccio le altre cose per mantenere la mia famiglia, mia moglie dice sempre che la tradisco con un quotidiano sportivo — ha scherzato il ministro Barucci — in consiglio dei ministri, dove si dice sempre di no a tutto, ho un debole per turismo e sport. entivo il bisogno di testimoniare l'affetto che il nostro paese ha per questi atleti.

mer con la partecipazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di quello del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi — noi rappresentiamo la vetrina d'Italia. L'oro di Poggolini non appartiene all'Italia, l'oro di Lillehammer sì».

«E' stato un compito particolarmente gratificante — ha detto il sen. Maccanico — portare il saluto del presidente Ciampi e del governo a questi ragazzi».

«Quando una squadra finisce prima degli Usa nel medagliere, una staffetta batte le squadre nordiche, non può essere frutto del caso. Ci sono l'impegno personale degli atleti, la loro capacità di sacrificio, una organizzazione che funziona. Così si rende un grande servizio al paese, si dà una rappresentazione emblematica della volontà del paese di uscire dalla situazione in cui ci è vissuto». «Vivo di sport e faccio le altre cose per mantenere la mia famiglia, mia moglie dice sempre che la tradisco con un quotidiano sportivo — ha scherzato il ministro Barucci — in consiglio dei ministri, dove si dice sempre di no a tutto, ho un debole per turismo e sport. entivo il bisogno di testimoniare l'affetto che il nostro paese ha per questi atleti.

mer con la partecipazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di quello del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi — noi rappresentiamo la vetrina d'Italia. L'oro di Poggolini non appartiene all'Italia, l'oro di Lillehammer sì».

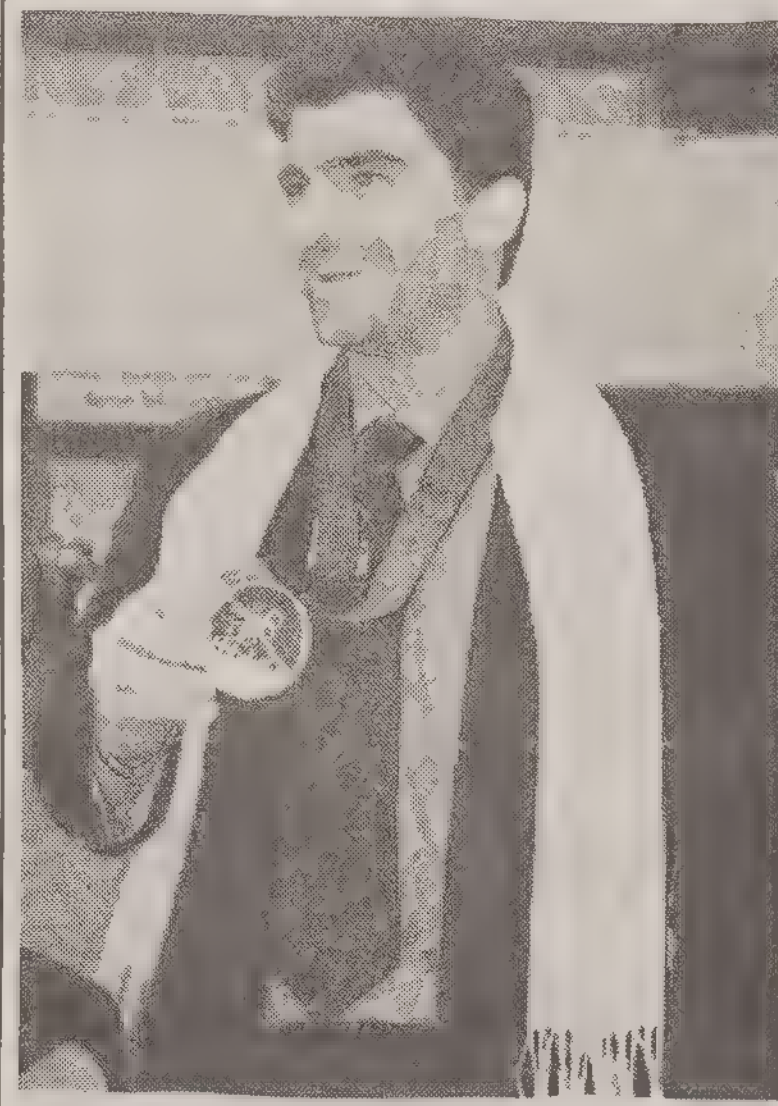
«E' stato un compito particolarmente gratificante — ha detto il sen. Maccanico — portare il saluto del presidente Ciampi e del governo a questi ragazzi».

«Quando una squadra finisce prima degli Usa nel medagliere, una staffetta batte le squadre nordiche, non può essere frutto del caso. Ci sono l'impegno personale degli atleti, la loro capacità di sacrificio, una organizzazione che funziona. Così si rende un grande servizio al paese, si dà una rappresentazione emblematica della volontà del paese di uscire dalla situazione in cui ci è vissuto». «Vivo di sport e faccio le altre cose per mantenere la mia famiglia, mia moglie dice sempre che la tradisco con un quotidiano sportivo — ha scherzato il ministro Barucci — in consiglio dei ministri, dove si dice sempre di no a tutto, ho un debole per turismo e sport. entivo il bisogno di testimoniare l'affetto che il nostro paese ha per questi atleti.

mer con la partecipazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di quello del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi — noi rappresentiamo la vetrina d'Italia. L'oro di Poggolini non appartiene all'Italia, l'oro di Lillehammer sì».

«E' stato un compito particolarmente gratificante — ha detto il sen. Maccanico — portare il saluto del presidente Ciampi e del governo a questi ragazzi».

«Quando una squadra finisce prima degli Usa nel medagliere, una staffetta batte le squadre nordiche, non può essere frutto del caso. Ci sono l'impegno personale degli atleti, la loro capacità di sacrificio, una organizzazione che funziona. Così si rende un grande servizio al paese, si dà una rappresentazione emblematica della volontà del paese di uscire dalla situazione in cui ci è vissuto». «Vivo di sport e faccio le altre cose per mantenere la mia famiglia, mia moglie dice sempre che la tradisco con un quotidiano sportivo — ha scherzato il ministro Barucci — in consiglio dei ministri, dove si dice sempre di no a tutto, ho un debole per turismo e sport. entivo il bisogno di testimoniare l'affetto che il nostro paese ha per questi atleti.



Per Alberto Tomba un'Olimpiade così così.

LILLEHAMMER — E' stata per lo sci alpino un'Olimpiade di conferme, sorprese e qualche delusione. Le maggiori sorprese si sono avute tra i maschi, dove a conquistare due ori è stato Markus Wasmeier, uno sciatore di 30 anni che sembrava ormai alla fine di una carriera prestigiosa, e da due anni mancava dal podio. Il simpatico Markus tedesco sorride, con moglie italiana - se ne va quindi dalla Norvegia dopo aver aggiunto due ori olimpici, nel SuperG e nel gigante, al Mondiale in gigante vinto nove anni fa a Bormio. Una sorpresa è stata anche lo statunitense Tommy Moe, oro della libera, e argento in SuperG.

Conferme possono invece essere considerati Thomas Stangassinger, vincitore dello slalom (specialità che come rendimento in tutta la stagione l'aveva visto secondo solo ad Alberto Tomba), e il norvegese Lasse Kjus, primo nella combinata. E' stata questa l'unica medaglia d'oro di una Norvegia che sperava di fare un bottino ben più consistente e credeva di avere in Kjetil Andre Aamodt, il potenziale vincitore di tutte le prove. Aamodt, forse troppo sotto pressione, si è invece dovuto accontentare di due argenti (in discesa e in combinata) e di un bronzo (SuperG).

Sempre meglio, comunque, di Alberto Tomba, al quale un'eccezionale seconda manche nello slalom ha dato tanti applausi, una medaglia d'argento ed ha salvato un'Olimpiade cominciata con un disastroso gigante.

E sempre meglio di Marc Girardelli, che si appresta a concludere la magnifica carriera senza nemmeno un oro olimpico; in Norvegia, ha saputo solo difendersi discretamente in discesa (quinto) e SuperG (quarto).

Tra le donne, invece, i risultati sono stati più prevedibili, salvo che nel gigante, dove si è im-

posta la statunitense Dian Roffe, mondiale nell'85 a Bormio, come Wasmeier, e da tempo senza risultati di rilievo. Nelle altre gare, infatti, sono salite sul gradino più alto del podio le migliori sciatrici della stagione: la tedesca Katja Seizinger in discesa, la svedese Pernilla Wiberg in combinata, la svizzera Vreni Schneider nello slalom e Deborah Compagnoni in gigante.

Per quanto riguarda lo sci italiano, si può dire che il bilancio sia stato salvato dalla squadra femminile, che se ne torna a casa con l'oro della Compagnoni e i due bronzi di Isolde Kostner. In campo maschile, infatti, il mancato trionfo di Tomba — che prima di lasciare Hafjell, in un ristorante italiano ha festeggiato con lancia di torta la medaglia d'argento — ha reso ancor più evidenti le difficoltà della squadra maschile che, complici anche alcuni infortuni, se ne torna

a casa solo con qualche discreto piazzamento. Grandi speranze erano affidate ai discendenti, e Pietro Vitalini aveva anche dato, agli osservatori esterni e agli avversari, l'impressione di poter puntare all'oro.

In gara, invece, Vitalini, come d'altronde gli succede spesso, non si è saputo ripetere (13/o); analogo discorso vale per Peter Runggaldier (12/o). Più che mai deludenti in combinata, dove Gian Franco Martin, l'argento di Albertville, si è fermato al 15/o posto, in gigante la squadra azzurra ha avuto la sfortuna di perdere all'ultimo momento il numero due, Matteo Belfrond, bloccato da un forte mal di schiena.

A limitare i danni ha però provveduto Norman Bergamelli che, portato quasi per premio in Norvegia, ha obbedito all'ordine del direttore agonistico, Helmut Schmalz, e ha rischiato al massimo; gli è andata be-

ne ed ha così ottenuto un sesto posto, facendo meglio di Gerhard Konigsreiner (10/o).

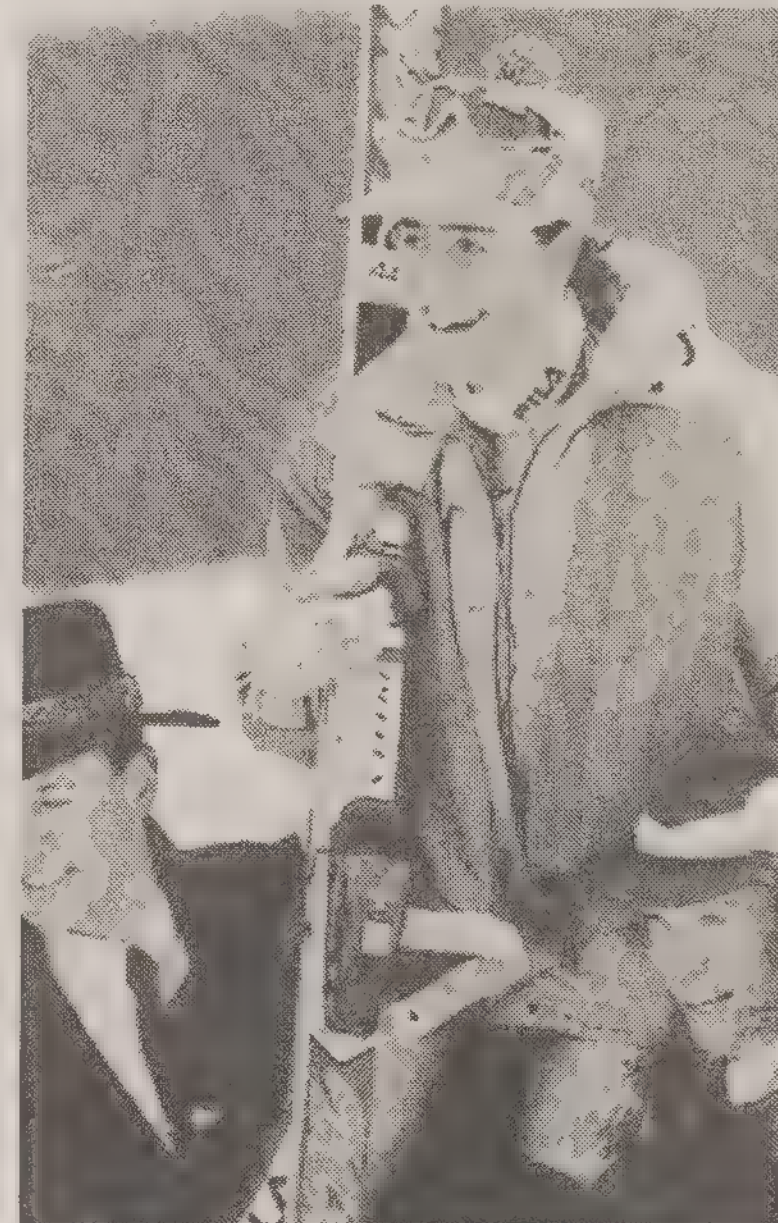
Soddisfacciente è senza dubbio il quinto posto in SuperG di Werner Perathoner, appena ristabilito da un grave incidente a un ginocchio; e lo stesso si può dire per l'ottavo di Angelo Weiss nello slalom. A non uscire schiacciata dal confronto a distanza con lo sci nordico è stata quindi solo la squadra azzurra femminile.

Deborah Compagnoni ha dominato un gigante, rivelatosi, per livello tecnico, tra le migliori gare delle Olimpiadi; mentre Isolde Kostner si è dimostrata una ragazza in continuo progresso. Non è la sua neve, non è la pista per lei, avevano detto gli «esperti», e la giovane e paffuta Isolde ha pensato bene di smentirli tutti, conquistando il bronzo non solo nella discesa ma anche in SuperG.

Vicino alla medaglia è andata Morena Gallizio, quarta in combinata e quinta in SuperG. Nello slalom, dove Compagnoni ha segnato il passo (decima) come in SuperG (diciassettesima), la migliore delle azzurre è stata la torinese Roberta Serra, settima, piazzamento identico a quello di Lara Magoni in gigante.

Per la rivincita dopo le Olimpiadi, i prossimi appuntamenti sono in programma già a fine settimana, quando, in Stati Uniti e Canada, riprenderà la Coppa del Mondo. In Coppa, è molto probabile, i risultati saranno sostanzialmente diversi: il clima dell'Olimpiade provoca effetti particolari sugli atleti, stimolandoli e portandoli a delle prestazioni eccezionali e sostanzialmente inattese.

Un episodio a se stante, in pratica, fatto di tanta gloria e di tanta suggestione. E un clima del tutto particolare che alcuni atleti sentono in modo straordinario. I nomi inattesi sono «animali» agonistici che danno il massimo nelle occasioni che più contano.



Deborah punta di diamante di un gruppo eccellente.

UN BILANCIO STRAORDINARIO PER LO SCI NORDICO

Il fondo è una grande potenza

Di Centa su tutti - Nella leggenda la staffetta degli uomini

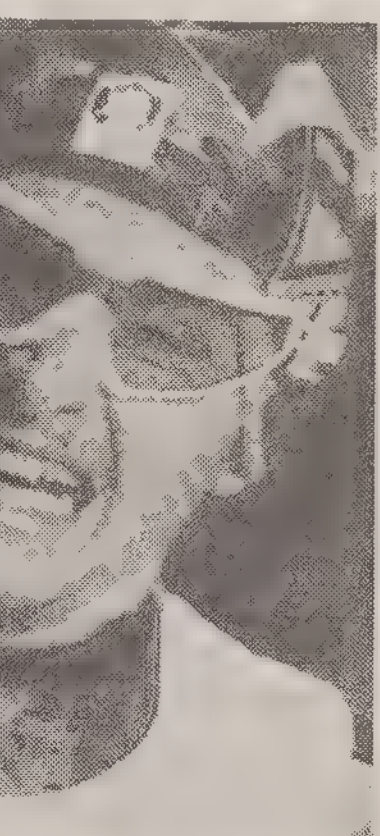
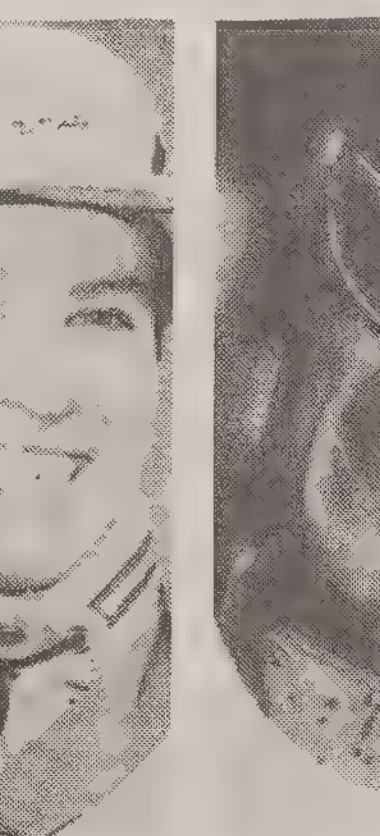
LILLEHAMMER — Le immagini di Silvio Fauner vittorioso nello sprint della staffetta con Bjoern Daehlie in uno stadio del fondo ammantato di vivranno nella memoria della Norvegia che chiedeva a queste olimpiadi la consacrazione della sua superiorità in quello che è da sempre il suo sport nazionale. Una consacrazione c'è stata, perché otto medaglie, tre d'oro, indicano sicuramente la solidità di un movimento, ma inferiore alle attese.

Lo stesso stadio che ha offerto durante tutte le olimpiadi il più eccezionale spettacolo di pubblico, ricco di entusiasmo, ma composto e competente ha assistito in quella mattina del 22 febbraio alla fine di un'epoca in cui il fondo era per eccellenza lo sport dei nordici. Nel panorama mondiale del fondo Norvegia e Russia conservano dopo Lillehammer rispettivamente la leadership tra gli uomini e tra le donne ma alle loro spalle l'Italia ha ormai tolto alla Finlandia il ruolo di terza potenza che ancora ad Albertville conservava.

Le maggiori delusioni ai norvegesi le ha date Vegard Ulvang. Il loro personaggio più amato lascia Lillehammer soltanto con l'argento della staffetta, poco per chi doveva essere incoronato re dei giochi, per l'atleta che il vero re di Norvegia, Harald V, avrebbe voluto premiare personalmente con l'oro più



Manuela Di Centa e Silvio Fauner, certezza e futuro del fondo italiano.



li di Falun, il settore azzurro del fondo esce da Lillehammer come una delle realtà più positive del panorama dello sport italiano e non solo di quello invernale.

Se la Di Centa è stata il personaggio femminile dei giochi e se la staffetta degli uomini ne costituirà il gesto atletico più significativo, in chiave azzurra l'eroe maschile non può essere che Grillo De Zolt. Anche se Marco Albarello e Silvio Fauner tornano in Italia entrambi con un bronzo individuale, 10 km e inseguimento, che a lui è mancato. A 44 anni e a un passo dal chiudere una carriera eccezionale, è stato ancora lui l'uomo guida della nazionale.

Rispetto ad Albertville, dove la Norvegia aveva monopolizzato gli ori delle prove maschili e Lyuba Egorova s'era fatta sfuggire soltanto la 5 e la 30 km tra le donne, i progressi nel medagliere sono evidentemente italiani. Rispetto a Calgary, che costituiva il riferimento più positivo prima del record di Albertville, il balzo in avanti è prodigioso. In Canada soltanto l'individualità di De Zolt era riuscita ad arrivare all'argento nella 50 km. La staffetta aveva già festeggiato un buon risultato arrivando quinta, tra le donne il panorama era desolato. In sei anni le cose sono cambiate sostanzialmente.

Ora c'è una realtà difficile da difendere sulla via che porta a Nagano.

Ma la principessa di Paluzza è stata l'unica a conquistare medaglie in tutte le gare, a puntare al gradino più alto del podio con caparbietà anche quando la logica poteva sconsigliarglielo.

E' stato merito di Manuela se la staffetta è arrivata comunque al bronzo, anche se logora dai tanti guai di un'altra delle sue punte, Stefania Belmondo. La piemontese non ha ripetuto l'esperienza brillante di Savoia. Tormentata da problemi fisici che la colpiscono anche nel morale, è fuggita senza difendere la medaglia d'oro della 30 km.

In crescita a Calgary, rivelazione ad Albertville e ai successivi mondiali

presa, a spese non di tedeschi o americani (gli avversari più pericolosi), ma di compagni di squadra più anziani ed esperti: Hansjorg Raffl e Norbert Huber.

E' stata una lotta in famiglia nel senso letterale della parola, perché gli Huber sono fratelli, un terzo fratello, Arnold, è poi arrivato quarto nel singolo, dove la medaglia di bronzo è stata conquistata da Armin Zoeggeler, vent'anni, l'emergente della squadra azzurra.

Gli ottimi risultati sono il frutto non solo del-

le indubbie doti naturali e dell'impegno degli atleti, ma anche di un'ottima organizzazione, coordinata, con pugno di ferro, da una ex slittinista, Brigitte Fink.

Lo staff tecnico ha poi gli elementi di punta in Karl Brunner e nel tedesco Walther Jentsch. Quest'ultimo ha portato dalla Germania orientale i segreti di preparazione e analisi computerizzata delle prestazioni in prova e in gara.

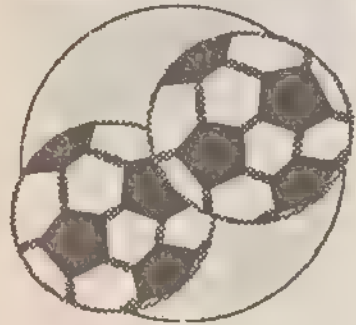
Nulla è lasciato al caso e, tanto per fare un esempio, gli slittini sono stati costruiti anche con

la collaborazione della Ferrari. Raffl e Norbert Huber si apprestano a lasciare l'attività; il primo per fare, per un po' di tempo pieno, il maresciallo della Forestale e poi il tecnico, il secondo per passare al bob, come fece anni fa un quarto fratello, Gunther, terzo, nel due in queste Olimpiadi.

Per sostituirli, comunque i tecnici hanno alcuni giovani validi e sperano di poter allargare la base su cui lavorare quando sarà pronta la pista di Maranza, in Val Pusteria.

CALCIO

COPPA UEFA / CAGLIARI-JUVENTUS (RAIUNO, ORE 20.30)



Una lotta tra «parenti»

DOPO LA PAUSA

L'Italia sogna un'abbuffata nelle tre Coppe

Riprendono dopo la pausa invernale le coppe europee. Ecco il programma della settimana.

COPPA DEI CAMPIONI

Domani ore 20.30: GIRONI A
 • Monaco (Fra)-Galatasaray (Tur)
 • Spartak Mosca (Rus)-Barcellona (Spa).
 Classifica: Barcellona 3, Monaco e Galatasaray 2, Spartak Mosca 1.

GIRONE B

• Milan (Ita)-Werder Brema (Ger),
 arbitro Motttram (Scozia), diretta Canale 5
 • Anderlecht (Bel)-Porto (Por).

Classifica: Milan 3, Werder Brema e Porto 2, Anderlecht 1.

Quarta giornata dei gironi della Champions League il 16 marzo.

COPPA DELLE COPPE (andata quarti)

Oggi ore 21.15
 • Benfica (Por)-Bayer Leverkusen (Ger)
 arbitro Pairetto.

Domani ore 18.30:

• Torino (Ita)-Arsenal (Ing.)
 arbitro Quiniou (Fra), diretta Tv2.

Giovedì 3 marzo, ore 20:

• Ajax (Ola)-Parma (Ita),
 arbitro Don (Inghilt.), diretta Tv2;

ore 21.00:

• Real Madrid (Spa)-Paris Sg (Fra).

Le gare di ritorno il 16 marzo

COPPA UEFA (andata quarti)

Oggi ore 19.30
 • B. Dortmund (Ger)-Inter (Ita),
 arbitro Vand der Ende (Ola), differita Tv1
 ore 22.35.

ore 20.30:

• Cagliari (Ita)-Juventus (Ita)
 arbitro Mikkelsen (Dan), diretta Tv1.

Domani, ore 18.30:

• Boavista (Por)-Karlsruhe (Ger)

Giovedì 3 marzo, ore 20.20:

• A. Salisburgo (Aut)-Eintracht Francoforte (Ger).

Le gare di ritorno il 16 marzo

CAGLIARI — La tranquillità e la voglia di emergere della provinciale contro la superiorità tecnica e il blasone della grande favorita. E' il tema della sfida tutta italiana che stasera (inizio alle 20.30) opporrà al Sant'Elia Cagliari e Juventus nell'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa.

Entrambe reduci dai successi di ieri in trasferta, le squadre si affrontano in quella che appare una appendice del campionato con stati d'animo differenti. Con la vittoria al San Paolo, i sardi hanno fatto un deciso balzo in avanti in classifica, allontanandosi dal fondo per attestarsi a ridosso proprio della zona Uefa, mentre ai bianconeri di Trapattoni i due punti conquistati a Bergamo consentono di continuare ad alimentare la debole fiammella della speranza di avvicinarsi al Milan.

Su questo convergono anche i due allenatori che, a parte il rituale scambio di complimenti, si dividono quasi equamente i pronostici (55 per cento per la Juve e 45 per il Cagliari, secondo Giorgi, contro i 50 e 50 di Trapattoni) almeno per quanto riguarda questa gara di andata.

«Queste sfide - sottolinea il tecnico bianconero prima dell'ultima rifinitura al Sant'Elia - presentano sempre una serie di rischi e, ribadisco, avrei senz'altro preferito incontrare un'altra formazione europea. Il Cagliari, già a Torino, nella partita di campionato, ci ha fatto soffrire perché è squadra che ha una buona organizzazione generale e non si arrende mai».

La davanti, poi, ha due elementi che stanno dimostrando coi fatti, cioè i gol, tutto il loro valore. Oliveira, in particolare, è in grande forma e do-



Baggio è sempre la carta vincente della Juve.

vremo stare molto attenti perché è in grado di sfruttare ogni piccola distrazione, come ha dimostrato proprio al Delle Alpi».

La Juve, dunque, nel giro di pochi giorni (incluso il match-clou di domenica col Milan) la Juve potrebbe giocarsi tutto.

Trapattoni replica che per ora l'attenzione è

concentrata alla partita di coppa. «Alla sfida col Milan e alle possibilità di riaprire il discorsoscudetto - spiega - cominceremo a pensare da mercoledì».

Giorgi concorda sul fatto che sarebbe stato meglio incontrare nei quarti un altro avversario. «Capisco - rileva il tecnico dei sardi - il cruciale del Trap, ma se si la-

menta lui, figuriamoci noi che ce la dovremo vedere con la squadra pronosticata da tutti per la vittoria finale. Il bis della coppa Uefa sarebbe, poi, il miglior regalo d'addio».

Per il tecnico rossoblu il primo obiettivo è quello di dare alla gara la sua giusta «lettura».

«Sarà, cioè, necessario affrontarla senza farci

prendere dalla fretta, perché - sottolinea queste sono partite che durano 180'. Sarà importante uscire dal Sant'Elia senza aver compromesso nulla, per giocare poi il passaggio del turno nella gara di ritorno».

Insomma il Cagliari tenterà di fare sua la partita sfruttando il buon momento di qualche elemento (Oliveira, Matteoli, Moriero in crescita), ma baderà soprattutto a non scoprirsi per evitare le incursioni di Moeller e le invenzioni di Roberto Baggio.

Proprio sul «Pallone d'oro», Bruno Giorgi, che l'ha avuto alle sue dipendenze agli inizi della carriera nel Vicenza, spende qualche parola in più. «Baggio ha avuto negli anni passati - sostiene - un po' di alti e bassi, ma ora ha raggiunto la piena maturazione ed è un giocatore in grado di cambiare il volto di una

squadra, di fare la differenza. Speriamo che dopo i due gol di Bergamo se ne stia un po' buono».

Per quanto riguarda le due formazioni, nel Cagliari è annunciato il rientro di Dely Valdes dopo il forfait dell'ultimo ora col Napoli, mentre nella Juve, assenti gli squalificati Marocchi e Dino Baggio, dovrebbe essere in campo Golia, con Ban e i giovani Notari e Baldini in panchina.

Probabili formazioni: Cagliari: Fiori, Napoli, Pusceddu, Sanna, Bellucci, Firicano, Moriero, Herrera, Dely Valdes, Matteoli, Oliveira. (12 Dibattono, 13 Villa, 14 Aloisi, 15 Pancaro, 16 Allegri).

Juventus: Peruzzi, Porrini, Fortunato, Golia, Kohler, Torricelli, Di Livio, Conte, Ravanello, R. Baggio, Moeller. (12 Rampulla, 13 Francesconi, 14 Notari, 15 Ban, 16 Baldini).

Arbitro: Mikkelsen (Dan).

COPPA UEFA / STASERA A DORTMUND CONTRO IL BORUSSIA (RAIUNO, DIFFERITA, 22.35)

Inter, un'identità da ritrovare subito

DORTMUND — E' veramente un'ultima spiaggia per l'Inter la Coppa Uefa, che oggi vedrà in nerazzurri impegnati a Dortmund contro il Borussia nella gara di andata dei quarti di finale. Lontana dalla lotta per lo scudetto, eliminata in Coppa Italia, l'Inter ha nell'Uefa l'unica possibilità di salvare almeno in parte una stagione altrimenti fallimentare.

Nelle file nerazzurre vi sono indubbiamente uomini in grado di prodursi in improvvise impennate, ma le premesse non sono certo buone. La nuova sconfitta di Torino ha ridotto il bottino delle ultime cinque partite a 2 soli punti. «In una situazione del genere - ha detto l'allenatore Ma-

rini - c'è poco da fare. Sono i giocatori che devono venire fuori e non è una situazione di singolarità, ma di gruppo. La squadra deve ritrovarsi».

E' un fatto soprattutto mentale. Ho parlato loro e mi attendo una reazione. Certo le cose non sono andate male solo da quando ci sono io: da fine dicembre l'Inter ha ottenuto 6 punti. Ora ci attende il Borussia, che pure ha deluso dopo aver acquistato tanti nuovi giocatori. Sta però meglio di noi e sarà un incontro molto difficile. Per quanto riguarda la formazione è previsto il rientro di Fontolan e Bergkamp, assenti a Torino. E' rimasto invece a Milano Battistini, non ancora recuperato.

Durante il viaggio verso Dortmund, il presidente Pellegrini ha fatto accorata perorazione ai valori più sacri: «Dio, Patria e Famiglia». Anche lui ha sostenuto che i giocatori devono trovare dentro di loro la forza di reagire, attribuendo l'attuale momento allo scoramento del vedersi tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto, dopo tante speranze iniziali.

Il presidente rifiuta comunque colpe personali («è usanza nel calcio scaricare tutte le responsabilità sul presidente, ma io la rifiuto») e ha anche escluso un ritorno di Bagnoli con un perentorio «non guardo mai al passato».

«Dobbiamo guardarci allo specchio - ha detto il capitano Bergomi - e

fare un esame di coscienza. Tutti abbiamo commesso errori, ma ora bisogna tirar fuori l'orgoglio. Già altre due volte ho visto cambiare l'allenatore senza che la situazione mutasse o ci fosse la «scossa sperata».

Il Borussia Dortmund è una squadra piena di reduci dal campionato italiano: l'ex juventino Reuter, quel Sammer che nell'Inter non disputò nemmeno mezza stagione nel '92-'93, l'ex laziale Riedel, per il quale è stata pagata la cifra record per la Germania di quasi 10 miliardi di lire, e perfino l'argentino Rodriguez, ex «oggetto misterioso dell'Atalanta».

Di tutti questi colui che ha mostrato il rendimento maggiore è stato

Sammer, che si è riciclato ultimamente come libero, riassetto una difesa che faceva decisamente acqua.

Da Riedel i tifosi hanno preteso per quanto era costato ed il giocatore è entrato in crisi. Invece Rodriguez, nel paio di partite disputate, non è dispiaciuto. Fra gli altri giocatori del Borussia si distinguono l'attaccante Chapuisat, nazionale svizzero e cannoniere della squadra, il centrocampista Povlsen, campione europeo con la nazionale danese, e il difensore Schultz, nazionale tedesco.

Nonostante tanti bei nomi, il rendimento complessivo della squadra non è stato certo all'altezza delle aspettative ed il Borussia si trova a

navigare a metà classifica. Come accade anche all'Inter, la Coppa Uefa rappresenta l'ultima occasione per salvare la stagione ed attendersi pertanto il massimo impegno dai tedeschi. Il Borussia non ha giocato sabato: la partita con lo Stoccarda è stata rinviata perché parte del campo di Dortmund era congelato. Le condizioni meteorologiche sono però migliorate e per domani il terreno si annuncia perlomeno discreto.

L'allenatore Ottmar Hitzfeld si era recato in Italia a vedere l'Inter contro il Napoli. «L'ho notata in difficoltà - ha detto - e penso che siamo stati sfortunati a giocare la prima partita in casa. Ritengo comunque

che Inter e Borussia abbiano 50 per cento di possibilità di qualificarsi. «Non sono tipo da rinviare», ha commentato Sammer.

Queste le probabili formazioni di Borussia Dortmund-Inter (inizio alle 19.30).

Borussia: Klos, Kutowski, Poschner, Schultz, Sammer, Povlsen, Reuter, Zorc, Chapuisat, Rodriguez, Riedel. (12 De Beer, 13

Zelic, 14 Zippel, 15 Graver, 16 Schmidt)

Inter: Zenga, M. Paganin, A. Paganin, Manicone, Ferri, Bergomi, Orlando, Jonk, Fontolan, Bergkamp, Sosa. (12 Abate, 13 Bianchi, 14 Tramezzani, 15 Dell'Anno, 16 Marazzina).

Arbitro Van Der Ende (Olanda).

SERIE A / MENTRE NAPOLI E TORINO NAVIGANO TRA I DEBITI

Milan, corazzata inaffondabile

ROMA — Domenica all'insegna delle grandi vittorie per le prime cinque e piccola sorpresa al sesto posto, con il Torino che si è piazzato sopra l'Inter dopo averlo battuto in casa. Tutto come da copione, o quasi.

Il Milan mantiene invariato il suo vantaggio e, battendo il Foggia, compie un altro passo importante verso lo scudetto. Altro gol del killer Massaro, mentre Sebastiano Rossi eredita il record di imbattibilità appartenuto fino a ieri, per vent'anni, a Dino Zoff: dopo aver raggiunto il primato, il portiere rossoneri ha subito un gol di Kolivanov ma ha compiuto anche una parata-miracolo che ha consentito al Milan di portare a termine il successo. Meglio di così alla squadra di Capello non poteva andare, a tre giorni dall'atteso appuntamento di Coppa Campioni con il Werder Brema.

Ma bene è andata anche a Juve e Samp, impegnate in due difficili trasferte, la prima a Bergamo e la seconda all'Olimpico con la Roma. La vittoria dei bianconeri è firmata da Roberto Baggio che, capocannoniere a quota 16, ha superato Michelle Platini. La Juve ha però dimostrato a Bergamo di non essere Baggio-dipendente: è stata tutta la squadra a girare in un momento in cui una battuta d'arresto poteva risultare «pericolosa», visto che an-

che il Parma continua la sua marcia.

Sempre più inguaiata, invece, l'Atalanta ormai condannata a scendere nel campionato cadetto dove, è auspicabile, inizierà quel lavoro di ricostruzione e di preparazione alla risalita.

Un grande Pagliuca all'Olimpico ha dato un grosso contributo alla vittoria della Samp. Una vittoria, per la verità, all'insegna della classe di Roberto Mancini, che ha segnato un gol-capolavoro e che si è sostituito alla grinta e alla fantasia di Ruud Gullit, costretto a dare forfait all'ultimo minuto per un infortunio. Punita la determinazione di una Roma, che ha giocato in casa una delle sue migliori partite ma che attualmente, fra i tanti problemi, ha anche quello di una fortuna che non l'assiste. Ora la squadra di Mazzoni si trova in zona retrocessione, a sette giorni dall'appuntamento più atteso: il derby con la Lazio.

I giallorossi, con questa sconfitta, hanno tra l'altro eguagliato il loro record negativo: non vincono infatti da 11 giornate e questo contribuisce a rendere ancora più incerta la posizione di Mazzoni, il cui contratto scade tra un anno ma che ora più che mai è seriamente indiziato ad un inevitabile divorzio.

Il Piacenza, che non perdeva in casa dalla prima giornata, si è arreso di fronte alla superiorità

I conti della Serie A

Atalanta - Dopo la nomina a presidente, Ruggeri ha cominciato subito a parlare di bilancio.

Cagliari - Solo i 2 miliardi di debito con il Comune per lo stadio preoccupano la società.

Cremonese - Bilancio in utile.

Foggia - La politica di vendita dei «gioielli» dà tranquillità al club.

Genoa - Solo la retrocessione in B creerebbe problemi finanziari.

Inter - Pellegrini e i nuovi soci hanno dovuto versare circa 15 miliardi per coprire il passivo registrato a dicembre.

Juventus - Si calcola che le perdite dovrebbero arrivare a 50 miliardi.

Lazio - Il club risente della campagna acquisti particolarmente dispendiosa.

Lecce - La politica dei giovani con i bassi costi, permette una relativa tranquillità.

Milan - Un modesto passivo subito coperto con un prestito di 50 miliardi della Fininvest.

Napoli - E' la situazione più critica con 100 miliardi di passivo.

Parma - Tanzi si è dichiarato disponibile a coprire eventuali passivi che dovessero scaturire da acquisti costosi.

Piacenza - Gode della favorevole crescita degli abbonamenti da 2 a 8,5 miliardi.

Reggiana - Un azionariato popolare provvederà a coprire il costo globale dello stadio previsto in 21 miliardi.

Roma - Sensi ha in programma una manovra di ricapitalizzazione per ridurre il passivo.

Sampdoria - Gode ancora del vantaggio derivante dalla vendita di Violi.

Torino - L'eccezione di Giribaldi a rilevare il club, potrà sbloccare l'attuale situazione di passivo di 50 miliardi.

Udinese - I bilanci sono stati sistemati con la vendita di Balbo, dell'Anno e Sensi.

di una Lazio decisa a riscattare il passo falso di sette giorni prima con il Milan. Mentre i bianconeri mantengono saldo le ambizioni per un posto in Europa, grazie alla vena dei soliti Gascogne e Boksi, la squadra di Cagni torna a sentire aria di pericolo. A casa del Piacenza avevano perso Roma, Samp, Inter e Milan; a rendere comunque meno amara questa sconfitta hanno contribuito gli altri risultati della giornata: i passivi, in particolare, compiuti da Roma, Cre-

monese e dalla stessa Reggiana superata in notturna dall'Udinese.

Due punti importanti quelli conquistati dal Genoa, in casa con il Lecce, e dal Cagliari ospite di un Napoli indecifrabile: al San Paolo pressing e contropiede sono state le armi vincenti dei sardi, mentre il Napoli, i cui giocatori sono senza stipendio da diverso tempo, per il Napoli è stato evidentemente più difficile del previsto scendere in campo con l'idea di dover giocare gratis. Ha

perso anche l'Inter, le cui sconfitte non sono neanche più di moda. La squadra nerazzurra non dà più notizie di sé da diverso tempo e rischia di perdere l'Europa. Al contrario del Napoli, che naviga nelle stesse acque a livello societario, il Torino, in attesa di trovare un presidente con questo i soldi necessari per andare avanti, ha ritrovato la vittoria. Firmata da quel Cois, in perenne polemica con Mondino. Per Torino e Napoli sarà una settimana importante: in questi giorni si deciderà il futuro, soprattutto per i partenopei che rischiano di compromettere in maniera irrimediabile una situazione di difficile soluzione.

Galvanizzato dal successo in campionato contro la Cremonese, il Parma si è allenato, intanto, ieri mattina prima della partenza per Amsterdam prevista per il pomeriggio di oggi. I tre giocatori squalificati in Coppa, Minotti, Benarrivo e Di Chiara, non parteciperanno alla trasferta e si sottoporranno ad una nuova seduta stamane, insieme a Matrecano, Apolloni e Pin, rimasti a riposo stamattina in quanto leggermente infortunati, ma disponibili per giovedì.

Considerate le assenze in difesa, sarebbe logico pensare che il Parma in questa andata contro l'Ajaccio voglia soprattutto limitare i danni, ma Sc-

la non è d'accordo: «Certo, dovremo stare attenti all'Ajaccio, ma non è nostra abitudine fasciarci la testa in anticipo».

Con il morale alle stelle è poi Roberto Maltagliati, 24 anni, prelevato l'estate scorsa dalla Solbiatese e impegnato per la prima volta dall'inizio ieri contro la Cremonese.

Il calcio in questi giorni si interroga sulla crisi che lo sta investendo. «La causa principale della crisi economica che ha colpito società come il Napoli ed il Torino non è solo della vecchia dirigenza societaria, ma di chi ha concesso a questi dirigenti di «allargarsi» senza freni nelle spese. La federazione e la lega calcio avrebbero dovuto intervenire e non lo hanno fatto». E' questo il punto di vista di Gianni Rivera che interviene sulla vicenda dei due club ed anche sull'ordinamento finanziario attuato dalla Federcalcio.

Per Rivera il problema è quello di trovare nuovi dirigenti disposti ad accollarsi i debiti delle due società per metterle in condizione le due squadre di portare a termine il campionato senza problemi. E' chiaro - aggiunge Rivera - che le società stanno pagando la libertà che qualcuno gli ha concesso. Tempo fa certe uscite di bilancio erano considerate peccati veniali; mentre oggi sembra che siano di diverso genere».

UDINESE / DOPO LA VITTORIA-SCIPPO

Un fronte-salvezza sempre più dilatato

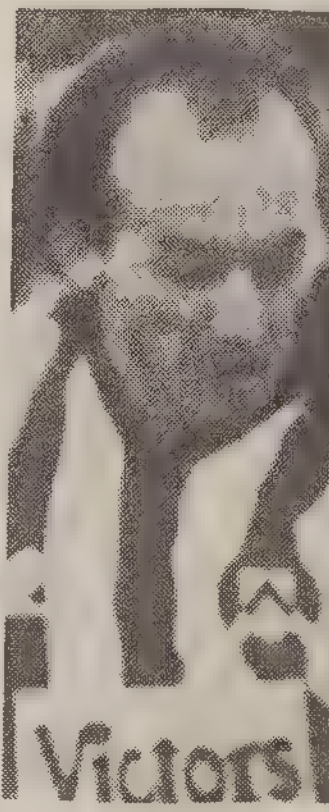
Servizio di

Guido Barella

UDINESE — E adesso ogni gioco è aperto. Con il Lecce ormai rassegnato (ma orgogliosamente vivo, e ne sa qualcosa proprio l'Udinese), l'Atalanta troppo lontana dai suoi splendori provinciali dell'era Stromberg e la Reggiana lì a piangere, giustamente, per lo scippo di domenica sera (caro Cardona, grazie, ma quei rigori - rivisti in tv - proprio non c'erano), la grande, appassionata lotta è per evitare il quart'ultimo posto.

Questa, oggi, la situazione: Reggiana 18 punti; Udinese, Cremonese e Genoa 21; Roma e Piacenza 22. Più tranquilli, a quota 25, Napoli, Cagliari e Foggia. Dunque, i giochi sono a cinque: Udinese, Cremonese, Genoa, Piacenza e Roma hanno a disposizione nove gare per superarsi nella volata salvezza.

Il grande merito di Udinese e Genoa è stato quello di agganciare, proprio domenica, la Cremonese: i grigoriosi, protagonisti di un girone d'andata da Coppa Uefa, hanno ripetuto quello che sembra essere un trend ineluttabile per le squadre di Gigi Simoni iniziando a perdere colpi al giro di boa per ritrovarsi, oggi, in piena bagarre. Rischia, insomma, la



squadra lombarda. E rischia anche il Piacenza. Una squadra che ha fatto dello spogliatoio la sua forza, che, giocando in serenità, ha messo insieme risultati importanti, ma che oggi ha paura. «Ci eravamo illusi, forse tutto l'ambiente si era un po' adagiato pensando che si sarebbe potuto ottenere una salvezza tranquilla, senza sofferenze» ha commentato domenica sera l'allenatore Gigi Cagni. E poi la Roma: visto che quel che è successo un anno fa alla Fiorentina non si può pensare che il blasone sia sufficiente per non correre rischi. Questa di Mazzoni è ancora una Rometta dilaniata da mille lotte intestine, ma le cronache

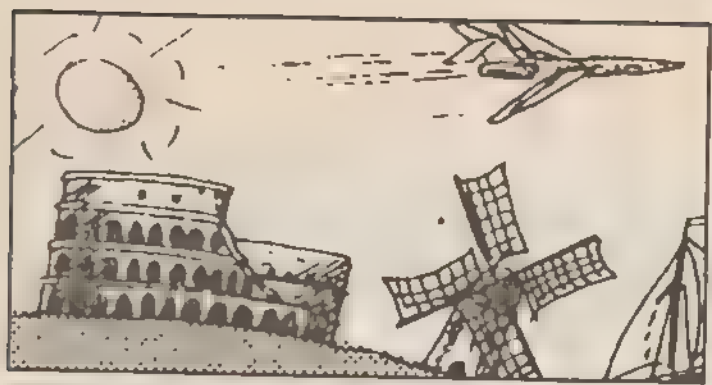
osservano che contro la Samp i giallorossi hanno giocato bene.

Insomma, sono oggi come oggi proprio le padane Cremonese e Piacenza le due formazioni che rischiano di più. Entrambe, tra l'altro, dovranno far visita al «Friuli», ma già domenica c'è un match delicatissimo: a Piacenza arriva il Genoa. Friulani e rossoblu liguri hanno comunque un vantaggio: sono in rimonta sul gruppo, e quindi psicologicamente avvantaggiati. Da qui al primo maggio ce n'è abbastanza per divertirsi e soffrire: nove partite, diciotto punti in palio, non sono poche, anche se poi, la Reggiana insegna, è sufficiente che capiti tra i piedi un Cardona qualsiasi per cambiare il destino di una partita.

L'Udinese, coccolandosi questi due punti trovati sul prato del «Friuli» domenica sera, intanto pensa alla trasferta di Milano, in casa dell'Inter. Una partita davvero difficile da immaginare, così alla vigilia: quella nerazzurra sembra, oggi come oggi, un'armata Brancaleone allo sbando, ma potrà mica essere eterna la sua crisi? Insomma, un'altra partita delicata, da vivere con un orecchio incollato alla radiolina. La volata per evitare la retrocessione è già iniziata, ed è tutta da gustare. Fino in fondo.



Rapporti di scuderia: Nereo San = Irene Jet; Oscar d'Asolo = Metallo Ks.
Mario Germani



VACANZE PASQUALI SUL CRATERE DI UN VULCANO UNICO IN EUROPA CHE PIACE A TURISTI E SCIENZIATI

Una trottola di nome Stromboli

Ospiti dei quattrocento abitanti della più settentrionale delle isole Eolie tra case e vicoli dal sapore antico

AGENDINA
Tutte le rotte per arrivare sul cratere del vulcano

STROMBOLI — Le Eolie e Stromboli si possono raggiungere in aereo volando fino a Catania (Rionchi-Roma, Roma-Catania) poi, in coincidenza, un pullman vi condurrà a Milazzo da cui partono numerosi traghetti e aliscafi. Le partenze variano tra estate ed inverno, per informazioni contattare le compagnie di navigazione «Siremar» a Milazzo tel. 090-9286381 o «Navigazione generale insulare» tel. 0909283415; per le partenze da Napoli «Snav» 081-660444. D'estate le partenze si moltiplicano e ci si può imbarcare anche da Messina, Palermo, Reggio Calabria. La navigazione è dura con la motonave sette ore da Napoli; con gli aliscafi due ore da Milazzo, quattro ore da Napoli. Gran parte degli esercizi chiudono a fine ottobre e non riapre prima di aprile. A Stromboli ci sono due hotel a tre stelle, due a due stelle e uno a una stella, ma c'è pure un elenco di abitazioni private che affittano camere. Informazioni all'Azienda Autonoma di Lipari tel. 0909880095 o alla Pro Loco di Stromboli tel. 090-986285.

STROMBOLI — Le vacanze pasquali e la primavera si stanno avvicinando a grandi passi risvegliando la voglia di mare, sole e tepore mediterraneo.

Un'ottima opportunità, per chi punta ad anticipare le stagioni, consiste nell'organizzare un soggiorno primaverile nelle nostre isole meridionali.

Le possibilità sono molteplici, ma scegliamo, tra le tante, l'isola di Stromboli nell'arcipelago delle Eolie, costituito da sette isole-vulcano tra loro abbastanza diverse.

Perché Stromboli? Perché è certo la meta più insolita e affascinante e, in un'immaginaria classifica dei vulcani europei, merita il primo posto in quanto è l'unico vulcano in attività permanente ed è anche il più alto se ai 927 metri emersi, aggiungiamo i 2030 che si elevano dal fondo del mare.

La sua presenza non può essere ignorata poiché, circa ogni 20 minuti, si fa sentire con piccole e brevi esplosioni, per fortuna non troppo violente, con conseguente fuoriuscita dal cratere di lava mista a cenere.

Stromboli ha la caratteristica forma a trottola (da cui il nome «strummulu» in dialetto siciliano), con l'immancabile pennacchio di fumo; è la più settentrionale delle isole Eolie, abitata solamente da 400 persone distribuite nelle tipiche case bianche di Ginostra e San Vincenzo.

Ginostra, il più piccolo porto d'Italia, è un paesino di poche case abbarbicato alle pendici del vulcano, circondate da agavi e ginestre. Vi si arriva solo dal mare trasbordando dalla nave traghetto a una piccola barca-taxi che a fatica si infila nel

Un mare di lava «firmata»



STROMBOLI — L'attività eruttiva permanente di Stromboli, unica in Europa, (nel mondo ci sono solo quattro vulcani simili) è originale al punto che gli scienziati definiscono «attività stromboliana» il lancio di scorie e lava nei vulcani di ogni parte del mondo. E' proprio la certezza di poter assistere a tali fenomeni che richiama ogni anno migliaia di turisti in quest'isola del Tirreno sorta

dall'acqua 40 mila anni fa. Qui tutto è lava, dalle rocce, ai muretti, agli scogli, alla sabbia, e, ad interrompere il nero solo le case basse e solide, bianchissime. Ma da dove proviene tutto questo magma incandescente?

Per alcuni studiosi il focolaio è ad appena 2 chilometri, quasi sul fondo del mare, per altri a 35 al limite tra mantello e crosta terrestre. La lava fuoriesce da 11 bocche eruttive sempre in at-

tività. Nel corso dei secoli il vulcano ha subito numerose trasformazioni: oggi dal secondo dei coni formatosi, il Pizzo, si può ammirare lo scivolo nero, 35 gradi di pendenza, su cui scorre la lava che, giunta in contatto con l'acqua del mare, si immerge incandescente sfriggendo e sollevando nuvole di vapore.

In molti hanno scritto di quest'isola, da Omero all'arciduca Luigi Salvatore d'Austria che nel

1896 pubblicò sulle Eolie un'opera monumentale di ben otto volumi. Tra le guide e pubblicazioni recenti ricordiamo l'ultimo arrivato: il più che esauriente «Stromboli» di Cavallaro-Cicotta, Sagep Editore con ben 113 illustrazioni. Infine, se ne avete l'occasione, rivedete il film «Stromboli, terra di Dio» girato da Roberto Rossellini nel 1950 e interpretato da Ingrid Bergman.

n.o.

minuscolo porticciolo dell'inequivocabile nome di Pertuso (il buco!) Con voi sbarcheranno anche i viveri, pane, pasta, frutta e tutto avverrà secondo un rito

antico mentre i barcaioli e i marinai continueranno ad urlarsi in dialetto stromboliano; tutta questa operazione ha pure un nome appropriato: il «rollo» (rol-

lio). Certo questo paradosso a volte può diventare un inferno quando le mareggiate, per fortuna piuttosto rare, annullano ogni possibilità di scalo, ma, una volta

a terra, potrete godervi un silenzio quasi assoluto.

La macchia mediterranea vi avvolgerà con i suoi odori e avrete l'immediata sensazione

di essere molto, ma molto lontani da casa.

Le spiagge nere come la pece contrastano con il mare azzurro e limpido, coste alte e calette accessibili solo con barche e, sparsi nel mare, faraglioni e scogli neri, resti di antiche esplosioni.

A Stromboli il gusto dell'avventura trova terreno fertile e la grande attrattiva di quest'isola quasi incontaminata è proprio la salita al cratere del vulcano.

Per effettuarla bisogna contattare le guide autorizzate all'Ufficio Turistico; la salita dura circa tre ore e viene organizzata ogni giorno anche di sera per consentire la vista dell'impressionante Sciara di Fuoco, una colata lavica che scende al mare trasportando lava incandescente.

Anche dal mare è possibile vedere la Sciara facendo un'escursione in barca di circa un'ora e mezzo. Altra possibilità: raggiungere, con una passeggiata di circa mezz'ora, l'Osservatorio di Punta Labranzo, lo spettacolo pirotecnico è assicurato!

Ma ogni giro per i viottoli è una scoperta, per i più pigri ci sono pure spostamenti in Ape (fanno la funzione di taxi) o con ciclomotori noleggiati.

Non mancano possibilità di usare barche per la pesca o per raggiungere, a poco più di un miglio, Strombolicchio, enorme scoglio balistico sulla cui cima sventa un suggestivo e quasi irraggiungibile faro.

Insomma, siate o non siate amanti dei vulcani, potete stare certi che una vacanza a Stromboli non potrà sparire facilmente dalla vostra memoria o confondersi con altri ricordi.

Niki Orciuolo

DALLE AGENZIE

Pasqua mitica a Samarcanda

TORINO — La Going di Torino (tel. 011-8142111) lancia un suggestivo viaggio di sedici giorni in Pakistan con sosta a Samarcanda. Il giro ripercorre le tappe e i luoghi di culture affascinanti e in parte ancora misteriose. Dalla civiltà degli Indò in Pakistan al tour seguirà il cammino di Alessandro Magno attraverso il favoloso regno di Gandhara, la splendida Lahore e la nuova Islamabad mentre in Uzbekistan i fortunati turisti si addenteranno nel cuore di quello che fu il grande impero di Tamerlano, la mitica Samarcanda. Partenza 1 aprile (con Air France), costo 5 milioni e 580 mila lire a testa. Il tour operator torinese propone anche combinazioni con meta l'Indocina, la Birmania-Cambogia, lo Yemen, la Persia e la Siria. Maggiori informazioni presso gli uffici Going e nelle agenzie.

GENOVA — Pasqua controcorrente, alla scoperta del «grande nord». La Giver di Genova (tel. 010-593241) offre un suggestivo itinerario per Cap Nord. Partenza il 29 marzo da Milano alla volta di Copenaghen, breve visita della città quindi via verso Tromsø, una cittadina a nord del Circolo polare artico. Proseguimento per Capo Nord, Alta (gite con slitte trainate da cani husky) e rientro a Oslo. Costo per otto giorni 2 milioni e 590 mila lire a testa. In programma anche «pacchetti» di 4 giorni-3 notti da Milano per Copenaghen (990 mila lire a turista con volo pernottamento e prima colazione) e per Stoccolma (990 mila lire) con partenze 31 marzo e 1 aprile. Disponibile infine una combinazione di sei giorni (31 marzo) per Copenaghen e Stoccolma a 1 milione e 290 mila lire pro capite.

MILANO — A poche ore di volo dall'Italia, Djerba, l'isola di Ulisse nel golfo di Gabes (Tunisia) offre in questi mesi un caldo sole (durante le principali ore della giornata), passeggiate lungo le spiagge, visite con shopping nella colorita capitale Houmt Souk e suggestivi spettacoli folcloristici. I viaggi del Ventaglio di Milano (tel. 02-8361412; 581861) lanciano per il mese di marzo delle combinazioni di 8 giorni-7 notti al prezzo di 650 mila lire a persona con volo da Milano e pensione completa presso il nuovo «Club Iliade», una moderna e accogliente costruzione in stile arabo-mediterraneo.

TORINO — L'isola più orientale delle Canarie, offre spunti di richiamo anche in questi mesi. Ubicata a circa 120 chilometri dalle coste africane è particolarmente indicata per i sempre più numerosi appassionati di wind-surf (operano sull'isola alcuni attrezzati «centri»), propone suggestivi «jeep-safari» alla scoperta dei vulcani e crociere giornaliere a bordo di un tipico veliero. La Going di Torino (tel. 011-8142111) lancia invitanti offerte «Lanzarote Roullette» a 690 mila lire a testa (8 giorni) e 984 mila lire (15 giorni) comprendenti il volo da Milano Malpensa e hotel «due chiavi» con mezza pensione.

LUINO — Soggiorni a prezzi davvero invitanti con meta Barbados (Caribi). L'isola offre tanto sole, un caldo mare di varie tonalità d'azzurro, possibilità di escursioni in barca o via terra e una varia cucina. La Surtur di Luino (tel. 0332-534300), leader sulla destinazione — propone soggiorni di una settimana a 1 milione e 600 mila lire a persona. La cifra comprende il volo ogni lunedì da Milano Malpensa e la sistemazione al «Silver Sands» con solo pernottamento (supplemento mezza pensione, 450 mila lire). Altre offerte disponibili: «Grazie Barbados», a 1 milione e 490 mila lire (volo + albergo «due stelle») e «Barbados Beach Village» a 1 milione e 450 mila lire, sempre pasti esclusi.

MONTAGNA
Una casa in Tirolo, istruzioni per l'uso

MILANO — In Tirolo non esistono grandi residenze. Gli appartamenti vengono offerti da privati che singolarmente dispongono di poche unità. Spinta dalla crescente richiesta per questo tipo di sistemazione, la Tirol Werbung ha cercato di determinarne la consistenza. I principali operatori specializzati sono tre: l'Interhome; l'organizzazione Pego (Bludenz, tel. 0043 5552 56666) e la Vacanza in Fattoria (Innsbruck, tel. 0043 512 561882).

In Tirolo esiste un mercato individuale diretto e molti turisti, soprattutto tedeschi, che riconfermano l'uso dell'appartamento di anno in anno. Per permettere ad altri mercati di inserirsi, le aziende turistiche locali hanno attentamente censito gli appartamenti nei loro depliant, elencandoli singolarmente e indicando standard e prezzi di massima.

Le zone che offrono maggiori possibilità sono Letusach, sull'altipiano di Seefeld e la zona delle Alpi di Kitzbühel. Gli interessati possono a queste aziende di soggiorno: Leutasch tel. 0043 5214 6207; Walchsee tel. 0043 5374 52230; Kössen tel. 0043 5375 6287; Kirchberg tel. 0043 5357 2309.

CATALOGO
Scorpacciata primaverile di cultura e tradizioni

TRIESTE — Portogallo, Olanda e Sicilia: queste alcune delle destinazioni comprese nel catalogo dell'Utat «Pasqua e Primavera». Si tratta di viaggi di gruppo con partenza a date fisse di 8, 9 e 11 giorni, arricchiti nel programma con serate a tema o cene in ristoranti tipici.

Sicilia scorgono dei tesori. Portogallo insolito e Olanda profumo dei fiori sono i tre itinerari che si dipanano tra i suggestivi siti archeologici e le coste siciliane, il santuario di Fatima e i castelli moreschi del Portogallo, le architetture gotiche-alsaziane e le città d'acqua olandesi.

Leo, il simpatico logo che contraddistingue i «Viaggi Economy», ritorna nella programmazione per il '94. Londra, Vienna, Budapest, Praga, Amsterdam e Bruxelles sono le capitali che beneficiano di questa formula, ricca nei programmi e conveniente nei prezzi. Un esempio? 790 mila lire per sei giorni trascorsi a Budapest, città ricca di storia, fascino e stimoli culturali. Visitare la splendida città rinascimentale di Urbino, oppure godere della erosa e chiudendo tratti di pista non innervati.

ECOLOGIA
Gli sciatori si schierano con gli amici dell'ambiente

BOLZANO — A partire da quest'anno lo sci diventa attività «compatibile» con l'ambiente. «Nature on Ski» è il motto in difesa della natura che ha aperto la stagione sciistica sulle Dolomiti. A lanciare l'iniziativa è «Dolomiti Superski», il più esteso comprensorio sciistico dell'arco alpino con 464 impianti e oltre 1170 chilometri di piste distribuiti in 12 vallate del Trentino, Alto Adige e Veneto.

Piste e impianti per lo sci, nel mirino degli ambientalisti da anni per l'impatto che hanno sulle Dolomiti, saranno soggetti a nuove regole. Questo comprensorio si è «autoregolamentato» nel rinunciare alla creazione di nuove stazioni turistiche e di nuovi impianti.

Dopo la costruzione della cabinovia del Boè a Corvara, gli unici lavori consentiti saranno quelli di ristrutturazione dei vecchi impianti. Al bando anche la costruzione di piste da sci nuove; maggiore cura viene data alle piste già esistenti liberandole da sassi, drenando l'acqua per evitare fenomeni di erosione e chiudendo tratti di pista non innervati.

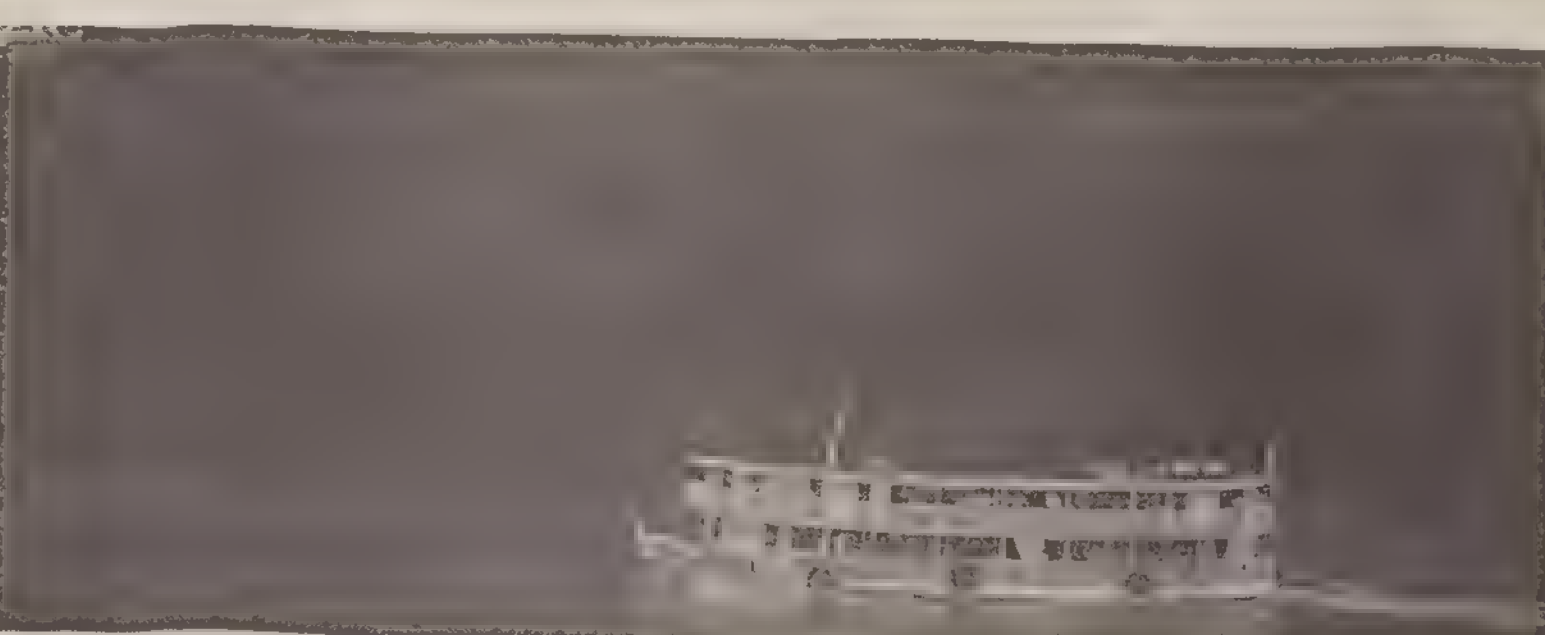
L'ITINERARIO

In principio c'era l'Amazonas

Ricchi e poveri, metropoli e foreste: alla scoperta delle mille contraddizioni dello Stato brasiliano

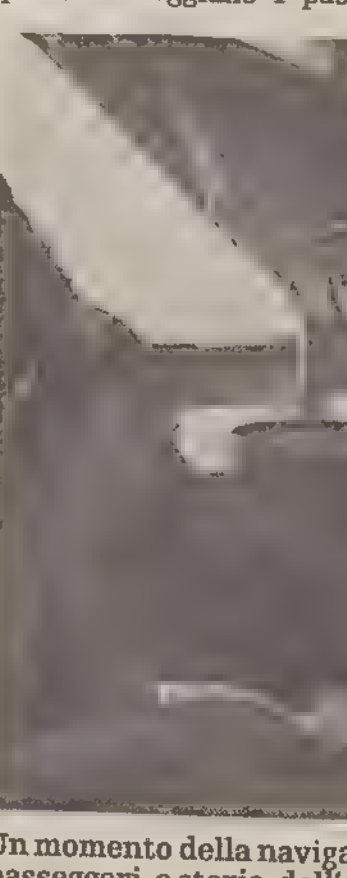
AMAZONAS — «Un occhio si aprì nel ventre della foresta / E da lui un filo d'acqua cominciò a scorrere / Come se la terra di nostalgia piangesse / Ricordando del tempo in cui era mare». Sono questi i versi di un poeta amazonico che esprimono il misterioso fascino di quel mondo; immense foreste ed interminabili fiumi, natura potente, persino a rappresentarsi nei simboli. Come fare a conoscere questa realtà? La foresta amazzonica e i suoi fiumi che ancora oggi, nell'epoca del tutto conoscibile e tutto raggiungibile si cela, si protegge, si rende impenetrabile e impossibile alla prepotente cultura industriale che può ottenerla solo attraverso uccisioni e devastazioni.

Per il solito turista è bene recarsi a Manaus, capitale dello stato brasiliano di Amazonas. Dopo averne visitato le bellezze architettoniche di fine Ottocento, in stile portoghese, famoso il teatro dell'opera, si affiderà a qualche agenzia, per conoscere stralci di foresta e visitare l'irrinunciabile «encanto das águas». Il rio Negro, scuro come Coca Cola, a valle della città si congiunge con il Solimões, color caffè latte, dando origine al rio delle Amazzoni. Le due acque restano incredibilmente separate, confrontandosi in vortici, prima di mescolarsi completamente. Un modo diverso per conoscere questo mondo di fiume e di foresta è recarsi a Porto Velho e da lì, con le barche di linea scendere fino a Manaus. E' un viaggiatore paziente: oltre mille chilometri da percorrere in



condizioni piuttosto spartane assieme alla gente locale, in tre notti e due giorni di navigazione. Porto Velho è capitale della Rondônia, stato estremo del Brasile amazzonico, confinante con la Bolivia a Ovest. La regione è povera e la città piuttosto dimessa, molto vasta, tranquilla. Se ne deduce lo sviluppo dalla dimensione dell'elenco telefonico; per duecentocinquanta mila abitanti, sono appena quaranta pagine. Da visitare il Museo statale di Rondônia, con interessanti reperti di archeologia ed etnologia, e il Museo da Estrada de Ferro Madeira-Mamoré, dove si trova la prima locomotiva arrivata in Amazonas. Era il 1872. L'idea era il collegamento dell'amazzonia con l'oceano Pacifico. Dal punto di sbarco di materiali e operai nacque, all'inizio del secolo, Porto Velho e in quanto all'opera, vinsero la foresta e la malaria. Restano oggi in funzione, a scopo turistico solamente i ventisei chilometri di linea fino a Cachoeira de Tetonio. Il porto: rive

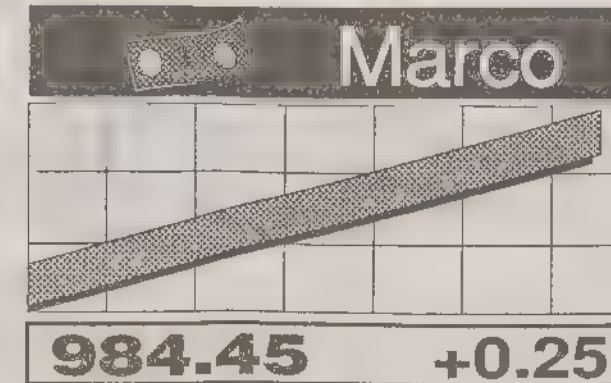
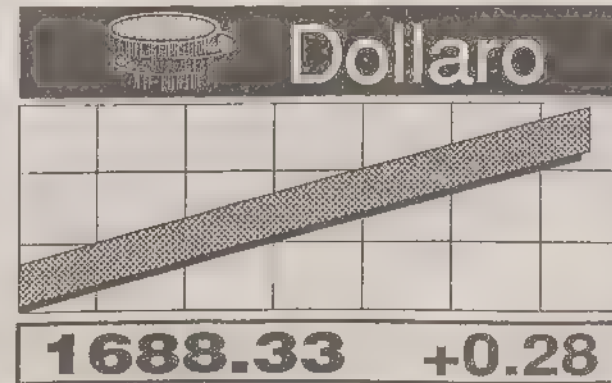
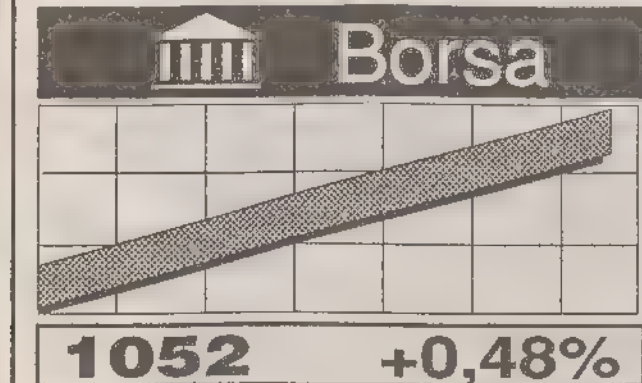
di terra e strette passerelle di legno per imbarcarsi che quando piove, spesso, bisogna fare attenzione. Le barche sono piccole, sul ponte inferiore si stipano le merci e alloggia l'equipaggio; sul ponte superiore alloggiavano i passeggeri. Prima di partire, a terra, bisogna comprarsi l'amaca. Si dorme appesi al soffitto, stretti l'uno all'altro. Potrebbe sembrare folclore, invece è realtà, la gente viaggia così e non c'è altro modo per ar-



Un momento della navigazione sul rio Madeira tra passeggeri, e storie, dell'altro mondo. (Foto Variola)

rivare a Manaus, oltre all'aereo, proibitivo per il popolo brasiliano. La strada per Manaus, esistente, è abbandonata per la forte influenza sui politici delle imprese di navigazione. Difficile su queste navi trovare dei turisti: a parte le condizioni spartane la foresta scorre di parte lenta durante le giornate, apparentemente sempre eguale. Non è quindi un viaggiare moderno, teso al vedere molto non conoscendo nulla. Si recuperano ritmi antichi, dove il tempo si riempie di contemplazione cercando il diverso nel simile e chiacchiando con i compagni di viaggio. Sarebbe, certo, opportuno parlare un po' di portoghese! Quante storie di gente amazzonica. Come di Rondon, sedici anni, nato a Manicoré, figlio di un seringheiro, un estrattore di caucci; già a sei anni andava nella foresta con il padre; un lavoro duro e la foresta che ammalava, tanto che a nove anni rimase orfano e a undici scappò da casa e dalle botte del patrigno. Ora, dopo anni di

lavoro come bracciante in una fazenda di Porto Velho, sta andando a farci il portiere in un hotel di Manaus. Poche le cittadine situate sul rio Madeira: Humaitá, Manicoré, Nuova Olinda do Norte; soste brevi, appena per sgranchirsi le gambe e dare un'occhiata in giro. Lungo il fiume: piccole barche di pescatori e sulle rive, casupole sotto altissimi alberi e i bimbi che corrono a vedere la barca che passa; e poi le imbarcazioni dei garimpeiros, i cercatori d'oro, di cui il letto del Rio Madeira è ricchissimo, che vagano dragando e lavando il fango del fondo giorno e notte. Il rumore delle macchine, il fango sputato fuori, quegli uomini sporchi, affaticati senza sosta. Situazioni di vita comuni in Brasile, semplicemente disumane. Albe e tramonti sono intensi fra la nuvolaglia cupa, che a tratti si scrolla di pioggia e il profilo incessante della foresta. I delini di fiume, i «chotos», alle volte seguiti da tuffi la scia della barca, o la precedono di poco. Durante i milleeduecento, circa, chilometri di fiume che si percorrono si intuisce la vastità del mondo che si attraversa, specialmente quando si arriva sul rio Amazonas, a cento chilometri a valle di Manaus e a più di mille dal mare. Da Manaus, se non si ha il tempo di scendere come il fiume, fino al mare, bisogna partire con l'aereo, dal quale la foresta è già mare, e gli immensi fiumi dei saghi, dei ghirigori: messaggi fra le onde delle chiese. Solo negli spazi deserti creati dall'uomo, le acque diventano mute, le acque diventano morte. Mario Variola



Borsa di Milano

Titoli	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferrarello	18500	18000	-1300	-6.57	16000	20000
Grignani	8830	8790	+40	+0.46	7900	9050
ASSICURATIVE						
Asitalia	77500	77400	+100	+0.13	77000	82900
Fato	19850	19850	0	0	18400	19900
La Fondi War	1297	1305	-8	-0.63	1297	1580
La Fondiaria	7000	7010	-10	-0.14	7000	8280
Subalpina	10350	10300	+50	+0.49	10300	12620
BANCARIE						
Banco Chiavari	4100	4085	+15	+0.32	3450	4350
Banco Agricola M	3950	3950	0	0	3450	10800
Banco Meridionale	8750	8900	-150	-1.71	8540	9490
Banco Legnano	6100	6100	0	0	5250	8550
Banco Sardinia R	14650	14620	+30	+0.21	13120	14880
Banco	4550	4510	+40	+0.89	3915	4820
Banco P	1680	1660	+20	+1.21	1310	1813
Banco Rnc	985	1000	-15	-1.5	840	1078
Com Commercial	5950	5925	+25	+0.42	5590	6020
CEMENTI						
Cem Aug War	1360	1360	0	0	1325	1460
Cem Augusta	3065	3081	-16	-0.52	2500	3215
Cem Barletta	5780	5800	-20	-0.34	5540	6250
Cem Barletta R	4100	4300	-200	-4.76	3970	4550
Cem Sardinia R	5250	5205	+45	+0.87	4710	5510
Cem R	985	985	0	0	970	1090
COMMERCIO						
Standa	32500	33000	-500	-1.52	27800	35300
Standa Rnc	10290	10310	-20	-0.2	9860	10880
COMUNICAZIONI						
Ausilare	8970	8930	+40	+0.45	8600	9965
Auto Tel M	11050	10950	+100	+0.91	9200	11200
Nel	320	325	-5	-1.56	241	400
ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trasp	6450	6450	0	0	5000	6450
Gesit	17300	17200	+100	+0.58	15200	18100
Saes Getters P	12900	13000	-100	-0.77	11610	13920
FINANZIARIE						
Avivini	6890	6920	-30	-0.43	5770	7000
Avivini R	87	85	+2	+2.34	76	92
Bon Siele	16500	16500	0	0	14600	17750
Bon Siele Rnc	3600	3570	+30	+0.84	2900	3790
Briogoli	299	295	+4	+1.34	243	303
Briogoli War	380	381	-1	-0.26	380	495
Butin	680	680	0	0	600	680
Carnifin	2880	2890	-10	-0.35	2630	3210
Carnifin R	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Euromobili Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Euromobili Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Fin To Nord	170	170	0	0	140	810
Farin Acaw	320	320	0	0	120	511
Finmar	243	243	0	0	79	280
Finarte Aste	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Ord	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Pr	655	655	0	0	515	695
Finarte R	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5	+0.19	2180	3050
Finarte Rnc	1810	1810	0	0	1390	2001
Finarte Rnc	170	170	0	0	140	810
Finarte Rnc	320	320	0	0	120	511
Finarte Rnc	243	243	0	0	79	280
Finarte Rnc	1501	1500	+1	+0.07	1400	1535
Finarte Rnc	1700	1730	-30	-1.73	1590	1895
Finarte Rnc	655	655	0	0	515	695
Finarte Rnc	724	724	0	0	682	840
Finarte Rnc	3880	3890	-10	-0.26	3450	4000
Finarte Rnc	2710	2705	+5			

VALUTE IN TENSIONE

La fiammata del dollaro

ROMA — Forte calo delle quotazioni sul mercato monetario italiano che ieri ha scontato l'effetto del raid aereo in Bosnia e dell'aumento dei rendimenti nell'asta dei Btp.

Un breve guizzo del dollaro ha accompagnato sui mercati valutari le notizie sull'abbattimento in Bosnia di 4 aerei serbi da parte di caccia statunitensi. Le piazze valutarie, che in Europa avevano appena iniziato le contrattazioni, si sono infiammate: la moneta Usa, che prima delle 9 era trattata a 1684 lire e a 1,7030 marchi, è subito salita fino a quota 1.691 lire e 1.7170 marchi.

Dopo aver toccato questo picco, il biglietto verde è poi tornato gradatamente a scendere fino a 1.688,33 lire. La lira, invece, ha segnato ieri un calo generalizzato nei confronti delle altre valute e sul marco ha perso quasi tre lire (984,45 lire ieri, 981,95 lire venerdì).

In Europa, invece, le notizie provenienti dalla Bosnia si sono incrociate con l'annuncio che la Bundesbank lancerà a fine settimana un contro pronto termini a tassi variabili. La decisione della Bundesbank di lanciare una operazione a tassi variabili, secondo gli operatori, incoraggia l'aspettativa di ulteriori ribassi del tasso di sconto tedesco.

Ieri c'è stato poi un nuovo sensibile rialzo per i rendimenti dei Btp: l'asta per la quinta tranche dei titoli di inizio gennaio ha visto i Btp triennali collocati con un rendimento netto del 7,99% contro il 7,11% dell'asta precedente ed i Btp quinquennali ri-

portarsi sopra la soglia dell'8% (8,18% contro il 7,10% dell'asta precedente).

Questo fatto si è riflesso in giornata anche sul mercato dei cambi, oltre al secondo dei titoli di Stato, che nel pomeriggio ha scontato il ritorno del marco su posizioni di forza, soprattutto contro dollaro. La lira si è collocata a quota 987 sul biglietto tedesco e a 1.681 sul dollaro.

All'asta ieri sono stati inoltre offerti 4500 miliardi di lire di Btp di scadenza 1/1/1999: sono giunte richieste per 4.513 miliardi di lire, ma un certo numero di domande non ha superato il «prezzo di esclusione» (il meccanismo che evita movimenti anomali nei rendimenti) e così sono stati collocati - al prezzo di 97,65 - Btp quinquennali per soli 4.343 miliardi di lire. Era ormai molto tempo che non restavano «in vendita» aliquote di titoli di Stato offerte in asta.

In asta ieri erano proposti 4000 miliardi di lire di Buoni Poliennali del Tesoro di scadenza 1/1/1997, che hanno raccolto richieste per 5.127 miliardi.

Gli operatori hanno notato che il mercato ha reagito in maniera repentina e sostenuta soprattutto a seguito della lettura della domanda pervenuta in fase d'asta, giudicata eccessivamente modesta; l'aumento dei rendimenti, in effetti, era previsto, così come è già stato messo in cantiere un risultato del tutto simile per le aste decennali e trentennali in programma per stanane. Il dato inaspettato è invece venuto dai quantitativi richiesti, che denotano comportamenti prudenti.

IL FUTURO PRESIDENTE

Sarcinelli: «La Bnl sarà privatizzata. Ma ci vorrà del tempo»



«Seguiremo la stessa sorte dell'Imi»

ROMA — Per il futuro presidente della Banca Nazionale del Lavoro Mario Sarcinelli, la privatizzazione dell'istituto è una condizione irrinunciabile. Meglio sarebbe inoltre se, prima di essere immessa sul mercato, la banca venisse ricapitalizzata dal Tesoro. Questo il pensiero che il futuro numero uno dell'istituto di Via Veneto ha espresso a margine di un convegno sulle privatizzazioni svoltosi a Roma. Sarcinelli ha precisato di aver accettato l'incarico con l'aspettativa che il Tesoro seguisse la linea delle privatizzazioni: la mia sensazione - ha detto - è che se il Tesoro fosse disponibile a una ricapitalizzazione, questa sarebbe più che benvenuta. Se il Tesoro non è disponibile a ricapitalizzare - ha aggiunto Sarcinelli - bisognerà fare di necessità virtù e vedere cosa la banca può fare con i mezzi e le attività che ha al suo interno, e poi privatizzarla. Secondo Sarcinelli, la privatizzazione costituirebbe «un sistema di allineamento alle condizioni

della concorrenza: non è immaginabile - ha detto - che questo istituto resti nell'orbita pubblica mentre altri si affrettano a lasciarla».

Per Sarcinelli, dunque, la banca non può rimanere «dietro alla porta» istituto che ha ormai già imboccato la strada della privatizzazione. Non mi riferisco soltanto a istituti come Comit o Credit che nella loro lunga vita erano private, sono diventate pubbliche e sono state restituite al mercato - ha precisato Sarcinelli - ma mi riferisco a un istituto come l'Imi che era pensato e creato come banca pubblica. La Bnl - ha spiegato ancora Sarcinelli - nata come credito alla cooperazione nel lontano 1913 è sempre vissuta nell'ombra e nell'orbita pubblica. Credo che sia giunto il momento di darla al mercato, perché esprima il meglio di sé».

Quanto ai tempi per la privatizzazione, Sarcinelli ha detto che «una cosa è la strategia, un'altra la tattica. La strategia consiste nella definizione di un piano operativo e per tanto necessita di tempi più lunghi».

STIAMO USCENDO DAL TUNNEL

Bankitalia: la ripresa c'è

Nel 1993, per la prima volta nel dopoguerra, le famiglie hanno ridotto i consumi

ROMA — «Ci sono segnali tangibili di uscita dalla recessione»: dal Bollettino economico del servizio studi della Banca d'Italia che ha redatto il consuntivo della situazione economica nel '93, emerge per il '94 uno scenario in parte rassicurante, ma in parte ancora pervaso dall'incertezza. La crescita del Prodotto interno lordo (Pil) stimata nell'1,6% è ancora modesta e insufficiente per permettere di pensare a un aumento dei posti di lavoro: «qualsiasi ipotesi di ripresa occupazionale prima del 1995 è puramente ottimistica».

Oltre a tutto, la crescita potrebbe essere compromessa se il ciclo internazionale dovesse rivelarsi più debole delle previsioni e se la fiducia interna (che alimenta consumi e investimenti) si diffondesse più lentamente del necessario.

Tuttavia c'è la prospettiva favorevole di un «risparmio» di 10 mila miliardi nella spesa per interessi rispetto a quanto previsto nella relazione previsionale e programmatica, grazie al favorevole andamento dei tassi di interesse. Se ciò accadesse, per la prima volta dal 1987 si ridurrebbe l'incidenza della spesa per interessi sul Pil.

Un anno ancora difficile, questo 1994, così come si prospetta ai tecnici della Banca d'Italia. Tanto più che ci sono le elezioni, fonti di mille incertezze e paure.

Se è vero che «non ci sarà una riduzione della pressione fiscale», è vero però che anche nel caso di una manovra correttiva in primavera (solo la trimestrale di cassa ci dirà se ci allontaniamo dall'obiettivo di 144 mila 200 miliardi di fabbisogno) si aprirà sul fronte delle spese. E soprattutto: non si tasseranno ul-

L'ANDAMENTO DEL DEBITO E LE DIFFERENZE ANNUALI, ESPRESSE IN MILIARDI DI LIRE, NELL'ULTIMO QUINQUENNIO

ANNO	DEBITO	VARIAZIONE ANNUA
1989	1.146.307	+133.658
1990	1.295.773	+149.466
1991	1.453.798	+158.025
1992	1.637.282	+183.484
1993	1.809.676	+172.394

teriormente i Bot. Osserva Bankitalia che non si può turbare i mercati: la condizione di equilibrio finanziario del Paese è assolutamente preziosa e non deve essere messa in forse con proposte di eutanasia.

Nel '93 il Pil è calato dello 0,7%. Si sono persi 630 mila posti di lavoro e per la prima volta la

caduta ha interessato tutti i settori economici e tutte le categorie di lavoratori. Al comparto dei servizi è comunque affidato il compito della ripresa occupazionale, quando ci sarà. Nei primi nove mesi dello scorso anno il reddito reale disponibile è diminuito del 2,5%, con forti effetti sui consumi. Dal dopo-

guerra a oggi non era mai accaduto che le famiglie riducessero il volume dei beni consumati. Uscendo dal ciclo recessivo, prevede Bankitalia, ci sarà una maggiore propensione al risparmio. In ogni caso, sarà opportuno rendere l'inflazione «a prova di ripresa».

Politica monetaria. La Banca d'Italia sottolinea che con la svalutazione della lira («non è stata voluta») sono stati colpiti nel '93 tutti i margini disponibili per ridurre i tassi e, di conseguenza, favorire l'uscita dalla recessione. Dopo le elezioni la lira potrebbe rivalutarsi («ora è sottovalutata»), ma certo in misura inferiore alla svalutazione. A via Nazionale il compito di gestire una politica monetaria tale da rallentare ulteriormente l'inflazione e, allo stesso tempo, da lasciare spazio alla ripresa favorendo gli investimenti.

Quanto ai tassi Pierluigi Ciocca, direttore centrale di Bankitalia, ha ricordato che il nostro Paese fa parte di un sistema internazionale, anche se l'Europa (compresi noi) sta cercando di sganciarsi dalla tendenza rialzista degli Stati Uniti.

Il fabbisogno statale nel '93 è stato pari a 153 mila 500 miliardi (5 mila 200 in meno del '92). L'avanzo primario (al netto degli interessi) è salito a 27 mila 500 miliardi. Aumentate del 9,9% le entrate tributarie, sospinte da una crescita del 15% delle imposte dirette (le indirette sono salite solo del 3,3%). Il debito è ammontato a un milione 809 miliardi (+10,52% rispetto alla fine dell'anno precedente). Di positivo c'è l'allungamento della sua vita media; già a gennaio '94 si sono superati i 36 mesi contro i 33 di fine '92.



Mario Fazio

LUNGHE CODE PER LA PRIVATIZZAZIONE DELLA COMMERCIALE ITALIANA

Azioni Comit, l'assalto dei risparmiatori

Titolo in forte rialzo in Borsa, il pacchetto minimo da acquistare vale cinque milioni e 400 mila lire

«E' solo un regalo a Mediobanca e Cuccia avrà la maggioranza per poter gestire Comit e Credit come vuole. Comanderanno i soliti gruppi privati», accusa intanto il socialdemocratico Preti

ROMA — Voglia di privatizzare. Ovvero: cose mai viste.

Parliamo delle lunghe code che ieri mattina, ben prima dell'orario di apertura degli sportelli, si sono formate di fronte alle banche. Tutti cittadini ansiosi di acquistare titoli Comit, l'altra grande banca di interesse nazionale che l'Iri ha deciso di cedere attraverso una Opv (Offerta pubblica di vendita). Il prezzo di collocamento al pubblico è di 5 mila 400 lire, al lordo di un dividendo di 200 lire previsto per il '93.

Il pacchetto minimo da acquistare consiste in mille azioni, per un controvalore di 5 milioni 400 mila lire.

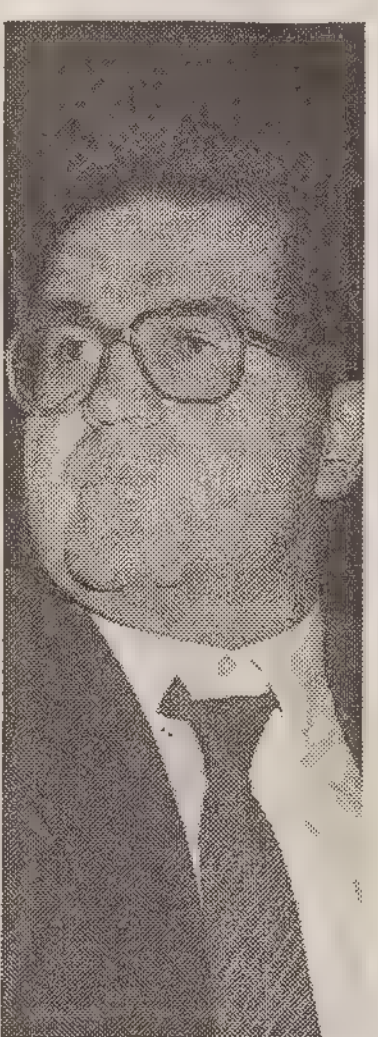
Addirittura c'è stato chi, nell'attesa che aprissero le banche, ha pensato bene di organizzarsi distribuendo numeretti con un ordine di precedenza. A dire il vero, però, la misura è servita a poco perché alle 8,30 quando si sono aperte le porte delle varie filiali, c'è stato un vero e proprio parappiglia. Per fortuna, i dipendenti delle banche non si sono fatti sorprendere.

Alla filiale Comit del l'Eur, a Roma, erano stati allestiti ben 16 punti di accoglienza. Ma altrove si sono verificati intasamenti ai terminali.

Davvero una grande ondata di richieste. Basti ricordare quanto aveva fatto sapere sabato scorso il presidente dell'Iri Romano Prodi: già

prima dell'inizio dell'offerta pubblica di vendita, alla Lehman Brothers erano giunte richieste per 2 miliardi 400 milioni di azioni Comit, cioè dieci volte la tranche riservata agli investitori istituzionali e due volte il capitale sociale della banca. In Italia gli stessi dipendenti della banca hanno fatto la loro parte, sottoscrivendo titoli Comit con uno sconto del 10% concesso sui 40 milioni di azioni a loro riservate.

In Borsa, al mercato telematico, il titolo «Co-



Romano Prodi

mit ieri ha aperto a 5980 lire, con un progresso dell'1,29% rispetto al prezzo ufficiale di venerdì scorso che era stato pari a 5904 lire. In un'ora appena sono stati effettuati scambi per 14 miliardi 300 milioni di lire. La chiusura ha visto il titolo in rialzo del 2,2% a 6060 lire. Da ricordare che fino al 17 marzo prossimo i titoli incorporeranno il dividendo relativo al 1993. «Il prezzo è elevato e gli acquirenti delle azioni Comit non faranno lo stesso affare del Credit o dell'Imi», commentano il Financial Times e il Wall Street Journal.

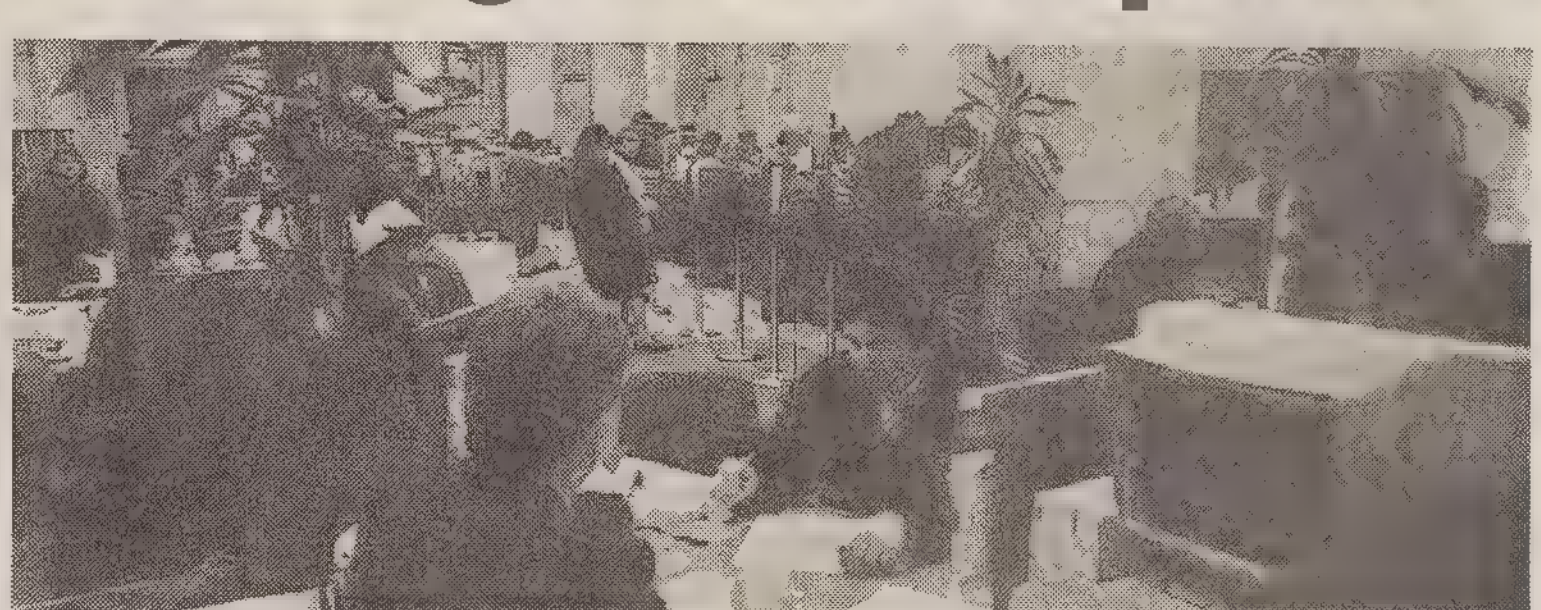
Ma i due quotidiani finanziari più importanti del mondo giudicano ugualmente positivo questo collocamento.

«E' solo un regalo a Mediobanca», tuona invece Luigi Preti (Psd) che non si lascia incantare dalle fanfare, «Cuccia avrà la maggioranza per gestire Comit e Credit come vuole; e poiché Cuccia non è eterno, dopo comanderanno i soliti Gruppi privati di Mediobanca».

Non solo. Secondo Preti «l'esaltazione dell'impresa è puerile perché i grossi gruppi industriali di Mediobanca finiranno per avere un potere enorme di fronte ad uno Stato sempre più debole». L'esponente del Psdi ha inoltre riconosciuto che «è impensabile che ciò avvenga perché l'obiettivo di Ciampi e dei suoi è di ridurre lo Stato ad una parvenza».

LA CORSA ALLA COMIT

Trieste e Gorizia in testa Interrogativi sul riparto



La sottoscrizione delle azioni nella filiale triestina della Comit. (Italfoto)

TRIESTE — Alle 11 di mattina il tetto di azioni destinate alla filiale triestina della Banca Commerciale Italiana era già stato superato di dieci volte in poche ore e a Gorizia di quattro volte.

La sottoscrizione dovrebbe durare ancora fino a dopodomani e anche se probabilmente sarà chiusa anticipatamente a livello nazionale, nelle prossime ore sarà certamente possibile la continuazione a prenotare le azioni della banca di interesse nazionale.

Si moltiplicano intanto fra i risparmiatori gli interrogativi riguardo ai criteri di ripartizione che saranno impiegati per soddisfare la valanga di richieste.

Anche se non è stato ancora ufficialmente annunciato, appare scontato che a ogni sottoscrittore sarà assegnato solo un pacchetto da

mit rischierebbe di deludere moltissimi risparmiatori. Al di là del successo triestino, infatti, a Monfalcone il tetto è stato superato di dieci volte in poche ore e a Gorizia di quattro volte.

La sottoscrizione dovrebbe durare ancora fino a dopodomani e anche se probabilmente sarà chiusa anticipatamente a livello nazionale, nelle prossime ore sarà certamente possibile la continuazione a prenotare le azioni della banca di interesse nazionale.

Si moltiplicano intanto fra i risparmiatori gli interrogativi riguardo ai criteri di ripartizione che saranno impiegati per soddisfare la valanga di richieste.

mille azioni (il minimo prenotabile) in modo da soddisfare il maggior numero possibile di richieste.

Di conseguenza chi ha chiesto nella giornata di ieri il minimo di un pacchetto (mille azioni) o anche molto di più (non sono state infrequenti prenotazioni da dieci pacchetti) si troverà esattamente sullo stesso piano. Se questa ipotesi si rivelerà esatta avrebbe sbagliato i suoi calcoli chi aveva puntato a una prenotazione più alta credendo di conservare poi un vantaggio al momento del riparto, mentre avrebbe seguito una tattica più indovinata chi ha mobilitato i parenti per sottoscrivere sotto diversi nomi.

Se il criterio del riparto non sarà determinato dalla quantità prenotata, a prevalere sarà

invece probabilmente il semplice ordine d'arrivo. Di conseguenza nei confronti di quanti sono interessati all'operazione e non sono riusciti a depositare la prenotazione nella giornata di ieri resta valido il consiglio di affrettarsi per accrescere le proprie speranze.

I risparmiatori della Venezia Giulia dovrebbero comunque poter contare su una speranza in più: se effettivamente l'intensità delle prenotazioni a Trieste, Gorizia e Monfalcone è stata superiore che in molti altri centri nazionali, resta la possibilità che i tetti fissati precedentemente siano riformulati. La filiale di Trieste, cui fa capo tutta l'area, è intenzionata a muoversi in questo senso, conferma il condirettore Antonio Coslovich.

Guido Vitale

Fusioni all'orizzonte per le banche slovene

LUBIANA — Per le banche in Slovenia si sta avvicinando il momento della verità. La liberalizzazione politica portò negli anni scorsi alla proliferazione di nuove banche e all'ingresso incontrollato di banche austriache sul mercato sloveno. Nell'estate del 1992 la Banca di Slovenia emanò una serie di norme restrittive grazie alle quali la proliferazione degli istituti bancari veniva bloccata.

Ogni banca commerciale, per poter operare, avrebbe dovuto versare

a quella centrale 60 milioni di marchi tedeschi, circa 60 miliardi di lire. Deve trattarsi di denaro fresco, immobili non possono essere dati in garanzia. A quelle già funzionanti il versamento venne diluito nel tempo, per quelle nuove la norma valeva sin dal principio. Alcune banche italiane, che, con una certa prudenza, avevano, per entrare sul mercato sloveno, voluto vedere che cosa sarebbe successo con gli austriaci, si spaventarono di fronte a questa norma della Banca centrale di Lubiana e si limitarono a continuare i loro rapporti quotidiani con le banche in Slovenia.

In difficoltà sono oggi, a qualche anno di distanza, anche le banche austriache. Esse sono fortemente criticate perché si sono limitate a raccoglie-

re danaro in un momento in cui sembrava che il sistema bancario sloveno fosse in crisi. Non hanno portato investimenti. Recentemente vi sono stati forti contrasti tra la direzione viennese della Creditanstalt, che è entrata con cospicui capitali nella Nova Banka di Lubiana e che ha tentato di estromettere di fatto i soci sloveni dalla direzione della banca. Qualche altra banca vorrebbe diminuire la propria partecipazione e cerca altri partners all'estero.

Questa ricerca è dovuta anche alla esigenza di versare, entro il primo quadrimestre dell'anno in corso, la metà delle somme pretese dalla Banca di Slovenia, cioè l'equivalente in talleri dei 30 milioni di marchi tedeschi. Le autorità monetarie di Lubiana vogliono con ciò evitare che qualche banca entri in crisi e che si ripetano i casi delle tre grosse banche di Lubiana, Maribor e Nova Gorica, che sono attualmente in fase di risanamento, con forte aggravio sulle casse statali.

In Slovenia ora operano 32 banche. Alcune di queste sono diffuse su tutto il territorio nazionale, altre operano in ambito locale. Tutte e 32 dovranno versare entro aprile i 30 milioni di marchi richiesti, entro il prossimo anno i rimanenti 30. Se qualcuna delle attuali 32 banche non riuscirà a raccogliere questa somma dovrà fonderci con qualche altro istituto bancario, dice France Arhar, presidente della Banca centrale. Si arriverà in tal modo a una razionalizzazione, perché 32 banche so-

no davvero troppe. Non ci saranno cambiamenti nella politica bancaria voluta dalla Banca di Slovenia e fatta propria dal governo di Lubiana. Si tende a un calo dell'inflazione, in cui si sono registrati significativi risultati, e anche al calo dei tassi di sconto. Essi dovrebbero entro l'anno assestarsi su un 15%. Sarebbe un grande successo, sostiene il ministro delle Finanze Mitja Gaspari, che, al pari del governatore Arhar, dimostra molta fiducia.

Marco Waltritsch

Martedì 1 marzo 1994

L'INTERVENTO DI FRIULIA

Seleco, una tegola da Bruxelles: «Aiuti di Stato»

In consiglio regionale
oggi approda il disegno
di legge: in gioco
fondi per 13 miliardi

TRIESTE — Tegola imprevista dalla Cee sulla Seleco. Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia è chiamato ad approvare oggi la proposta di legge per l'intervento della finanziaria regionale «Friulia» nella ricapitalizzazione della Seleco. La proposta di legge ha già ottenuto il via libera da parte della commissione consiliare competente. La «Friulia» interverrà con 13 miliardi.

Altri 14 miliardi saranno apportati dalla Sofin di Gian Mario Rossignolo, 10 da un pool di banche e 8 da imprenditori maltesi. Complessivamente il capitale Seleco verrà quindi portato a 45 miliardi. Tuttavia in una nota diffusa ieri l'assessore all'Industria, Sonago, ha manifestato preoccupazione perché dopo una serie di colloqui a Bruxelles fonti della direzione alla Cee hanno detto che la legge regionale «può configurarsi come aiuto indebito». Vedremo oggi quale atteggiamento assumerà la Regione.

UN'IPOTESI PER RIVITALIZZARE FINPORTO

Capodistria alleata?

L'Eapt progetta una partecipazione nella società che gestirà il vicino porto

CHIESTE LE DIMISSIONI

Sul piano Fimare il grido sindacale: «Rosina go home»



TRIESTE — Eureka, i sindacati si sono svegliati e hanno capito che le siluranti di Fimare non avevano cambiato rotta. Meglio tardi che mai, le rappresentanze aziendali del Lloyd Triestino hanno preso posizione sull'annunciata fusione dell'onorata compagnia, buttando giù un paio di cartelline, dense di venefici aromi, dedicate a Ezio Alcide Rosina, considerato il protagonista dello sfascio della flotta pubblica e il più convinto assertore dell'accorpamento del Lloyd in Fimare. Stavolta i sindacati lloydiani sono stati espliciti: Rosina se ne deve andare, il suo piano «fotocopia» è una burla, nella quale si ripropone, in una soluzione diluita, la ben nota zuppa «fusinista». Anzi: Rosina, intanto i sindacati, deve essere allontanato ancor prima della naturale scadenza del suo mandato (metà '94). Rosina va allontanato, insistono le «rsu» lloydiane, perché nella sua quasi decennale gestio-

ne dello shipping pubblico ha sbagliato tutto. Ed ecco un campionario delle «perle»: a partire da Interlogistica, nelle rose previsioni dell'86 avrebbe dovuto creare utili a tutto vantaggio di Lloyd e Italia, che invece ne hanno assorbito le croniche perdite. Fu solo l'antipasto: seguirono, secondo i sindacati, le devastanti sinergie di Interconsult, di Panditalia, di Italmar; una politica di svuotamento delle strutture aziendali e di saccheggio delle risorse manageriali. Che dire poi della classica cialtroneria sulla torta, la cabotiera Viamare, dove Rosina commise circa 400 miliardi e che si è risolta in un clamoroso fiasco. E Almare International di Madeira a cosa serve, si chiedono le «rsu»? E tutte quelle chiacchiere sul patto, vedi Topline System? Con quale faccia, commentano infine i sindacati, Rosina pretende il quarto mandato a condurre Fimare «ridotta a un colabrodo»?

ma. gr.

Alla richiesta triestina Lubiana ha replicato

prendendo tempo. Possibile intervento di Friulia, nel caso l'operazione decollasse. Prossime nomine all'Eapt: il Pds dice no a un presidente imprenditore

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Capodistria è sempre di moda. Piace agli ungheresi, che lo ritengono una sorta di sbocco marittimo naturale per i loro traffici (vedi servizio nella pagina dell'Istria). E' guardato con un sentimento misto di sospetto e di interesse dagli ambienti portuali triestini, incerti se considerare lo scalo istriano un effettivo concorrente o un potenziale partner. Alla seconda delle interpretazioni si collega, in termini ancora piuttosto generici, l'opportunità o meno di rilanciare Finporto, la rissosa società finanziaria pubblico-privata controllata dall'Eapt e da Autovie servizi.

Ma cosa c'entra, in buona sostanza, Capodistria con Finporto? Nel tentativo di evitare guerre tra poveri e nell'auspicio di abbozzare un coordinamento del range portuale alto Adriatico, l'Ente porto triestino ha pensato di partecipare alla costituzione di una società di gestione del porto capodistriano. Tale società, secondo alcune indiscrezioni, prevede una maggioranza slovena (capitali pubblici e quote azionarie dei dipendenti) e un 40% circa a disposizione di investitori «esterni». Dal vertice Eapt è partito un messaggio alla volta di Lubiana: il ministro dei trasporti Umek pare che abbia preso tempo.

Finporto, la bistrattata e inutilizzata finanziaria, potrebbe diventare, qualora dalle parole si dovesse passare ai fatti, lo strumento del porto triestino per questa operazione. Anzi, diciamo che l'aggiacchio capodistriano sarebbe una delle ragioni e delle condi-

zioni per evitare la liquidazione della società; se si dovesse arrivare al «dunque» con gli interlocutori di oltre confine, Finporto verrebbe corroborata da un intervento finanziario di Friulia. L'istituto di via Locchi si inserirebbe nella compagine azionaria Finporto con 4 miliardi, rilevando le quote dei privati più rittrosi (Irneri, CoeClerici, Creditanstalt, ecc.) e una parte della quota detenuta dall'Eapt.

In questo modo si delineerebbe un nuovo assetto, nel quale la maggio-

ranza di Finporto diverrebbe appannaggio di Friulia e Autovie servizi. Ma questa è una vera e propria cavalcata nella grande prateria delle ipotesi: nei prossimi giorni Achille Vinci Giacchi, commissario Eapt e presidente di Finporto, valuterà, alla luce della recente riforma portuale (Finporto è compatibile o no con i futuri impegni della «authority»), se vi sono concrete possibilità di tenere in vita Finporto. Tra l'altro i privati, che contestano la leadership pubblica della finanziaria, insistono per disimpegnarsi: sembra che sia stata richiesta l'amministrazione giudiziale della società.

Conferenza stampa

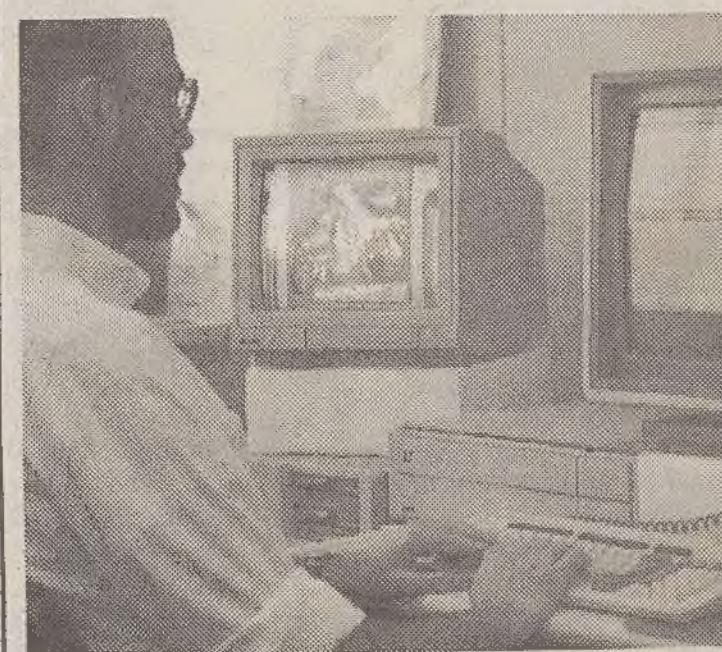
Pds. Ieri pomeriggio nella sede triestina di via San Spiridione Franco Mariani, responsabile nazionale dei trasporti, e Roberto Treu, dirigente locale della Quercia, hanno puntualizzato questa fase portuale post-riforma, ingombra di problemi: l'utenza si defluisce e ricorre alla Cee, gli esodi per le Compagnie sono ancora insufficienti (ne servono altri 1500), per far marciare la riforma si attendono ben 35 decreti ministeriali. A Trieste come altrove, hanno detto Mariani e Treu, i futuri presidenti delle «authority» dovranno essere personalità «fuori dalla mischia», non coinvolte in attività imprenditoriali, scelte in base a un trasparente dibattito tra le forze economiche e sociali. A proposito di trasparenza, Treu ha rilevato che la cessione dei Moli V e VI ai privati (Pacorini e Parisi) è stata effettuata in assenza di regole «certe»: dovranno ora essere costituite le società terminaliste, mancano ancora i piani di sviluppo dei traffici.



Achille Vinci Giacchi

OBIETTIVO CEE

Cooperare con l'Est



Cooperazione scientifica e tecnologica con i Paesi dell'Europa centrale e orientale. È uscito il bando Ue (Unione Europea) che invita a presentare proposte nell'ambito di questo programma di ricerca. Le azioni previste sono i Progetti comuni di ricerca e le azioni concertate. Lo scopo del programma è di promuovere la cooperazione scientifica e tecnologica su alcuni temi prioritari, di sviluppare e rafforzare le conoscenze scientifiche esistenti e di promuovere il trasferimento tecnologico verso e dall'Europa centrale e orientale. In particolare, questo bando si propone di affrontare i ritardi esistenti nell'utilizzo economico dei risultati della ricerca e nell'industrializzazione delle innovazioni di prodotto e di processo scaturiti dalle attività di ricerca.

I progetti comuni di ricerca devono avere carattere multinazionale, essere cioè proposti da più partners (con un minimo di tre: 2 di Paesi diversi dell'Europa centrale e orientale, 1 dell'Ue). Possono partecipare: imprese (incluse medie e piccole), istituti di ricerca pubblici e privati, università. La preferenza viene data a progetti che includono imprese industriali come partners, specialmente Pmi del Centro Est Europeo. La durata massima di un progetto è di tre anni. Le Azioni concertate sono reti multinazionali di coordinamento di attività di ricerca già

in atto nei singoli Paesi. Le proposte per le azioni concertate devono includere almeno quattro partners: due di Paesi diversi del centro Est Europeo, due di Paesi diversi Ue. Anche nel caso della azione concertata, verrà data preferenza alle proposte che includono imprese industriali. La durata massima di un'azione concertata è tre anni.

I Paesi dell'Europa centrale e orientale ammessi sono: Albania, Bulgaria, Rep. Ceca, Estonia, Ungheria, Lituania, Polonia, Romania, Rep. Slovacca e Slovenia. Possono partecipare anche i nuovi stati indipendenti della ex Unione Sovietica (Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan); tuttavia la loro partecipazione dev'essere addizionale rispetto al numero minimo di partners. La dimensione finanziaria massima delle proposte è di 500 mila Ecu. Mediamente i progetti dovranno dimensionarsi tra 50 mila e 350 mila Ecu. La partecipazione Ue è del 50%, o il 100% dei costi marginali per università e istituti di ricerca.

I settori su cui si possono presentare progetti sono: tecnologia dell'informazione e della comunicazione, telematica, ingegneria linguistica, fabbricazione, produzione, trattamento e materiali; misure e prove; industrie agroalimentari e biotecnologie.

GRANDI IMPIANTI

Anche la Zanussi a Lillehammer

PORDENONE — Fuori, il gelo polare di Lillehammer, mentre dentro 45 edifici e sotto undici tendoni le cucine della Zanussi grandi impianti in due settimane hanno «sfornato» quattro milioni e mezzo di pasti. In una nota la Zanussi considera la complessità tecnica e logistica di dar da mangiare quotidianamente a oltre duemila atleti, ottomila giornalisti e a un esercito di accompagnatori e visitatori (sono state calcolate almeno un milione e seicentomila presenze durante il periodo dei giochi).

La Zanussi grandi impianti è stata infatti incaricata dal Comitato olimpico internazionale di provvedere alla fornitura completa di tutte le apparecchiature per i servizi di ristorazione necessari allo svolgimento delle Olimpiadi. Ha messo così a disposizione di decine di truppe di cuochi forni, cucine, cuocipasta, brastieri, frigoriferi, tavoli, lavastoviglie, ecc.

Anche in occasione delle altre Olimpiadi invernali era stata la Zanussi grandi impianti ad aggiudicarsi la commessa delle apparecchiature per la ristorazione.

RISTRUTTURAZIONE TRIESTINA

Cosulich vuole profumare l'Italia Fatturato verso i 100 miliardi

TRIESTE — «Investire sulla qualità del servizio, annusare e inseguire il mercato, e soprattutto lavorare, lavorare, lavorare». È la formula che Silvio Cosulich usa per sintetizzare i risultati dell'azienda che amministra, e che a Trieste e in Regione è diventato un piccolo «impero di profumo». E descrive una realtà economica in controtendenza rispetto alla durissima crisi per il commercio in tutta Italia in questi anni. Una realtà che punta nel suo complesso a un fatturato di 100 miliardi e occupa più di trecento persone nei vari punti vendita sparsi in Italia settentrionale. Cosulich espone le cifre e racconta la storia della sua azienda sotto le luci artificiali del negozio da cui è partito alla conquista di Trieste e della regione. Mancano poche ore alla sua riapertura dopo una radicale ristrutturazione che lo ha reso più ampio, luminoso e razionale nella distribuzione, e decine di operai e commesse si aggirano per dare gli ultimi ritocchi prima del lancio. Si sente l'emozione della vigilia e anche lo spirito di squadra, come se si trattasse di una gara importante. «Siamo partiti da questo negozio — racconta Silvio Cosulich — negli anni Cinquanta, quando ci occupavamo esclusivamente di forniture per parrucchieri e istituti di estetica, importando dal-

Entro l'anno una cinquantina
i punti di vendita aperti
in campo nazionale con un
partner straniero

la Germania apparecchi elettrici da distribuire sul mercato italiano, e anche oggi questo settore per noi è molto importante». Quando viene la svolta imprenditoriale? «Negli anni Settanta, quando dal primo negozio in via Carducci lasciamo la vendita di prodotti di profumeria con la formula nuova del libero servizio, come nei supermercati, puntando anche su un assortimento fuori del comune e prezzi competitivi. È da questo momento che si innesca uno sviluppo imprenditoriale di notevoli dimensioni».

Quali sono le linee di crescita, in un settore in cui non manca certo la concorrenza? «Siamo andati incontro alle esigenze del pubblico e in qualche caso le abbiamo anticipate. Accanto ai negozi di grande superficie a servizio libero abbiamo creato dei punti vendita più piccoli e raffinati con un servizio più individualizzato al cliente».

Che dimensione ha a Trieste e in regione il

suo gruppo?

«L'anno scorso abbiamo aperto un negozio a Pordenone concludendo la regionalizzazione dell'azienda, che vede un totale di 12 punti vendita nelle quattro province per un totale di 110 occupati».

E nel resto d'Italia? «Da cinque anni è partito un progetto nazionale, in collaborazione con un importante partner straniero, per aprire delle profumerie in tutte le più importanti città italiane (l'ultima è Modena), e oggi i punti vendita sono 32 ma entro l'anno saranno una cinquantina».

Gli ultimi due anni, per l'economia italiana, e soprattutto per il settore del commercio, sono stati durissimi. Come si spiega, invece, questa crescita impetuosa in una nicchia di mercato?

«Per le società che amministrano, in effetti, il 1993 è stato un anno di notevole sviluppo, e abbiamo ottenuto dei traguardi importanti raggiungendo 80 miliardi di fatturato, mentre punta-

mo a toccare i 100 miliardi quest'anno, e abbiamo garantito in tutto un'occupazione di più di 300 persone».

Eppure sono dati che lasciano quasi increduli. Come si spiega tanta forza propulsiva in un panorama di crisi diffusa?

«La formula si trova in tutti i manuali di economia: reinvestimento degli utili, programmazione e impegno».

Questa è la teoria, ma in pratica?

«Abbiamo puntato moltissimo sulla valorizzazione del lavoro e la formazione di tutti i collaboratori, ricercando una sorta di «qualità totale». E questo si è tradito in motivazione e attaccamento all'azienda, migliorando il rapporto con il pubblico».

Anche in un mercato difficile come Trieste?

«A Trieste in modo particolare. Da una parte abbiamo un pubblico attento, dall'altra possiamo usufruire di giovani con una notevole scolarità che si traduce in impegno, laboriosità e inventiva. Questi sono aspetti che forse troppo spesso nella nostra città vengono trascurati e che invece sono straordinariamente importanti. Come si spiegherebbe, altrimenti, l'esistenza di tante piccole e medie imprese, magari poco conosciute in città, che affrontano con successo il mercato italiano e internazionale?».

Franco Del Campo

ANALISI DELL'UFFICIO STUDI AMBROVENETO

Nuovi sportelli, primi in Italia

Il Friuli-Venezia Giulia al centro di un vero e proprio «boom» negli ultimi quattro anni

Livello di servizio bancario (sportelli / 1.000 abitanti) e dinamica degli sportelli in Friuli-Venezia Giulia			
PROVINCIA	1989	1993	CRESCITA DELLA RETE ('93/'89)
Gorizia	0,366	0,458	28,6%
Trieste	0,331	0,350	5,8%
Pordenone	0,310	0,426	37,6%
Udine	0,448	0,552	23,1%
Friuli-Venezia Giulia	0,380	0,468	23,1%
Italia settentrionale	0,357	0,445	24,6%
TOTALE ITALIA	0,290	0,350	20,7%

fonte: elaborazioni su dati SIA e ISTAT

Secondo un'analisi dell'ufficio ricerche e studi dell'Ambroveneto, il Friuli-Venezia Giulia nell'ultimo quadriennio ha conosciuto, in seguito della liberalizzazione all'insediamento di sportelli avviata nel 1989 dalla Banca d'Italia, uno sviluppo della rete distributiva bancaria superiore alla media italiana. Ciò è avvenuto malgrado un livello di servizio, misurato dal numero di sportelli ogni 1000 abitanti, superiore a quello nazionale. Questo rapporto, infatti, nel 1989 valeva 0,290 per l'Italia e 0,380 per il Friuli-Venezia Giulia. A settembre del '93 il medesimo indicatore era passato a 0,350 per l'intero sistema nazionale e a 0,468 per la regione.

Lo sviluppo della rete distributiva nel Friuli-Venezia Giulia è stato leggermente più contenuto di quello delle

altre regioni del Nord, aggregato che rappresenta un più significativo termine di paragone. Infatti il numero di sportelli in regione, nel periodo considerato, è aumentato del 23,1%, un tasso di crescita superiore a quello medio nazionale (20,7%), ma di poco inferiore a quello dell'Italia del Nord (+24,6%).

Le singole province hanno evidenziato dinamiche diverse. Partendo dall'area giuliana, la crescita è stata molto contenuta a Trieste, con un +5,8% nel quadriennio. Tale andamento, accompagnato nel 1993 ad un livello di servizio (0,350) inferiore alla media regionale, va fatto risalire soprattutto agli ostacoli di tipo territoriale, vale a dire alla scarsità di spazio disponibile per un più sensibile allargamento della rete sportelli. La crescita è

stata più forte nella confinante provincia di Gorizia (+28,6%), dove il livello di servizio è molto più elevato (0,458).

Per quanto riguarda le province friulane, Udine presentava fin dal 1989 la più fitta rete bancaria della regione. Malgrado ciò il numero degli sportelli nel quadriennio '89-'93 si è incrementato di un ulteriore 23,1%, valore allineato alla media regionale. A Pordenone, nello stesso periodo, il tasso di crescita della rete bancaria il più consistente della regione. Ciò va ricondotto al livello di servizio di questa provincia, che nel 1989 era il più basso della regione (0,310). Nel 1993 il valore si è portato a 0,426, recuperando in parte un gap distributivo che non rispecchiava le buone performance economiche della provincia.

ANALISI

Venti di ripresa, l'Isco comincia a vedere rosa

ROMA — Per l'economia di molti paesi industrializzati è tornato a splendere il sole. Ad inviare messaggi rassicuranti sull'economia è l'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) il quale segnala che si sono registrati sintomi di rafforzamento congiunturale per gli Stati Uniti, dove l'espansione prossima a compiere i tre anni ha assunto tratti di marcata robustezza con benefiche ricadute sul sistema economico canadese e nel Regno Unito dove la ripresa ha mostrato tratti sempre più decisi.

Negli Usa di recente il governatore della banca centrale Alan Greenspan ha tuonato contro lo spettro di un «revival» dell'inflazione, che potrebbe accompagnarsi alla forte ripresa dell'economia americana. Parallelamente è sceso in campo il presidente Clinton, sottolineando che l'inflazione è sotto controllo e non vi sono i segni di tensioni sui

prezzi. Continuano invece le difficoltà del sistema economico giapponese. L'espansione statunitense, in atto dalla primavera del 1991 - sottolinea l'Isco - è andata sensibilmente rafforzandosi: nell'ottobre-dicembre del 1993 il Prodotto Interno Lordo (Pil) ha segnato un incremento congiunturale annuale del 5,9% il più elevato dopo il quarto trimestre del 1987. Nella media del 1993 la crescita è stata del 2,9% un massimo dell'ultimo quinquennio.

In ambito europeo la ripresa britannica è andata configurandosi in modo sempre più evidente grazie anche sotto l'impulso dell'«allentamento delle condizioni monetarie». Nel quarto trimestre '93 il Pil ha segnato per la settimana consecutiva un aumento tendenziale del 2,7%. In ascesa per tutto il 1993 le attività di produzione industriale (a dicembre del 1993 hanno toccato un +4,3%.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 BAMBOLONE NON C'E' UNA LIRA
6.45 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.45 TG1 - FLASH (7.30-8.30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Il ritorno del morto"
10.05 MAYA. Film (avventura '66). Di John Berry. Con Clint Walker, Jay North.
11.00 DA MILANO TG1
11.45 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "Lo sciopero"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un testimone chiamato cavallo"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 - MOTORI
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 UNO PER TUTTI
17.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.00 TG1
18.15 FORTUNATAMENTE INSIEME
18.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Una segretaria particolare"
19.35 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 COPPA UEFA. CAGLIARI-JUVENTUS
21.20 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
22.25 TG1
22.35 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.
22.35 COPPA UEFA. BORUSSIA-INTER
0.15 TG1 NOTTE
0.50 DSE - SAPERE. Documenti.
1.25 PATENTE DA CAMPIONI
2.10 DONNE, MITRA E DIAMANTI. Film (avventura '64). Di Christian Jacques. Con Jean Marais, Liseotte Pulver.
3.30 TG1
3.40 KILLER CALIBRO 2. Film (western '67). Di Alfonso Brescia. Con Peter Lee Lawrence, Agnes Spaak.
5.10 DIVERTIMENTI

6.30 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.
6.35 QUANTE STORIE!
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 LASSIE. Telefilm. "Questione di sopravvivenza"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mitia Medici.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.40 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp.
14.20 SANTA BARBARA. Sceneggiato.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Obbligazioni al portatore"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 UN FIGLIO A META' (2A PARTE). Film tv (commedia '92). Di Giorgio Capitani. Con Gigi Proietti, Andrea Giordana.
22.25 MIXER - LA RICERCA CONTINUA
23.20 TG2 - NOTTE
23.40 INDIETRO TUTTA!
0.40 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
2.10 CHIUSURA TECNICA DELLE TRASMISSIONI

9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE BELLITALIA
15.15 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
15.45 TGS DERBY
15.55 TGS PALLAVOLANDO
16.25 TGS IL PALLONE DI TUTTI
17.00 TIRO CON L'ARCO - CAMP.ITALIA-NO
17.30 SCHEGGIE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA. Con Andrea Barbato.
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA. Con Enrico Deaglio.
23.45 OCCHI DI LYNCH. Telefilm. "I modi della moda" "Una Camelot americana"
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.30 MILANO, ITALIA
2.25 COLPO VINCENTE. Film (commedia '86). Di David Anspaugh. Con Elaine Hendrix, Barbara Hershey.
4.15 TG3 NUOVO GIORNO
4.45 QUESTA NOTTE O MAI PIU'. Film (drammatico '32). Di Anatole Litvak. Con Magda Schneider, Jan Kiepura.
5.50 VIDEOBOX

RADIO

Radiouno
6.00: Gr1, 6.14: Gr1 Mattino Italia; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: 15 minuti con...; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Gr1 Spazio aperto; 11.00: Gr1 Effetti collaterali; 11.00: Gr1 concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Saggio revival; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.47: La dilligence; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Pagineone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioclio; 18.30: 1994: Venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiodisco; 20.00: Gr1; 20.02: Pangloss; 20.25: Coppa UEFA. Cagliari-Juventus; 20.30: Gr1; 22.30: Radiouno; 22.44: Polinare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1;

Radiodue
6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2 Primomattino; 7.30: Gr2; 8.00: Le figure di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Sinfonia Barocca; 9.07: Radiocinema; 9.30: Speciale; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverte; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonafantura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17.30 - 18.30); 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: L'operetta in 30 minuti; 23.10: Di che musica sei?

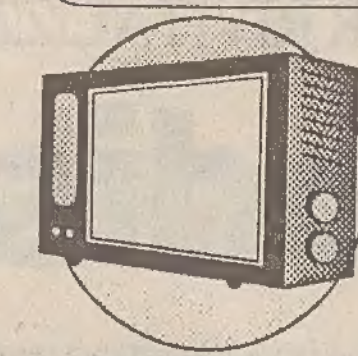
Radiotre
6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il filo di Arianna; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Grafitti; 12.30: La Baruccia; 14.05: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.15: Fine secolo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE - La parola; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Grafitti; 23.35: Il racconto della sera.
Notturno italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

STEREORAI
13.20: Stereopili; 13.40-15.10-17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Mete; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereoral; 15.35: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash - Mete; 18.30: Il trovamusica; 18.55: Ondaverte; 19: Gr1 Sera - Mete; 19.20: Beatles - Opera omnia; 19.30: Stereopili; 20: Gr1 Stereoral; 20.25: La TGS presenta calcio. Coppa Uefa. Cagliari-Juventus. Borussia-Inter; 22.57: Ondaverte; 23.30: Planet rock; 23: Gr1 Ultima edizione - Mete; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverte. Rainotte; 5.42: Ondaverte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Indicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La spulce; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La donna nel Medioevo; 8.30: Pagine musicali: Soft Music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Ona giovane; 17: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri; «La divina commedia: Purgatorio»; 18.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmido-mani.

Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle 7 alle 20; in 120 secondi, notiziario del Triveneto, ogni ora dalle 9.45; Gr nazionale; 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 19.15; Gazzettino Triveneto; alle 7.05: rassegna stampa de «Il Piccolo»; alle 7.45: «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE I FILM



Samantha, ovvero: tempo di lacrime

Il calcio su Raiuno, il tv-movie all'italiana per Raidue, l'attualità su Raitre. La serata non lascia scampo al cinema sulle reti pubbliche e chi cerchi di passare la serata in compagnia di miti di ieri e oggi deve trovar rifugio sulle reti private, a loro volta per la verità molto parche nell'offerta.
«Samantha, il sorriso della vita» (1991) di Stephen Le Roque (Italia 1, ore 20.35). Si annuncia come una commedia, ma conviene preparare i fazzoletti per seguire le vicende della ventunenne Samantha (Martha Plinton) quando scopre di essere una figlia adottata. Partirà alla ricerca dei veri genitori.
«Niagara» (1953) di Henry Hathaway (Retequattro, ore 22.45). È la consacrazione al melodramma di Marilyn Monroe, per una volta cattivissima moglie di un ingenuo e innamorato Joseph Cotten. Insieme all'amante, la donna complicità di ucciderlo ma la tragedia subisce una svolta imprevista alle pendici delle celebri cascate. Tutto il film sta nell'eroticismo di Marilyn.
«Aragosta a colazione» (1979) di G. Capitani (Tmc, ore 20.30). Ottima commedia con Montesano e Claude Brasseur.

Raitre, ore 14.50
«Bellitalia» a Pisa
Un servizio sulla Torre di Pisa girato in esclusiva all'interno del monumento sarà presentato a «Bellitalia», il programma della Testata giornalistica regionale Rai in onda su Raitre. Nel reportage saranno documentati i lavori di consolidamento della torre che hanno portato in un anno al recupero di un centimetro di pendenza del monumento, chiuso ai visitatori da oltre un anno. Saranno mostrate le operazioni di fissaggio dei lingotti di piombo, del peso di 600 ton-



Marilyn Monroe in «Niagara», su Retequattro.

TV/PERSONAGGI

Alba Parietti, come la vuoi

Da ieri in «Striscia la notizia», da oggi in «Decidi tu»

MILANO - Alba Parietti non può stare lontana dal video. Così, dopo essere apparsa come ospite in numerosissime trasmissioni, la presentatrice-soubrette dilaga sulle reti di Berlusconi. Ieri ha debuttato su Canale 5, in copia con Maurizio Ferrini vestito da Signora Coriandoli, nel telegiornale più strampalato d'Italia: «Striscia la notizia». Oggi, alle 20.45, su Retequattro piloterà «Decidi tu», la prima trasmissione che coinvolge direttamente il pubblico.
«Decidi tu» è stato accompagnato da un piccolo strascico di polemiche. Perché il primo programma «interattivo» della tivvù italiana, secondo alcuni, sarebbe stato scopiazzato. L'Alba, comunque, non si preoccupa più di tanto e tira dritta per la sua strada.
Di che cosa si occuperà questa volta la Parietti. Semplice: ogni puntata di «Decidi tu» si aprirà con uno spezzone di «fiction» dedicato a problemi di ordine morale. Nel momento in cui il protagonista dovrà fare una scelta su quale comportamento adottare, il filmato verrà interrotto.
A questo punto, entreranno in scena gli spettatori. Telefonando da casa, e mettendosi in contatto con la trasmissione, infatti, potrebbe esprimere la loro opinione su come si sarebbero comportati loro in quella particolare occasione.

nellate, che hanno consentito di bloccare la progressiva inclinazione della «Torre che pender».
In scaletta anche un servizio di Federico Zeri sui «segreti del Colosseo» e sul «progetto Fori», che dovrebbe portare all'eliminazione di Via dei Fori Imperiali e unire in un unico parco archeologico la valle del Colosseo, i Fori romani e le terme di Caracalla.

Raidue, ore 22.35

Il caso Moro a «Mixer»

Il caso Moro, da via Fani a via Gradoli passando per la Duchessa, sarà al centro della puntata di «Mixer» in onda su Raidue. Si parlerà delle lettere incriminate, delle pressioni americane, della «prigione del popolo» ricostruita secondo le indicazioni fornite dalla brigatista rossa Anna Laura Braghetti.

Retequattro, ore 9

«Buona giornata»

Tina Sloan, interprete di «Sentieri», e Anna Bulgari, presidente della Fondazione Italo-americana per la ricerca contro il cancro, sono le ospiti di «Buona giornata», il programma condotto da Patrizia Rossetti in onda su Retequattro.

Proprio nelle puntate della «soap» in onda in questo periodo la Sloan è una donna che lotta contro un tumore al seno.

Canale 5, ore 23.05

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, avrà come protagonista un candidato alle elezioni politiche, che non è stato ancora reso noto. Gli altri ospiti saranno: il cantante Francesco Baccini; Marielena De Cesaris, malata di Aids; il cantautore Enzo Iacchetti; il poeta Manlio Massolo; Vincenzo Carchidi, direttore responsabile dei settimanali «La settimana», «Il lotto», «La settimana del lotto» e «La vincita»; la studentessa Katuscia Buonaiuto; Franca Fanciuilli, casalinga; Gaetano Saltelli, disoccupato.

Italia 1, ore 20

«Karaoke» in Campania

«Karaoke» inizia il tour della Campania: la prima città che ospita Fiorello e la sua troupe è Casagiove, nel piazzale di viale della Libertà. Sino a domani gli aspiranti cantanti si cimentano in «Tutta mia la città», «We are the champions», «Quanno chiove», «Prenchia così», «Ti sento», «Bruttas», «Dicituncello vuies», «Grazie perché». Sigle finali «La prima cosa bella», «Gli occhi verdi dell'amore».

Da giovedì 3 marzo a sabato 5 è protagonista Caserta, famosa soprattutto per l'imponente Palazzo reale, fatto costruire intorno al 1750 dai Borboni, alto cinque piani, 1200 stanze, 1700 finestre, 343 scale. L'appuntamento è in piazza Carlo III per cantare sulle note di «Je so pazzo», «Tempo di morire», «September morning», «In questo mondo di ladri», «Pensiero stupendo», «Luglio», «La partita di pallone», «Anema e core», «Self control», «Pazza idea». Concludono le tre puntate «Ho scritto l'amo sulla sabbia», «Casa mia», «Cuore matto». Valletta della trasmissione Katia Noventa.

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto?»

Continua con successo la trasmissione di Donatella Raffai, «Chi l'ha visto?», su Raitre. Questa sera, tra i molti casi affrontati, si parlerà in particolare di Giuseppe Torre, un ragazzo di 19 anni scomparso il 16 febbraio di due anni fa a Misterbianco, in provincia di Catania. Si sa soltanto che, a prelevare, sono stati degli uomini che indossavano la divisa di poliziotti. Poi, più nulla. Si teme che su Giuseppe si sia abbattuta la vendetta di qualche «famiglia» legata alla mafia.



Alba Parietti esordisce questa sera con un nuovo programma, su Retequattro: «Decidi tu».

TV/ASCOLTI

Mamma Rai sa calamitare più gente della Fininvest

ROMA - Nei primi due mesi del '94 la Rai supera il 50 per cento dell'ascolto nel «prime time» e supera di oltre 10 punti la Fininvest: 51.04 per cento per la Rai e 40.89 per la Fininvest. Frutto sia del grande successo di ascolto fatto registrare dalle quattro serate del Festival di Sanremo su Raiuno ma anche di un trend positivo che vede la Rai superare la Fininvest an-

che nell'ascolto delle 24 ore: 46.65 per cento per la Rai e 43.25 per la Fininvest.
Per quanto riguarda gli ascolti del mese di febbraio, nel «prime time», Raiuno ha totalizzato il 23.88 per cento, Raidue il 14.30 per cento e Raitre il 13.17 per cento con una percentuale complessiva del 51.35 per cento; per quanto riguarda la Fininvest, ha totalizzato un ascolto complessivo del 40.27 per cento.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
12.00 NATURA AMICA. Documenti.
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 LA STORIA DI PATRICIA NEAL. Film (drammatico '81). Di A. Harvey A. Page. Con Glena Jackson, Dirk Bogarde.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEGIORNALE
20.30 ARAGOSTA A COLAZIONE. Film (commedia '79). Di Giorgio Capitani. Con Enrico Montesano, Claude Brasseur.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CRONO. TEMPO DI MOTORI
23.45 IL GEN. BUTTIGLIONE DIVENTA CAPO DEI SERVIZI ... Film (commedia '75). Di Mino Guerrini. Con Jacques Duphilo, Gianni Cavina.

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.35 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
14.00 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
20.40 LUCKY LUKE. Telefilm.
22.35 DIRITTO E ROVERSCIO
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 DIRITTO E ROVERSCIO
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 I DOCUMENTARI. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

10.00 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE. Con F. Panucci e T. Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRA-TERIA. Telefilm.
17.00 SMILE
17.05 GLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.40 STUDIO SPORT
17.45 SMILE
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 SAMANTHA, IL SORRISO DELLA VITA. Film (commedia '91). Di Stephen La Roque. Con Martha Plinton, Dermot Mulroney.
22.40 L'APPELLO DEL MARE. Con Massimo De Luca.
0.30 RADIO LONDRA
0.40 STUDIO SPORT
1.20 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.20 A-TEAM. Telefilm.
3.30 I RAGAZZI DELLA PRA-TERIA. Telefilm.
5.30 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO
12.35 REDAZIONALE MARE, PINETA
13.00 FANTAZZO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rotvatti.
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rotvatti.
15.00 TDS - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 IL CAFFE' DELLO SPORT
16.15 IL POMERIGGIO. Con Federica Rotvatti.
16.45 BASKET. KLENEX PT-STEFANEL TS
18.25 IL POMERIGGIO. Con Federica Rotvatti.
19.00 FANTAZZO
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 FANTAZZO
20.30 IL TEXANO. Film (drammatico '48). Di John Ford. Con John Wayne, Pedro Armendariz.
22.05 LAGHI E MONTI DELL'AUSTRIA. Documenti.
23.10 LA PAGINA ECONOMICA
23.40 FATTI E COMMENTI
23.45 TDS - SPECIALE DISCOTECHE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA

CAPODISTRIA
16.00 ORESDICI
16.10 LUNEDI SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 CONCERTO DI MUSICA CLASSICA
21.25 DOCUMENTARIO. Documenti.
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
15.00 SCRUPOLI. Sceneggiato.
16.00 BASKET. DESIO-UDINE
17.30 L'ARTE MODERNA. Documenti.
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 THE COMEBACK. Film. Di Jerrold Freedman. Con Robert Urick, Chyna Phillips.

22.00 BASKET. DESIO-UDINE
23.40 RTA NEWS
23.40 ROBERTA PELLICERIA
TELETRIULI
6.20 ANGOSCIA. Film (drammatico). Di George Cukor. Con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
7.50 PRAMOLLO: INFORMAZIONI PER GLI SCIATORI
8.40 STRIKE FORCE. Telefilm.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
10.50 BARNEY MILLER. Telefilm.
11.20 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELETRIULI SERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 BASKETTIAMO
20.00 ITALIA VOTA
22.30 MOTORI NON STOP
22.30 TRAPPER JOHN. Telefilm.
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELETRIULI NOTTE
0.40 MATCH MUSIC
1.05 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
1.50 ANGOSCIA. Film (drammatico). Di George Cukor. Con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
3.30 VIDEOBIT

CANALE 55
12.00 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 LA FANCIULLA DI AVIGNONE. Sceneggiato.
15.00 GUN POINT. Film.
17.00 DETECTIVE SCIOIATTOLO
18.00 IL SALOTTO DI LUCA GERASUTTI
18.30 ANDIAMO AL CINEMA
18.50 DOMANI E' ...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 UN BIMBO IN PERICOLO. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 IL SALOTTO DELLA LIRICA
23.50 DOMANI E' ...

0.00 CH 55 NEWS
TELEPADOVA
7.30 SUPERAMICI
8.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
8.30 MATINATA CON ...
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
13.15 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 CHINA BEACH. Telefilm.
15.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.40 ANDIAMO AL CINEMA
15.50 POMERIGGIO CON ...
17.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
18.00 F.B.I. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.30 IL PROFUMO DEL POTERE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 BRANCO SELVAGGIO. Film (western '80). Di L. Johnson. Con B. Lancaster, J. Savage.
22.30 NEWS LINE
22.45 DIAMONDS. Telefilm.
23.45 BOLLICINE
23.50 ANDIAMO AL CINEMA
0.05 SALT NEL BUIO. Telefilm.
0.35 F.B.I. Telefilm.
1.35 NEWS LINE
1.50 IL SASSO NELLA SCARPA
1.55 SPECIALE SPETTACOLO
2.05 CRAZY DANCE
2.35 SALT A VISION
3.25 SALT NEL BUIO. Telefilm.
3.55 NEWS LINE

TELEPERONE
7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANOJE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PER ELISA. Telenovela.
18.05 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 OVESTI SELVAGGIO. Sceneggiato.
22.30 TELEGIORNALE
23.45 SWITCH. Telefilm.
0.30 E' PANNA MONTATA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 BENSON. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

TEATRO / MILANO

L'ossessione di quei Giganti

Giorgio Strehler ha rimesso in scena per la terza volta l'ultimo profetico testo di Pirandello

Servizio di

Roberto Canziani

MILANO — È la terza volta che Giorgio Strehler ritorna al pirandelliano «Giganti della montagna». Confermando il proprio interesse a una poetica della reiterazione: riscrivere in scena, in decenni ogni volta diversa, gli stessi testi. Come prova della duttilità storica di quei testi. Come proposta di un personale canone di teatro. Un po' quel che si fa con i numeri magici: ripetuti, acquistano un altro valore, non più aritmetico. Non sono infatti un'aritmetica di teatro i tanti Goldoni di Strehler (le sei edizioni dell'«Arlecchino», le recenti riprese di «Campiello» e «Baruffe») né le sue due «Tempeste», né i suoi «Giganti». È un gioco, o un'ossessione, che dà a questi testi una profondità insospettata.

Alla lettura, i «Giganti» non restituiscono l'immagine del capolavoro. Ma mandano qua e là dei lampi: sono un testo fosforico. Tornarci sopra, ogni volta ai rintocchi di un calendario che segna viglie importanti, li rende, oltre che terribili, anche un po' profetici. Nel '48 della ricostruzione erano, per Strehler, una specie di avvertimento... un precoce esorcismo contro la Morte. Diventavano una minaccia nell'edizione del '67, minaccia sui rischi di una rivoluzione che non avrebbe avuto sbocchi. Oggi paiono l'epitaffio di molti valori. Non solo della poesia e dell'arte, che tradizionalmente si incarnano nella protagonista Ilse, attrice e contessa, sbranata dalla brutalità volgare dei Giganti e dei loro servi. Ma di valori immediatamente umani, spendibili ogni giorno, e sempre più razionali e oggi umiliati e stracciati: come



Protagonisti Andrea Jonasson e Franco Graziosi. Lazzarini e Carraro appaiono speciali. Un epitaffio a valori stracciati e umiliati dall'uomo.

pietà e solidarietà.

Cambia in effetti assai poco, sul piano delle immagini, rispetto alle precedenti edizioni. La scenografia di Enzo Frigerio è la tessa: prima la collinetta sopra la quale s'illumina la facciata della villa che ospiterà i prodigi, poi la soffitta destinata a palcoscenico e a grande arsenale d'apparizioni. Ma cambia l'intensità del significato che diamo a quella povera compagnia d'attori, cani spelati che arrancano con la loro carretta di comici; a quella loro mi-

seria fredda, ostentata dalle luci gelide e dal pallore; a quel loro indicare spesso al di qua del prosaico, verso di noi, spettatori già refrattari. Si: s'è effettivamente persa la grande magia che il testo vorrebbe evocare. Chi ha più interesse, qui in platea, ad aggrapparsi agli «orli della vita» che la bacchetta del mago Cotrone può aprire perché dentro a una sala teatrale evapori non i fantasmi? I fantasmi che il pubblico milanese del Teatro Lirico, il giorno della prima, applaude sono i fantocci

impegnati in un balletto meccanico e futurista, che nello sfarfallio della luce occhieggia al cinema come eterno arsenale d'apparizioni. Sono i giochi di prestigio del mago: un mazzo di fiori di carta che sboccia dal nulla, una cascata di lustrini per simulare le lucciole. O sono i fantasmi di un'idea di teatro dove s'apprezza una virtuosa prova d'attore: in questo, Giulia Lazzarini si taglia un'emozionante monologo di vecchia scuola. O sono gli affetti della memoria: perché scende Tino Carraro è qui,

con l'abito d'oggi, a leggere quel terzo atto che Pirandello non scrisse mai e forse solo pensò, ma che ci piace immaginare appunto profetico, dopo il rimbombo dei muri che tremano per la cavalcata degli invisibili Giganti che scendono a valle.

A spettatori refrattari come noi oggi siamo, piace difatti contemplare la superficie drammatica di questo finale apocritico, con Ilse che inutilmente dà avvio al suo teatro incompreso dal mondo; con i fischi e le proteste che l'annientano, quando ormai è diventata soltanto una silhouette, un'ombra orientale dietro a un sipario di tela grezza; con le silenziose esecuzioni che la trascinano attraverso la platea, e poi fuori, oltre la sala, mentre il sipario di ferro scende a stritolare il carrello rimasto, da solo, in scena. Questo ci rende atten-

ti, oggi. Questo oggi Strehler sottolinea, lasciando magari sfumare il grande duello che in realtà questo testo celebra. Una missione artistica, quella di Ilse, cui Andrea Jonasson dà parvenze impeccabili ma disumane, contro l'autismo dell'arte, l'arte per l'arte, il suo soddissarsi in sé, nei prodigi psicanalitici di quella villa, il cui signore è Cotrone. Problema avvertito, tanto da dare al Cotrone di Franco Graziosi una vera e fisiognomica rassomiglianza con Pirandello. Ma problema, ci pare, lasciato cadere ora che l'urgenza è un'altra. Ora che minacciosi e duri di cuore quei Giganti calano dalle loro montagne e sbrannano, oltre agli artisti, anche la gente comune, chi non ha armi, né muscoli, né reti televisive. E sarebbe bello se fossero solo un simbolo, una metafora di teatro. Ma purtroppo sappiamo che non è così.

TEATRO / TRIESTE

Radiografia dei sentimenti, inchiesta sul cuore

«Il gioco dell'amore e del caso» di Marivaux, nell'allestimento curato da Castri, da oggi al «Rossetti»

TRIESTE — È un felice e giovinile ritorno, quello di Maimo Castri a Trieste. Andò, alcune stagioni fa, il regista toscano a portare al Politeama Rossetti «Amore e caso» di Marivaux, era stato festosamente applaudito per aver scelto una compagnia di volti nuovi, neri e figure d'attore fino allora sconosciute al vasto pubblico del teatro.

Ora Castri ritorna e non l'entusiasmo della scelta di allora. Attori giovani, bravi, rigorosi, «arte» sono i protagonisti di «Il gioco dell'amore e del caso», la commedia di Marivaux, prodotta dal Centro teatrale, che va in scena oggi fino domenica marzo, ospite nel

cartellone d'abbonamento del Teatro Stabile. La scelta di Castri è meditata e necessaria. «Il teatro italiano è ridotto com'è ridotto il Paese» è uno sfogo oramai consueto del regista. «Perché io penso che sia doveroso dare spazio ai giovani. Per me è diventato un dovere civile e morale. Solo così si può tentare di sanare i guai di una società teatrale che non investe sul futuro, ma tende ad autoconsumarsi. E poi sui giovani si può intervenire con allegria, giocare a fare il teatro e costruire dei veri rapporti umani».

Parole che la dicono lunga sui rapporti che intercorrono fra uno dei nostri più bravi registi e il sistema del teatro italiano. Parole che però

giustificano anche l'entusiastica adesione dei cinque giovani protagonisti alla trama comica e amorosa del lavoro di Marivaux. Sono dunque Maria Ariis, Sonia Bergamasco, Nicola Pannelli, Mauro Malinverno, Massimiliano Spasiani gli attori che, assieme a Alarico Salarioli nella parte del padre nobile, compongono il cast dello spettacolo. Chissà se anche loro hanno paura dei sentimenti e diffidano dell'amore come i personaggi del lavoro di Marivaux?

Per la sua commedia, l'autore francese del Settecento aveva scelto due nobili giovinetti, promessi sposi delle rispettive famiglie. Due figli, però, dell'Illuminismo e, in questo, fedeli agli inse-

gnamenti della ragione, diffidenti di fronte alla convenzione di un matrimonio imposto e ancora più sospettosi davanti ai turbamenti del sentimento.

Così, per esaminare razionalmente la situazione, all'insaputa l'una dell'altro, i due escogitano lo stesso trucco: rinunciare per un momento alla propria identità e cambiare il proprio ruolo: lui, Dorante, con il suo domestico Arlecchino; lei, Silvia, con la sua serva Lisetta. Toccherà all'amore e al caso formare le coppie, dentro alle quali nessuno saprà in realtà chi sia l'altro. E sempre all'amore, ma non più al caso, toccherà poi sciogliere il gioco, rinsaldando in matrimonio i legami d'affetto e di

classe, come commedia vuole.

Quali sono dunque le scelte registiche? «Niente teatro-chiacchiera — rassicura Castri — niente giochi leggeri di geometrie. Mi interessa l'indagine sull'animo umano». Un'indagine condotta con l'acutezza a cui egli ci ha abituati in tante sue regie, dai folgoranti Pirandello di alcuni anni fa all'innovativo Goldoni del «Rusteghi». Così che questo suo allestimento di Marivaux dei sentimenti, un'autentica inchiesta sul cuore. La triduzione è quella commissionata apposta a Ettore Capriolo. Le scene — che hanno meritato un particolare elogio dal pubblico e dalla critica — sono di Maurizio Balò.



Sonia Bergamasco e Mauro Malinverno, due degli interpreti del «Gioco dell'amore e del caso», che va in scena da oggi a domenica. (Foto Lepera)



I MOSCHETTIERI - L'avventura continua. A di Stephen Herek. Ireti: Tim Curry, Cie Sheen, Kiefer Sutherland. Usa, 1994

Servizi di

Cristina D'Ossualdo

A 4 anni di distanza dall'anziano ma indimenticabile adattamento Richard Lester conchael York e Olivera, e a centocinquanta anni dalla pubblicazione del celebre romanzo di Alexandre Dumas, la firma delasi sconosciuto Stephen Herek (montatore di horror alla Cormac McCarthy e regista del lungo viaggio).

Ischettieri, che in Eui hanno educato alci generazioni al mouno per tutti, tutti i juno, sono consociati giovani americani essere la marca di scatole per anima

Nò non spiega come mette moschettieri L'atura continua, stiro dalla critica, noto per l'infedeltà al quanto per una me regia e un'intenzione (nonostante ast di giovani fa-

CINEMA / RECENSIONE

I tre moschettieri vent'anni dopo

mosi attori) che sfiora il ridicolo, sia stato un successo al box office (i cui dati sono spesso indice di diffusa afasia cerebrale).

Tradito il testo e la storia, gli sceneggiatori hanno tramato un colpo di Stato, ordito da Richelieu (complice Miladaye D'Winter), ai danni del monarca. Le segrete macchinazioni saranno smascherate fra duelli, capricci e inseguimenti dai quattro eroi fedeli a sua maestà.

A parte poche gag divertenti e le prodezze delle controfingere, le sequenze più belle sono quelle iniziali che vedono Richelieu aggirarsi in carceri sotterranee che ricordano l'inferno di Dante, e quelle della corsa pirata di D'Artagnan rotondica nel verso Parigi. Poi però il film manca di inventiva e la trama si sviluppa in modo poco convincente. I quattro moschettieri, Charlie Sheen, l'imberbe Chris O'Donnell nel ruolo di D'Artagnan, Oliver Platt e Kiefer Sutherland, risultano insopportabili e giustamente la critica americana li ha paragonati ai sette nani. Tanto più che, la loro presenza è annientata da un maestro Tim Curry (l'interprete di «Roky Horror picture show») che nei panni del perfido cardinale Richelieu rivela la sua bravura istrionica maturata sulle scene teatrali. In attesa di ulteriori riletture e adattamenti accontentiamoci del suo ghigno maldestro.



Nella nuova edizione dei «Tre moschettieri» Kiefer Sutherland è il simpatico Porthos.

CINEMA
Gattopardo restaurato

ROMA — «Il Gattopardo» di Luchino Visconti, nell'edizione restaurata dal Centro sperimentale di Cinematografia, inaugura oggi le manifestazioni per il cinquantenario del cinema europeo della cultura 1994.

A Lisbona saranno proiettati 177 film indicati come i più significativi dalle principali cinetecche europee. Venototto sono i film italiani.

MUSICA / GORIZIA

Goodrick, la prima «guitar»

Oggi s'inaugura la quinta edizione degli «Incontri Jazz»

GORIZIA — Comincia questa sera, con il concerto del quartetto di Goodrick e Tom Harrel, la rassegna «Incontri Jazz 1994». Giunsa ormai alla quinta edizione, la manifestazione è dedicata quest'anno alla chitarra nella musica jazz. E infatti il sottotitolo è «Guitars».

Il concerto di stasera vede sul palco, con il chitarrista Goodrick (49 anni, originario della Pennsylvania, considerato il padre spirituale di artisti più celebri di lui, come Mick Stern e John Scofield) e il trombettista Harrel, ci saranno lo svedese Palle Danielsson al contrabbasso e Gary Chaffee alla batteria. Un quartetto di recente costituzione, di cui gli addetti ai lavori dicono un gran bene.

I prossimi appuntamenti della rassegna goriziana sono lunedì 14 marzo con il trio di Stern, martedì 22 marzo con una serata di «Guitars» curata dal critico musicale Claudio Donà, giovedì 31 marzo con il quartetto di Scofield. Tutti gli spettacoli della rassegna si tengono nella sala maggiore dell'Ugg (piazza Battisti 8), con inizio alle 21. La manifestazione è organizzata dal Comune di Gorizia, in collaborazione con la «Kappa Vu» di Udine.

Da segnalare ancora che giovedì comincia al Teatro Toniolo di Mestre la seconda parte di «Jazz '94», organizzata dal Comune di Vene-

zia in collaborazione con il circolo culturale «Caligola».

Sul palco il quartetto acustico guidato dal francese Richard Galliano, alla fisarmonica, e dal triestino o Ravva, alla tromba. Si tratta di una formazione, di sapore quasi cameristico, costituitasi più o meno per caso un anno fa, e subito entrata in sala d'incisione. Il prodotto è un disco, intitolato «Chanson», che viene pubblicato proprio in questi giorni. Il repertorio coniuga jazz e tango, forma canzone e coraggiose soluzioni melodiche e armoniche: dai brani di Charles Trenet, insomma, agli standard americani, passando per le composizioni originali dei quattro musicisti. Con Rava e Galliano, Rita Marcotulli al pianoforte ed Enzo Pietropaoli al contrabbasso. Da segnalare che Rava ha recentemente lanciato un appello, in prossimità delle elezioni, «perché anche in Italia si faccia una seria politica culturale per la musica».

Prossimi appuntamenti della rassegna mestrina, il 29 marzo con il quartetto di John Scofield (che due giorni dopo, come detto, sarà a Gorizia), giovedì 7 aprile con Robben Ford & The Blue Line, martedì 19 aprile con il quartetto di Dewey Redman (saxofonista che fu a fianco di Ornette Coleman e di Keith Jarrett). Conclusione lunedì 9 maggio con il trio Motian/Frisell-Lovano.

Carlo Muscatello

MUSICA / TOURNÉE

James Brown e Morandi conducono le danze

Comincia questa sera da Roma la tournée di James Brown che era stata rinviata nell'autunno scorso. Il leggendario interprete della musica soul sarà poi giovedì ad Ancona, venerdì a Milano e concluderà il breve tour italiano sabato al Palaverde di Treviso (inizio dello spettacolo alle 21, informazioni allo 0431-510393).

Un altro debutto nella serata di oggi. Parte infatti da Napoli il tour di Riccardo Cocciantre, che poi toccherà l'8 e il 9 marzo Bologna, il 14 Genova, il 15 Alessandria, il 17 Livorno, il 18 Sanremo, il 20 Reggio Emilia, il 28 Ravenna, il 29 e 30 Milano, il 31 marzo Bergamo.

Venerdì 4, al «Rotom» di Gaio di Spilimbergo, arriva invece il rapper italiano Frankie Hi Nrg Mc. Sempre venerdì, riparte da Genova, dopo una breve pausa, il tour di Francesco Guccini: le tappe successive sono il 7 a Roma, il 15 a Milano, il 24 a Padova, il 29 a Napoli, il 10 aprile a Bologna, il 16 a Forlì, il 21 a Cantù, il 29 aprile al palasport Carnera di Udine.

Sabato 5, al Teatro Miela di Trieste, ennesimo interessante appuntamento della rassegna «Zattere alla deriva»: è di scena l'inglese Fred Frith (ricordate il gruppo degli Henry Cow?), per l'occasione in duo con l'americano Bob Ostertag.

Due appuntamenti per lunedì 7. Al Teatro Toniolo di Mestre fa tappa il tour di Lucio Dalla, appena partito dal Politeama Rossetti di Trieste (al proposito ricordiamo che, considerata la trionfale accoglienza e la forte richiesta di biglietti, che non è stata certamente smaltita dai due concerti svoltisi sabato e domenica, gli organizzatori stanno valutando la possibilità di riportare Dalla a Trieste ai primi di giugno, in coda al tour europeo, che seguirà la fine di quello italiano, il 12 aprile a Bari).

Sempre lunedì, a Padova, si terrà un concerto di Gianni Morandi. Che il giorno dopo, la sera di martedì, farà il bis al palasport di Udine.

Ricordiamo infine l'altro importante appuntamento del mese di marzo, sempre al palasport di Udine: lunedì 21 marzo (due giorni dopo il debutto del tour, a Montichiari, vicino Brescia), arriverà infatti Jovanotti, rilanciato dal successo del cd «Lorenzo 1994».

Ca.m.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/94. Sala Triplicovich. Martedì 1 marzo inizia la prevendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni de «La Sonambula» di Bellini. Direttore Michael Luig. Martedì 8 marzo ore 20 prima rappresentazione (Turno A), mercoledì 9 marzo ore 20 seconda rappresentazione (Turno B), giovedì 10 marzo ore 20 terza rappresentazione (Turno F), sabato 12 marzo ore 20 quarta rappresentazione (Turno L), domenica 13 marzo ore 16 quinta rappresentazione (Turno G), martedì 15 marzo ore 20 sesta rappresentazione (Turno C), giovedì 17 marzo ore 20 settima rappresentazione (Turno H), venerdì 18 marzo ore 20 ottava rappresentazione (Turno E), sabato 19 marzo ore 17 nona rappresentazione (Turno S), domenica 20 marzo ore 16 decima rappresentazione (Turno D). Biglietteria della Sala Triplicovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore 20.30 C.T.B. «Il gioco dell'amore e del caso» di Marivaux, regia di Massimo Castri. In abbonamento: spettacolo 7G (giallo). Turno prime. Durata 3 ore. Sconto agli abbonati.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. 8 marzo ore 20.30 e 9 marzo ore 10 (scuole), Teatro Nazionale delle Marionette di Budapest.

TEATRO MIELA. Oggi riposo. Domani la cineteca della Cappella Underground.

GLASSBEN MATEA - Kulturni domi di Trieste. Stagione dei concerti '93/94. Ore 20.30: Gallus consort, Dina Slama contralto, cembalo Janko Bantore, Milos Pahor ed Erika Slama violoncello, Vasilja Legisa violoncello e Marko Feri chitarra. (Sammartini, Händel, Stamci, d'Arcano, Haydn: Mozart, Merku, Viozzi, Slama Tarsia).

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. Domani per «Que viva Cinema». La Cineteca della Cappella: Sala video: ore 20.30 «Il cinema delle origini: Melies e Lumiere»; ore 22 «Lulu» di G.W. Pabst (1928).

ARISTON. FestFest. La vita è i repressi amori dell'inappuntabile maggiordomo Stevens al servizio di un Lord filonazista in un'immensa country house britannica. Ore 17.15, 19.45, 22.15: «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins ed Emma Thompson. Dall'omonimo bestseller di Kazuo Ishiguro il nuovo capolavoro del regista di «Casa Howard», candidato a 8 premi Oscar 1994.

EXCELSIOR. Ore 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre», con Robin Williams e Sally Field. Un dirompente film comico, la migliore commedia dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore 17.40, 19.50, 22. Con 8 candidature ai Premi Oscar ritorna: «Lezioni di piano», il capolavoro romantico di Jane Campion, con Holly Hunter, Harvey Keitel e Sam Neill.

GRATTACIELO. 16.45, 18.30, 20.15, 22. La Walt Disney presenta i tre moschettieri l'avventura continua. Tutti per uno, uno per tutti con Charlie Sheen, Kiefer Sutherland, Chris O'Donnell, Rebecca De Mornay.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Aprimi tutta, sono tua». Il massimo dell'hard anal. V. m.18.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cool running», quattro sotto zero». Dalla Walt Disney una valanga di risate! Con John Candy, il più comico dei comici Dolby Stereo.

NAZIONALE. 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Free Willy», un amico da salvare. Un'amicizia incredibile tra un ragazzo e un'orca. Un'avventura indimenticabile. In digital sound.

NAZIONALE. 2. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan, con Daniel Day Lewis, Emma Thompson. Ingiustamente condannato. Lotta per riscattare il nome di suo padre. Orso d'oro al Festival di Berlino. Candidato a 7 Oscar. In Dolby stereo.

NAZIONALE. 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Malice (Il sospetto)». Superato il successo di «Bacio». Il nuovo thriller erotico che vi sconvolgerà e turberà! Con Alec Baldwin, Nicole Kidman (la moglie di Tom Cruise), Bill Pullman, Anne Bancroft e George C. Scott. Musiche di Jerry Goldsmith. Regia di Harold Becker. Dolby stereo.

NAZIONALE. 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una vita al massimo». Il violentissimo film di Tony Scott (Top Gun) con Christian Slater, Patricia Arquette, Dennis Hopper, Val Kilmer, Gary Oldman, Brad Pitt. V. m. 14. In Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 19, 21.30: «La casa degli spiriti» di Bille August con Jeremy Irons, Meryl Streep, Glenn Close, Winona Ryder, Antonio Banderas, Vanessa Redgrave. Dallo splendido romanzo di Isabel Allende un film indimenticabile.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Mr. Jones», una commedia sentimentale di grande successo con Richard Gere e Lena Olin.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10: in anteprima regionale «The baby of Mâcon» di Peter Greenaway. Selezione ufficiale festival di Cannes '93.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Morbosi amplessi porno sessuali». Super luce rosa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Domani ore 20.30 concerto di musica classica vocale e strumentale indostana con Pandit Amar Nath (canto), Om Prakash (armonium e dilruba), Kahn Faiyaz (tabla), Bindu Chhwal (tampura). Presentazione di Renzo Vescovi. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE. Martedì 8 marzo, ore 20.30 la Compagnia gruppo Trousse presenta lo spettacolo fuori abbonamento «Sono stata io» di Caterina Casini e Riccardo Piferi, con Caterina Casini. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

TEATRO STABILE SLOVENO - Gorizia - Oratorio S. Domenico Savio. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B, replica del dramma «L'agonia» di Miroslav Krleža. Regia di Boris Kobal.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Stalingrado». Ultimo giorno.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Mister Jones».

NAZIONALE
CINEMA MULTISALA

NELLA DIMENSIONE DEL DIGITAL SOUND

UN RAGAZZO DI 12 ANNI. UN'ORCA DI 3 TONNELLATE. UN'AMICIZIA INDELLICABILE. UN'AVVENTURA INDELLICABILE

FREE WILLY UN AMICO DA SALVARE

COLONNA SONORA: MICHAEL JACKSON

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 25, telefono 0481/798226-798229. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/266. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TANTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + 4 feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Impiego e lavoro

offerte

CERCASI parrucchiere lavorante o mezza lavorante zona Monfalcone ottimo trattamento. 0481/779807.

CERCHI azienda seria, con prodotti industriali richiesti, portafoglio clienti, affiancamento costante che ti permetta subito 4.000.000 mensili? Selezioniamo 2 agenti max trentenni disponibili subito per Friuli-Venezia Giulia. Appuntamento telefonando 0432/505825. (A 2639)

CINEMODASPO per lavorare nella moda - cinema - pubblicità non occorre fare corsi proposti come aspirante fotomodello/fotomodello volti nuovi. Inserimento immediato. Tel. 0721/67002. **CINEMODASPO** per lavorare nella moda-cinema-pubblicità non occorre fare corsi. Proposti come aspirante fotomodello/fotomodello, volti nuovi. Inserimento immediato. Tel. 0721/67002. (S.A.N.)

LA vendita del prodotto di qualità richiede grinta e determinazione, ma soprattutto passione. Azienda operante a livello nazionale ben largo consumo, ricerca venditori/venditrici autonomi per assunzione diretta. Zona: Udine e provincia, Gorizia e provincia. Garantiamo stipendio, incentivi, diaria, corso iniziale retribuito. Scrivere a Casella Postale 55, 21045 Gazzada (Va). (G831604)

OPPORTUNITÀ azienda servizi forte sviluppo cerca persone anche parttime, 5000 dollari mese, 0481/412732. (C137) **PR. GO-TS** Bassa friulana gruppo chimico nazionale assume veramente introdotti comunità ristorazione lavanderie industriali offre alte provvigioni concorso spese premi e incentivi trimestrali astenersi perdetimento. Tel. lunedì, martedì 021239071. (A2714)

PRESTIGIOSO gruppo commerciale leader settore educativo ricerca per sua filiale Trieste 3 ambasciatori dinamici, diplomati, liberi subito. Offre guadagni elevati, carriera direttiva. Solo per colloquio telefonare oggi orario ufficio 040/371094. (A2811) **WELLA** Italia cerca modelli per tagli moda. Presentarsi martedì 1 marzo dalle ore 11 alle ore 17 presso Agenzia K-Tre al Centro commerciale "Il Giulio". Chiedere signorina Nardo. Ottimo compenso. (A2710)

Rappresentanti

FARMACIE sanitarie ortopediche seri introdotti affidiamo campionario corsetteria sanitaria ortopedica calze elastiche pancera lana linea maternità. Tel. 02/70102044. (G94)

Istruzione

LATINO, matematica, computer, stenografia, francese preparano insegnanti assistenza alunni difficili. Telefonare 040/948554. (A2791)

MAGLIERIA macchina per principianti, perfezionamento. Sterile filati, via della Tesla 14. (A2531)

Alimentari

DRINK home service Di.Ba.Ma.vino Sclavari Friuli-Venezia Giulia 7/10 3.350, birra Union 2/3 990, Lavissima 1.5 595, Cesarini Storta 9.950, Whisky Clan Campbell's 9.950, gubana Vogrig 8.950, Ily 6.950. Tel. 040/569602 040/418762 040/633088. (A2175)

Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A2809)

Appartamenti e locali

richieste d'affitto

CERCASI piccolo appartamento centrale, ammobiliato, uso il abitazione max urgenza. Tel. 040/367241. (A2814)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA locali, magazzini, box auto a partire da 20 mq zone D'Annunzio, Bramante, Tonello, Rive, Stazione, a partire da 450 mila. 040/366811. (A01)

Appartamenti e locali

offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 arredati, non residenti confortevoli: Locchi, Longera, Burlo, anche casette da 650.000. (A2790)

ABITARE a Trieste. Stadio. Grazioso arredato. 500 mq. Non residenti. 600.000. 040/371361. (A2736)

AFFITTASI mobiliati 2 stanze, soggiorno, servizi, centraliscaldamento. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/636490. (A2732)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 AFFITTASI periferico soggiorno matrimoniale bagno 600.000 UFFICIO o appartamento zona centrale ampia metratura PANINOTECAR periferica arredata. (A2724)

AMM.NE CANTONI affitta locale via Montebello, 400 mq più piazzale di 250 mq. Orario 8.30-14. Tel. 365093. (A 2543).

ARREDATO moderno: stanza soggiorno cucinino bagno. Tutti conforti affittati non residenti 470.000 mensili. Telefonare Amministrazione 040/577044. (A 2727)

BORA 040/365900 COLOGNA arredato, ottimo, cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno. Anche residenti 650.000 più spese. (A2800)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Ciccone stabile prestigioso affittasi uso ufficio e abitazione intero piano di 300 mq circa buone condizioni, ascensore, autometano, possibilità affittanza in blocco o frazionatamente. 040/366811. (A01)

IMMOBILIARE SAMARITAN tel. 040/631953 affitta via Catullo appartamento salone 2 stanze cucina doppi servizi riscaldamento centrale 900.000 mensili più spese contratto patti in deroga. (A2797)

CERCHI UN PRESTITO URGENTE?
FINANZIAMENTI
60.000.000 / 250.000.000
ARTIGIANI - COMMERCianti - DIPENDENTI
SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.
FINADLER RISOLVE!
TELEFONA SUBITO, AVRAI UNA RISPOSTA IMMEDIATA.
VISITA GRATUITA A DOMICILIO.
TELEFONO 030/2426932 (10 LINEE R.A.)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Pascoli locale d'affari mq 35 più sopalco. Adatto attività artigianale. 040/767092. (A2796)

L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 - Carducci perfetto luminoso rifinitissimo due saloni tre camere cucina doppi servizi ascensore termoaerone. Trattativa riservata. (A2758)

LORENZA affitta: locale mq 700 passo carraio riscaldamento servizi ottimo palestrina. 040/734257. (A2718)

LORENZA affitta: patti in deroga, D'Annunzio, 3 stanze servizi, 600.000. Ronco, 3 stanze servizi, 600.000. Maliccia, 6 stanze salone servizi, 800.000. Giustiniano, salone 4 stanze servizi. 1.000.000. Ammobiliato bellissimo soggiorno 2 stanze servizi garage 850.000. 040/734257. (A2718)

ROIANO affittasi alloggio signorile ammobiliato per non residenti: due camere, soggiorno, cucina, bagni, balcone. B.G. 040/272500. (D00) **VESTA** Via Filzi 4 - 040/636234 affitta libero piazza Carlo Alberto due stanze salone cucina doppi servizi poggolo riscaldamento centrale ascensore. (A2722) **VESTA** Via Filzi 4 - 040/636234 affitta libero zona Stazione uso studio professionale quattro stanze servizi. (A 2722)

VIP 040/634112-631754 orario 8-13/14-19 affitta Commerciale moderno panoramico arredato cucinino soggiorno camera cameretta bagno poggolo box auto 950.000 mensili Giulia appartamento parzialmente arredato 3 camere cucina bagno ripostiglio cantina 700.000 mensili. Centrale locchi d'affari 2 fori 44 mq più sopalco 1.500.000 mensili. (A00)

Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (A00)

VOLETE VENDERE LA VOSTRA ATTIVITÀ?
• Realizzare il massimo del valore con pagamento in contanti
• Ricerca socio attivo finanziatore
EURO CENTRALE VENDITE S.r.l.
Milano - Via Piranesi, 39
Tel. 02/715951 R.A. - Fax 02/7385791
CAAM - Aderente al Collegio AGENTI IN MEDIAZIONE DI MILANO

A. qualsiasi categoria purché correntisti esaminiamo possibilità. ESPIRIA Battisti, 4 tel. 040/636490. Tel. 0438/900224 - 900235.

FINLADY
IN GIORNATA
PRESTITI PER CASALINGHE
firma unica, no avvisi a casa
basta la carta d'identità
TRIESTE - Tel. 040/762529

IMMEDIATI
PICCOLI PRESTITI
a CASALINGHE e PENSIONATI
Basta avere una carta d'identità
Nessun avviso a casa
FIRMA UNICA
TRIESTE - Tel. 040/636236
MONFALCONE - Tel. 0481/412480

STUDIO BENCO
BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rata 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
0430/592 0481/412772

A. HAI bisogno di soldi? Finanziamento aziende, dipendenti, 30.000.000-250.000.000 fiduciari mutui. 049/8725155.

APE PRESTA Tel. 040-722272
FINANZIAMENTO
IN GIORNATA
CON BOLLETTINO PER SINGOLA
TASSI AGEVOLATI
AL 14,50%

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S. Pd.)

VOLETE UN FINANZIAMENTO?
• Finanziamenti fiduciari
• Finanziamenti per l'acquisto di attrezzature, macchinari e scorte
• Mutui
• Leasing attrezzature
• Leasing immobiliare
ASTER-FIN S.r.l.
Tel. 02/714039 - 70100575
Fax 02/7385791

FINANZIAMENTO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000-240.000.000. tempi brevissimi visita gratuita. 02/33600933. (S. Pd.)

CERCHI UN PRESTITO URGENTE?
FINANZIAMENTI
60.000.000 / 250.000.000
ARTIGIANI - COMMERCianti - DIPENDENTI
SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.
FINADLER RISOLVE!
TELEFONA SUBITO, AVRAI UNA RISPOSTA IMMEDIATA.
VISITA GRATUITA A DOMICILIO.
TELEFONO 030/2426932 (10 LINEE R.A.)

Case-ville-terreni
acquisti

ACQUISTASI per contanti appartamento media metratura preferibilmente periferia. Tel. 040/567004-660377. (A2711) **ACQUISTO** urgente camera o due camere cucina servizi disponibilità fino a 130.000.000. Unione 040/733603. (A2794) **RICERCHIAMO** urgente appartamento due stanze cucina bagno per nostro selezionato cliente. Marketing 040/314646. (A00)

Case-ville-terreni
vendite

A.A. E. ACCARDI vende Lignano Pineta villette schiera varie dimensioni. Rivolgersi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A2759)

A.A. E. ACCARDI viale D'Annunzio cucinotto stanza bagno atrio poggolo ascensore. 60.000.000. 040/634075. (A2759) **A.A. TARVISIO** direttamente vende in villaggio turistico nuovi appartamenti in chalet, maneggi, piste da sci, termoaerone, ottime finiture. Ultime disponibilità. Per informazioni telefonare 035/955595, fax 035/955585. (S810890) **A.A. ALVEARE** 040/724444 Veronese recente tranquillo, bizzante, cameretta, cucina, bagno, 140.000.000 dilazionabili. (A2790)

ABITARE a Trieste. Cattinara. Vista apertissima. Appartamento con mansarda. Circa 140 mq. Terrazzi, posti auto. 380.000.000. 040/371361. (A2736) **ABITARE** a Trieste. In parco secolare signorile villa veneta da restaurare, di circa 1500 mq. Possibilità realizzare otto appartamenti. 040/371361. (A2736) **ABITARE** a Trieste. Lignano. Grazioso monolocale vista mare. Terrazzo, ascensore. 55.000.000. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. Ospedale. Restaurato, soleggiato. Circa 65 mq. Autometano. 120.000.000. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. Signorile grande villa restaurata. Vista golfo. Adiacenze Miramare. 040/371361. (A2736) **ABITARE** a Trieste. Tigor. Recentemente restaurato. Autometano. Circa 80 mq. 155.000.000. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Perugia. Attico con superattico. Grandi dimensioni. Terrazzi mq 200. Box. 040/371361. (A2736) **ABITARE** a Trieste. Ville nel Carso. Signorili costruzioni. Grandi dimensioni. Giardino, garage. Possibilità personalizzazione, mutuo, permuta. Prezzi bloccati da 430.000.000. 040/371361. (A2736)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Oberdan signorile ampia metratura. Il piano ascensore salone due matrimoniali cucina abitabile servizi. Altro adatto ufficio 240 mq Borgo Teresiano. (A2724)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 semicentrale recente soggiorno matrimoniale cucina bagno poggolo ascensore altro parzialmente da ristrutturare. (A2724)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Stadio luminoso piano ascensore 90 mq. (A2724)

ALABARDA 040/635578 adiacenze Perugia moderno piano alto soggiorno 2 stanze cucina bagno poggolo 78 mq. 155.000.000. (A2775)

ALABARDA 040/635578 D'Annunzio moderno luminoso sala 2 stanze stanzino cucina servizi separati 2 poggoli cantina 185.000.000 altro simile via Cologna. (A2775)

ALABARDA 040/635578 Molino a Vento moderno stanza soggiorno cucinino bagno poggolo cantina 80.000.000. (A2775) **B.G.** 040/272500 Domio-Log appartamento in bifamiglia: ottimo bicamerale, soggiorno, grande cucina, bagno, poggolo, giardinetto, riscaldamento autonomo. (D00)

BORA 040/365900 Grotta signorile panoramico cucinotto salone matrimoniale bagno. Posto macchina. 195.000.000. (A2800) **BORA** 040/365900 OPICINA villa su due piani, 6 stanze, cucina, verande, servizi, giardino, box. (A2800) **CASA Doc** 040/364000. Inizio Viale mansarda da ristrutturare 92 mq ascensore 85.000.000. (A2804) **CASA Doc** 040/364000. Via Cologna cucina tre stanze bagno poggoli riscaldamento autonomo ascensore perfetto 180.000.000. (A2804)

CASA MIA vende in casa epoca tristenze cucina bagno 60.000.000. 040/630307. 16-19. (A2705) **CASA MIA** vende lussuose ville carsiche ampia metratura: appartamento Opicina 110 mq rifiniture accurate. 040/630307. 16-19. (A2705)

CASABELLA BAIAMONTI recente, cucina abitabile, matrimoniale, bagno, due poggoli, posto auto in affitto. 80 milioni trattabili. 040/639132. (A00) **CASABELLA BELPOGGIO** epoca, appartamento di 110 mq, soggiorno, cucina, tre camere, servizio. Da sistemare. 150 milioni. 040/639139. (A00)

CASABELLA S. MAURIZIO stabile ristrutturato, splendida mansarda, salone doppio, cucina abitabile, due camere, tripli servizi, terrazzo, soffitta. Perfette condizioni. 220 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA STRADA DEL FRUI stabile decennale, appartamento di 150 mq con ampio giardino privato da ristrutturare, bellissima vista mare. 245 milioni. 040/639139. (A00)

CASABELLA TORREBIANCA mansarda da ristrutturare, salone (60 mq), cucina, due camere, servizio, terrazzo, 130 milioni. 040/639132. (A00)

ABITARE a Trieste. Cattinara. Vista apertissima. Appartamento con mansarda. Circa 140 mq. Terrazzi, posti auto. 380.000.000. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. In parco secolare signorile villa veneta da restaurare, di circa 1500 mq. Possibilità realizzare otto appartamenti. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. Lignano. Grazioso monolocale vista mare. Terrazzo, ascensore. 55.000.000. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. Ospedale. Restaurato, soleggiato. Circa 65 mq. Autometano. 120.000.000. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. Signorile grande villa restaurata. Vista golfo. Adiacenze Miramare. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. Tigor. Recentemente restaurato. Autometano. Circa 80 mq. 155.000.000. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Perugia. Attico con superattico. Grandi dimensioni. Terrazzi mq 200. Box. 040/371361. (A2736)

ABITARE a Trieste. Ville nel Carso. Signorili costruzioni. Grandi dimensioni. Giardino, garage. Possibilità personalizzazione, mutuo, permuta. Prezzi bloccati da 430.000.000. 040/371361. (A2736)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Oberdan signorile ampia metratura. Il piano ascensore salone due matrimoniali cucina abitabile servizi. Altro adatto ufficio 240 mq Borgo Teresiano. (A2724)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 semicentrale recente soggiorno matrimoniale cucina bagno poggolo ascensore altro parzialmente da ristrutturare. (A2724)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Stadio luminoso piano ascensore 90 mq. (A2724)

CASAPIU' 040/630144 ROIANO-UDINE epoca soggiorno una stanza servizi termoaerone da 80 mq da 95.000.000. (A00)

CENTRALISSIMO 180 mq da privato a privato. Elegante restaurato in stabile prestigioso. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A2770)

CMT CIVICA vende adiacenze piazza PUECHER bellissimo appartamento ristrutturato completamente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento. 130.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2822)

CMT CIVICA vende GRETTA appartamento in palazzina, splendida vista golfo, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazzi, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2822)

CMT CIVICA vende recente, PERUGINO 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2822)

CMT CIVICA vende ROZZO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, autotermoisalamento. 80.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2822)

DOMANELLI Immobiliare vende Scamparini metratura e piani diversi occupati; altro via Veruda tre stanze servizi posto auto. Tel. 040/392530. (A2774)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Attico con ampia terrazza con vista panoramica città e mare, completamente ristrutturato: ampio salone, due stanze matrimoniali, cucina, due bagni, doppi ripostigli, termoaerone, con possibilità acquisto appartamento affiancato. Vendesi con possibilità di permuta con piccolo appartamento. Informazioni in ufficio - Galleria Tergesto 14. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Strada Costiera recente villa unifamiliare indipendente, ampia metratura, giardino con alberi secolari, accesso al mare. Informazioni previo appuntamento. 040/368811. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Hermet ultimo piano occupato composto da atrio, salone doppio, cucina abitabile, due stanze, stanzino, due bagni, balcone, cantina. Ascensore, autometano, ottime condizioni. Vista golfo. 270 milioni. 040/366811. (A00)

ELLECI 040/635222 adiacenze stazione (via Leopardi) bellissimo libero soggiorno camera cucina bagno piano basso in stabile d'epoca signorile ottimo come studio/ambulatorio 110.000.000. (A2737)

ELLECI 040/635222 Capodistria libero recente perfetto luminosissimo 3.0 piano ascensore soggiorno camera cucina bagno terrazza 115.000.000. (A2737)

ELLECI 040